

3

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

«ALLE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO»

5

GIACOMO ALBERIONE

ALLE PIE DISCEPOLE
DEL DIVIN MAESTRO

Raccolta di meditazioni e istruzioni
trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico

Vol. XI
Anno 1966

EDIZIONI PAOLINE

6

A cura di Concetta Messina pddm
collaborazione per le note storiche
del Sac. Giuseppe Barbero ssp
Sigla dell'Opera: APD seguita dall'anno e dal numero marginale

Sono lieto di concedere l'IMPRIMATUR
richiesto per l'intera serie di trascrizioni,
costituita di 14 volumi
delle prediche di don Giacomo Alberione
«Alle Pie Discepole del Divin Maestro».

Albano Laziale, 21 giugno 1986
+ DANTE BERNINI, Vescovo

@ by Casa Generalizia delle Pie Discepole del Divin Maestro
Via Gabriele Rossetti, 17 - 00152 Roma (Italia)

*Pregare per tutto il mondo.
Pregare per tutta la Chiesa:
per quelli che sono buoni cristiani,
per quelli che sono peccatori.
Pregare per quelli che sono protestanti,
per quelli che sono ancora cristiani;
per quelli che sono eretici, scismatici.
Pregare per quelli che sono di altre religioni:
Maomettani, Indiani, Cinesi...
Pregare per quelli che non hanno nessuna religione,
per quelli che sono pagani, atei,
perché siano illuminati e si salvino.
Pregare per le famiglie.
Pregare per le vocazioni.
Pregare per tutti i bisognosi.
Pregare per tutte le nazioni.
Pregare per tutti gli uomini.
Pregare secondo le intenzioni
per cui Gesù s'immola sugli altari.
E Gesù s'immola per tutti.
Avere il cuore di Gesù.*

PRESENTAZIONE

Il presente volume raccoglie la parola di don Giacomo ALBERIONE in 62 meditazioni. Non sono trattati argomenti nuovi, il Primo Maestro ci ha già comunicato tutto; ora egli ribadisce quello che da sempre ci ha insegnato. Il suo ripetere, però, non stanca; tramite la sua calda parola noi veniamo a contatto con la sua esperienza vissuta. Si scopre l'uomo che vive solo per Dio e che prende a cuore gli interessi di Lui.

È da ricordarsi che il Primo Maestro è ormai ultraottantenne e che perciò il suo discorso è meno scorrevole, il suo pensiero è espresso con evidente difficoltà. È però sorprendente rilevare che, mentre la sua voce si affievolisce, il grido del cuore si fa più possente; mentre il suo fisico va spegnendosi, il suo spirito giganteggia e la sua figura spicca più netta e luminosa, come uscita dal crogiuolo del fuoco divino. Egli ci si rivela come l'uomo di Dio, l'apostolo, il fondatore che, con maggior ardore, cerca di imprimere nelle menti e di far penetrare nei cuori dei suoi figli e figlie il carisma ricevuto dallo Spirito perché continui nelle generazioni future.

In concreto, il presente volume contiene in prevalenza meditazioni dettate alle Pie Discepole di via Alessandro Severo, nella Casa dove egli risiede, a commento della liturgia domenicale e festiva.

Inoltre, in sei corsi di Esercizi Spirituali - di cui cinque ad Ariccia e uno in via Portuense in preparazione alla Professione perpetua - egli ama tenere l'introduzione e la chiusura e, qualche volta, fa dono di un'altra considerazione durante il Corso.

Nella introduzione egli suole dare indirizzi, suggerimenti per fare nel miglior modo i Santi Spirituali Esercizi. Un indirizzo che non tralascia mai di suggerire è quello di iniziare i medesimi con un buon esame di coscienza per entrare subito - egli dice - nel cuore degli Esercizi. Ed egli stesso accompagna le esercitanti in

questa pratica, in una forma ampia e profonda per la purificazione di tutto l'essere e, quindi, per fare maggiore spazio allo Spirito Santo (cf ad es. le meditazioni nn. 4, 13, 26, 39).

Nella chiusura il Primo Maestro si compiace di lasciare dei «ricordi» - come egli si esprime -, che sono poi degli impegni da vivere. Riguardano la preghiera, la vita di fede, la fedeltà ai voti religiosi, alle Costituzioni, il progresso spirituale, l'apostolato (cf l'Indice generale del presente volume).

Altri argomenti ripetuti, ribaditi senza mai stancarsi che sgorgano spontanei dal suo cuore ardente per Dio e per le anime:

- che si operi per la gloria di Dio;
- si viva Gesù Maestro Via, Verità e Vita;

- l'apostolato arrivi alle anime.

Si coglie l'anelito di chi vuol trasmettere lo zelo che lo divora, come un padre che, sentendo prossima la fine dei suoi giorni, chiama intorno i suoi figli per le ultime consegne. A noi, il doveroso impegno di raccogliere il suo patrimonio spirituale per viverlo, non solo, ma - come lui dice - per ottenere che si viva in tutta la Famiglia Paolina, e per diffonderlo nel mondo intero (cf i numeri marginali 136, 137, 155, 204 e, con più efficacia, l'intera meditazione n. 73 dell'anno 1965).

Roma, 10 febbraio 1990, memoria di s. Scolastica
66° anniversario della fondazione delle Pie Discepole
del Divin Maestro

SEGNI DIACRITICI UTILIZZATI NEL rESTO

[] Le parentesi quadre indicano l'intervento della curatrice: per es.: qualche parola aggiunta per completare una citazione.

... I puntini di sospensione indicano il troncamento del discorso da parte dell'Oratore o ciò che egli lasciava facilmente sottintendere.

(...) I puntini di sospensione racchiusi fra parentesi indicano parole o frasi indecifrabili a causa della registrazione imperfetta e quindi non trascritte.

+ + ll testo fra crocette indica che, a causa della registrazione particolarmente difettosa, non si è riusciti a ricostruirlo nella sua interezza.

r 1 Gli uncinetti superiori racchiudono le parole che la curatrice ha ritenuto dover modificare rispetto al testo effettivamente pronunciato dall'Oratore, testo che viene tuttavia fedelmente riportato in nota.

SIGLE USATE NELLE NOTE

PM = Primo Maestro

PD = Pie Discepole

dAS = diario di d. Antonio Speciale ssp (su questa «fonte» e sulle seguenti cf le annotazioni che abbiamo fatte nell'introduzione al 1° volume).

dAC = diario di Sr M. Clelia Arlati, pd.

VV = varie (elenco delle registrazioni redatto negli anni 1955-1960 appunti personali, ecc.).

R = registrazione, cioè la voce registrata del Fondatore.

R: in. = indica che d. Alberione ha iniziato una parola che poi non ha completato, sostituendola immediatamente.

c... = La c seguita da un numero rimanda alla nota preceduta da asterisco (~) che fa da «cappellino» alle note dell'apparato critico all'inizio di ogni singola predica; il numero si riferisce al numero marginale con cui inizia il testo della predica.

1. VIVERE NELL'ATTESA DELLA BEATA SPERANZA
(Circoncisione del Signore)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 1° gennaio 1966*

Oggi e domani il Vangelo è uguale.

1

In quel tempo: Quando si compirono gli otto giorni prescritti per la circoncisione del Bambino, gli fu posto il nome di Gesù che gli era stato dato dall'angelo prima che fosse concepito nel seno materno¹.

Invece è diversa l'Epistola. Dalla Lettera di s. Paolo apostolo a Tito:

Carissimo: si è manifestata a tutti gli uomini la grazia di Dio nostro Salvatore. Essa^a insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani per vivere in questo mondo con temperanza, giustizia e pietà nell'attesa che si compia la beata speranza e si manifesti la gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificare per sé un popolo che gli appartenga e sia zelante per le opere buone.

* Nastro 131/d (= cassetta 204/a). - Voce incisa: "Meditazione del Primo Maestro (PM). 1° gennaio 1966: Domenica fra l'Ottava del Natale". Per la datazione, ci riferiamo al PM stesso e al diario di don Antonio Speciale (dAS). In PM in questa meditazione, nessun indizio cronologico. - dAS, 1° gennaio 1966: [Il PM] «celebra m.s. [= more solito] giorno festivo per le suore PD della comunità Casa Generalizia Società San Paolo (CGSSP) alle ore 5 e tiene la meditazione».

¹ ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario Regina Apostolorum (RA).

¹ Cf Lc 2,21.

*Insegna e raccomanda queste cose in Gesù Cristo nostro Signore*².

Quindi, in questa Epistola, in questa Lettera, prima togliere il male: «rinnegare l'empietà e i desideri mondani», quindi togliere ciò che dispiace al Signore. E che \non portiamo/^b nell'anno nuovo, non portare ciò che è cattivo e ciò che è mondano; invece, al contrario, per l'anno nuovo: vivere in questo mondo \con le tre virtù/^c: «temperanza, giustizia e pietà». Così si compie «la beata speranza», cioè quella del cielo, «e si manifesti la gloria del nostro grande Dio».

Allora, *primo: temperanza*. E temperanza che cosa 2 significa? Temperanza vuol dire moderazione, vuol dire regolare il nostro essere, e cioè, moderare i pensieri, moderare i sentimenti, moderare la parola, moderare la vista, gli occhi, moderare l'udito, moderare tutto il nostro corpo, il tatto, la gola. Temperarsi vuol dire governarsi e non spingersi avanti \in ciò che potrebbe trascinare al male/^a, e invece, quello che dobbiamo fare, il bene. Ma, in primo luogo, vedere se noi regoliamo noi stessi. Persone che stanno sempre sull'attenti su se stesse, e persone che, invece, lasciano che i sentimenti, e le curiosità, e poi tutti quelli che sono [i sensi]: gli occhi, l'udito, ecc...

Quindi sempre si ha da governare noi stessi. Vorrebbe, alle volte, [dominare] la pigrizia; vorrebbe, altre volte, la curiosità; altre volte sarebbe la tendenza di dire, di parlare fuori di posto, fuori di tempo. Temperarsi.

Quando uno non sa regolarsi e non sa temperar se stesso, cioè, governar se stesso, non è mai capace di governare gli altri. E quindi è una regola fondamentale: per mettere qualcheduno a capo, bisogna che sia già dominato e dominante, e cioè, sa temperarsi, moderarsi, regolarsi.

^bR: ripete - ^cR: \con tre aggettivi/.

² Cf Tt 2,11-15.

2 ^aR: \che sia male/.

Quindi, con temperanza, che è poi la virtù cardinale.
Oh! Primo temperarsi.

Secondo: giustizia. La giustizia significa: dare a Dio
quel che dobbiamo dare a Dio; e dare al *prossimo* ciò che
si ha da dare al prossimo; e ciò che dobbiamo dare a noi
stessi. La giustizia.

3

Giustizia a Dio. E che cosa dobbiamo a Dio? La
gloria sua. Ed è tutto lì. Perché poi, se noi ci abituiamo a
glorificar Dio, saremo già abituati a fare quel che si farà
in paradiso, e cioè: dare a Dio la sua gloria. Perché lui ha
creato tutto per la gloria sua. È chiarissimo. E secondo la
Bibbia, ripetuto tante volte¹. Dare a Dio quel che è di
Dio. Date a Dio quel che è di Dio²: la gloria. E quando
noi arriviamo così, ecco noi ci troviamo in regola con
Dio: diamo a Dio quel che è di Dio.

E diamo al *prossimo* quel che al prossimo si deve dare. E
si deve dare in tante maniere, ma in particolare,
quello che è il rispetto vicendevole, il trattamento vicendevole,
e poi quel che è nell'intimo nostro, i desideri del bene
di tutti. Giustizia, cioè, dare al prossimo \ciò che è/^a da
dare al prossimo.

E dare a noi *stessi* ciò che dobbiamo dare a noi stessi. E
quindi, in che cosa consiste, allora, la giustizia? La
giustizia vuol dire che noi ci regoliamo. Giustizia: quello
che è bene, cercarlo; e non commettere ciò che è male. Se
noi vogliamo che veramente ci santifichiamo e quindi che
abbiamo il paradiso, poi: giustizia. Se noi facciamo il
male, facciamo un'ingiustizia a noi stessi. Perché? Perché
condanniamo il nostro essere al male e ai castighi.

La giustizia: dare il nutrimento all'anima, quindi
l'Ostia. Il Signore ci ha dato questa Eucaristia per la
santificazione, e allora noi diamo giustizia; quindi il

3 ^aR: ripete.

¹ Cf Is 42,8 et passim.

² Cf Mt 22,21.

nutrimento che Gesù Cristo offre a tutte le anime, il pane: «Prendete e mangiate»³.

Non dare tutte le soddisfazioni al corpo, ma dare ciò che è più giusto e ciò che è più elevato e ciò che è più santo. Dare a noi stessi quel che è giusto. Quando si fa il bene, si fa la giustizia, e cioè, si domina il corpo, e invece si fa tutto per l'anima, ciò che l'anima chiede per essere santificata e quindi avere il paradiso. E si avrà il paradiso in proporzione in cui avremo fatto la giustizia sulla terra, cioè dare al corpo quel che è necessario, e dare all'anima quel che è necessario. E quel che è necessario, in primo luogo, è che l'anima domini il corpo. Chi deve comandare, il corpo o lo spirito? il senso o la grazia? quel che è carnale o ciò che è secondo la fede?

Terzo: pietà. E qui si intende in particolar modo la preghiera: dare il culto a Dio. Quindi, primo luogo, è il sacrificio: la Messa, perché offriamo^a Gesù Cristo al Padre celeste quando si consacra e si eleva l'Ostia, il calice. La pietà. E in questa pietà c'entra tutta la preghiera, dalle orazioni del mattino: [la] meditazione, i propositi, l'Adorazione, [il] rosario e tutto quello che è compreso. Pietà. Le pratiche di pietà, sì. 4

Ecco, queste tre virtù^a dicono tutto: *temperanza*: quando siamo capaci a regolarci con Dio e con gli uomini; *giustizia*: quel che si deve dare a Dio, quel che si deve dare al prossimo, quel che si deve dare a noi stessi; e *pietà*, cioè: quello che comprende tutto e tutta la preghiera. E specialmente rivolger tutto a Dio perché tutto quel che abbiamo, tutto è di Dio, e allora noi dobbiamo dar tutto a Dio. Il *Vi adoro* ce lo dice, e lo ripetiamo, se siamo attenti alle parole che diciamo. 5

³ Cf Mt 26,26.

⁴ ^aR: *diamo, diamo.*

⁵ ^aR: *aggettivi.*

E così «nell'attesa che si compia la beata speranza»; 6
 e si compia la beata speranza che è il paradiso. Sì, nell'attesa
 che si compia la beata speranza; la beata speranza del
 cielo, si compia.

Ognuno ha il suo tempo segnato; e cioè, può essere
 che il Signore ci conservi ancora un po' nella vita: possono
 essere pochi giorni e possono^a essere ancora parecchi
 giorni. Ma se stiamo nell'attesa che si compia la beata
 speranza, che speranza beata! ^bbeatitudine, in sostanza; la
 speranza che aspettiamo sulla terra, la beatitudine.

Quindi l'anno offrirlo in quelle parole: «nell'attesa
 che si compia la beata speranza». Quando la nostra anima
^csi separerà dal corpo: «attesa che si compia la beata
 speranza». E allora si manifesta la gloria del nostro grande
 Dio in cielo; la gloria, «si manifesti la gloria». Allora il
 paradiso ^dè glorificare Dio, la gloria del nostro grande Dio
 e il Salvatore Gesù Cristo che ci ha salvati e quindi ci ha
 messi in condizione di glorificar Dio e ^edi vivere l'eterna
 speranza. ^f«Si compia la beata speranza» lassù in cielo.

Questa Epistola è tutto un riassunto della vita cristiana 7
 e della vita religiosa. Particolarmente a noi religiosi,
 tre virtù^a: *temperanza e giustizia e pietà*. Tutti i cristiani
 son tenuti in quella misura che è giusta, che è retta. Per
 noi occorre qualche cosa di più, cioè: una temperanza più
 perfetta; una giustizia più perfetta; una pietà più perfetta.
 E se noi siamo deboli e miseri, e siamo tentati, e viviamo
 in un mondo così cattivo, ^be vi è sempre la lotta fra lo
 spirito e la carne, allora l'insegnamento: «Egli, il Salvatore,
 ha dato se stesso per noi»; cioè. Gesù Cristo ha dato
 se stesso, la sua vita per noi, «per riscattarci da ogni
 iniquità e purificarci per sé». E quindi vuol dire: per i meriti
 di Gesù Cristo, riscattati dalle iniquità; «e purificare

6 ^aR: può - ^bR: in. beata felici.... ^cR: in. si sarà - ^dR: in. è glo... è gloria -
^eR: in. di dar - ^fR: in. la gloria del.

7 ^aR: aggettivi - ^bR: in. vi è sempre la ten...

- allora - il popolo di Dio che gli appartenga e sia zelante per le opere buone». E quindi s. Paolo dice a Tito: «Insegna e raccomanda queste cose in Cristo Gesù nostro Signore».

E noi concludiamo e rendiamo grazie, cioè, *Deo gratias* e accettando questo: *temperanza, giustizia e pietà*. Allora in pratica rendiamo grazie a Dio, non solo con la parola, ma con la realtà, con le opere. Quindi fissarsi in mente la temperanza, la giustizia e [la] pietà.

Facciamo i nostri propositi. E poi domandiamo al Signore che in quest'anno noi viviamo con temperanza, con giustizia e pietà e così l'anno sarà pieno di meriti e sarà anche lieto in Dio, in Gesù Cristo.

Sia lodato Gesù Cristo.

2. GESÙ NOSTRA SALVEZZA
(SS. Nome di Gesù)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 2 gennaio 1966*

In quel tempo: Quando si compirono gli otto giorni prescritti per la circoncisione del Bambino, gli fu posto il nome di Gesù che gli era stato dato dall'angelo prima che fosse concepito nel seno materno¹.

Poi l'Epistola, che è presa dagli Atti degli Apostoli.

«In quei giorni: Pietro, pieno di Spirito Santo disse: Capi del popolo ed anziani, ascoltate:...».

Era prima venuto il miracolo, quando Pietro e Giovanni salendo al tempio si incontrarono in un uomo infelice, tutto storpio, i piedi e le gambe; non poteva stare in piedi; e \veniva portato/^a [presso la porta «Bella» del tempio] per chiedere l'elemosina, portato dai suoi; e vedendo arrivare Pietro e Giovanni stese la mano chiedendo la carità. E Gesù volle fare il miracolo. Pietro disse ^ba colui che era infelice, che stendeva la mano: «Noi non abbiamo né oro né argento, ma ti^c diamo ^dciò che abbiamo, e cioè: alzati e cammina!». E si raddrizzarono le gambe e i piedi;

* Nastro 120/d (= cassetta 204/b). - Voce incisa: "Meditazione del PM. 2 gennaio 1966: festa del Nome SS. di Gesù". - In PM, nessun accenno cronologico.
- dAS, 2 gennaio 1966: «m.s. giorno festivo, celebrazione cappella CG»
[= more solito; e cioè: il PM celebra la Messa nella cappella di CGSSP per la comunità delle PD e tiene per loro la meditazione].

9 ^aR: \veniva essere portato/ - ^bR: in. ai due infelici, cioè - ^cR: vi - ^dR: in. ciò che pos...

¹ Lc 2,21.

e allora si mise in piedi e con gioia ^e saltava e [si] accompagnava all'entrata, [si] accompagnava con Pietro e Giovanni. E molta gente si era radunata ammirando il prodigio che era stato fatto. E allora Pietro predicava alla turba che si era radunata. Ma i farisei e i sacerdoti ebrei erano molto disgustati, irritati^f e allora chiesero^g perché egli aveva fatto [questo], Pietro con Giovanni. E allora Pietro fece un discorso lungo. E cioè, non erano loro che avevano fatto il prodigio, ma Gesù Cristo; [essi avevano] invocato Gesù Cristo; e che Gesù Cristo era stato da loro crocifisso e che era il Salvatore. Ecco, adesso, se noi oggi dobbiamo rispondere in giudizio del bene operato a vantaggio di un uomo infermo e dichiarare in virtù di chi egli sia stato guarito, «sia noto a tutti voi e a tutto il popolo di Israele: è per il Nome di Nostro Signore Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio risuscitò dai morti; per questo Nome costui ora sta davanti a voi sano». Questo Nome: Gesù Cristo. «Egli è la pietra che voi costruttori avete scartata e che è divenuta la pietra angolare. E in nessun altro è la salvezza. Non c'è, infatti, sotto il cielo \alcun altro/^h nome dato agli uomini in virtù del quale dobbiamo essere salvati»².

E cioè, solamente nel Nome di Gesù Cristo possiamo essere salvati. Perché? Perché, per entrare in paradiso, che è la vita eterna^a, occorre assolutamente la grazia. E la grazia soltanto Gesù Cristo l'ha portata al mondo, all'uomo, e non vi è altra via per arrivare alla salvezza. «Non c'è infatti, sotto il cielo, alcun altro nome dato agli uomini in virtù del quale dobbiamo essere salvati».

Quindi, già l'arcangelo aveva annunciato il nome di Gesù, cioè colui che doveva essere concepito nel seno della

10

^eR: in. salter... - ^fR: si sente: contrariati - ^gR: giunge dal sottofondo il suono delle campane del Santuario RA - ^hR: \altro alcun/.

² Cf At 3,1-27; 4,1-12.

10 ^aR: ripete: paradiso.

Vergine; quindi gli diede il nome prima che fosse incarnato il Figlio di Dio. E allora alla circoncisione gli imposero il nome di Gesù, ^bche vuol dire Salvatore, il Salvatore.

Rovinata la umanità dal peccato originale, non vi era altra speranza, sia nell'antico tempo, prima che Gesù Cristo venisse, e sia adesso che Gesù Cristo è venuto. Non c'è altra speranza che in Gesù. «Non c'è infatti, sotto il cielo, alcun altro nome dato agli uomini in virtù del quale dobbiamo essere salvati». Siamo, cioè, salvati soltanto nel Nome di Gesù Cristo. Perché, per l'ingresso in cielo, il gaudio eterno, è necessaria la grazia. Ora la grazia procede tutta da Gesù Cristo. E allora, o ci rivolgiamo a lui, oppure rimaniamo a mani vuote e non possiamo entrare nel cielo.

Quindi il nome di Gesù: Salvatore; il Salvatore 11
dell'umanità \di tutti i tempi/^a: quella \che ha preceduto
l'incarnazione/^b del Figliuolo di Dio; e poi durante la vita di
Gesù Cristo; e quello che è il tempo dopo Gesù Cristo.

Quelli che han preceduto \il Figlio di Dio incarnato/^c,
anche nel tempo antico potevano salvarsi pensando al futuro
Messia; e sperando nel Messia, ^d\ricevevano la
grazia/^e.

Allora, poi, dopo Gesù Cristo. E tutti coloro che
vogliono arrivare alla salvezza, tutti devono orientarsi verso
il presepio e verso la croce di Gesù Cristo e la sua risurrezione.
E Gesù Cristo sta alla destra del Padre. Tutti, e
soltanto possono aver la grazia - ma tutti possono averla - e
soltanto, però, in Gesù Cristo.

Anche ^fMaria, concepita senza peccato originale,
quindi subito santificata; nel momento in cui fu creata la
sua anima già è stata comunicata in lei la grazia che fu
per i futuri^e meriti di Gesù Cristo. Quindi e s. Giuseppe e

^bR: in. che si...

11 ^aR: \di tutte le umanità/ - ^bR: \che preceduto dall'Incarnazione/ - ^cR:
\l'Incarnato, del Figlio di Dio/ - ^dR: in. avevano - ^eR: ripete - ^fR: fa
precedere in.

Maria sono stati santificati: Maria, nella concezione; s. Giuseppe poi; e poi il Giovanni Battista.

Tutti e sempre e solo vengono e venivano alla salvezza solamente in Gesù Cristo, perché: «senza di me non fate nulla»^{a 1} assolutamente, di bene. Si possono fare le cose materiali come può farle un ebreo o un incredulo, è però un'opera umana; ma perché abbia merito quell'azione, anche buona... quell'azione però non ha un valore soprannaturale che vale per il paradiso; è un'opera buona in sé e si merita la lode di aver fatto un'opera buona in sé; ma perché l'opera buona valga per entrare in cielo è necessario aver la grazia, cioè pregare Gesù Cristo e ricevere i mezzi che Gesù Cristo ha istituito per la grazia, cominciando dal sacramento del battesimo (...). Quindi non vi è altro, «non c'è infatti sotto il cielo, alcun altro nome dato agli uomini in virtù del quale dobbiamo essere salvati». Ecco, non c'è altro. 12

Quindi occorre che noi pensiamo che, se vogliamo che le nostre opere abbiano valore per l'eternità: in Gesù Cristo; cioè, fede in Gesù Cristo, colui [che] comunica il merito, la grazia. Quindi: *sine me nihil potestis facere*¹, sì.

Dio Padre contempla il suo Figlio incarnato ^ache ha redento l'umanità; ma lui, il Padre celeste, riceve solamente coloro che passano dal Figlio incarnato e morto sulla croce. Bisogna passare di là. Vi è spesso un modo di pensare e di pregare, come se fossero le nostre orazioni, perché sappiamo dire delle preghiere, così, in senso umano. Ma quello che possono valere le nostre preghiere, se sono appoggiate: *per Christum Dominum nostrum*. Come fa la Chiesa, che le preghiere, gli *Oremus* \son sempre/^b con la conclusione: *per Christum, per Dominum nostrum* 13

12 ^aR: sottolinea con forza l'espressione.

¹ Gv 15,5.

13 ^aR: in. *alla de...* - ^bR: ripete.

Iesum Christum, ecc. E quindi le nostre preghiere, non si pensi che basti dir delle parole; bisogna però che le nostre parole \siano offerte/^c a Gesù Cristo e passino di là, allora le nostre parole hanno un valore \in Gesù Cristo/^b. E neppur la Chiesa domanda grazie da sé. Ma la Chiesa, che pure è santa e senza macchia¹, la Chiesa, tutta la Chiesa bisogna che domandi le grazie: *per Christum, per eundem Christum*, ed altre espressioni simili.

Oh, \e quanto/^b ci ama il Padre, quanto ci ama il Padre! Il Padre celeste ama coloro che amano Gesù Cristo; il Padre ama soltanto quelli che hanno amato il suo Figlio, Gesù Cristo incarnato, il Verbo di Dio. Quindi, [tra] cielo e terra c'è un punto solo in mezzo; tra il cielo e la terra: Gesù Cristo (...) e il calvario. E non vi è altro uomo, altra persona, altro nome per arrivare alla salvezza.

E ci è applicata la grazia dal battesimo. E se noi abbiamo **14** il battesimo, abbiamo la grazia anche prima degli altri sacramenti, e le nostre opere divengono buone, divengono meritorie per il cielo. Poi, quanto agli altri sacramenti, e c'è sempre aumento di grazia, quindi lui, Gesù Cristo, prende sempre più possesso dell'anima nostra, secondo noi riceviamo altri sacramenti.

Abituarsi a invocare Gesù Cristo. *Et non est \in alio aliquo salus/^a*¹; è quello che è stato scritto: non vi è salvezza se non in Gesù Cristo. Ma in Gesù Cristo, tutto, tutto il valore. Ma oltre che ricevere i sacramenti, anche invocare Gesù Cristo sovente: è il Salvatore^b, è tutto. Anche tutte le novene che si fanno e tutte le preghiere che si fanno, tutte bisogna che siano appoggiate ai meriti di Gesù Cristo: *per eundem Christum Dominum nostrum*. Perché la nostra preghiera, in sé può aver valore, cioè, può

^bR: ripete - ^cR: \sia offerto/.

¹ Cf Ef 5,27.

14 ^aR: \in aliquo alio salus/ - ^bR: mette in rilievo il nome.

¹ At 4,12.

aver un valore umano, ma perché abbia valore soprannaturale: per i meriti di Gesù Cristo. Sempre.

\Invochiamo sovente/^c il nome di Gesù! Si disperdono anime, credono che fare una novena, o fare la promessa di fare un'offerta, ecc... bisogna sempre che siano ^dtutte le cose appoggiate a Gesù Cristo. ^eE se in noi non vi è la grazia. cioè non c'è Gesù Cristo, come sono le preghiere nostre? Tanti che ricorrono a Gesù Cristo, in quanto sono in disgrazie particolari. Prima mettersi in grazia, cioè togliere il peccato, e allora Gesù Cristo interviene con la sua grazia.

Perciò pensare che, nella Famiglia Paolina, vi è appunto **15** questa divozione chiara, sicura: la divozione all'Ostia Santa; quindi i sacramenti: Confessione e Comunione; e poi la Visita al SS. Sacramento, sì. Oh! Allora, come è fatta la nostra preghiera?^a

Oh! Noi, in questo mese, onoriamo Gesù Cristo sotto il titolo di "Maestro". Gesù Cristo, il Divino Maestro; gennaio è consacrato a Gesù Maestro. Quindi, come santificarlo questo mese? Bisogna sempre partire dal centro, dalla fonte, e cioè: il Vangelo, la Messa, la Comunione, l'Adorazione. Ma che preveda ognuno, e cioè, leggere il Vangelo, conoscere il Maestro Gesù. E come Gesù ha detto: Non vi è sulla terra altro Maestro, uno è il Maestro, ha detto Gesù^b ¹...

^cR: \Sovente invochiamo/ - ^dR: in. appo... poi premette tutte le cose - ^eR: in. E se la nostr...

15 ^aR: fa una lunga pausa - ^bR: la registrazione è interrotta.

¹ Cf Mt 23,8.

3. IL SIGNIFICATO DEI DONI OFFERTI DAI MAGI (Epifania del Signore)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 6 gennaio 1966*

Lettura del Vangelo secondo s. Matteo. Considerare subito questo: che i Magi vennero da lontano, dall'Oriente per trovare Gesù e adorarlo. E noi abbiamo soltanto da far pochi passi per arrivare a Gesù. Se loro han fatto tanto sacrificio di cammino, e noi come dobbiamo arrivare, venire a trovare Gesù? Anche qualche visitina, di tanto in tanto, piacerà molto a Gesù nell'Ostia, guardando sempre il tabernacolo; perché ci sono le figure^a. [le] pitture, le sculture, ma quello che è vero, la realtà, è Gesù Cristo.

Nato Gesù in Betlem di Giudea al tempo del re Erode, ecco i Magi giunsero dall'Oriente a Gerusalemme e chiesero: «Dov'è il nato re dei Giudei? Perché abbiamo veduto la sua stella in Oriente e siamo venuti ad adorarlo». Udendo questo, il re Erode si turbò, e con lui tutta Gerusalemme. E radunati tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo s'informava da essi in quale luogo doveva nascere il Cristo^b. E quelli gli risposero: «In Betlem di Giudea; così infatti è stato scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giudea, non sei la più piccola tra le città di Giuda, perché da te nascerà un capo

* Nastro 134/a (= cassetta 205/a). - Voce incisa: dice qualche parola incomprensibile, si coglie soltanto 1966. In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c34). - dAS, 6 gennaio 1966 (Epifania): «Celebra [il PM] verso le ore 5, cappella CGSSP e tiene la meditazione».

16 ^aR: segue lì - ^bR: giunge il suono delle campane del Santuario RA.

che sarà il pastore d'Israele, mio popolo». Allora Erode, chiamati^c di nascosto i Magi, si fece precisare il tempo in cui era apparsa la stella e inviandoli a Betlemme disse: «Andate ed informatevi con ogni cura del Bambino, e quando l'avrete trovato datemene l'annuncio perché io pure venga ad adorarlo». Udito il re, partirono. Ed ecco la stella, che avevano veduta in Oriente, li precedeva, finché arrestò il suo corso sul luogo in cui si trovava il Bambino. Vedendo la stella provarono^d grandissima gioia; ed entrati nella casa, trovarono il Bambino con Maria, sua madre, e si prostrarono ad adorarlo; ed aperti i loro scrigni, gli offrirono in dono l'oro, l'incenso e la mirra. Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, per altra via tornarono al loro paese¹.

Ora noi abbiamo da prostrarci innanzi al Bambino, e prostrarci non soltanto fino alla figura, ma dietro la figura noi guardiamo l'Ostia, ecco allora, nello spirito che ebbero questi Magi. [Essi] offrirono dei doni e questi doni rappresentavano \i loro sentimenti/^e. E cioè, come erano questi doni? Oro, incenso e mirra.

[Primo.] *l'incenso* indica specialmente la preghiera^a. 17
Difatti nella Messa si incensa l'altare, si incensano le oblate, s'incensa per la benedizione [eucaristica]. *L'incenso. Dirigatur, Domine, oratio mea sicut incensum in conspectu tuo*¹. Questa preghiera che la liturgia ^bfa recitare al sacerdote.

Le preghiere, che non siano solamente delle recitazioni, ma che siano in adorazione, in ringraziamento, in soddisfazione e supplica. Con questo noi abbiamo da offrire tutto il nostro essere, ma specialmente la preghiera.

^cR: chiamatisi - ^dR: si sente: furono; segue un'altra parola che rimane incomprensibile e perciò si è sostituita - ^eR: ripete.

¹ Mt 2,1-12.

17 ^aR: ripete: *l'incenso* - ^bR: precede *ci*.

¹ Sal 140,2.

In secondo luogo: l'oro. L'oro indica la vita; la vita nostra: oro. Se l'incenso indica la preghiera, l'oro indica la vita. Cioè, tutta la giornata e tutti i movimenti nelle 24 ore, tutto sia offerto a Dio: "Tutto io vi offro secondo i miei pensieri, secondo i desideri, secondo le azioni". Niente sia escluso. Cominciando dal lavarsi la faccia fino alle cose più importanti della giornata: oro, tutto oro, oro puro^a. Che non ci siano delle intenzioni segrete, ambizioni; perché mostrando che siamo buoni, bisogna che sia il nostro cuore, il quale sia tutto orientato verso Dio, e quindi, anche le minime cose: tutto per il Signore. E se è offerto per il Signore, nell'intimo nostro, nelle intenzioni, tutto, anche [il] minimo di quello che facciamo nella giornata, diviene oro soprannaturale. E guadagni^b tanti meriti, tanto in chiesa quanto a lavarti la faccia o altra minima cosa. Tutto diventa oro perché tutto è volontà di Dio^a. Tutto è volontà di Dio e allora è oro per sé, in sé; ma diventa oro in noi se c'è la rettitudine d'intenzione (...). E fare tutto in offerta, tutto per il Signore, nella sua volontà.

Oh! Troppo si pensa che basti^c la preghiera. Ma la preghiera è perché noi facciamo la vita santa, ecco. Bisogna pensare così: che i meriti ci sono nella preghiera, \ma queste nostre attività, se sono offerte al Signore/^d, è oro. La preghiera ci serve a fare tutto nella giornata secondo la preghiera. E allora c'è tutto il nostro essere, cioè: se fai una cosa, comprendi che è la volontà di Dio; ^ee far tutto per il volere di Dio, e far tutto bene, in quanto è possibile, allora diviene oro; cioè, e far la volontà di Dio e \far le cose bene/^f, anche minime, senza scrupoli, ma diligenza, sì: diviene tutto oro^g.

Terzo: la mirra, la mortificazione. Mirra. È stato ossequio al Bambino, ed era simbolo [di] quel che sarà per

18 ^aR: intensifica il tono - ^bR: guadagno - ^cR: è - ^dR: \questi nostri a... nostre attività, se è offerto al Signore/ - ^eR: in. e fai e fai - ^fR: ripete - ^gR: pronuncia l'espressione abbassando la voce e insieme con tono stimolante.

quel Bambino, quando Gesù Cristo ^aberrà mirra, quando verrà^b spogliato sul calvario prima di esser crocifisso. È stata una grande mirra, quella; ma è stata simbolo quella che i Magi hanno offerto. Mirra.

Noi abbiamo da sacrificare tutto, tutto: la salute, e tutte le pene che ci sono, le lotte interiori, i sacrifici che bisogna fare nella nostra vita giorno per giorno, momento per momento. Alle volte cerchiamo quello che ci piace di più; ^dvorremmo lasciar da parte, lasciare il lavoro agli altri. O mortificare gli occhi, o mortificare l'udito e la lingua e il gusto, il tatto, tutto è mirra. Dobbiamo fare l'immolazione del corpo, perché quando si fa il voto di verginità, ecco, tutto diviene di Gesù, e quindi gli occhi nostri non son più nostri, son di Gesù, e bisogna guardare solo quel che guarderebbe Gesù. Così la lingua: usare la lingua come Gesù l'adopererebbe e come l'ha adoperata, la lingua; come erano le sue parole, come sono state le sue parole cominciando da 12 anni quando: «E perché mi cercavate?»¹, fino all'ultima parola: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito»². La mirra. Dobbiamo l'immolazione del nostro essere. Non mettersi a flagellarsi, ma però tenere a freno il cuore e anche il cervello; cioè, i pensieri, il cuore.

Oh! Allora nella giornata, migliorare la preghiera: l'incenso; l'oro: la vita; la mirra: la mortificazione, mortificazione fino a quel momento in cui Gesù: «Nelle tue mani rimetto il mio^e spirito». Quando saremo per spirare: «Signore, nelle tue mani rimetto il mio spirito».

Bisogna che la vita cristiana sia compresa molto di più. Che sia compresa molto di più la vita religiosa. Provarsi oggi a offrire l'incenso bene, l'oro bene e la mirra bene. Così si celebra l'Epifania.

Sia lodato Gesù Cristo.

19 ^aR: in. berrà vi... - ^bR: viene - ^cR: quello - ^dR: in. quello che - ^eR: tuo.

¹ Cf Lc 2,49.

² Lc 23,46.

4. INTRODUZIONE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI: PURIFICAZIONE (I)

Esercizi Spirituali (20-28 gennaio 1966) alle Pie Discepole del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 20 gennaio 1966*

Benedetto il Signore che rinnova la grazia degli Esercizi anche per quest'anno. E questi Esercizi hanno anche un carattere particolare; cioè, sappiamo che vi è il Giubileo straordinario concesso dal papa Paolo VI¹. E perché noi possiamo ricevere questo grande dono, questo dono: perché possiamo purificare tutto quel che ci sia stato dell'anno e degli anni passati, sì, con una grande indulgenza plenaria, e che, quindi, con una buona volontà di incominciare una vita sempre più fervorosa secondo i vostri impegni, i vostri apostolati: apostolato che riguarda la liturgia, il servizio sacerdotale e il servizio eucaristico, sì. Perché siamo tutti servitori di Dio, umili servitori, sì. Così davanti a questa grazia nuova del Giubileo, noi cerchiamo di fare un corso di Esercizi, in particolare, bene^a.

* Nastro 84/f (= cassetta 205/b). Per la datazione, cf PM: «...e sappiamo che vi è il *Giubileo straordinario* concesso dal papa Paolo VI...» (cf nota 1 del numero marginale 20). - dAS, 20 gennaio 1966: «Andato [il PM] ad Ariccia per l'introduzione al corso di *Esercizi Spirituali* delle PD». - VV: «*Esercizi, professe perpetue, Ariccia, 20-28 gennaio 1966*». - 20 gennaio: «PM: *Introduzione: Purificazione*».

20 ^aR: accentua il tono e poi ripete.

¹ PAOLO VI, Costituzione apostolica, *Mirificus eventus*, 7 dicembre 1965. Testo italiano in *Encicliche e Discorsi di Paolo VI*, vol. VIII (Roma, EP, 1966) pp. 249-256.

E voi conoscete ^agià quello che sono le disposizioni e **21**
 quelli che sono i mezzi per fare bene il corso degli Esercizi.
 Presentarsi a Gesù, in primo luogo, con umiltà^b, ecco;
 presentarci a Gesù in umiltà ^cricordando quello che ci possa
 essere stato di miserie ^dnell'anno che è finito, cioè, dall'ultimo
 corso degli Esercizi ad oggi. Presentarci nell'umiltà a
 Gesù, col capo chino, aspettando la sua misericordia, il suo
 perdono; e, secondo, chiedere le grazie \per il nuovo
 anno/^e. Quindi, nuovo anno in fede^b, e cioè, la grazia che il
 Signore concede perché l'anno successivo sia meglio santificato
 \e segni un progresso spirituale/^f. Quindi presentarsi
 con umiltà e con fede. E negli Esercizi, come?

Gli Esercizi hanno come tre parti; quello che [è] in **22**
 primo luogo: purificazione^a della nostra anima; secondo,
 la santificazione^a dell'anima nostra. E, se metà gli Esercizi
 riguardano la purificazione, l'altra metà, la santificazione;
 ma la terza parte è quella della preghiera che vale per tutti
 i giorni degli Esercizi: e meditando, riflettendo, esaminandosi,
 cercando i mezzi per il progresso, e la preghiera varia e
 le riflessioni e letture spirituali, ecco.

Quanto a questo delle letture spirituali, prima cosa: i **23**
 novissimi; e come riflessioni sui novissimi, quello che ho
 già predicato in vari luoghi, e cioè, meditare i novissimi,
 in particolare quel libro di s. Alfonso de' Liguori che è:
*Apparecchio alla morte*¹, che io preferisco chiamare:
 l'"Apparecchio al paradiso"^a. Certo bisogna passare attraverso
 alla morte, ma dopo la morte c'è il paradiso.
 "Apparecchio al paradiso".

21 ^aR: in. *sempre* - ^bR: evidenza la parola - ^cR: in. *por...* - ^dR: in. *nella*
vi... - ^eR: ripete - ^fR: \e sia un progresso, segni un progresso di sant... di di
progresso spirituale, un segno di progresso spirituale/.

22 ^aR: sottolinea le parole.

23 ^aR: nel pronunciare questo titolo si coglie in don Alberione un certo
 compiacimento, e dall'uditorio si leva una risatina di approvazione.

¹ S. ALFONSO DE' LIGUORI, Dottore della Chiesa, *Apparecchio alla morte*. Decima edizione, Francaville
 (Chieti), EP, 1965.

Poi il Vangelo. Il Maestro è quello che è la vostra gloria, la vostra santità. Del resto, tutti; ma in particolare voi che siete le Pie Discepole di Gesù Maestro; quindi: il Vangelo, il Vangelo, il Vangelo.

Dopo, le Costituzioni, perché il Vangelo dà i princìpi generali, ma poi vi sono le varie condizioni, i vari stati e, per voi, vi è quello che è la vocazione^b, la vita religiosa^b; ecco, la vita religiosa. E quindi le Costituzioni dipendono dal Vangelo, e cioè, le Costituzioni son l'applicazione del Vangelo alla nostra vita religiosa. E quindi, dopo il Vangelo, vi è il libro delle Costituzioni. Il libro delle Costituzioni serve ad applicare il Vangelo ^calla nostra vita religiosa. E ricordiamo sempre: che ci stia sempre davanti il Crocifisso; e ci stia davanti sempre ancora, il libro delle Costituzioni. E quando sistemarono la nostra salma, dopo la morte, sta bene che \accanto al capo/^d ci sia il Vangelo: il Maestro Divino come ha parlato; e poi, dall'altra parte, le Costituzioni, sì, che siano come testimonianze che avete imitato, seguito il Maestro; e nelle particolarità in cui seguire il Maestro, ci sono le Costituzioni, Costituzioni le quali sono approvate dal Pontefice, dal Papa, e allora siamo sicuri che questo che è approvato piace al Maestro Divino. Sì, non una vita semplicemente generica - diciamo -, semplicemente cristiana, ma una vita particolare, una vita speciale, vita religiosa; sì, come abbiamo da fare, da vivere.

Ecco, allora ^enegli Esercizi, dopo la lettura del Vangelo, qua e là - perché non si può leggerlo tutto -, ma si vada a considerare gli articoli principali delle Costituzioni più pratiche; perché vi sono, nelle Costituzioni, delle cose che sono e servono in alcuni tempi, e altri, invece, sono da applicarsi quotidianamente. Altro è l'obbedienza, altro invece, supponiamo, ci sia un consiglio o un concilio,

^bR: scandisce le parole - ^cR: in. alla nostra re... - ^dR: \dopo il capo\ - ^eR: in. nelle Cost...

quando si fanno le adunanze, ecco. Così, primo, dopo le riflessioni, dopo il Vangelo, le Costituzioni.

E poi la preghiera, durante gli Esercizi; preghiera **24**
abbondante. Non siano soltanto le formule di preghiere, e cioè, le orazioni mattino e sera, e poi i rosari, e poi le altre orazioni che sono stabilite, e poi la Messa, ecc. Dopo questo, che è in comune, vi sia il dialogo^a, il dialogo^a, la conversazione fra l'anima e Gesù. È qui Gesù, il quale vi aspetta, il quale vuol sentire quello che voi avete da dirgli. E, parlando con lui: atti di fede, atti di speranza, atti di carità; poi tacere un po'; poi esporre le difficoltà, e le mancanze, e i desideri, e i propositi, e il progresso che c'è stato, e le grazie che si sono ricevute \nell'anno/^b. Oh, quante cose da dire a questo Gesù! \Se lo incontraste per strada, quanto sareste felici d'incontrarvi con lui/^c e parlargli a tu per tu! Ma lui è sempre già in chiesa, quindi l'incontro c'è.

Ora, la prima parte degli Esercizi è di purificazione; **25**
sì, la parte che riguarda la purificazione^a. Come dobbiamo esaminarla, la nostra anima?

Purificazione dell'intimo nostro: la *mente*, la *volontà*, il *sentimento*. I pensieri nostri, sono buoni o non sono buoni? E il cuore nostro è orientato tutto verso Dio o ci sono ancora sentimenti e amor proprio contrario all'amore di Dio?

Mente: ci sono pensieri i quali sono ispirati da Dio; altri, qualche volta, sono ispirati dall'amor proprio; la volontà nostra, la volontà, cioè: noi dobbiamo^b fedeltà^a alle obbedienze che vengono dalla Chiesa, che vengono dal Vangelo, che vengono da coloro che guidano la Congregazione, sì. Vedere di esaminare bene l'intimo: mente, volontà, cuore. Primo, quindi, l'interno; è il principale.

24 ^aR: dà forte rilievo - ^bR: nell'anno: parole situate dopo grazie - ^cR: \se l'aveste incontrato per strada quanto sareste felici d'incontrarsi con voi con lui/.

25 ^aR: ripete - ^bR: abbiamo.

Secondo: esaminare \i sensi interni/^a. E questi sensi sono: la *memoria*, la *fantasia*. 26

^bRicordare le cose non buone! E ricordare, [invece,] le cose che son buone, per esempio, ^cun consiglio, un suggerimento, un consiglio; oppure quello che invece ripugna, contro... Quindi ricordare le cose che son buone: gli avvisi, i consigli, le lezioni, le prediche, le letture buone, ecco, ricordare. La memoria.

E poi la fantasia. La fantasia, qualche volta, giuoca, eh? Quante cose si riproducono che sono meno buone? E altre cose che sono molto buone. Ricordare, ad esempio, l'apparizione dell'arcangelo Gabriele a Maria; Maria che va a visitare Elisabetta; ^dtutti i misteri. Quindi, quello che è la fantasia che ci rappresenta la croce, il Crocifisso, Maria che sale al cielo, l'incoronata Regina degli Apostoli e del mondo intiero. Ecco, i sensi interni della memoria, della fantasia.

Poi vi sono i *sensi esterni*. Come noi usiamo degli *occhi*? 27
tutti per il bene, questi occhi? usati^a per Dio? Oppure ci sono sguardi meno buoni, meno santi? certe curiosità: voler vedere, voler leggere, ecc.? L'uso degli occhi.

L'uso dell'*udito*, il quale udito è per sentire tante cose buone: e nella scuola, ^be durante le predicazioni, davanti agli avvisi, ecc., tutto. Ma può essere anche che l'udito si presti^c [ad] ascoltare discorsi vani, inutili, contrari alla carità, contrari allo spirito buono, ecc. Non ascoltare mai quello che è ispirato dal mondo. Perché? E perché non siete più del mondo¹, ma siete di Gesù Cristo. Quindi l'udito bene santificato.

E poi la *lingua*. La lingua vale [per] tante cose: [per] il canto che voi fate a onore di Dio, il canto liturgico o il canto delle lodi, e le varie parti variabili. Il canto. E questa

26 ^aR: ripete - ^bR: in. Memor... - ^cR: in. avere - ^dR: in. tutti gli apo...

27 ^aR: usarli - ^bR: in. e nelle - ^cR: presta.

¹ Cf Gv 17,16.

lingua che serva a trattare col prossimo, in bene. Ma è tanto facile che la lingua si allontani un po' da quello che è santo, e cioè, certi discorsi, certe parole che si dicono, ^dvoglio dire, quello che è la mormorazione e i ^egiudizi che si fanno, di persone ^fche non sono degne ^gdi dare giudizi. La lingua! la lingua! Oh! Questa lingua ci fa ottenere tanti meriti, bene usata; ^he ci fa tanti guai, quando non è ben usata, come dice s. Giacomo nella *Lettera* sua, parlando della lingua¹.

E poi il *gusto*. Non preferire solo quel che è gusto, ma accettare quello che è necessario e che è presentato. E qualche volta ci sono le mortificazioni da fare, e qualche volta dobbiamo usare bene... ma non per gusto, ma per mantenerci nel servizio di Dio.

E così tutto il *tatto*. Il tatto il quale ⁱrichiede il riposo. E prenderlo il riposo: non troppo e non troppo poco, nella misura giusta, \secondo il volere di Dio/¹, sì. E se si offre a Dio il riposo, la ricreazione, il cibo, e il riposo di notte, il sonno, se tutto si fa in ordine al volere di Dio, questo, tutto serve alla gloria di Dio; e quindi le ore di riposo hanno i loro meriti, i propri meriti.

Oh! Poi noi ci dobbiamo fare la domanda: sono in 28
istato di fervore? come mi trovo? Secondo: mi trovo in tiepidezza, son tiepido? Stato cattivo? cattivo stato dell'anima? Allora, ecco come rispondere: ^ason fervoroso; o: son tiepido; o: son cattivo.

Altro punto: l'*ufficio proprio* che avete in Congregazione ha una responsabilità. Come si è compiuto? L'uso del tempo. Si usa il tempo con diligenza? E cioè, si fanno le cose che sono prescritte, e fare a tempo quel che è da fare? Uso del tempo. E quando è l'abuso e quando è perdita di tempo?

^dR: in. (...) *le cre...* - ^eR: *giudici* - ^fR: in. *non conven..* - ^gR: in. *di far* - ^hR: in. *e ci fa anche gu...* - ⁱR: in. *richiede il suo* - ¹R: *ripete.*

¹ Cf Gc 3,3-12.

28 ^aR: in. *ho fervo...*

Facciamoci ancora la domanda, e cioè: il carattere nostro, il carattere di ognuno: è dominato il carattere? e il carattere ^bnon influisce a gravare sugli altri? Oppure è un carattere buono, il quale porta alla bontà, all'incoraggiamento, alla gioia, alla vita generosa, sì.

Quindi la prima parte degli Esercizi dev'essere preparazione di purificazione.

Ora, però, per la purificazione non basta l'esame; è 29 necessario, in secondo luogo, il dolore. Certo, nella prima parte degli Esercizi, si fa questo lavoro di purificazione, e la conclusione di queste riflessioni, allora: la confessione; sì, la confessione per seppellire tutto quello che non era buono, e mettere, per parte nostra, i propositi per il futuro. Dare soddisfazione alle nostre colpe. In che maniera? ^aIn primo modo è la confessione, sacramento della penitenza. Ora, è necessario che ci sia l'esame di coscienza, sì, ma soprattutto: il dolore e il proposito. Come disposizioni più necessarie: il dolore e il proposito, i propositi.

Quando si tira avanti una vita, così - diciamo - senza muoversi, senza camminare, senza progredire, allora \il gran tempo che si perde/! ^b Perché il lavoro del religioso, della religiosa, è lavoro di perfezionamento. E ci siamo perfezionati nell'anno? Ecco, e quello è il compito principale della vita religiosa, \il primo dovere/^b, la prima responsabilità. La prima cosa da confessare: non progredisco; o, con la grazia di Dio, progredisco un po', potevo ancora progredire meglio; oppure, per la grazia di Dio, ho progredito quanto mi era possibile. Ora, questo esame sopra il lavoro di perfezionamento.

Il perfezionamento in cosa consiste? Consiste in una fede sempre più viva, e in una speranza più viva, e [in] una carità più viva, e l'osservanza delle Costituzioni, e poi

^bR: in. non ci.

29 ^aR: in. In prima manie... - ^bR: ripete.

le virtù cardinali, e la virtù della religione, ch  la virt  della religione   proprio dei religiosi, delle religiose.

Ora, non vi sono confessioni inutili quando realmente 30
 non c'  un vero proposito ^adi cambiare, un dolore proprio vivo, sentito? S , vi   grande pericolo^b in questo: che nella vita religiosa, o religiosi o religiose, ^csi cade facilmente in una confessione inutile: non c'era un vero dolore, non c'era un proponimento fermo; quindi mai progresso. Si conosce quando non c'  il proposito fermo: quando non si migliora mai. Allora sono confessioni inutili. E se uno si accorgesse che \in realt /^d, non ha questo vero dolore, questo proposito fermo^e, fermo^e, veramente fermo e segnato da un po' di progresso... s , ci possono essere sacramenti-sacrilegi, quando uno lo sa che non ha un vero pentimento; e si accorge che non ha il vero pentimento perch  non progredisce mai, oppure va indietro. E se non c'  questo nuovo dolore e nuovo proposito fermo, forte, si rischia di fare i sacrilegi. Non vi voglio dare scrupoli, ma la teologia insiste qui sopra, la *Teologia della Perfezione Cristiana*¹ Religiosa. S ,   necessario che ci sia assolutamente^e. Piuttosto non si vada a confessarsi. Aspetta, pregherai per avere il dono del dolore, e avrai il dono del proposito, dei propositi; s , certamente.

Ora, questi giorni, due, tre giorni degli Esercizi, e poi 31
 anche continuando gli Esercizi, questo: vi   il sacramento della penitenza;   il sacramento; ma quello   di poco tempo, pochi minuti il sacramento; si riceve.

Ma oltre il sacramento, che   soltanto del momento - diciamo - occorre che ci sia la virt  della penitenza. Cos'  questa virt  della penitenza? La penitenza   una virt  che, in primo luogo, ci fa ricordare le nostre mancanze

30 ^aR: in. di fare - ^bR: pericoli - ^cR: in. si ricor... - ^dR: ripete - ^eR: tono vigoroso e lo mantiene per tutto il tratto.

¹ ANTONIO ROYO MARIN. O.P., *Teologia della Perfezione Cristiana*. II edizione Roma, EP, 1960. - Tratta del Sacramento della Penitenza, dalla pagina 530 alla pagina 539.

e le nostre miserie, e quindi, camminare in umiltà e dolore; sì, camminare nell'umiltà, nell'umiltà; secondo, cercare per noi di fare qualche penitenza, ecco; essere inclinati a fare mortificazioni; [in] quella misura che è ragionevole, si capisce; ma che ci sia veramente questa vita di purgazione, questa virtù della penitenza. Poco si parla della virtù della penitenza, ed è una virtù^a grande. E poi, d'altra parte, sempre vigilanza su di noi, per non cadere di nuovo, anzi per lavorare all'opposto: se prima c'era stata la disobbedienza, adesso ci sia l'obbedienza. Così. Ci sono allora i segni della virtù della penitenza.

Nella *Teologia*¹ si dice questo, e ricorda tre punti, 32
 [primo], \leggi l'*Oremus* per chiedere il dono delle lacrime/^a che c'è nel Messale,² nel Messalino; secondo, considerazione della passione e morte di Gesù Cristo, ché noi^b abbiamo ferito Gesù; e i flagelli, e le spine, e i chiodi, secondo le nostre mancanze; e, terzo luogo, fare tanto conto di quello che ci dice il confessore, quando ci confessiamo. Dopo l'assoluzione [il sacerdote] fa una preghiera in cui si dice: "Tutto quello che farai di bene e tutto quello che sopporterai di pene..." Questo dà un grande valore al sacramento; sì, al sacramento. Notando che, se ti vai a confessare e ti dà, come penitenza, un *Pater*, una *Salve Regina*, tre *Ave Maria*, ecc., quella preghiera che assegna il confessore, o un'altra penitenza, ha molto valore, valore di più. Altro è dire un *Padre nostro* di nostra iniziativa, altro^c il *Padre nostro* che ci viene dato come penitenza. Quello dato come penitenza ha molto più valore del *Pater noster* che abbiamo scelto noi. Perché il valore è così, che

31 ^aR: *virtude*.

32 ^aR: \leggi il dono delle lacrime, quell'*Oremus*/ - ^bR: sottolineata con vigore
 - ^cR: *oppure*.

¹ A. ROYO MARIN, *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c.

² Cf *Missale Romanum*, *Orationes diversae*, n. 22: *Ad petendam compunctionem cordis* (oratio - secreta, postcommunio).

la penitenza è parte del sacramento della confessione, sì, e quindi è una grande cosa se ci danno una penitenza^d più lunga. E allora, tutto quel bene di opere o quel tanto di preghiere che sono abbondanti, allora abbiamo più merito, perché è parte del sacramento della confessione.

Il Signore vi benedica tanto, in questi giorni, \con la sua grazia/^a; raccogliendovi bene nella silenziosità \con le persone/^b; e invece parlare tanto con la persona di Gesù Cristo, Gesù Maestro. Allora la chiusa degli Esercizi sarà una chiusura veramente di letizia e di ringraziamento al Signore delle grazie ricevute in questi giorni.

33

Sia lodato Gesù Cristo.

^dR: *confessione.*

33 ^aR: *ripete* - ^bR: *\con le persone del... persone umane/.*

5. GESÙ L'UNICO MAESTRO
(Domenica III dopo l'Epifania)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 23 gennaio 1966*

Nell'Epistola, Paolo istruisce i Romani con la sua grande Lettera:

34

Fratelli, non riputatevi sapienti da voi stessi. A nessuno rendete male per male avendo cura di operare il bene, non soltanto davanti a Dio, ma anche davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fatevi giustizia da voi stessi, o carissimi, ma lasciate che intervenga l'ira di Dio¹.

E tutti gli altri insegnamenti che seguono nella stessa Lettera^a.

Poi ricordiamo il Vangelo, che \già è stato letto^b nella Messa. Tuttavia, ripetiamolo.

Le nazioni temeranno il tuo Nome, o Signore, la tua gloria tutti i re della terra². Il Vangelo secondo s. Matteo:

In quel tempo: Disceso Gesù dal monte, una gran folla lo seguì - Gesù aveva fatto quel celebre sermone,

* Nastro 134/b (= cassetta 206/a). Per la datazione, cf PM: «Siamo nella novena del Maestro Gesù (festa 30 gennaio nel 1966) (cf PM in c41). In base a questo dato sicuro, la datazione delle altre meditazioni nn. 3 e 8, registrate sullo stesso nastro e di seguito, è stata ritenuta molto probabile. - dAS, 23 gennaio 1966 (domenica): «Verso le ore 5, Messa e meditazione alle PD (cappella). Ore 15, ad Ariccia, per una meditazione alle PD in *Esercizi*». - VV (cf c20).

34 ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA - ^bR: ripete.

¹ Epistola: Rm 12,16-21.

² Graduale: Sal 101,16-17.

quel grande sermone che comincia con: «Beati i poveri, ecc.»³ -. Dunque, disceso poi dal monte ^cun lebbroso andò a prostrarsi davanti a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi salvarmi». E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii mondato». E subito fu mondato dalla lebbra. Gli disse, allora, Gesù: «Guarda di non dirlo a nessuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta prescritta da Mosé in testimonianza per loro. Entrato, poi, in Cafarnao, gli si accostò un centurione che lo implorava dicendo: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». E Gesù gli disse: «Verrò e lo guarirò». Rispose il centurione: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma soltanto di' una parola e il mio servò sarà guarito. Io pure, infatti, sebbene sottoposto ad altri ho sotto di me dei soldati e dico a uno: va', ed egli va; e a un altro: vieni, ed egli viene; ed al mio servo: fa' questo, e lo fa». Udendolo, Gesù ne rimase ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico: non ho trovato tanta fede in Israele. E vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e siederanno a mensa nel regno dei cieli con Abramo, Isacco e Giacobbe, mentre i figli del regno saranno gettati nelle tenebre esteriori dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: « Va', e ti sia fatto secondo la tua fede». Ed in quell'istante il servo fu guarito⁴.

Noi otteniamo le grazie dopo che abbiamo fatto atti di umiltà e di fede. Il lebbroso che ricorre a Gesù si sente tanto povero e tanto infermo; lebbroso; quindi l'umiltà. E poi: «Se vuoi, puoi mondarmi», ecco. Allora: «Se vuoi, tu puoi mondarmi», ci sono le due disposizioni per ottenere.

L'umiltà: quanto è la nostra povertà! E il Signore è ricco, è onnipotente, e lui può tutto. Ecco le due disposizioni.

^cR: in. e dopo.

³ Cf Mt 5,3-10.

⁴ Vangelo: Mt 8,1-13.

E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii mondato». E subito fu mondato dalla lebbra.

Poi un altro miracolo, un'altra grazia^a, ma c'è stato anche l'umiltà e la fede.

35

Entrato in Cafarnao gli si accostò un centurione che lo implorava dicendo: «Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre terribilmente». Ecco l'umiltà. E Gesù gli risponde: «Verrò e lo guarirò». Rispose il centurione: «Non son degno che entri in casa mia». L'umiltà. Ma vieni, cioè, tu puoi guarirlo da lontano senza venire a casa mia. Ecco la fede.

L'umiltà: che non è degno di entrare in quella casa. E sono le parole che noi diciamo prima della comunione: *Domine, non sum dignus...*¹. E poi la fede: Non è necessario che entri in casa mia, ma dì anche una parola di qua, da lontano puoi guarirlo. E voleva dire: siccome tu sei il padrone di tutto, ecco, puoi tutto. E anch'io ho dei poteri, cioè, di comandare a quelli che sono soggetti a me. E quindi, tu sei il padrone di tutto e tutto è soggetto a te. E tu puoi comandare a tutto, compreso il male. Quindi il comando sul male, sulla malattia. E allora il Signore Gesù compie una meraviglia.

Costui era un pagano e molti invece non avevano creduto. «E vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e siederanno a mensa, nel regno dei cieli, con Abramo, Isacco e Giacobbe». E cioè, un giorno si predicherà il Vangelo da un mare ad un altro mare, cioè, nel mondo intiero, e molti che son pagani diventeranno cristiani e entreranno in paradiso, e molti ostinati, tra gli Ebrei, saranno espulsi dal paradiso. E Gesù disse al centurione: «Va' e ti sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo fu guarito.

35 ^aR: ripete: e c'è un'allra grazia.

¹ Cf *Missale Romanum*, Canon *Missae*, *Domine, non sum dignus...*

Guardiamo che noi \misuriamo le grazie a Dio^a. E in che modo? Secondo la nostra fede se è poca^b o molta; così, operiamo, otteniamo poco o molto secondo la nostra fede. E fede vera non ce n'è molta, non ce n'è molta, fede. Vedete che nel mondo ce n'è ben poca. Ma noi stessi, e dopo tanta grazia, dopo tante istruzioni, dopo tante pratiche di pietà, non abbiamo ancora quella fede che fa i santi. E si fa ognuno [santo] nella misura che ha fede. Se si dice: "fateci santi"¹, ma quando è detto a fior di labbra, e non si comprende bene che cosa si dice, e quale è la disposizione interiore

36

Quindi ci sono questi due grandi ammaestramenti: il lebbroso umile e pieno di fede; il centurione umile e pieno di fede. E ottenne. Quindi, i due miracoli. Oh! Allora, ricavare questo insegnamento dell'umiltà e della fede. Ma bisogna dire che, \queste disposizioni/^a, bisogna che siano nell'intimo; e dolorosamente^a, spesso e anzi sempre, non abbiamo ancora fatto l'atto di umiltà vera, profonda, quella che piace a Dio; e la fede profonda, quella che piace a Dio. Allora: "fateci santi"; e si farà, ognuno, santo.

Siamo nella novena del Maestro Gesù. E allora leggere bene la traduzione¹. E allora, come dobbiamo pensare?

37

*Il Maestro Divino è uno, Gesù Cristo, venite, adoriamolo*². E cioè: egli solo è il vero Maestro. Che cosa insegna il Maestro? Primo, insegna con l'esempio: la sua santissima vita privata, e la sua santissima vita pubblica, e la sua santissima vita dolorosa, e la sua santissima \vita eucaristica/^a sotto le specie di pane; è presente nell'ostia e si

36 ^aR: ripete - ^bR: poco.

¹ Riferimento all'uso tradizionale della coroncina: "Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi" da recitarsi all'ora della levata e del riposo.

37 ^aR: \((...) santità nella/...

¹ Novena a Gesù Maestro, in *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, ed 1965, pp. 350-352.

² Invitatorio della novena, cf Mt 23,8.

fa mangiare da noi. Si può arrivare a questo atto di umiltà così? È il Maestro, quindi il suo esempio.

Ma poi vi è tutto ciò che Gesù ha insegnato a parole.

E lì c'è da considerare i tre capitoli del discorso della montagna: «Beati i poveri, ecc.»³. Ma sono pochi quelli che sanno osservare bene la povertà; quelli che hanno amato la pena, le sofferenze, ecc. Come siamo lontani^b dal capire tutto quello che è nel discorso della montagna, le Otto Beatitudini, in modo speciale.

1.^a *Ego sum Via, Veritas et Vita*. Allora: *Io sono la Via, la Verità e la Vita. Chi segue me non camminerà nelle tenebre*¹. Cioè, chi segue, chi cerca di seguire, imitare Gesù, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. Cioè, seguendo Gesù, si avrà la vita eterna.

38

2.^a *Voi mi chiamate il Maestro e il Signore - e lo chiamavano, in realtà, il Maestro - e dite bene perché lo sono Maestro e Signore*². Cioè: il "Maestro" che insegna, e il "Signore" che è il Dio della terra e del cielo, il Creatore.

*Io infatti vi ho dato l'esempio*³ - ecco il primo insegnamento, l'esempio - *affinché come ho fatto io facciate anche voi*³. Umiliarsi come Gesù.

3.^a *Non fatevi chiamare Dottori - come volevano chiamarsi i capi del popolo ebreo - non fatevi chiamare Dottori, perché uno solo è il vostro Dottore: il Cristo; il vero insegnante della via del cielo. Voi siete tutti fratelli*⁴; non maestri.

4. *Il discepolo non è più del Maestro, ogni allievo, compiuta la sua formazione, sarà come il suo maestro*⁵. E

^bR: accentua il tono con accoramento.

³ Cf Mt 5,3-10.

38 ^aR: si sono eliminati tutti i *poi* che precedevano il versetto.

¹ Gv 14,6; 8,12.

² Gv 13,13.

³ Gv 13,15.

⁴ Mt 23,8.

⁵ Lc 6,40.

cioè, se noi seguiamo il Maestro ^bcon gli esempi che ha lasciato, allora anche noi saremo come lui, uguali al Maestro; cioè vivremo come viveva Gesù.

5. *Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto*⁶. E cioè: la grazia di Dio che è nell'anima buona; la vite e i tralci, i rami; vi è la stessa linfa in Gesù Cristo, cioè la grazia, e che passa a noi membri come la linfa nutre la pianta e nutre i tralci. «Chi rimane in me e io in lui, questi porta molto frutto». E cioè, avendo in noi la grazia, quel che facciamo porta molto frutto, cioè, meriti.

6.^a *Io sono il pane della vita. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, ed il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*⁷. La sua immolazione.

E allora: *Multifaria multisque modis*; cioè, il Signore insegnò in molte maniere nei tempi antichi: i Profeti, i Patriarchi. Ma adesso, in questi ultimi tempi è Gesù che parla: *locutus est nobis in Filios*⁸.

Poi si dovrebbe, dalle Pie Discepole, cantare queste cose di preferenza: ^al'antifona: «Iddio che anticamente aveva parlato più volte in diverse maniere ai Padri per mezzo dei Profeti, in questi ultimi tempi ha parlato anche a noi per mezzo del Figlio»¹; \questi inni/^b che son tradotti: *Ego sum via*², primo. *Ego sum veritas*³, secondo. *Ego sum vita*⁴, terzo. Se non cantate voi che siete le Discepole del Maestro, chi canterà? Mi pare che ci voglia molto di più di divozione al Maestro Divino, il quale è la Via, la Verità

39

^aR: si sono eliminati tutti i poi che precedevano il versetto - ^bR: in. coi suoi.

⁶ Gv 15,5.

⁷ Gv 6,48.51.

⁸ Eb 1,1-2 (capitolo).

39 ^aR: in. le lodi, le lodi, cioè - ^bR: \queste lodi/.

¹ Cf *Liber Usualis Missae et Officii*, in Circumcisione Domini et Octavam Nativitatis, ad Missam, Alleluia. Cf anche Eb 1,1-2.

² Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, op. cit. (1965), p. 234.

³ *Ib.* p. 232.

⁴ *Ib.* p. 236.

e la Vita. Ho impegnato parecchio tempo a preparare queste cose, e col consiglio che ho ricevuto, e poi lo studio, e quel che ho sottoposto alla santa Sede, come la Messa del Maestro Divino; e ci vuole tre, quattro anni (...). E adesso sarebbe bene che proprio le Discepoli cantino al Maestro. Perché? Perché non si considera abbastanza il Vangelo dove il Maestro insegna, in cui insegna.

E noi dobbiamo, e voi dovete dare divozione particolare^a **40** al Divino Maestro. E siamo nella novena. Ma non dev'essere solo qui. Questo per il mese di gennaio, per la novena. Ma quale è la vostra divozione? La vostra divozione è il Maestro. E \le lodi?/^b. E come sono le preghiere al Divin Maestro nel libro delle *Pregchiere*? Il diavolo tenta sempre di sviare un poco la spiritualità, la pietà dell'uno, dell'altro. Neppure si capiscono, neppure si sente Gesù, alle volte, nella comunione stessa, che è il Maestro (...) che orienta la mente, il cuore, la volontà, per essere lui^a, in lui^a. Delle comunioni che sono così, così. Ma sono veramente quelle che piacciono del tutto a Gesù Maestro? Prendete^c questo impegno, di considerare e di insegnare questo, cominciando dalla casa del noviziato, passare quindi alle suore e poi passare alle altre Case. Ci vuole di più^a divozione al Divin Maestro. E quando si sta inginocchiati facendo l'Adorazione, ecco il Maestro che allora parla a noi. *Pregchiere vaghe* (...) ^ddi leggere questo e quello. Ma che si preghi davvero, e si preghi proprio il Maestro che è la nostra divozione, e che è la vostra divozione in particolare.

Domando al Signore questa grazia: che la divozione al Divin Maestro domini^a tutti.

Sia lodato Gesù Cristo.

40 ^aR: sottolinea il termine - ^bR: ripete - ^cR: Fate - ^dR: in. (...) mezzo di... alle volte...

6. LE COSTITUZIONI:
APPLICAZIONE DEL VANGELO

Esercizi Spirituali (20-28 gennaio 1966) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 23 gennaio 1966*

... ^ae particolarmente nella novena a Gesù, nostro Maestro. Ora, questa è la divozione vostra principale: a Gesù Maestro. E non soltanto per voi, ma per ^btutto l'Istituto, cioè, tutta la Famiglia Paolina. E in questi giorni la novena sia fatta con solennità; e poi con solennità, la festa del Divino Maestro. E se tutta la Famiglia Paolina ha da seguire la divozione a Gesù Maestro, in particolare voi, che siete le Discepoli di Gesù Maestro. 41

Ora, occorre dire che è molto utile ricordare i quattro inni che sono ad onore di Gesù Maestro. Sono quattro, in lingua latina, ma con a fianco la traduzione italiana. Il primo di questi inni si può cantare in tante occasioni perché esprime ciò che noi, in primo luogo, cerchiamo: di onorare il Maestro in quanto è Via, Verità e Vita. Poi ci sono gli altri tre inni, latini, pure con la traduzione. 42

Il primo inno riguarda Gesù: «Io sono la Via»; e il secondo: «Io sono la Verità»; e terzo: «Sono la Vita». È molto utile cantare frequentemente il primo in varie occasioni. Poi, quando si fa l'Adorazione, dopo la prima parte dell'Adorazione, è utile che si conchiuda con il canto

* Nastro 84/g (= cassetta 206/b). Per la datazione, cf PM: «Siamo nella novena a Gesù, nostro Maestro» (cf PM in c34). - dAS (cf c34). - VV (cf c20).

41 ^aR: è priva delle parole iniziali - ^bR: a.

che presenta^a Gesù in quanto è *Via*. Poi, dopo il secondo tratto della Visita, il canto dell'inno che è ispirato alla verità, Gesù Cristo Verità. E terzo, quello che è di conclusione di tutta la Visita: «Io sono la *Vita*». Questo sarà molto utile (...) introdurre, e con questo si segna meglio che \il vostro Istituto/^b onora, in primo luogo, il Maestro Divino. E con la pietà vostra, l'amore ^ca Gesù Maestro, otterrete anche le grazie per le altre istituzioni che costituiscono la Famiglia Paolina, sì¹.

Oh! Ho impiegato tanto tempo a far preparare questo, per il canto, che riguardano principalmente i quattro inni. E non ho notato ancora che si pratici e si usino questi canti frequentemente; non ho ancora notato. Dovete essere a capo, in questo.

Seconda parte del Ritiro, cioè degli Esercizi Spirituali. **43**
Dopo la prima parte, la purificazione, la seconda parte è la santificazione. Ora, cercate tutte la santificazione nella vostra vita. Questo è il vostro programma, il vostro desiderio, è la ragione per cui vi siete consacrate a Dio cercando quello che è superiore alla vita cristiana, cercando voi la vita di perfezione; sì, la vita di perfezione. Tutte certamente cercate la santificazione, la perfezione. Vi è chi cerca una via, chi [ne] cerca un'altra, chi vuole avere meditazioni varie, vari libri, varie letture spirituali, varie letture di vite di santi. Tutto questo è buono. Però, quanto più una si forma una spiritualità propria^a, tanto meno risponde ^bveramente alla vocazione. E pure con tanti propositi, con tanta luce, con tanti libri, quante sono le vite di santi o altri libri di meditazione... tutto questo è buono. Ma quello che è buonissimo, che cosa è? La osservanza delle Costituzioni.

42 ^aR: espone - ^bR: ripete - ^cR: in. a No...

¹ Cf numero marginale 39 note 2. 3. 4.

43 ^aR: evidenzia la parola - ^bR: in. alla vo... poi premette veramente.

Il Maestro Divino. Noi dobbiamo leggere il Vangelo, meditare il Vangelo e poi seguire il Vangelo come l'avete seguito nell'accettare la vocazione ^ae nell'essere entrate nella vita religiosa della Pia Discepola. Però, se Gesù è il Maestro, Maestro di tutti, ma voi avete il nome stesso di "Pie Discepole", cioè di scolare di lui. Però il Maestro Divino ha insegnato tutto, e questo riguarda ogni stato del cristiano che si trova in una posizione, in un'altra, per il sacerdote, ma in particolare per voi. Allora il Vangelo bisogna che sia applicato a una condizione di vita, varia condizione di vita. Ma per voi è tracciata la via, e cioè, il Vangelo applicato alla vita vostra. Dovete essere le prime discepole di Gesù, cioè, a conoscere il mistero di Gesù; e secondo, conoscere come egli è vissuto, e come egli ha insegnato e come seguire.

44

Ma le Costituzioni sono il Vangelo ridotto alla pratica. Come applicare il Vangelo, allora, quando si medita il Vangelo? L'applicazione è questa: nelle Costituzioni. Come ha detto il papa Pio XI: il Vangelo è quello che illumina, e le Costituzioni sono l'osservanza dei princìpi del Vangelo.

Perciò, se si vuole veramente arrivare alla santità *sicuramente*, primo luogo; *semplicemente*, in secondo luogo; *in letizia*, terzo luogo: seguire le Costituzioni, vivere le Costituzioni.

Le Costituzioni tracciano fin da principio la via, e cioè: i primi due articoli che riguardano la vita di perfezione e la vita dell'apostolato; e quindi l'osservanza dei tre voti; e quindi quello che è l'apostolato vostro eucaristico, liturgico, servizio sacerdotale. Ecco, come è così da principio, come è il riassunto; poi c'è, alla fine, come conclusione: *Obbligo delle Costituzioni*, che voi avete letto molte volte e quindi avrete certamente meditato tutto. Tuttavia è bene ricordarsi:

45

44 ^aR: in. nell'entr...

Le Costituzioni contengono per noi la volontà di Dio certa^a, e indicano la via sicura e necessaria per raggiungere la santificazione, che è tutta la ragione di essere dello stesso stato religioso. [Le] religiose, quindi, studino di conformare la loro vita secondo le Costituzioni che devono tenere in grande stima, rendersi familiari e praticare fedelmente. E da questa fedeltà dipende in gran parte il proprio progresso e la prosperità della Congregazione; non tanto quindi il timore del peccato e della pena spinga tutte^{ba} a una esatta, fedele e costante osservanza di esse, quanto più, il desiderio della propria perfezione, l'amore a Gesù Cristo nostro Divino Maestro e l'amore alla Congregazione; memori sempre della divina promessa: «Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito, ^criceverete il centuplo e possederete la vita eterna»¹.

Quindi i propositi più rilevanti^d e più comuni devono proprio essere quelli che riguardano l'osservanza delle Costituzioni.

Quando si voleva promuovere alla santificazione, cioè alla dichiarazione della beatificazione e santificazione, quindi dichiararlo santo, s. Giovanni Berchmans¹, e allora vi è stata la difficoltà, l'obiezione da parte di qualcuno: "Ma che cosa ha fatto questo figliuolo di straordinario, che cosa ha fatto"? E allora è stato risposto così: "È un grande eroismo l'osservare del tutto le Costituzioni; e dobbiamo mettere all'altare \questo giovane per indicare che chi segue l'obbedienza e le Costituzioni, trova facilitata la via della santificazione"/^a.

46

⁴⁵ ^aR: sottolineare con vigore - ^bR: in. a una ste... - ^cR: in. vivere... - ^dR: rilevante.

¹ Cf *Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro*, (1960), art. 507. (cf Mc 10,30).

⁴⁶ ^aR: \questo giovono, per indicare che chi segue l'obbedienza e le Costituzioni, quelle che aveva lui, che tutti seguino e facolino e facolino per la santificazione/.

¹ S. GIOVANNI BERCHMANS (1599-1621), della Compagnia di Gesù; dichiarato santo da papa Leone XIII, nel 1888.

Quindi, negli Esercizi Spirituali, la lettura delle Costituzioni. Perciò i capitoli: ^bil *Fine dell'Istituto*, i *Membri*, l'*Ammissione*, l'*Aspirandato*, il *Postulato*, il *Noviziato*, la *Professione Religiosa*, ecc., sì. Prendere conoscenza intima delle regole, dei vari capitoli, dei vari articoli; sì, penetrarli.

Si vorrebbe, allora, fare delle cose eccezionali, delle 47
vie più o meno adatte. Vi è uno^a spirito, quindi una^a vita; e cioè: vivere le Costituzioni delle Pie Discepole di Gesù Maestro. Non andare a cercare qualche cosa del meglio^a, che si vorrebbe dire, più perfetto, più raro^a, più singolare^a. Ci sono le Costituzioni, e \sono il direttorio dell'anima/^b. E quindi, fin da principio, la scelta^a delle persone, cioè delle vocazioni, e poi la loro formazione; e formazione ^cnell'aspirandato e postulato e noviziato e Professione Religiosa. Quella è la via sicura. Anche nelle predicazioni che si sentono, nei consigli che si danno, nei libri che si offrono o che si sono scelti... tutto è buono, eh! Ma quello che è essenziale ed è buonissimo \per ciascuna suora è: come è obbediente/^d; è quella la via, è quella la via. ^eAbbastanza di volte che si vorrebbe la verifica^f dei propositi e avere consigli, ecc. Ma a capo di tutto è l'obbedienza: *oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*¹. Gesù Cristo ha fatto la sua missione: quello che gli ha affidato il Padre. E quello che ha affidato a ogni suora, ecco: *usque ad mortem, mortem autem crucis*. Fino alla morte, sì. Quanto è cosa preziosa! Le Costituzioni sono l'applicazione \del Vangelo nella pratica/^g. E quando comporranno^h la nostra salma nella cassa: a destra il Vangelo, daccanto al capo; e secondo, le Costituzioni, a sinistra del capo.

Che cosa, dunque, porterai al giudizio? Ho fatto questo: ho osservato le Costituzioni, ho vissuto la via che mi

^bR: in. di entrata.

47 ^aR: dà forte rilievo alla parola - ^bR: ripete - ^cR: in. che sono - ^dR: \ed è come obbediente per ciascuna suora/ - ^eR: in. Non trop... non - ^fR: l'esame - ^gR: \alla pratica,del Vangelo/ - ^hR: \si comporranno/.

¹ Fil 2,8.

avete segnato, o Signore, e l'ho seguita come descritta nelle Costituzioni.

Poi, nella parte seconda delle Costituzioni: *Voto e virtù di obbedienza. Voto e virtù di castità. Voto e virtù di povertà*, ecco. Questi voti cosa portano di conseguenza? Se fai l'obbedienza, libera, come la facevi in famiglia, è obbedienza, quindi un merito; ma se poi c'è il voto: il doppio merito. Così è del voto e così è della virtù di castità, quando c'è il voto; il voto e la virtù della povertà, quando si è fatto il voto, si sono emessi i voti. 48

Oh! Allora, come si vuole arrivare alla perfezione? Sì, la perfezione. E: *l'Obbligo di tendere alla perfezione*. E così avete nelle Costituzioni, articolo^a 93. Del resto è già nel primo articolo. Ma al 93 che cosa avete letto - e certo ricordate -: *La novizia, prima della Professione, faccia otto giorni intieri di [Esercizi Spirituali], ecc.¹*. E quindi, allora, vedere: *La professione religiosa è la consacrazione a Dio, è la pubblica emissione dei tre voti di povertà, di castità, di obbedienza...²*. Oh! Fare la Professione, è l'impegno di *\attendere alla perfezione/^c*, sì; ma questa perfezione è sempre in ordine alla santificazione. Quindi: *Carità fraterna; Confessione e Comunione. Altri esercizi di pietà. Il Silenzio. La Clausura. Le Relazioni con gli estranei. La Formazione delle suore. Gli Studi. L'Apostolato. Cura della propria salute e delle suore inferme, ecc.* Oh! Poi c'è il *Governo della Congregazione* - e questo è secondo anche le Costituzioni -, dal governo della Congregazione fino alla conclusione delle Costituzioni. 49

Ora, non andare a ricerca di cose ^avaghe, di cose che, hanno anche il loro valore, ma vedere se sono adatte per 50

49 ^aR: a pagina - ^bR: in. e obbligo di tendere - ^cR: ripete - ^dR: in. pratiche di pietà.

¹ Cf *Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro*, (1960), art. 93.

² *Ib.* art. 94.

50 ^aR: in. u...

voi. Possono essere anche delle cose straordinarie e di eroismi; ma l'eroismo è di osservare sempre l'obbedienza come è nelle Costituzioni.

Nelle Costituzioni ci sono assegnati gli uffici, poi, perché ognuna ha qualche incombenza propria: e avrà un orario, avrà una condizione o di salute o difficoltà o di ambiente; tutto. Le Costituzioni. Troppi propositi troppo^b vaghi e che non centrano quello che deve essere centro: l'osservanza delle Costituzioni.

Oh! Si cercano troppe cose e, qualche volta, l'anima non è soddisfatta in quello che sembra così semplice, come obbedire. Appunto perché è così semplice, farlo per amore di Dio. ^cTra i voti, il voto principale è l'obbedienza. E che cos'è costituito nell'obbedienza? È l'osservanza delle Costituzioni; lì c'è tutta l'obbedienza. Perché se si seguono le Costituzioni, c'è la perfezione che è nell'obbedienza; e ci sono tutti questi articoli da osservare secondo i casi e secondo gli uffici che ci sono.

Oh! Che cosa ha fatto il Maestro Divino, Gesù Cristo? Il Figlio di Dio, dopo che c'è stato il peccato originale con le conseguenze, il Figlio di Dio si è presentato al Padre: «Se vuoi, manda me»¹. E il Padre ha mandato il Figlio a salvare gli uomini. Perché «Dio amò così gli uomini da mandare il suo Figlio a salvarli^d»². Ecco, ha cominciato l'ubbidienza, il Figlio di Dio, quando si è incarnato nel seno della Vergine. E poi ha compito tutto quel che voleva il Padre *usque ad mortem, mortem autem crucis*³. E allora, perché ha obbedito fino all'ultimo, *mortem autem crucis*, il Signore, il Padre lo ha risuscitato⁴.

Starai tutta la vita nell'obbedienza e nell'osservanza religiosa, nell'osservanza delle Costituzioni, e morirai così. E il Signore ti esalterà: \il premio eterno/^e.

^bR: troppi - ^cR: in. Non - ^dR: salvare - ^eR: ripete.

¹ Eb 10,7; Is 6,8.

² Gv 3,16.

³ Fil 2,8.

⁴ Cf Fil 2,9.

Ma - si dice - "Vi sono confessori che dicono così; 51
 vi sono libri che dicono così; vi sono altri Istituti che
 dicono: in altri luoghi si fa diverso; e poi si considera che uno
 si trova in una condizione, l'altro in un'altra". Uniformarsi
 alle Costituzioni. Sempre, sempre. Ma, allora,
 quando sentiamo certe prediche? Però la conclusione della
 predica, per voi, [il] proposito: ritornare sopra le Costituzioni.
 E se fai la meditazione anche varia, la conclusione
 deve farsi sopra la vita religiosa, la vita di osservanza, di
 obbedienza, tutto; perché si possono trattare tante cose
 nelle meditazioni, nelle letture spirituali, nelle predicazioni^c,
 o nei consigli; però ritornare sempre a quello che è centrale,
 che veramente è l'obbedienza, è veramente l'uniformità
 \alla volontà di Dio/^a. E allora, per quanto possa essere,
 una suora, è sempre una suora buona e santa. Ma è così
 semplice! Appunto perché è così semplice. E la santità
 non è difficile, la santità è nella semplicità, è orientarsi^b
 \verso Dio/^a. Poi se... non si facciano delle confusioni.

Qual è il punto ^ache principalmente si esige come 52
 obbedienza? Il primo articolo delle Costituzioni; cioè, \l'impegno
 di perfezionamento/^b. Quello^c. Perché si fa la vita
 religiosa? \Per la perfezione/^d. E la perfezione consiste nel
 \togliere ciò che è la nostra volontà/^b e mettere la volontà
 che voi presentate nella Professione. Consegnate la vostra
 testa, la vostra volontà a Gesù Cristo. Lui^e che comanda
 in voi. E come comanda? È in quel libro delle Costituzioni.
 Guardando che, l'obbedienza prima è l'impegno di
 perfezionarsi; l'obbedienza principale, quella delle
 Costituzioni: perfezionarsi, cioè santificarsi. Attendere alla
 santificazione, alla perfezione, \prima obbedienza/^d, sì.

Oh, allora, quanto vi troverete bene nell'ultimo giorno
 della vita! Se avreste anche fatte tante cose belle, ma

51 ^aR: ripete - ^bR: orientato.

52 ^aR: ripete: qual è - ^bR: tono risoluto - ^cR: Per quello - ^dR: ripete - ^eR:
 sottolinea vigorosamente.

che siano fuori di strada, saranno belle e sante, ma non c'è l'obbedienza, non c'è la sottomissione, non c'è stata l'osservanza del voto dell'obbedienza, il cui primo e principale impegno, con mezzo dell'osservanza dei voti: la santità. Obbedienza, osservando i voti.

E adesso, il Decreto che riguarda la vita religiosa¹. Un po' voi certamente lo conoscete e conoscete come sono da osservarsi i voti. Ma il voto principale, quello che domina, è il voto dell'obbedienza. Perché, anche la castità, anche la povertà dipendono dall'obbedienza. Oh! Allora, avanti con fede ed umiltà. Ciò che vuole il Signore: l'obbedienza.

Quindi, in questi giorni, nella semplicità, rivedere le Costituzioni; e considerare i vari punti, fra cui vi sono le obbedienze che^a ciascheduna ha da compiere; \poi che accetti l'obbedienza da chi guida e l'eseguisca sempre meglio, in quanto è possibile/^b. Nessun superbo va in paradiso se non si pieghi al volere di Dio. E se è superbo, e vada fuori di strada! Si va fuori di strada. Ma chi vive la propria via, cioè la via religiosa, [è] certo, sicuro. "O Signore, ho fatto ciò che mi hai detto e basta". E allora: «Entra nel gaudio del tuo Signore»¹.

53

Non ti chiedono delle cose «meravigliose; o che una ha più studi, una ha più abilità, una ha una salute che può adoperarsi di più, ecc., ma tutto questo è in obbedienza^d secondo la volontà di Dio. Ma se è un ufficio che sia l'ufficio di fare la pulizia o un ufficio che sia di stare in altro posto, magari con uffici più alti, fosse anche la maestra di una casa: dipende dal fare \l'obbedienza/^e. Dobbiamo dare al Signore la nostra testa, il nostro cervello, la

¹ Decreto *Perfectae caritatis*, del 28 ottobre 1965. Testo latino in AAS 58 (1966) 702-712. Versione italiana in *Concilio Ecumenico Vaticano II: Costituzioni Decreti Dichiarazioni* (Alba, Edizioni Domenicane, 1966) pp. 349-364.

53 ^aR: per cui - ^bR: \poi, quelle che, secondo chi guida, accetti l'obbedienza e l'eseguisca sempre meglio, in quanto è possibile, secondo/ - ^cR: in. mi... - ^dR: in. in voler - ^eR: ripete.

¹ Mt 25,21.23.

nostra volontà, ecco tutto. Quindi [è] \grandemente facile/^e la santità; facile la santità.

In questi taccuini² che avete, si insiste sopra questo punto che è centrale^f, è il primo? Credo che lo facciate tutte quando^g conchiudete le meditazioni, le letture spirituali, che in fondo in fondo richiedono di essere e di fare e di seguire con l'uniformarsi al volere di Dio. Dunque è molto facile farvi sante. Certamente. E facciamo l'obbed[ienza]...^h.

^eR: ripete - ^fR: sottolineata con forza - ^gR: e come - ^hR: la registrazione è interrotta.

² Riferimento al quadernetto usato per annotare punti di esame di coscienza quotidiano e propositi.

7. PROGREDIRE NELLA SANTITÀ
(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (20-28 gennaio 1966) alle Pie Discepole del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 28 gennaio 1966*

All'inizio di questo corso degli Esercizi, avete domandato **54** al Signore le grazie perché questo corso sia di pace, quindi di purificazione e di santificazione. Ora che il Signore vi ha concesse queste grazie, allora è il tempo di ringraziare. Prima si è supplicato, ora ringraziare il Signore. Quando noi vogliamo ottenere grazie, qual'è il segreto? Il segreto è questo: cominciare a ringraziare delle grazie già ricevute. Quando noi ci mostriamo riconoscenti, il Signore più facilmente, anzi sicuramente dà le grazie che sono necessarie. Molte persone domandano, ricevono e non dicono grazie^a. No, bisogna in primo luogo ringraziare: *grati estote*¹. Siate riconoscenti - dice s. Paolo - e allora, le grazie successive. E quali grazie?

La^a grazia^a che adesso volete domandare al Signore, è **55** la perseveranza; cioè, secondo i propositi fatti, che si possano osservare. Ringraziare. Guadagna il cuore di Dio^b, questo, la riconoscenza. Quando invece non \si è/^c riconoscenti

* Nastro 86/a (= cassetta 207/a). Per la datazione, cf PM: «E siamo arrivati al 28 gennaio». - dAS, 28 gennaio 1966: «Verso le ore 11,30 [il PM] fa la chiusura degli Esercizi delle PD». - VV (cf c20).

54 ^aR: detto con arguzia.

¹ Col 3,15.

55 ^aR: e, e - ^bR: espresso con vigore - ^cR: incerto tra il *siete* e *si è*.

\si è/^c ingrati con Dio, - viene detto -, siete ingrati con Dio. Ma voi siete abituate^d a ringraziare, anche fra le persone, chi vi fa un favore, qualche servizio. Ma il Signore Gesù!

Quando si inizia la mattina, nella preghiera: Vi adoro e vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, conservato finora in vita, e poi l'ingresso, partecipando alla Congregazione... Ecco volendo adorare il Signore, ringraziamo. Poi dopo si chiedono le grazie successivamente, ma prima ringraziare. Questi quattro motivi di riconoscenza al Signore, riconoscenza grande, e allora domandiamo la grazia che la giornata passi bene, ecc. Riconoscenza al Signore. E per questo, con questa riconoscenza, il Signore vi ha preparato le grazie perché da questo corso fino a un altro corso, che abbiate da praticare i propositi; praticarli e fare dei passi nella santità. E voi lo volete, siete decise: raggiungere la santità. Eh! sì. Quindi, con generosità.

Ora, guardando avanti, il Signore potrà darci tutto l'anno e potrà anche solamente darci, il Signore, una parte dell'anno. Il giorno in cui il Signore ci chiama, noi partiremo perché è il Signore che vuole. Ma, o che sia una parte dell'anno, o che sia tutto l'anno: l'impegno della santificazione^a. Perché il Signore ci ha concesso tanti anni? (specialmente per me, ma per tutte voi). Il Signore vi ha conservate e ci ha conservati fino ad ora. Ora, perché il Signore ci concede ancora del tempo? Perché abbiamo più meriti, perché raggiungiamo una maggior santità, perché purgati, quindi liberati dal purgatorio, poi aumentare ancora in gradi per arrivare a \un posto più elevato in paradiso/^a.

56

Io, fra le grazie che chiedo per tutte le persone che appartengono alla Famiglia Paolina, io domando tutte le

57

^cR: incerta tra il *siete* e il *si è* - ^dR: *abituati*.

56 ^aR: *ripete*.

mattine la grazia per tutti^a e tutte^a: passando^b all'eternità, non abbiano^c da fare purgatorio^d; la chiedo sempre e la chiedo, in particolar modo, al quarto punto della preghiera a Gesù Maes... alla Regina degli Apostoli, voglio dire, alla Regina degli Apostoli, il quarto punto. Come Maria: lasciata la terra, entrata in paradiso. E allora chiediamo questa grazia a Maria: ^eche siamo così purificati e così ^farricchiti di meriti, allora l'ingresso immediato in paradiso, non passare in purgatorio. Lo volete?^g Sì, questo, questa grazia chiedetela anche voi e chiedetela per tutti i membri della Famiglia Paolina.

Oh! Ora che cosa bisogna ancor pensare? Se il Signore vi dà l'anno intiero, come vi auguro: passi, passi avanti nella santificazione. C'è da salire^a, salire sù, in alto, e cioè fino a quell'alta montagna, quel punto dove il Signore ha segnato. Di là, ^bpartiremo per il paradiso. 58

Ora, bisogna sempre che camminiamo, camminiamo. In che maniera? Ho detto che [è] molto importante prendere, ad esempio, [come] proposito, l'osservanza delle Costituzioni che vi costituiscono nella perfezione; oppure sono i propositi particolari di una persona, di ciascheduna di voi, per \la salita/^c. Ogni anno dobbiamo fare un passo avanti nel cammino, nel salire. E pensiamo a una montagna che sia una punta, e poi che ci sia una strada che gira, che gira gradatamente ^de arriva lì. Ma sempre più in alto, più in alto, come ha destinato il Signore. Nella santificazione arriverete al punto, all'altezza in cui è segnata per ciascheduna di noi. E di là, [da] quell'altezza, si parte per il paradiso, senza il purgatorio; si parte di là. Ma che anno per anno [si faccia un passo avanti], perché l'anno scorso era già anche il 28 di gennaio, e siamo arrivati al

57 ^aR: sottolinea le sillabe finali - ^bR: *passano* - ^cR: *abbia* - ^dR: le ascoltatrici rispondono in coro: "Deo gratias" - ^eR: in. *che fa...* - ^fR: in. *arriccati* - ^gR: le presenti rispondono: "Sì, Primo Maestro".

58 ^aR: tono incalzante - ^bR: in. *partirai* - ^cR: ripete - ^dR: in. *e semp...*

28 di gennaio, e poi si prende di nuovo un altro giro; ma sempre più in alto fin dove^e il Signore ha già preveduto quanto ciascheduno ^fdovrà salire; e, da quell'altezza, volare, volare in cielo, in paradiso: il premio eterno.

Quindi, adesso facciamo tre riflessioni. Primo, questo: **59**
 rinnovare i voti battesimali. Siamo nati, quindi la nostra vita umana; ma poi, per la misericordia di Dio, siamo rinati: oportet ^anasci¹: è necessario rinascere - diceva Gesù a colui che lo interrogava -, rinascere; rinascere a una nuova vita. Va bene che tu abbia avuto la vita naturale, e quindi sei persona umana. Ma poi, se tu ricevi il battesimo, nasci alla seconda vita, cioè alla vita cristiana, ecco. E allora, se noi siamo nati, bambini, allora, portati al battesimo, ecco, \siamo rinati^{b/c}; cioè la seconda nascita. Perché ci costituisce, che cosa? Tu eri figlia^b di tuo papà e di tua mamma; adesso diventerai figlio di Dio e figlio di Maria. Ecco la seconda nascita: figlio di Dio e figlio di Maria.

Oh! Non ho da spiegare molto lungamente questo, sicuro; **60**
 ma si diventa figli di Dio in quanto c'è la grazia, cioè la vita spirituale, quella vita che Gesù Cristo comunica a noi. Perché, quando lui ha fatto un'opera buona, Gesù (parliamo così, con semplicità), se egli ^aci ha inchiodati sulla croce, lui faceva due meriti: uno per sé e uno per noi. Il secondo è per noi appunto perché quel sacrificio di Gesù, per noi, è per scancellare i peccati e per portarci le grazie, e cioè la santità, \la grazia/^b, sia per purificare l'anima nostra, e sia per arricchire l'anima nostra di meriti. I meriti son suoi, quelli che riguardano lui; poi sono i meriti per noi; e questi [meriti] per noi dobbiamo

^eR: che - ^fR: in. sal...

59 ^aR: in. rina... - ^bR: sottolinea accentuando il tono - ^cR: \allora siamo, al battesimo, rinati/.

¹ Gv 3,7.

60 ^aR: in. vi - ^bR: ripete.

prenderceli. Lui [li ha fatti], son di Gesù. Come vi è la comunione: «Prendete e mangiate»¹, ecco, e chi riceve la comunione e chi ^cnon fa la comunione; la comunione c'è, c'è presente l'Ostia Santa, ^avieni o non vieni; se vieni è tutto tuo il vantaggio; se non vieni non hai questa ricchezza della comunione. Così, i meriti di Gesù Cristo per noi, sono infiniti. Chi ha questa fede che il Signore ci applichi i meriti, ecco, questo è per noi. Profittarci^e di questa ricchezza di Gesù; profittarci secondo c'è la nostra fede e secondo c'è il nostro impegno, sì.

Perché Gesù ha detto: \Vado al Padre mio e Padre vostro/^a. Quindi siamo figli: lui è Figlio di Dio, noi siamo figli di Dio. E siamo anche figli di Maria perché la grazia passa attraverso le mani di Maria. Il Padre celeste ha stabilito che ^bMaria sia la tesoriera e la custode della grazia. E poi ci viene comunicata questa grazia, che è in noi, ecco, questa grazia che è di Gesù, ma passa attraverso le mani [di] Maria. Oh! Quindi siamo figli ^ee siete figli di Dio; e siamo figli, ^dtutti, del Padre celeste, e siamo figli della Madre nostra celeste, sì. Oh! Allora, \questo progresso continuativo/^e.

61

Ora, siamo arrivati, quindi, al battesimo per cui siamo stati fatti figli di Dio, come Gesù Cristo, e figli di Maria, come è stato Gesù Cristo. È stato figlio di chi? Di Maria^f.

^cR: in. non si - ^dR: in. ci sono pr... l'Euca... le... c'è appunto quello che sono le ostie - ^eR: tono incitante.

¹ Mt 26,26.

61 ^aR: \Vado al Padre nostro e al Padre vostro, vado al Padre vo... no... mio, Gesù dice: Vado al mio Padre e vado al vostro/ - ^bR: in. la Ma... - ^cR: in. e siamo - ^dR: in. di - ^eR: ripete - ^fR: Oh, adesso ho bisogno di un libro e li..., cioè rinnoviamo i voti, pro... battesimali, i voti battesimali; guardate a che pagina è per voi. Fa una lunga pausa poi dice: adesso un momentino che possa cambiare gli occhiali. Si sente il voltar di pagine.

¹ Cf Gv 20,17.

Rinnovazione delle promesse battesimali; cioè ci 62
 obblighiamo a vivere cristianamente^a: osservanza dei
 comandamenti, osservanza degli obblighi della Chiesa e poi di
 tutto quello che riguarda la vita cristiana; quindi, avere
 avuto la grazia nel battesimo e poi le grazie della confessione,
 della comunione, e poi del sacramento della cresima, e
 quindi poi il sacramento dell'estrema unzione.
 Ora, al battesimo hanno preso^b l'impegno i nostri padrini;
 ma adesso noi che siamo coscienti e che sappiamo di avere
 questi obblighi, allora rivediamo, e protestiamo, e rinnoviamo
 per noi [le promesse battesimali] che sono poi
 sostanzialmente tre: fede e speranza e carità^c.

Dopo la vita umana, c'è stata la vita cristiana, e, per 63
 la grazia di Dio, ora la vita religiosa^a; come dire, la terza
 vita: religiosa. Allora, come siamo entrati in questa vita
 religiosa? Dopo il noviziato si è entrati nella vita religiosa.
 E quali sono gli impegni? Vivere le Costituzioni e, nelle
 Costituzioni, specialmente ricordarsi: povertà, castità e
 obbedienza; sì, così. Quindi abbracciare tutto il libro delle
 Costituzioni intendendo di osservarle pienamente, e guardando
 agli ultimi due articoli delle Costituzioni, il quale
 ultimo ci invita al paradiso, al premio, dopo avere osservato
 la vita religiosa. E voi lo volete fare.

E allora rinnoviamo, adesso, in umiltà, come se fosse
 oggi la vostra prima Professione. Rivederci^b.

Allora segue il terzo punto, e cioè, i propositi che 64
 avete preparato; ecco, i propositi che volete mantenere in
 questo anno di spiritualità, questo anno nuovo, allora la

62 ^aR: sottolinea la parola - ^bR: fatto - ^cR: Il PM dice: *io leggo poi voi rispon... ripetete*. E inizia: «*Io credo in Dio Padre onnipotente...*»; nella seconda parte dice: *E adesso le rinunce: «Rinunzio al mondo...»* alla fine dice ancora: *state pur sedute* (cf *Rinnovazione delle promesse battesimali*, in *Le Preghiere della Famiglia Paolina* o.c. ed. 1965, pp. 37-38).

63 ^aR: evidenzia l'aggettivo - ^bR: Don Alberione inizia la formula: «*Ad onore della SS. Trinità...*»; alla fine dice: *sedete* [cf *Costituzioni delle Pie Discepole del Divin Maestro*, (1960), art. 99].

santificazione. Ogni giorno rinnovare, rinnovare. Facilmente si sentono cose varie, e questo, e quello, e quell'altro. Però, ognuno deve avere i suoi punti per cui fare dei passi nella santità, fare quei gradini che volete seguire fino all'anno o all'altro corso degli Esercizi. Si è sopra un pianerottolo della scala e avete già fatti tanti gradini in questa scala, tanti progressi. Ora un altro, ecco, un altro complesso di gradini, e si arriva a un altro pianerottolo^a. Arriveremo a questo altro pianerottolo^a? Oppure ci siamo fermati su qualche gradino? Oppure siamo stati fermi? Ma voi ora partite con tutta l'energia e con tutta ^bla grazia del Signore; decisamente camminare, gradino per gradino, cioè giorno per giorno; e dopo, quando sarete di nuovo al corso degli Esercizi, vi troverete su un pianerottolo^a già più elevato, per fermarvi per gli Esercizi e poi lanciaarvi sopra^c un altro tratto dei gradini. Per questo i propositi.

Qui bisogna che ciascheduna faccia i suoi propositi, adesso, in silenzio, perché i propositi sono personali. E allora adesso vi do due minuti di tempo; ciascheduna parli con Gesù^a dei propri propositi.

Sia lodato Gesù Cristo^f.

64 ^aR: incospicua ripetutamente su questa parola e non riesce a pronunciarla correttamente, e così in seguito - ^bR: in. l'unio... - ^cR: sotto e lo ripete - ^dR: ripete: e ne parli con Gesù - ^eR: pausa prolungata per lasciare il tempo di riflettere - ^fR: Adesso l'indulgenza plenaria come conclusione degli Esercizi e perciò: l'«Atto di dolore» o, meglio, il «Confiteor» e quindi la benedizione col Crocifisso. «Confiteor... Misereatur... Indulgentiam... Et benedictio Dei...».

Ora, vi è qualche persona, e più persone, suore, che hanno desiderio che siano benedette le corone; basta che ci siano qui in chiesa con voi o in tasca o ecc. «Ad laudem...». Poi ci sarà il «Te Deum» in ringraziamento, quando stabilirà... "Deo gratias". E preghiamo a vicenda. "Si, Primo Maestro". Sia lodato Gesù Cristo.

8. «GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI»
(Domenica di Settuagesima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro
Roma, Via A. Severo 56, 6 febbraio 1966*

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile ad un padrone che uscì di primo mattino in cerca di operai per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso l'ora terza, vide altri che stavano in piazza inoperosi e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna e ciò che sarà giusto io ve lo darò. E quelli vi andarono. Uscì ancora verso l'ora sesta, verso l'ora nona e fece altrettanto. Verso l'undecima ora, infine, uscì di nuovo, ne trovò altri inoperosi, e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare nulla? Gli risposero: Perché nessuno ci ha preso a giornata. Ed egli Andate anche voi nella mia^a vigna. Giunta la sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e paga loro il salario cominciando dagli ultimi fino ai primi. Vennero quelli dell'undecima ora e ricevettero un denaro a testa. Venuti poi i primi, pensavano di ricevere di più, ma ebbero anch'essi un denaro a testa. E nel riceverlo mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato per un'ora e li hai trattati al pari di noi che

65

* Nastro 134/c (= cassetta 207/b). - Voce incisa: "Domenica di Settuagesima meditazione del PM". In PM nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c34). - dAS, 6 febbraio 1966 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 5 cappella CGSSP, m.s.» (cf dAS in c9).

abbiamo portato il peso della giornata ed il caldo. Ma egli rispondendo ad uno di loro disse: Amico, non ti faccio un torto. Non hai pattuito con me per un denaro? Prendi quel che ti spetta e vattene. Voglio dare anche a questi ultimi quanto ho dato a te. Non posso, forse, disporre dei miei beni come voglio? Oppure il tuo occhio è malvagio perché io sono buono? Così gli ultimi saranno i primi, e i primi, gli ultimi. Molti, infatti, sono i chiamati, ma pochi gli eletti»¹.

La parabola è un po' misteriosa, così, a prima vista; ma è una parabola che insegna tantissime cose. E, in primo luogo, è la spiegazione che dà un santo Padre, e cioè: i primi ^buomini, dopo Adamo ed Eva, essi stessi, e poi i primi uomini, ecco, [vivevano] seguendo il Signore e vivendo in maniera giusta; osservanza, cioè, dei comandamenti, in sostanza, con la fiducia nel futuro Messia. ^cColoro che han preceduto Gesù Cristo, si salvavano sperando nella misericordia, cioè nel Messia promesso ^dda Dio nel paradiso terrestre. E allora lavorarono tanto, anche con vite lunghe.

\E noi siamo come dell'ultimo tempo/^e, perché ora abbiamo conosciuto il Messia venuto [come] redentore. E noi abbiamo le ricchezze della Chiesa, dei sacramenti e la comunione^f. Oh! Quindi, noi siamo all'ultimo tempo, ma abbiamo maggiori ricchezze di mezzi per la santificazione, ecco; e quindi, ancorché noi abbiamo poco tempo, siamo in ritardo, siamo equiparati a coloro che vivevano anche a lungo nel tempo passato prima dell'incarnazione del Figlio di Dio.

Poi il significato può essere: che uno viva sempre bene **66** cominciando dai sette anni, quindi la prima ora, e poi sempre più perfezionandosi, lavorando per la sua santificazione,

^bR: in. degli - ^cR: in. la salvezza di - ^dR: in. da Dio nel paradiso - ^eR: \E questi e come siamo noi nell'ultimo tempo/ - ^fR: si sente il suono delle campane del santuario RA.

¹ Mt 20,1-16.

sì. Ma vi sono anche anime che hanno tardato un poco a mettersi nella via giusta. E chi a 15 anni, chi a 25 anni, chi a 50 anni; e vi sono anime che si son convertite anche più tardi, e poi hanno avuto un tale calore, una tale fede, speranza e carità da arrivare con l'intensità di amore, rispetto a anime che hanno cominciato prima, ma non avevano il fervore, forse. E quindi dobbiamo considerare di santificare le nostre ore, quello che il Signore dà di tempo a ciascheduno, sollecitare in maniera tale da ricevere anche lo stesso denaro, perché ciò che è più breve e più intenso, allora merita lo stesso guadagno.

Poi vi è sempre tanta differenza: e vi sono persone 67
che vivono un po' sempre nella tiepidezza, e altre vivono in grande calore, fervore. Oh! Dipende, questo, dalla fede profonda, e dalla speranza ferma in Cristo, e \dall'amore/^a, dalla^b carità: l'amore a Dio, l'amore alle anime. Anime che vivono anche poco tempo, ma nell'umiltà e nell'amore a Dio, piangendo i propri peccati e riparando con tanto amore quello che è stato difettoso prima. Noi non abbiamo da fare i confronti con gli altri. Poi non fare il confronto né [con] chi è daccanto, né [con] chi è un po' più lontano. E quante volte c'è l'orgoglio e ci crediamo subito molto santi e invece ci può essere la ruggine dell'amor proprio e la superbia. E molti meriti non si fanno, perché? Perché vi è molto amor proprio. In sostanza, il mistero. Dio solo conosce le anime, e Dio dà a ogni anima secondo l'anima è stata fervorosa.

Ma il fervore non è un lacrimare, in sé; ma dipende 68
dalla fede e speranza e carità.

Fede in Dio^a profonda, e allora c'è la visione di Dio dopo la morte.

E poi c'è la speranza, cioè: io non ho alcun merito,

67 ^aR: \l'amore/ - ^bR: la.

68 ^aR: intensifica il tono.

io mi prendo i meriti di Gesù Cristo per la misericordia, per la speranza, la bontà di Dio e per le sofferenze di Gesù Cristo in croce. E allora i meriti sono applicati a noi. Quante volte si sprecano... si potrebbe fare veramente, e si fa realmente; ma è la disposizione interna, la quale ci stabilisce in una grande umiltà e fiducia nella grande misericordia, nel Crocifisso, nel crocifisso Gesù, nei suoi meriti per^b noi.

E poi c'è l'amore intensissimo a Dio, quando si arriva a cercare la gloria di Dio. Quindi l'anima è nella perfezione quando in tutto \si cerca la gloria di Dio/^c. Quello è l'amore perfetto. E questo amore perfetto, glorificando Dio, è già un prevenire il paradiso, in una, certa misura, perché in cielo c'è la glorificazione di Dio, e la glorificazione di Dio ci rende felici. E già molte anime hanno questo amore intenso di Dio. Non è una sentimentalità. Può essere anche che la sentimentalità accompagni la mente, il pensiero, ma ciò che importa soprattutto è il pensiero, le intenzioni.

E poi, quando c'è rispettivamente di amore al prossimo. **69**
 Amore al prossimo: sapere amarci, aiutarci, compatirci; portare sempre buon esempio; parlando sempre in maniera edificante, e quello che è esterno e quello che è interno. Dio solo conosce l'intimo del cuore. E dovremo noi conoscere il cuore, sì. Vedere che ci sia sempre l'amabilità, la sopportazione, anche se vi è qualche dispiacere. Ma qualche volta noi non siamo capaci. \I carnefici inchiodavano le mani e i piedi a Gesù Cristo/^a. E lui se l'è presa? Ha fatto qualche condanna al crocifisso? No, subito: «Padre, perdona loro, non sanno quel che fanno»¹.
 E noi non siamo capaci a sopportare una parola? Bisogna

^bR: a - ^cR: ripete.

69 ^aR: \Gesù Cristo, inchio... inchiodava uno per volta, i soldati, inchiodava le mani e i piedi/.

¹ Cf Lc 23,34.

sempre che stiamo nella posizione giusta, o che ci sia una persona che piace o^b una persona che non piace; deve piacere a ciascheduno, perché c'è l'anima che è creatura di Dio; e l'anima, specialmente se è in grazia di Dio... sono anime che amano il Signore. Quindi esser sempre uguali. E se abbiamo da fare una preferenza, amare più i peccatori, come diceva il santo; e amare di più quelli che ci fanno qualche piccolo dispiacere o anche grosso dispiacere; amare di più. E quindi dare più preghiera perché chi fa male si converta e viva².

C'è da fare un buon esame. E il Signore in questa parabola \ci dice tante cose/^a. Vi sono quelli che vedrebbero \una valutazione non giusta/^b considerando la parabola. Ma noi dobbiamo considerare il mistero di Gesù Cristo. Però, questa parabola \è un complesso/^a di insegnamenti. E qualche volta si riferisce anche alle vocazioni: e chi entra presto e chi entra più tardi. E non stiamo lì a considerare quello che riguarda gli altri, guardiamo quel che riguarda noi stessi. Esame e propositi. 70

Sia lodato Gesù Cristo^c.

^bR: e - ^cR: in. l'anima.

² Cf Ez 18,23.

70 ^aR: ripete - ^bR: \pensieri non giusti/ - ^cR: Don Alberione inizia la preghiera: «Cara e tenera mia Madre Maria...» e il registratore viene staccato [cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (1965), pag. 27].

9. FAR FRUTTIFICARE AL MASSIMO
LA PAROLA DI DIO
(Domenica di Sessagesima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 13 febbraio 1966*

Già è stato letto il Vangelo, da s. Luca.

71

In quel tempo: Radunandosi una immensa folla che accorreva a Gesù da tutte le città, egli disse la parabola: «Il seminatore uscì per seminare la sua semenza, e mentre seminava parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono; parte cadde sul terreno sassoso, ma appena nata seccò per mancanza di umore; parte cadde tra le spine, e queste, cresciute insieme, la soffocarono; parte, poi, cadde in terreno buono, e, cresciuta, fruttò il cento per uno». Detto questo esclamò: «Chi ha orecchi per intendere intenda». I suoi discepoli gli chiesero, allora, cosa significasse la parabola. Ed egli rispose: «A voi è dato conoscere il mistero del regno di Dio; agli altri, invece, è proposto in parabole in modo che guardando non vedano, e ascoltando non intendano. Ecco il senso della parabola: il seme è la parola di Dio. Quelli

* Nastro 135/a (= cassetta 208/a). - Voce incisa: "Domenica di Sessagesima: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico. Le meditazioni nn. 9. 11. 12. 14, registrate di seguito sullo stesso nastro, non contengono sicuri indizi cronologici in PM, ma dai richiami, che alcune di esse hanno, al Concilio e al dopo Concilio, sembra che possano offrire sufficienti garanzie che siano dell'anno indicato (1966). Le date, inoltre, trovano conferma nel dAS. - dAS, 13 febbraio 1966: «Celebra [il PM] verso le ore 5, cappella CGSSP; tiene la meditazione alle PD. Andato in via Portuense per una visita ai malati [clinica a Gesù Maestro] e suore PD».

lungo la strada sono coloro che l'ascoltano, ma poi viene il diavolo e strappa la parola dal loro cuore perché non credano e non si salvino. Quelli del terreno sassoso sono coloro i quali udita la parola, l'accolgono con gioia ma non hanno radici, per un certo tempo credono, ma vengono meno nel momento della prova. Ciò che cade tra le spine sono quelli che hanno ascoltato; ma nel cammino si lasciano soffocare dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita e non arrivano a maturare il frutto. Infine, ciò che cade sul buon terreno sono coloro che, udita la parola, la conservano in un cuore buono e perfetto e nella perseveranza portano frutto»¹.

Questa è la parabola. E il Vangelo risponde anche alla Epistola, e cioè, quello che è stato detto da Saulo quando è stato^a il giorno della conversione. Una parola da Gesù Cristo, egli, da persecutore della Chiesa, divenne il grande apostolo della Chiesa. La parola di Dio, la parola di Gesù Cristo lo aveva convertito. E come egli poi si è dedicato tutta la vita a predicare il Vangelo; non solamente credere, ma predicarlo a tutto il mondo. E predicò il Vangelo, con tanti sacrifici e come egli qui li ricorda: *Dai Giudei cinque volte ho ricevuto le quaranta battiture meno una, tre volte sono stato percosso con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; per una notte e un giorno mi sono trovato nell'abisso del mare. Viaggi frequenti, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli da parte della mia gente, pericoli da parte dei pagani, pericoli in città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli ^bda falsi fratelli, ^cveglie senza numero, fame e sete, digiuni frequenti, freddo e nudità^d. E tralasciando il resto, il mio assillo quotidiano, la sollecitudine per tutte le*

71 ¹ Lc 8,4-15.

72 ^aR: giunge il suono delle campane del Santuario RA - ^bR: in. da parte - ^cR: si sente: affinché l'angustia - ^dR: nudità.

chiese. Chi è debole senza che io sia debole? Chi soffre scandalo senza che io mi senta bruciare? Se proprio bisogna vantarsi, mi vanterò della mia debolezza... ¹. E cioè, la persecuzione che ebbe, e la visione che ebbe del cielo.

Oh! Allora questa domenica ci fa ricordare s. Paolo. *O Dio, tu sai che la nostra fiducia non si fonda sulle azioni umane; per la tua misericordia, ci protegga contro ogni avversità, l'apostolo delle genti*². Sì, e quindi abbiamo oggi da domandare al Signore la grazia di capir bene la sua Parola. Parola di Dio. E come [per] la parola di Dio, Saulo diventato Paolo: conversione piena; e poi non solamente la conversione, ma l'attività apostolica. Prima perseguitava Gesù Cristo, e poi lo predica in tutte le nazioni dove è arrivato. Quindi domandare al Signore la grazia, per intercessione di s. Paolo, di capir bene la parabola.

Noi abbiamo avuta molta Parola, cioè molta predicazione. **73** Ci sono stati i catechismi, ci sono state le varie prediche, gli Esercizi, le meditazioni e poi tutte le istruzioni che ci sono state. E la parola di Dio come è stata ricevuta da noi? Ecco, vi sarà chi ha fatto più frutto e chi avrà fatto meno frutto, ecco. Perché bisogna che noi ci ricordiamo che molte sono le grazie per noi. E la corrispondenza è stata conforme alla misericordia di Dio? alle grazie ricevute da Dio?

Questa parabola, in altro testo del Vangelo¹ si dice che, coloro che corrispondono alla parola di Dio, in parte produce il trenta per uno, in altra parte, il 60 per uno e il 100 per uno. Il che indica che \vi sono/^a coloro che fanno un qualche frutto, già un buon frutto, ma qualche frutto soltanto, della parola di Dio, il 30 per uno. E quelli che

¹ Epistola: 2Cor 11,19-33; 12,1-9.

² Cf *Missale Romanum, Oremus* della Messa odierna.

73 ^aR: \vi è che/.

¹ Cf Mc 4,1-20; Mt 13,1-15.

fanno più... più impegno, e porteranno e portano il frutto del 60 per uno; e coloro che corrispondono del tutto alla parola di Dio, il centuplo; cioè: piena corrispondenza alla grazia, alla grazia di Dio, alla parola di Dio. Perché, in primo luogo, deve essere la conoscenza, cioè conoscere, capire la parola di Dio, meditarla; poi allora ci orientiamo verso una vita di perfezionamento, di miglior condotta. E poi la preghiera per cui noi seguiamo l'insegnamento della parola di Dio.

Questo è veramente un esame da farsi: \la grazia, la parola di Dio ha prodotto in me il 30 o il 60 o il 100 per uno?^a. Ecco, grazia si è già ricevuta, e [a] una certa grazia si è corrisposto con la vocazione; ma con la vocazione bisogna vedere a che misura noi corrispondiamo alla vocazione; e bisogna ricordarsi che non ci sia soltanto sentimento o parole, ma che ci sia veramente una vita religiosa. Di fronte a un periodo: le beatificazioni e le canonizzazioni di religiosi, sacerdoti, quasi duecento beatificati, canonizzati; quanto a suore, soltanto una sessantina. Questo può dipendere da tante cose, ma dipende molto dall'^baver approfondita la fede, e approfondita la speranza, e approfondita la carità. Le opere. E altro è sentimentalismo. Ma la nostra santificazione deve partire dall'intelletto, dalla fede profonda; e poi da osservanza, osservanza dei comandamenti e dei voti. E poi segue la pietà, la preghiera, che è poi, l'amore. Quindi esaminarci se la nostra santificazione è completa: profondità di fede; e speranza piena nel seguire Gesù Cristo per i suoi meriti, per la sua grazia; e poi, allora, conformare del tutto il nostro cuore a Dio. E vedo ben poco che \si cerchi la gloria di Dio/^c. Questo è l'amore perfetto. Invece neppure lo capiscono, alle volte. Deve essere perfetto il nostro amore a Dio, perché il Signore ci ha creati per la sua gloria. E se noi non

74

74 ^aR: \e io ho prodotto il 30 in me, la grazia, la parola di Dio? o il 60 o il 100 per uno?/ - ^bR: da - ^cR: ripete.

miriamo alla gloria di Dio, allora ci sarà qualche cosa di buono, ma perché sia perfetto: *omnia in gloriam Dei facite*¹: tutto fate alla gloria di Dio. Considerare bene la santificazione vera, perfetta, o della vita meno perfetta, secondo.

Quindi l'esame sopra la nostra fede. E credere che c'è un Dio, uno solo in tre Persone realmente distinte. E poi, Gesù Cristo. Ma bisognerebbe arrivare a credere alle Beatitudini: «Beati i poveri... beati quelli che soffrono, ecc.»¹. È lì che ci deve essere la profondità della fede. Pensare a questo: che sia tutto il Vangelo che sia creduto. E quello che porta alla perfezione son le Beatitudini e il senso delle parole pronunciate da Gesù Cristo dopo la crocifissione, sul calvario, sulla croce. 75

E così vivere noi Gesù Cristo imitando e sperando solo nei meriti di Gesù Cristo perché noi possiamo fare qualche bene. Ma questo bene, se unito a Gesù Cristo, allora [è] valido; ma se lo pronunziamo solamente nel modo umano non accresce in noi la grazia.

Allora, poi, segue la preghiera, ed è, sì, è più facile la preghiera; ma la preghiera bisogna che sia \secondo l'Atto di carità/^a. L'amore perfetto in Dio.

Dunque pensare a questa grande lezione: il 30 per uno, il 60 per uno, il 100 per uno. L'esame di coscienza sia sempre più preciso, ma non scrupoli; lo scrupolo è una malattia; invece, quello che veramente è, ciò che ci porti alla santità. Allora l'esame di coscienza e i propositi per il futuro.

Oh! Nelle Adorazioni che si fanno, nelle Adorazioni, si ottenga che tutta la Famiglia Paolina ami il Signore con fede profonda, con speranza ferma, con amore intenso a 76

¹ 1Cor 10,31.

75 ^aR: ripete.

¹ Mt 5,3-10.

Dio cercando la sua gloria. Che tutta^a sia una Famiglia di santità! Perché questa è la parte delle Pie Discepole, che devono veramente pregare per la santificazione di tutta la Famiglia Paolina, e del frutto e dell'apostolato che si ottiene.

Quindi i propositi, adesso^b, li vogliamo fare; e poi nella giornata ricordare i nostri propositi. E vivere in quella atmosfera di raccoglimento, di unione con Dio. Sì, ciò che ^cnon ci porta alla santità, alla perfezione, ciò che non ci porta a questo è vano. Ma ciò che ci porta alla santità, a compiere tutta la volontà del Signore, sì, allora siamo sulla via buona, sulla via che piace a Dio. E il Signore ci esaudisce, sì.

Allora adesso, per intercessione di s. Paolo, questo *Oremus* che la Chiesa ci fa recitare, è bene sempre ricordarlo, sì, ricordarlo affinché il nostro protettore s. Paolo ci guidi sempre meglio ^de ci ottenga la grazia di capire bene la parola di Dio per poterla vivere santamente. Per intercessione di s. Paolo.

Sia lodato Gesù Cristo.

76 ^aR: tutto - ^bR: ripete: *propositi* - ^cR: in. non ci inte... - ^dR: in. e ci dia la.

10. L'EUCARISTIA:

SACRIFICIO - COMUNIONE - PRESENZA REALE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 13 febbraio 1966*

In questa settimana vi è stato il Convegno o raduno 77
di tanti sacerdoti che hanno trattato dell'argomento
preziosissimo, centrale: [la] SS. Eucaristia¹.

Ora, considerando tutto l'insieme, e secondo la missione
vostra, apostolato vostro, la preghiera:

1. perché si segua la dottrina della Chiesa, e cioè si
predichi la parola di Dio;
2. centrarsi nella divozione sull'Eucaristia.

[Primo,] pregare perché i catechismi si facciano da per 78
tutto; e i giovani, i fanciulli siano bene istruiti, e poi continuino
a seguire l'insegnamento. I catechismi. Poi le pubblicazioni,
cioè le riviste che trattano delle cose della fede, e tra
le altre riviste, la vostra rivista che riguarda ^ala liturgia ¹; e
poi che si mediti bene la prima parte della Messa: l'Epistola
e il Vangelo, particolarmente; poi le altre parti, sì.

Il maggiore danno che abbiamo in questi tempi, è 79

* Nastro 86/b (= cassetta 208/b). Per la datazione, cf PM: «In questa settimana
vi è stato il Convegno o raduno di tanti sacerdoti che hanno trattato dell'argomento
preziosissimo, centrale: SS. Eucaristia». (cf nota 1 del numero marginale
77). «Ecco le due cose che volevo raccomandarvi stasera. - dAS (cf c71).

77 ¹ Convegno Liturgico Pastorale su: *Il culto eucaristico nel rinnovamento liturgico*,
Opera della Regalità, Roma, 7-10 febbraio 1966.

78 ^aR: in. la sant...

¹ *La vita in Cristo e nella Chiesa*, periodico mensile di liturgia, edito dalle Pie
Discepoli del Divin Maestro dal 1952.

proprio l'ignoranza della fede, vera ignoranza, e di conseguenza non possono seguire, cioè non possono vivere santamente se non hanno la cognizione delle verità fondamentali, e della morale fondamentale, e della liturgia fondamentale. Quindi, venendo in chiesa, guardando il tabernacolo, lì^a vi è il Maestro. Ed egli ha predicato per tre anni e più; e poi ha mandato a predicare gli Apostoli; e poi deve compiere, la Chiesa, la missione di istruire: «Andate e insegnate»¹, andate da per tutto e insegnate, fate in maniera che tutte le nazioni divengano discepole, ecco.

Che si predichi e si pubblichi, e altre forme. Far conoscere Gesù Cristo; conoscere quindi il Vangelo, conoscere la Bibbia. Oh! Domandare questa grazia: che ci sia la predicazione, e ci siano coloro che devono ascoltare la parola di Dio. Si capisce che vi è quasi un'ignoranza, non solo, ma come una opposizione ad ascoltare la parola di Dio; \e quando il sacerdote deve predicare, [alcuni] escono/^b; non vogliono sentire, sì. E non vogliono sentire, perché? Perché non vorrebbero fare, dopo. Quindi ci vuole molta grazia. E che la parola di Dio arrivi a tutte le nazioni. E quindi è da considerarsi quello che è il Decreto che riguarda le missioni², che devono, i sacerdoti, portare la parola di Dio in tutte le nazioni, nelle missioni. Pregare in questo senso.

D'altra parte, cominciare da noi medesimi. Una istruzione **80** sempre più profonda, istruzione religiosa, divisa nelle tre parti: quello che riguarda la fede; quello che riguarda la morale; e quello che riguarda la liturgia. Sì, quanto più noi conosciamo le verità della fede e la morale e la liturgia, tanto più allora noi avremo una pietà più estesa, più approfondita, e si ha anche una soddisfazione maggiore

79 ^aR: rafforza il tono - ^bR: \vogliono, e il sacerdote quando deve predicare, escono.

¹ Cf Mt 28,19.

² Decreto conciliare «Ad gentes» sull'attività missionaria della Chiesa del 7 dicembre 1965.

quando si ha da trattare e mettere il dialogo, in chiesa, con Gesù. Come si farà questo dialogo? Come parlare con Gesù? Perché è necessario che ci sia sempre un'istruzione sempre più ampia. So bene che avete i catechismi, le spiegazioni; averne grande conto per noi, e pregare per tutti gli uomini. Leggono giornali, libri di ogni sorta; ma quelli^a che trattano delle cose di religione, più difficilmente; stentano, e quindi, quanta ignoranza!

Oh! Allora, fra le intenzioni della Visita, prima intenzione: la parola di Dio. Che conosciamo quello che il Signore Gesù ha predicato e che penetriamo sempre un po' meglio quello che Gesù ci ha insegnato. Quindi, la prima parte della Messa.

Secondo, poi, si è trattato direttamente dell'Eucaristia, **81** e cioè: della Messa, della Comunione ^{ae} e dell'Adorazione, sì. Certamente ci sarà qualche spiegazione, qualche applicazione per riguardo al sacramento, l'Eucaristia: e come Messa, sacrificio e comunione, e poi come presenza reale, Gesù con noi, e allora le Adorazioni. E d'altra parte, tutto il culto eucaristico, le belle chiese, tra cui state costruendone una¹, dove vi sarà ^btanta liturgia fatta bene, e poi tutte le Adorazioni.

Oh! Pregare su questo punto: che ci sia la viva fede^c nella presenza reale di Gesù Cristo; e conoscere quale è il sacrificio della Messa, e poi quello che è la comunione. Noi sappiamo come Gesù aveva già preannunziato ^dl'istituzione dell'Eucaristia: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo»². E d'altra parte, prima aveva già annunziato.

80 ^aR: quello.

81 ^aR: in. e delle ado... - ^bR: in. tanta divoz... - ^cR: intensifica il tono - ^dR: in. l'Ultima Cena, cioè, eu...

¹ Si tratta della allora costruenda chiesa a "Gesù Maestro", in Roma, via Portuense 739.

² Mt 26,26.

Oh! Poi, la comunione. La comunione nella^a quale si stabilisce in noi Gesù: *vivit vero in me Christus*¹. Quando riceviamo la comunione, veramente in me^b vive Gesù Cristo. Ma Gesù Cristo come vive? Vive come *verità* e vive come *vita* e vive come *via*. Occorre conoscere sempre più queste tre parole: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»². In noi. Che egli, Gesù, si sostituisca in noi, cioè quello che riguarda la virtù, la verità, la vita, in maniera che si sostituisca al nostro cervello, al nostro cuore, alla nostra volontà. Quindi migliorare le comunioni.

82

Quanto poi alle Adorazioni, vedete un poco se c'è anche da migliorare. Certamente c'è sempre da migliorare, sì. E veramente possono servire degli schemi anche, per la Visita al SS. Sacramento, Adorazione; degli schemi che erano già pubblicati tanto tempo fa e che adesso sono meno seguiti. Ma è molto meglio che li facciate voi questi schemi, dividendo l'Adorazione in tre parti. È vero che in altri posti la dividono nelle quattro parti. Noi consideriamo Gesù Maestro in quanto è Via, Verità e Vita, e quindi le nostre Adorazioni sono ordinate propriamente, sono ordinate all'adorazione a Gesù Cristo, Maestro eucaristico. Sì, degli schemi che servono di guida. Che non siano solamente una continua maniera o continua preghiera nello stesso modo. Sempre la sostanza è la stessa, ma perché possiamo penetrare meglio, con schemi davanti si potrà più facilmente stabilire un dialogo, una conversazione con Gesù. Sarà molto più soddisfacente - diciamo - per noi, questa varietà; soddisfacente da una parte, e dall'altra parte ci porta a conoscere e ad amare sempre di più il Maestro Divino eucaristico, sì.

83

Ecco le due cose che volevo raccomandarvi stasera: l'istruzione religiosa e la divozione eucaristica ^anelle sue

84

82 ^aR: la - ^bR: dà forte rilievo al pronome.

¹ Gal 2 20.

² Gv 14,6.

84 ^aR: in. sotto le sue.

forme: il sacrificio e la comunione e la presenza reale. Perché Gesù vuole stare con noi e aspetta che noi andiamo a lui. Quindi, questi due ordini di grazie da presentare a Gesù. Certamente già lo fate in una certa misura, ma si può ancora certamente approfondire ed anche allargare il pensiero, sì, finché le Adorazioni siano sempre migliorate^b. E porterà anche una maggior consolazione e una maggiore intimità col Maestro Divino. E per questo, domandate anche al Signore molte vocazioni affinché Gesù sia sempre più adorato. E che voi possiate approfondire e allargare quello che è \la vostra missione/^b e centrare la vostra vita eucaristica.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: ripete.

11. AFFRONTARE LE TENTAZIONI
 CON LA PAROLA DI DIO
 (Domenica I di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
 Roma, Via A. Severo 56, 27 febbraio 1966*

L'Epistola di questa Messa è per impetrare dal Signore la grazia di vincere le tentazioni, le tentazioni che sono da parte della carne, cioè la tentazione che viene^a da noi stessi; e poi quelle che sono le tentazioni da parte del mondo; e le tentazioni da parte del diavolo. Allora nel Vangelo il Signore ci insegna a superare le tentazioni.

In quel tempo: Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore, allora, gli si accostò e disse: «Se sei il Figlio di Dio, ordina che queste pietre divengano^b pane». Ma Gesù rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù, perché sta scritto: Egli, per te, ha dato ordine ai suoi angeli ed essi ti sosterranno con le loro mani perché non inciampi in un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tenterai il Signore, Dio tuo». Di nuovo il diavolo

* Nastro 135/b (= cassetta 209/a). In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c71). - dAS, 27 febbraio 1966 (domenica): «m.s. dopo la Messa in cappella, tiene la meditazione alle PD».

85 ^aR: non chiara - ^bR: divengono.

lo portò sopra un monte altissimo e mostrandogli tutti i regni del mondo e il loro splendore, gli disse: «Ti darò tutto questo, se ti prostrerai ad adorarmi». Gli disse, allora, Gesù: «Vattene, Satana, perché sta scritto: Adorerai il Signore, Dio tuo, e a lui solo servirai». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco degli angeli si avvicinarono e lo servivano¹. E quindi dobbiamo dire: lode a Gesù Cristo, vincitore sopra il demonio.

Vi sono tre classi di tentazioni, e vi sono tre vittorie **86**
sopra le tentazioni.

Il tentatore gli si accostò e disse: «Se sei il Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pane». E cioè, tentazione della carne, tentazioni che procedono dalle nostre passioni. E come si risponde? Si risponde con la parola di Dio: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». E cioè, noi dobbiamo vincere le tentazioni che procedono dalla nostra carne. Perché in noi vi è l'anima, ma vi è anche il corpo e, tra il corpo e l'anima, vi è una lotta¹. Lo spirito vorrebbe che tutto sia santo e tutto sia elevato verso Dio; e invece la carne tenta e tenta, e con gli occhi, e con l'udito, e con la lingua, e col gusto, e col tatto; e con la carne, in sostanza. Allora la vittoria deve essere verso Dio, verso l'anima. «Tu sei il Figlio di Dio, ordina che queste pietre divengano pane». Era la tentazione. Ma Gesù risponde con la parola della Scrittura: «Non di solo pane vive l'uomo». E quindi elevarsi: «ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Non la parola della carne, ma la parola di Dio abbiamo da ascoltare. Il che ci insegna a leggere la Scrittura, meditare la parola di Dio. Quindi la lettura del Vangelo e la lettura, in generale, di tutta la Bibbia. Meditare sempre la parola di Dio.

¹ Mt 4,1-11.

86 ¹ Cf Gal 5,17 et passim.

La seconda tentazione. «Allora il diavolo lo portò
nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli
disse: Se tu sei Figlio di Dio gettati giù, perché sta scritto:
Egli per te ha dato ordine ai suoi angeli ed essi ti sosterranno
con le loro mani, ecc.». Gesù gli rispose: «Sta
scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo». 87

Ora, oltre la carne, vi è lo stesso spirito nostro, cioè
\l'inganno/^a. Noi vogliamo tentar Dio, cioè mettere a prova
il Signore. E come vorremmo noi tentare il Signore? Il
Signore concede e dà quello che è necessario, quello che è
utile. Ma non fare di queste prove contro Dio. Oh, questo
orgoglio, tentar Dio stesso! Dio ci dà le grazie che son
necessarie per la vita presente e per la vita dello spirito, ma
non pretendere di provare Dio. No. Questo sarebbe una
tale superbia e un tale orgoglio! Sì. Perché abbiamo avuto
delle grazie e possiamo allora rischiare come se fossimo
già sicuri della santità! La santità dobbiamo raggiungerla,
ma \col lavoro quotidiano/^a, e cioè: compiere il volere di
Dio momento per momento, ora per ora. E anche se ^buno
fosse già santo e avesse già anche fatto dei miracoli, ma se
non ricorre più alla preghiera e se non vigila, e allora si
può cadere nei più orribili peccati. Quindi \essere umili/^a,
e tutti i momenti chiedere la misericordia di Dio e la sua
grazia; l'aiuto della sua grazia, sempre. Quante volte
l'orgoglio domina nel nostro io!

La terza tentazione. «Il diavolo l'ò portò sopra un
monte altissimo e mostrandogli tutti i regni del mondo e il
loro splendore, gli disse: Ti darò tutto questo se ti
prostrerai ad adorarmi». 88

\Il diavolo/^a arriva fino a questo: egli, il diavolo,
pretende di essere adorato da Gesù Cristo. L'insipienza, e
anche un po' la stranezza: pretendere che il Signore si prostri
ad adorare satana. Oh! Le tentazioni sono anche sull'orgoglio,

87 ^aR: ripete - ^bR: in. fossero fatti già.

88 ^aR: ripete.

ecco, quando «mostrandogli tutti i regni del mondo e lo splendore, gli disse: Ti darò tutto questo se ti prostrerai ad adorarmi». Allora la tentazione di orgoglio, di vanità, di ambizione umana. È necessario che noi vinciamo la nostra superbia, la nostra vanità. E meno di tutto, cercare tutto quel che è soddisfazione umana.

Oh! Sì, vanno in cerca della felicità e di godere il mondo, cercando la felicità del mondo, le soddisfazioni, i piaceri. E con questo? Questo è un inganno. Si cerca la felicità, ma la felicità non si può trovare sulla terra, si troverà in cielo, se noi ci prepariamo. Quanto è l'inganno del mondo! Quasi: cercate, seguitemi [- dice -] il mondo; così pensa di essere soddisfatto l'uomo o per i piaceri o per gli onori, ecc. E quanti si lasciano trascinare dal mondo, dai piaceri! Illusione! Illusione! Perché infine il mondo ci abbandona e ci lascia sopra un letto a trovarci fra la morte e la vita. Ecco, che cosa ci darebbe il mondo? Ci accompagnerà qualcheduno al camposanto.

Non guardiamo quello che il mondo promette; il mondo è bugiardo, inganna. E invece è santo colui che sta lontano dal mondo, e serve Dio, e sempre più ama il Signore, e cerca sempre di più la gloria di Dio e la felicità eterna. Questa è la realtà, se noi viviamo bene, se facciamo il distacco^b dal mondo, dalle lodi del mondo, dai piaceri del mondo. Ma lì può essere un'ora che soddisfa un poco la carne, ma è una soddisfazione che passa, e al fondo del piacere c'è poi sempre l'amaro. Invece, se noi beviamo ciò che è amaro, e allora si cambia in gaudio.

«Vattene, satana, perché sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo ed a lui solo servirai». E poi il paradiso eterno. Perché, quando noi facciamo l'immolazione di noi, del nostro amor proprio, allora^c, arriviamo a quello che è necessario e [a] quello che vogliamo: un eterno gaudio, l'ingresso in cielo. Quelli sono i beni che avremo al di là; cioè avremo

^bR: rafforza il tono - ^cR: ripete: di noi.

Dio, ottimo e massimo, lui; canteremo in eterno le lodi di Dio. Allora bisogna che noi vinciamo le tentazioni di satana, le tentazioni della carne, le tentazioni del mondo.

Oh! Guardare sempre a Dio; guardare quello che il Signore ci ha insegnato, quello che insegna nella Bibbia, nel Vangelo: «Con le sue penne egli ti copre, sotto le sue ali ti rifugi, la sua fedeltà è difesa a scudo»¹. E cioè, per vincere bisogna che siamo protetti, e cioè che noi chiediamo le grazie necessarie per vincere.

89

La vita è una lotta: *militia est vita hominis super terram*². La vita nostra contro i tre nemici: la carne, il mondo e satana. Ma con la grazia vinciamo. E non lasciarci attirare dai piaceri umani; dobbiamo cercare il piacere eterno, la gloria eterna di Dio, la quale sarà la felicità nostra lassù. Quindi essere sempre illuminati. Vanno cercando il mondo e si ingannano. E noi cerchiamo Dio e siamo salvati e saremo felici. Siamo in una lotta continuata contro il mondo, contro satana, contro la carne. E chi ci difende? Dio solo, la sua grazia. Sempre in umiltà. Quindi, al mattino: Signore, tenetemi la vostra mano sul capo perché altrimenti vado a perdermi, ecco. E diceva quel santo: Signore, difendimi oggi perché altrimenti vado a finire ^acol diavolo.

E sì, bisogna che \ogni giorno chiediamo/^b per avere le grazie per il giorno; e ogni giorno, sempre, al mattino domandar le grazie per la giornata. E alle volte lo sappiamo quello che sono le nostre tentazioni che nascono dal corpo e dallo spirito; dalla carne e da satana e dal mondo, sì. Quindi: "Signore, tenetemi la vostra santa mano sul capo... perché non si commetta mai il peccato"³. E che vinciamo, e che ci orientiamo sempre verso il paradiso.

89 ^aR: in. nel diavolo - ^bR: ripete.

¹ Sal 90,4.5.

² Gb 7,1.

³ Parole tratte dalla preghiera a Maria SS.: «Cara e tenera mia Madre Maria...» [cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (1965), pag. 27].

Quello che piace a Dio, se lo facciamo, e allora egli, il Signore: *intra in gaudium Domini tui*⁴, al giudizio; «entra nel gaudio del tuo Signore». La stessa felicità che ha Dio; e sarà partecipata^d, questa gloria, questa felicità, a noi stessi.

Bisogna che ci sia questa sapienza divina; mai della sapienza umana, carnale, ma la sapienza di Dio. Noi diventiamo sapienti nella misura che consideriamo le cose divine. L'uomo non vive solo di pane, ma di parola che procede dalla bocca di Dio. Queste vittorie di satana vorrebbero essere invece \le vittorie di Dio/^a. E come? Gesù adopera sempre le parole della Scrittura per vincere. Le tre risposte. È la sapienza che sta nel Vangelo e nella Scrittura in generale. Si cercano tante cose! Della carta se ne stampa tanta (...) ma la parola di Dio è chiara ed è parola che ci salva. Sempre ricorrere alla luce di Dio; sempre rispondere alle tentazioni, rispondere con la parola stessa di Dio. Questo bisogna che noi lo crediamo e che lo facciamo: leggere la parola di Dio, essere illuminati sempre dalla parola di Dio che viene dallo Spirito Santo. 90

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: in. *il Signore, nel tuo gaudio* - ^dR: *partecipato*.

⁴ Mt 25,21.23.

90 ^aR: ripete.

12. «ASCOLTATELO!»

(Domenica II di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 6 marzo 1966*

In quel tempo: Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li condusse in disparte su un alto monte. E davanti a loro si trasfigurò; il suo volto si fece splendente come il sole e le sue vesti divennero candide come la neve. Ed ecco, apparvero Mosé ed Elia in colloquio con lui. Pietro, allora, prendendo la parola disse a Gesù: «Signore, è bene per noi stare qui; se vuoi facciamo qui tre tende: una per te, una per Mosé e una per Elia». Mentre egli ancora parlava, ecco una nube luminosa li avvolse e una voce dalla nube disse: «Questi è il mio Figlio diletto nel quale ho riposto la mia compiacenza. Ascoltatelo!». A questa voce i discepoli caddero faccia a terra e furono presi da grande spavento. Ma Gesù si accostò a loro, li toccò e disse: «Alzatevi e non abbiate timore». Ed essi, alzati gli occhi non videro più alcuno all'infuori di Gesù. Mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: «Non fate parola ad alcuno di questa visione prima che il Figlio dell'uomo sia risorto dai morti»¹.

Dobbiamo meditare prima l'Epistola² la quale è tanto pratica per la vita.

* Nastro 135/c (= cassetta 209/b). - Voce incisa: "Domenica II di Quaresima: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c71). - dAS, 6 marzo 1966 (domenica): «m.s. Messa ore 5 e meditazione PD».

91 ¹ Mt 17,1-9.

² 1Ts 4,1-7.

«Fratelli, vi preghiamo ed esortiamo nel Signore Gesù, voi avete appreso da noi come comportarvi per piacere a Dio e così già vi comportate; progredite ancora». "Già così vi comportate, progredite ancora". Ecco, da una parte s. Paolo elogia i Tessalonicesi che già si comportano bene, ma insiste s. Paolo: "progredite ancora". ^aEcco, progredite ogni giorno; per noi.

«Voi sapete infatti quali precetti vi ho dato in nome di Gesù Cristo». E cioè quello che noi abbiamo imparato per i comandamenti, per le virtù, per i voti professati.

Ora il Vangelo. Volle il Signore Gesù prendere con sé 92
tre discepoli, apostoli.

[Primo,] *Pietro*, il quale era destinato ad essere il maestro, e cioè colui che un giorno sarebbe stato capo della Chiesa, e quindi insegnare secondo le verità rivelate da Gesù Cristo. Quindi, in primo luogo Pietro rappresenta la fede.

Secondo, *Giacomo*, il quale rappresenta la speranza; e, in particolare, vivere santamente; cioè, l'osservanza dei comandamenti e l'osservanza degli insegnamenti di Gesù Cristo nel Vangelo; quindi la pratica, la vita, la speranza.

E terzo, *Giovanni*, suo fratello, il quale rappresenta la carità, cioè l'amore a Dio.

Quindi eran rappresentate: la fede, la speranza, la carità. Oh! Queste sono le virtù essenziali per la salvezza.

Su un alto monte, ecco, davanti a loro \si trasfigurò/^a: 93
splendente il volto, e bianche le vesti. Ed ecco apparvero Mosé ed Elia in colloquio con lui. Mosé rappresentava la Legge ed Elia, la Profezia. Quello che Mosé aveva appreso da Dio, i comandamenti. E poi la profezia di Elia, il quale rappresentava i Profeti, quelli che un giorno [predissero che] si sarebbe fatta la redenzione, come di fatti... Quindi rappresentavano^b la Legge e la Profezia.

^aR: si sente il suono delle campane del Santuario RA.

93 ^aR: ripete - ^bR: forse, rappresentava.

Pietro allora prendendo la parola disse a Gesù: «Signore, è bene per noi stare qui». Sì, s. Pietro era sempre pronto in queste occasioni simili. «Signore, è bene per noi stare qui». E quindi fermarsi e costruire tre tende. Mentre egli ancora parlava, ecco una nube luminosa li avvolse e una voce, che era Dio, disse - ecco annunziato, quindi, \il Vangelo/^a -: «Questo è il mio Figlio diletto». Questo dobbiamo capire: che è il Figlio di Dio che dobbiamo sentire, ascoltare e vivere, predicare. « È il mio Figlio diletto - [disse] il Padre celeste - nel quale ho^c riposto la mia compiacenza». E cioè, Gesù Cristo piaceva al Padre: «nel quale ho riposto la mia compiacenza». E poi la grande parola: «Ascoltatelo!». E cioè, il Figlio di Dio incarnato [è il] Maestro. «Ascoltatelo!». A questa voce i discepoli caddero faccia a terra e furono presi da grande spavento. Ma Gesù si accostò a loro e li toccò, e disse: «Alzatevi e non abbiate più timore». Perché non dovevano spaventarsi. Però essi non comprendevano subito tutto. Ed essi alzati gli occhi non videro più alcuno all'infuori di Gesù. E Gesù li avvertì che non parlassero di questa trasfigurazione finché non sarebbe, il Figlio di Dio incarnato... dopo la morte, dopo la risurrezione. «Non fate parola ad alcuno di questa visione prima che il Figlio dell'uomo sia risorto dai morti». Fino allora, dopo la risurrezione. Allora capiranno.

Sì, il Signore Gesù volle elevare questi tre in modo 94 particolare, perché rappresentassero le tre virtù teologali, e come bisogna vivere le virtù fondamentali, essenziali: fede, e speranza, e carità. La santità dipende, in particolare, dalla fede, dalla speranza, e dalla^a carità. Allora poi seguono le altre virtù cardinali, e le virtù che sono, in particolare, per la vita religiosa: povertà, castità e obbedienza.

Oh! Che cosa bisogna, allora, concludere? «Ascoltatelo!».

^aR: ripete - ^cR: ha.

94 ^aR: la.

Non ci sia altro libro che valga il Vangelo; nessun libro del mondo che valga il Vangelo. È, il Vangelo, l'insegnamento di Gesù Cristo, quindi onorare \il Maestro Divino/^b. Il Padre ha mandato il Figlio sulla terra perché predicasse la dottrina della santificazione e della salvezza: «Ascoltatelo!» È una miseria grande quando uno ^cnon legga il Vangelo; una grande miseria. E come si trova poi al fine della vita? Certamente col rimorso.

Se vogliamo veramente arrivare alla santità, bisogna che noi seguiamo il Vangelo meditando gli insegnamenti di Gesù. E allora con fede^d: credo a ogni parola di Gesù Cristo. E considerare gli esempi che Gesù Cristo ci ha dato. E Gesù Cristo ha pagato per noi i peccati. La speranza. E poi, l'amore a Dio. L'amore a Dio quando l'anima si orienta non solo a vivere in Gesù Cristo, ma attraverso Gesù Cristo, cercare la gloria di Dio. Altro è arrivare a un certo punto di virtù religiosa, e [altro] poi quello che è più elevato per cui si è preparati al paradiso: quando si cerca la gloria di Dio. Molte anime arrivano fino a un certo punto, e altre anime più avanti, e quelle poi che sono più elevate ancora, e quindi preparate all'ingresso in cielo, quando ci siamo già abituati a fare tutto per la gloria di Dio: *omnia in gloriam Dei facite*¹.

Sì, è necessario che noi mettiamo in pratica quello che dice s. Paolo: «progredite ancora». E c'è il progresso? C'è il progresso? Da una confessione a un'altra? Da un mese all'altro? E da anno ad anno? Progredite? Ecco. Troppe anime si fermano alla Professione; ma lì è l'inizio, è come mettersi a fare qualche passo. Ma la Professione^a religiosa segna... il momento in cui si è fatta la Professione, si è fatto un passo, ^bsi è avviati per la via buona della santificazione. Ora, proprio comincia dalla Professione il

95

^bR: ripete - ^cR: in. non legge - ^dR: accentua il tono.

¹ 1Cor 10,31.

95 ^aR: santificazione - ^bR: in. si è presi.

progredire. E vi sono coloro che progrediscono quotidianamente, con impegno, riflettendo sopra se^c stessi; e poi vi sono coloro i quali si fermano; e quando, qualche volta, indietreggiano. Sono meno delicati, e allora, quando si è così meno delicati, la preparazione al cielo diretta non vi è ancora, l'ingresso in cielo [immediato]. Portare, quindi, la purezza, la bellezza, l'innocenza, le osservanze varie. Allora domandiamo al Signore la grazia.

L'avvertimento del Padre: «Ascoltatelo!». "Ascoltatelo", che egli predicava. E "leggetelo", adesso che sta scritto.

Oh! Come noi ci comportiamo riguardo al Vangelo?

96

Noi abbiamo questo culto particolare, e cioè: Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. È quello che segna^a la Congregazione. E cioè, ^bla Famiglia Paolina è per insegnare, ripetendo e spiegando la parola di Gesù Cristo. Il Vangelo è il libro \più semplice/^c e chiaro. E poi vi sono libri che vorrebbero spiegare il Vangelo, e invece di spiegarlo intralciano ancora quello che il Vangelo presenta. Il Signore ha parlato con più chiarezza, per tutti, poco, semplice. Come noi leggiamo il Vangelo?

1.^d Dobbiamo fare un atto di fede: «Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltatelo!». Quindi questo atto di fede.

2. Dopo questo atto di fede, guardare a Gesù, i suoi esempi, come è vissuto dal momento in cui il Figlio di Dio incarnato, il bambino Gesù, nella grotta, e nella vita privata, e nella vita pubblica e nella vita dolorosa.

3. L'ammonimento: amare il Signore Dio con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutta la volontà, e il prossimo come [noi stessi]¹. \Questo è il Maestro Divino/^e.

^cR: noi.

96 ^aR: sottolinea il verbo - ^bR: in. la Congrega... - ^cR: \più più semplice/ e lo ripete - ^dR: in primo luogo - ^eR: ripete.

¹ Cf Lc 10,27 e par.

Sì, adesso noi interroghiamo noi medesimi a che punto siamo \riguardo alla fede/^a. Non solamente i misteri dell'unità e trinità di Dio, la presenza reale di Gesù nel SS. Sacramento, ma credere: «Beati i poveri, beati quei che soffrono, ecc.»¹; credere a tutte le parole di Gesù; e secondo, quello che Gesù Cristo ha predicato; Gesù Cristo aveva già predicato dal presepio all'ingresso della vita pubblica; e terzo, meditare la passione e morte di Gesù Cristo e la sua risurrezione e l'ascensione al cielo.

97

Coi misteri gloriosi noi pensiamo al di là, quello che c'è al di là, dopo la vita presente, l'ingresso in cielo: la risurrezione, l'ascensione, la discesa dello Spirito Santo, e l'assunzione di Maria al cielo e l'incoronazione di Maria, Regina del cielo e della terra e dispensiera delle grazie. Oh! Allora i misteri gloriosi ci fanno pensare che cos'è al di là, ecco, che cos'è al di là. E se noi meditiamo quel che c'è al di là, ci orientiamo nella vita, ci orientiamo nella vita [presente] verso la vita eterna. Questi sono innumerevoli insegnamenti.

Però se vogliamo, possiamo anche fermarci a considerare le tre virtù teologali: fede, speranza e carità - come erano rappresentate, queste tre virtù dai tre Apostoli [davanti] ai quali Gesù si è trasfigurato - come esame di coscienza.

La meditazione, come viene data, è un inizio di meditazione; la sostanza della meditazione sta, poi, nel formarsi una persuasione di quello che è letto o detto; e poi l'esame di coscienza a che punto si è; e poi i propositi; e poi abbondare in preghiera per osservare i propositi. Il sentire o il leggere è un punto della meditazione. "Abbiam fatto la meditazione". Cioè, abbiamo fatto un inizio di meditazione. Ora, questo bisogna considerare. Ora,

98

97 ^aR: ripete.

¹ Cf Mt 5,3-10.

cioè, ciò che ci dà il Vangelo; e poi, nella^a seconda Messa, o quando si fa l'Adorazione, si completi la meditazione, e quindi riflettere su di noi; quindi l'esame di coscienza; e poi domandare il perdono se ci sono le mancanze; e poi i propositi pratici^b; e poi dopo rinnovare i propositi o nella confessione o nel ritiro mensile, o annualmente; e poi la pratica. Ma soprattutto pregare per l'aumento di grazia. E se abbiamo ancora tanti difetti, ricorriamo al Signore. Aumento di grazia. La preghiera.

Meditazioni che non son meditazioni, tante volte, e sono solamente un inizio di meditazione. Quindi completare la meditazione individualmente^c. E la meditazione richiede virtù e sforzo. E molti hanno piacere che venga a predicare, così non fanno fatica, stare solamente a sentire; a sentire, la mente, perché sentono; ma con la mente non si è ancora fatto la meditazione; ci vuole la meditazione e ci vuole la preghiera. Riflettere e pregare. Quindi essere veramente preparati ed avere maggior forza per seguire i propositi fatti, propositi fatti nelle varie occasioni.

Sia lodato Gesù Cristo.

98 ^aR: la - ^bR: evidenza la parola - ^cR: ripete.

13. INTRODUZIONE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI:
PURIFICAZIONE (II)

Esercizi Spirituali (9-17 marzo 1966) al gruppo di formazione delle
Pie Discepolo del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 9 marzo 1966*

... ^aper questa grande grazia degli Esercizi Spirituali. **99**
Una delle più grandi grazie nel corso dell'anno, gli Esercizi Spirituali. Se noi desideriamo che il Signore ci esaudisca, ci dia le grazie nel corso degli Esercizi, per volere le grazie, ottenere le grazie, sempre bisogna cominciare dal ringraziamento, dal lodare il Signore per le sue misericordie. Quando noi vogliamo ottenere un favore, in primo luogo lodiamo la persona da cui chiediamo il favore. Così nel *Padre nostro*, in primo luogo ci sono tre domande che riguardano Dio, la gloria di Dio, e poi dopo seguono le quattro domande che interessano noi, ottenere noi. Così il *Vi adoro* comincia con quattro formule di ringraziamento: «mi avete creato, fatto cristiano, ecc.», e dopo si recita l'altra parte del *Vi adoro*. Ringraziare il Signore.

Dal momento in cui il Padre celeste ha creato l'anima **100**
nostra, ecco è partita di là quello che è la catena^a delle

* Nastro 86/c (= cassetta 210/a). Per la datazione, cf PM: «Quanto agli *Esercizi Spirituali*, si può dire che consistono in tre parti, ma specialmente due: *purificazione e santificazione*» (cf PM in c122). «E quella che è assolutamente necessaria, la *confessione*» (cf PM in c137). - dAS, 9 marzo 1966: «Verso le ore 17 va [il PM] ad Ariccia per l'introduzione degli *Esercizi* delle PD». - VV: «*Esercizi* (novizie...), Ariccia, 10-18 marzo 1966».

99 ^aR: è priva delle parole iniziali.

100 ^aR: evidenzia la parola.

grazie che poi sono seguite nel corso della vita. Perché: «Vi adoro e vi ringrazio di avermi creato»; e poi dopo, quando il bambino è nato, ecco c'è una persona, ecco c'è la vita umana. Ma subito, secondo le famiglie cristiane, dopo la vita umana, la vita di grazia^a, la vita cristiana, la seconda vita. È necessario nascere due volte¹ - disse il Maestro Divino - e quindi il battesimo e la vita, allora, non soltanto umana, ma cristiana, di grazia. E poi, successivamente, tutte le grazie ricevute, sia perché abbiamo avuto continui favori e aiuti dai genitori; sono state grazie che vengono da Dio, ma passano attraverso ai parenti; poi l'ammissione alla comunione, l'istruzione religiosa, l'educazione in famiglia, l'educazione nella vita parrocchiale, nella formazione, ^bnella scuola, la vita sociale; la cresima che ci ha portato una nuova forza e ci ha ispirato l'apostolato per le anime; perché la cresima comporta, cioè dà, aggiunge al battesimo, e poi infonde ^clo spirito di apostolato. E poi la vocazione. E in quante maniere si è arrivate ad entrare, formarsi; e poi il noviziato; e poi la Professione, secondo che già voi avete di grazie, e anche per chi ha già ^duna certa quantità di giorni vissuta a vita cristiana.

Ecco, adesso il ringraziamento a Gesù ^eche vi ha aspettate; è lì l'incontro^a. E cominciare il dialogo, il discorso fra Gesù e voi, l'anima vostra: il salutarlo, nel domandargli perdono, nel chiedergli subito quel che vogliamo, e ricordargli quanto lui è buono, come è stato misericordioso coi peccatori. E poi il saluto a ^fMaria, il saluto a s. Paolo. Le grazie che intanto già adesso avete ricevuto entrando qui, incominciando gli Esercizi Spirituali.

Quanto agli Esercizi Spirituali, si può dire che consistono **101** in tre parti, ma specialmente due. La prima parte sono otto giorni di preghiera, in varie forme, ma è sempre

^aR: evidenzia la parola - ^bR: in. nelle vite delle sc... delle, dell' insegnamento, cioè - ^cR: in. lo spirito pasto... del (...) lo spirito di prop... - ^dR: in. vita - ^eR: in. che ci ha - ^fR: di.

¹ Cf Gv 3,7.

preghiera; preghiera per noi, ma in particolare lodare^a Iddio, ringraziar^a Dio, sì. Oh! ^bGli otto giorni sono, in varie forme, sono giorni di preghiera. Ma poi ^cla seconda parte, la terza parte. Seconda parte: purificazione^d; altra: santificazione. I primi giorni, specialmente per la purificazione. I giorni seguenti, più per la santificazione, ecco.

La purificazione, è chiaro, consiste nel togliere quello **102** che è dispiaciuto al Signore: o ci sia stato di peccato, o ci siano stati di difetti, o ci siano state negligenze; e poi tutte le nostre debolezze passate. E che ci sentiamo come stiamo davanti a Dio. Che progresso abbiamo fatto? Come abbiamo utilizzate le grazie ricevute? Ci è entrata nell'intimo la luce di Dio, le verità che il Signore ci ha comunicato nel Vangelo, e poi quello che è l'esempio^a, gli esempi^a che ci ha lasciato il Signore? E come abbiamo vissuto la vita religiosa? La purificazione.

La purificazione richiede la preghiera - sempre ci vuole la preghiera -, e poi gli esami di coscienza; e la parte principale, il dolore, e quella che è assolutamente necessaria, la confessione; il dolore, la confessione. Quindi, in questi primi giorni, invocare lo Spirito Santo perché, egli che è luce, illumini^a la nostra mente, illumini la nostra intelligenza a conoscere noi stessi: *nosce teipsum*¹. Il conoscere noi stessi è l'apogeo della sapienza, e quindi: *nosce teipsum*: conosci te stesso. Tante volte conosciamo più tante altre cose esterne e, magari, anche si notano i difetti altrui. E noi? "Conosci te stesso". Ecco, questa è la sapienza. Quindi, invocare il Signore perché ci faccia conoscere noi stessi. Conoscere il nostro intimo^a. Che non

101 ^aR: mette in rilievo la parola - ^bR: in. questo - ^cR: in. il secondo e il terzo punto - ^dR: pronuncia scandendo.

102 ^aR: rafforza il tono.

¹ Massima scritta, a lettere d'oro, nel tempio di Apollo a Delfi, attribuita ai Sette Savi, o Sette Sapianti, che sono così elencati: Talete, Biante, Pittaco, Solone, Cleobulo, Chilone, Mirone.

ci sia [soltanto] una pietà esteriore di canti, di esercizi vari, di comportamento; proprio dobbiamo entrare \in noi stessi/^a; entra \in te stesso/^a, ecco. Molte volte gli esami sono superficiali, o nella giornata, o nella settimana, o nel mese; ma questi Esercizi, nella^b prima parte hanno questa funzione: conoscere l'intimo^a, l'intimo di noi stessi.

Per °fare qualche avanzamento, esaminarci sopra le facoltà interiori, sì; in secondo luogo, i sensi interiori e i sensi^a esteriori; poi quello che segue, specialmente la vita esteriore, l'attualità.

Esaminarci sopra la *mente*. La mente, quanto a dono 103
di natura, è il principale dono^a. E quando uno è folle, o nato, ma non ha raggiunto l'uso della ragione, ecc... I pensieri tutti buoni? I pensieri tutti santi? Sempre abbiamo usato dell'intelligenza per progredire? Progredire nel sapere e \nell'aumento di fede/^b. Mente, ecco. Vi sono pensieri che sono contrari alla fede, alla speranza, alla carità, alla purezza; e poi quello che è inutile, quello che si va pensando di^c altri, e i difetti degli altri. E tutto questo è abuso della intelligenza, della mente, sì. E quante distrazioni! E quante volte non approfondiamo le cose che ci son messe davanti, nel capire il Vangelo, le Costituzioni, l'ufficio che si ha. S'impegna la mente per questo servizio di Dio? Oppure il primo dono di Dio, se lo sprechiamo un po'? o lo usiamo in male?

Secondo, vi è ^ail cuore. Questo cuore è tutto orientato 104
verso Dio? Questo cuore cerca proprio la gloria di Dio? Questo cuore com'è? Quanto si ama il Signore? Quanto si ama ^bGesù crocifisso? Quanto si ama l'Ostia Santa? Quanto si amano le funzioni, le Adorazioni, le preghiere?
E come amiamo il prossimo? E quindi, l'esercizio

^aR: rafforza il tono - ^bR: in - ^cR: in. passare e.

103 ^aR: ripete: di natura - ^bR: ripete - ^cR: ad.

104: ^aR in. il senso interiore - ^bR: in. il Cro...

dell'apostolato: l'apostolato del servizio sacerdotale, del^c servizio liturgico, del^c servizio eucaristico? Oh! Il nostro cuore può essere pieno di orgoglio, pieno di invidia; può essere con sentimenti contrari alla carità, \vedere il male negli altri/^d, e poi... Ora, il nostro cuore è santo? "Signore, vi dono tutto il mio cuore". Ma c'è proprio veramente tutto? Tutto deve essere [donato] a Dio. E poi, in secondo luogo, amare il prossimo \come noi stessi/^e¹. La carità.

Poi ancora si ha da fare l'esame per l'interno, ciò che **105** riguarda la *volontà*. Obbediamo sempre o disobbediamo, qualche volta? Ecco, dare al Signore la volontà nostra. Dopo aver dato la mente, il cuore, dare la volontà, e cioè, compiere la volontà di Dio: i comandamenti da osservare, e poi le Costituzioni da osservare, e poi gli uffici da osservare, cioè da compierli^a; osservare quello che ci viene disposto nella giornata come ufficio, o altro; oppure ^bche il Signore ci permette delle malattie, ci permetta delle occasioni da esercitar la pazienza, ecc. C'è veramente la volontà ordinata a Dio? E fra questi punti, i tre voti: ^cla povertà si esercita per l'obbedienza; e la castità ^dsi osserva per l'obbedienza; e poi \l'obbedienza per sé stessa/^e. Come abbiamo usato la volontà?^f.

Poi vi sono i *sensi interiori*, specialmente la *fantasia* e **106** la *memoria*. \Non lasciarci dominare/^a dalle fantasie che fanno perdere tempo persino nella preghiera e nelle varie cose e negli uffici che si devono fare. E tuttavia la fantasia può servirci molto; esempio, quando si meditano i misteri si pensa la scena dell'annunziazione ^bdell'arcangelo a Maria; si può ^ccon la fantasia, pensare o richiamare Gesù

^cR: si sente: nel - ^dR: Si sente: vedere il male, gli altri; non è chiaro se voglia dire: vedere in male gli altri o: vedere il male negli altri - ^eR: ripete.

¹ Cf Mt 22,37-39.

105 ^aR: compierle - ^bR: in. ci fossero de... - ^cR: in. povertà - ^dR: in. si obbe... si si - ^eR: \e poi per l'obbedienza, se stessa/ - ^fR: in. l'intel... la mente.

106 ^aR: \Non dominarci/ - ^bR: in. di Mari... - ^cR: in. reci...

nel primo mistero doloroso, là nella notte, che prega e poi torna a pregare e poi a pregare, e poi accetta la passione, e poi prega per tutti¹. Egli ha presente tutti i peccati dell'umanità; sudare fino a sangue, sì. Quindi la fantasia può aiutarci. Ma quello che è inutile o quello che è dannoso, cacciarlo.

E poi, un altro punto, la *memoria*. [Non] ricordare i cattivi esempi; le cattive parole che si sono sentite; cose che si son vedute; quello che ci ha degradato un po'; quello per cui, nel cammino della nostra vita, abbiamo, alle volte... sì, alle volte veramente più portati a quello che non è buono. E noi dobbiamo, invece, ricordare quello che è buono e santo, sì.

Poi vi sono i *sensi esterni*. L'*udito* si è adoperato **107** sempre bene? nell'ascoltar le prediche? nell'ascoltare nella scuola? nell'ascoltare i consigli o in confessionale o esterni? Ecco, si è servito, l'uomo, si è servito dell'*udito* per^a tutto ciò che è stato la scuola, l'insegnamento, la predicazione, e poi le relazioni dell'una con l'altra. E poi in tutta la giornata vi è l'occasione di usare santamente l'*udito*. E si sta a sentire mormorazioni con l'*udito*? o discorsi non convenienti? o chiacchiere che fan perdere tempo? E poi cose che si infiltrano in noi ^ba divagarci.

E gli *occhi*. Dopo l'*udito*, gli *occhi*. E gli *occhi* sono **108** sempre stati usati in bene? la nostra vista? Sì, contemplare la natura; vedere le persone care; vedere quel che c'è scritto nel libro; vedere quello che è necessario per fare l'*apostolato*. Gli *occhi*, sì, l'uso degli *occhi*. Ma chiuderli davanti al male: ciò che non si può leggere, ciò che non si può guardare, o persone o cose. Santificata, quindi, la vista? o c'è stato abuso della vista, degli *occhi*? Il Signore ti ha dato l'*udito* e la vista. E quanti sono infelici! Chi non

¹ Cf Mt 26,36-46.

107 ^aR: perché - ^bR: in. a dis...

ha^a l'udito, e altri che non hanno la vista. Conservare il dono della vista e usarlo santamente.

Cosa si deve poi dire della *gola*? Quello che è regola: **109**
 prendere ciò che giova, o piace o non piace, o fosse anche la cucina mal fatta, o una medicina che non piace. E poi
^anutrirsi \di quello che è necessario/^b; non la golosità, no, ma il necessario per mantenersi nel servizio di Dio, sì. ^cVi è la gola, quindi.

Ma, e la parola, la *lingua*? Nella *Lettera di s. Giacomo* **110**
 si dice che dalla lingua viene ^aogni male, e dalla lingua viene ogni bene¹. Viene ogni bene; supponiamo che la maestra fa scuola, come uno fa il catechismo, la predicazione, e \tutte quelle cose che sono da sapersi/^b, e quindi, specialmente, le predicazioni. Oh! Nello stesso tempo la lingua è sorgente di tanti mali. Quanti scandali dipendono dalla parola! Quante mancanze di carità per la parola! ecc. Come parlare? A tempo, e a suo tempo; evitare di parlare quando non è tempo e non serve. Oh! L'esame, quindi, dei sensi esterni.

Ma poi ^ac'è il senso del *tatto*. Nella nostra testa c'è: il**111**
 senso della vista, il senso dell'udito, il senso della gola, il senso della parola, la lingua, [il senso] dell'odorato. Ma il senso, invece, che è più esposto è il senso che si diffonde in tutto il corpo, sì, e perciò il senso del tatto. Governare il corpo; fare lavorare quel che è da lavorare, e prendere il riposo quando è^b necessario. E può essere la pigrizia, e può essere esagerare nel lavorare; qualche volta può anche succedere questo. Perché ^cbisogna sempre mantenere il nostro corpo per [il] servizio di Dio nel prendere il cibo e nel

108 ^aR: hanno.

109 ^aR: in. usare il cibo, la gola, cioè - ^bR: ripete - ^cR: in. E poi.

110 ^aR: in. tutte le - ^bR: \tutto quello che sono le cose da sapersi/.

¹ Cf Gc 3,1-10.

111 ^aR: in. bisogna anche che - ^bR: c'è - ^cR: in. noi.

riposare. E prendere il cibo, facendolo per ordine, per volere di Dio, si fa merito. E se si dorme perché c'è bisogno del riposo, si fa il merito. Sempre compiere la volontà di Dio, come Gesù quando dormiva, quando prendeva il cibo; e sì. Quindi, santificare tutto.

Altra domanda: senti di essere fervorosa? Ti senti di essere tiepida? Ti senti di non essere sulla strada buona? o invece sei sulla buona strada? O se qualche volta entra la tiepidezza, ti scuoti? Ecco, qual è lo stato dell'anima? Parlarne subito a Gesù, lui guarda i nostri cuori, sa che cosa c'è nell'intimo nostro, ecco. Allora lo stato della nostra anima, e secondo lo stato della nostra anima, bisogna orientare un po' gli Esercizi. Se va bene, confermare; se c'è tiepidezza, scuoterci; e se non va bene, muoversi, riprendersi con maggiore energia. 112

Un altro punto importante per cui [si] riempi la giornata di tante cose buone, quindi di tanti meriti. Si fa bene l'*ufficio* affidato? Ecco, a ciascheduno il Signore ha dato una vocazione e a ciascheduna suora ha assegnato un ufficio; oppure deve compiere quello che è il dovere, come sarebbe lo studio o altra cosa. Ma pensare: l'ufficio o lo stato in cui [ci] si trova, come ci troviamo? Anche se fosse ^ail più umile ufficio, bisogna farlo con intelligenza quanto si può; con la generosità quanto si può; bene, sempre meglio, quanto si può. Ma se son già cinque, dieci anni che si fa la stessa cosa e non si progredisce nel migliorare, questa è tiepidezza. "Ma questo lo so già fare". Ma si può fare anche molto meglio. Ogni cosa è perfettibile. ^bInsieme all'ufficio ci sia l'uso del tempo. Il tempo si può santificare usando[lo] in bene; e si può sprecare, e si può anche, qualche volta, ^cnon solamente ^cperderlo, ma usarlo in non bene. 113

113 ^aR: in. fare - ^bR: in. Quindi, altro, quindi - ^cR: in. spr...

Quale è il grado di pietà, attualmente? Oh! E poi, ^ai **114**
 propri talenti, ognuno deve usarli. E chi ha cinque talenti,
 il Signore esige altri cinque talenti. E se ^binvece se ne hanno
 due, talenti, Gesù ne chiede due. E chi ne avesse anche
 solo uno e lo spende bene, avrà il premio. Ma se uno
 spreca quell'unico talento? Quale ^c sarà la sentenza del
 Signore, allora? ¹ Bisogna che noi usiamo i talenti. Se c'è
 uno che ha più salute, deve fare di più, e viceversa; e così
 tanti [altri] talenti, l'intelligenza o altro.

Poi si può anche considerare il nostro *carattere* nella **115**
 vita sociale che si conduce nella comunità. Vi è un buon
 carattere? O il carattere è da migliorare? Ecco. Vi sono
 caratteri che sono così pesanti nella comunità, e vi sono
 caratteri che sono felici, e sono, questi caratteri, tanto ^a
 graditi, e poi importano un incoraggiamento. Quando si
 importa la mestizia o qualche cosa anche di peggio, la
 malinconia, la tristezza, l'interpretare sempre in male, giudicare
 le cose nel senso peggiore... Il carattere, il carattere!
 "Eh, ma questo è il mio carattere"! Tutti i caratteri possono
 diventar buoni, ma bisogna lavorarli. E si è lavorato
 il proprio carattere? Perché la vita sia bene ordinata e serva
 per il progresso nostro e rendere più lieta la vita di
 comunità. Carattere buono, allora.

Ora, dopo l'esame, bisogna passare ^a al dolore. Il dolore **116**
^bnella confessione \è la parte principale/^c perché [da
 esso] dipende il ^d valore dell'assoluzione. Se non c'è il dolore,
 eh! l'assoluzione non vale, non vale l'assoluzione. E
 se poi uno si accorgesse e va a confessarsi e sa di non avere
 il dolore, fa un sacrilegio; almeno almeno se non c'è il
 dolore di quel che si è commesso nella settimana, e non si

114 ^aR: in. ognuno - ^bR: in. se ne uno - ^cR: che che.

¹ Cf Mt 25,14-30.

115 ^aR: tanto, parola situata dopo l'ultimo sono.

116 ^aR: andare - ^bR: in. nella pa... - ^cR: ripete - ^dR: del.

tratta di cose gravi, almeno accusare qualche cosa del passato che abbiam detestato e che vogliamo continuare a detestare; e quindi allora, avendo accusato ^eun vero peccato del passato e se ne ha il pentimento, anche già perdonato in altre confessioni, tuttavia il sacramento vale e porta di nuovo un aumento di grazia e di conforto. Ora, così.

Bisognerebbe poi aggiungere, ci sarà forse tempo, la virtù della penitenza di cui si parla così raramente. Però adesso siamo nella Quaresima e tutti un po', certamente, tutti un po' praticano la penitenza, virtù della penitenza. Perché il sacramento della confessione è di un valore infinito, ma il frutto è in proporzione delle^f...

^eR: in. una, un vero ma... - ^fR: la registrazione è interrotta.

14. «BEATI COLORO CHE ASCOLTANO
LA PAROLA DI DIO»
(Domenica III di Quaresima)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 13 marzo 1966*

...^ae tra la folla alzò la voce e disse: «Beato il seno **117**
che ti ha portato e il petto che ti ha nutrito». Ma egli
disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e
la custodiscono»¹.

Tutta l'Epistola della Messa è di grande insegnamento,
specialmente le parole in principio:

«Fratelli, siate imitatori di Dio come figli carissimi e
camminate nella via della carità secondo l'esempio di
Cristo che ci ha amati e ha dato se stesso per noi offrendosi
a Dio in oblazione e vittima di soave odore...»².

E cioè, di comportarsi come figli di Dio, imitatori di
Dio. Ecco, imitatori di Dio e figli di Dio. Siamo figli di
Dio perché creati da Dio e perché, se abbiamo la grazia,
siamo figli di Dio, grazia della nostra anima.

Oh! Ma \come imitare Dio?/^a Imitare Dio significa vivere **118**
secondo i disegni di Dio, secondo i voleri di Dio. Dio

* Nastro 135/d (= cassetta 210/b. In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra
nota in c71). - dAS, 13 marzo 1966: «m.s. per Messa e meditazione PD in
cappella. Pomeriggio, ad Ariccia per una meditazione alle PD (novizie) in *Esercizi
Spirifuali*».

117 ^aR: è priva della prima parte del Vangelo.

¹ Vangelo: Lc 11,14-28.

² Epistola: Ef 5,1-9.

118 ^aR: ripete.

è perfettissimo, infinitamente perfetto. Noi dobbiamo tendere alla perfezione, ecco, tendere alla perfezione togliendo gli impedimenti^b che non permettono di diventare imitatori di Dio. Togliere gli impedimenti: quando c'è l'orgoglio; quando c'è l'attaccamento al nostro io; quando abbiamo ancora dei \desideri umani/^a. Occorre che ci sia una purificazione completa, allora possiamo vivere da figli di Dio. Purificazione. È vero che dei difetti ne avremo sempre, ma che li detestiamo e che li combattiamo con tutto l'impegno. L'aquila, sì, spicca il volo ^cverso il cielo. L'anima, libera dagli impedimenti, il volo dell'anima è pronto, e sempre l'anima arriva a vivere secondo Dio, e cioè, come figli di Dio.

Considerare sempre che Dio [è] Padre, e che dobbiamo essere figli imitando il Padre nostro che è nei cieli. Ma è anche un po' difficile farsi un concetto sempre più alto, c'è una certa difficoltà a capire com'è il Padre, com'è perfetto il Padre.

119

Il Padre ha mandato suo Figlio, e vivendolo, suo Figlio... Egli, il Padre, ha voluto che noi guardassimo al suo Figlio, e quindi seguendo il suo Figlio, Gesù, ecco allora imitiamo il Padre celeste. Ha voluto così il Padre celeste. Che se noi non capiamo che cosa sia la santificazione, la perfezione, ecco il Padre celeste ci ha mandato il Figlio incarnato; la^a sua vita: dal momento in cui il Figlio di Dio si è incarnato e fino al momento in cui Gesù Cristo è morto sulla croce; e poi ha ancora segnato la strada; la risurrezione, l'ascensione di Gesù Cristo al cielo, e fino lì arrivato; e quindi, arrivato il Figlio di Dio incarnato [al cielo], siede alla destra del Padre.

E se noi seguiamo il Figlio, Gesù Cristo, arriviamo lassù nella contemplazione eterna di Dio. Quindi, imitare

^aR: ripete - ^bR: ripete: *gli impedimenti*; e poi dice ancora: *quelli che sono gli impedimenti* - ^cR: in. verso Dio.

Gesù Cristo. Imitando Gesù Cristo, imitiamo il Padre. Perché il Maestro Divino non ha solamente parlato, non solamente ha incoraggiato a fare e praticare le virtù, ma \sempre egli ha preceduto/^b nella sua santità, nelle sue virtù. E in primo luogo la sua predica è \quella di esempio/^b che ci ha lasciato, sì, e: *coepit facere et docere*¹. Gesù, prima di parlare, \ha praticato/^b. Quindi, cominciando dalla nascita nella grotta, allora *coepit facere*; cominciò a dare gli esempi e poi ci ha predicato quali sono le virtù da seguire; sì, da seguire.

In primo luogo, allontanare il demonio, satana^a: Oh! 120
Già è stato cacciato satana per mezzo del battesimo. Se poi invece cadiamo, ricadiamo, il diavolo di nuovo rientra, e poi il diavolo si fa accompagnare da sette altri diavoli¹; e specialmente tenta, il demonio, tenta coloro che vogliono \arrivare alla perfezione/^a. E quante volte i religiosi hanno professato la perfezione, ma il diavolo sempre arriva, e tenta, e cerca di entrare. Bisogna che noi resistiamo per mezzo della preghiera, per mezzo della vigilanza evitando le occasioni, sì. Essere persuasi che, sebbene ci siamo consacrati a Dio e nell'impegno della perfezione, non bisogna mai pensare che siamo al sicuro. Non lo siamo. Dobbiamo sempre pregare, e allora saremo al sicuro. Pregare ogni giorno per esser al sicuro della giornata e della vita continuando le preghiere, continuando la vigilanza, evitando le occasioni. Perciò, sempre camminare nell'umiltà. Sempre siamo uomini che abbiamo la nostra carne, e c'è il diavolo. E quel santo diceva: "Non toccatemi, sono ancora vivo". E quindi voleva allontanare, anche quasi in punto di morte, allontanare il demonio. E il demonio tenta fino all'ultimo momento. Anime che passano dalla terra al cielo, bene, entrano nel gaudio del Signore.

^bR: ripete.

¹ At 1,1.

120 ^aR: ripete.

¹ Cf Lc 11,26.

Allora camminare sempre nell'umiltà. Chiedere sempre al Signore la misericordia, chiedere al Signore la grazia di evitare le imperfezioni volontarie. E purificarsi affinché dopo la morte si entri^b in paradiso, quando già l'anima è purificata.

Oh! E mentre così parlava, avvenne che una donna tra la folla alzò la voce e disse: «Beato il seno che ti ha portato e il petto che ti ha nutrito». Quindi queste parole si riferivano alla Madre di Gesù. Ma Gesù cosa disse? «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono». E cioè, i veri figli di Dio sono quelli che ascoltano la parola di Gesù. «E beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono».

121

Grande è la dignità di Maria: Madre di Gesù. Ma si è veramente beati quando ascoltiamo la parola di Dio: «e la custodiscono». E cioè, seguendo la parola di Dio, \diventiamo figli di Dio/^a, come risulta dall'Epistola. «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono». "Custodiscono"^b. Non è solamente da ricordarla, la parola di Dio, il Vangelo, ma vuol dire praticarla^p. Custodiscono di fatto, la parola di Dio.

Sempre noi dobbiamo camminare nell'umiltà. Perché sappiamo tante cose in quanto ci è stato insegnato ^cda bambini fino adesso. Ma la parola di Dio è sempre custodita? cioè, sempre praticata? È necessario che ci sia questo raccoglimento, sentire la voce di Dio in noi, le ispirazioni di Dio, la voce di Dio. «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono», sì.

Oh, tante sono le grazie di Dio per noi! E allora abbiamo responsabilità. Con tanta grazia, e siamo ancora tanto imperfetti, con tanta miseria. Allora stare nella nostra umiltà. E chiedere al Signore che, dopo averci date le ispirazioni e la luce, che aggiunga, il Signore, la sua grazia,

^bR: entra.

121 ^aR: ripete - ^bR: evidenza la parola - ^cR: in. fin.

la forza \per seguire/^a giornata per giornata, cercando di migliorare. E imitare, quindi, imitare Gesù Cristo e, imitando Gesù Cristo, diventiamo figli del Padre celeste, figli degni del Padre celeste. Santificare, quindi, la giornata secondo le grazie che il Signore ci ha dato.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

15. MIGLIORARE LA PREGHIERA

Esercizi Spirituali (9-17 marzo 1966) al gruppo di formazione delle
Pie Discepoli del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 13 marzo 1966*

Avevamo ricordato che gli Esercizi si possono dividere **122**
in due parti; la prima parte, la purificazione^a; la seconda
parte, la santificazione^a o perfezionamento. Ora, la
prima parte l'avete certamente compiuta. Ora, la seconda
parte: la santificazione. Santificazione che significa il continuo
lavoro spirituale per essere più uniti a Dio, e per
avere una diligenza e una veramente chiara ^bazione
spirituale, e quindi corrispondere nell'osservanza della vita
religiosa.

Ora, ^apossiamo dire così: per cominciare o, meglio, **123**
continuare il lavoro di santificazione, chiediamo al Signore
le grazie; cioè, la preghiera. Adesso a predicare a voi,
che avete abbondanza di preghiera, sembrerebbe, questo,
non necessario. Ma è sempre necessario, perché il Signore,
nella Bibbia, ^bha voluto che almeno 450 volte si parlasse^c
^ddella preghiera; almeno 450 volte. Quando il Padre celeste,
per mezzo dello Spirito Santo, ci fa ripetere questo
comandamento, questo incoraggiamento, e questo che sia
la preghiera fatta bene, oh! allora è di grande necessità.

* Nastro 86/d (= cassetta 211/a). Per la datazione, cf PM: «Avevamo ricordato
che gli *Esercizi* si possono dividere in due parti: *purificazione* e *santificazione*»
(cf PM in c99). - dAS (cf c117). - VV (cf c99).

122 ^aR: dà rilievo alla parola - ^bR: in. *di*.

123 ^aR: in. *posso* - ^bR: in. *ha fa...* - ^cR: *parli* - ^dR: in. *nella preghiera*.

Diversamente il Signore non avrebbe voluto fare una continuità di esortazione ^eper la preghiera.

Invochiamo, allora, lo Spirito Santo, lo Spirito Santo **124**
 il quale effonde lo spirito della preghiera: *spiritum gratiae et precum*^a ¹ Lo spirito della preghiera. Se in questi giorni si chiede questa grazia dello spirito^a della preghiera, certamente nell'anno si progredirà nella preghiera. E quando ci sono le preghiere ben fatte, [ci] \si perfeziona in tutto/^b. Il Signore dà la buona volontà, sì, quando la chiediamo; ma poi, la comunicazione delle grazie per praticare le virtù, per vivere le Costituzioni, per compiere i doveri quotidiani, per compiere l'ufficio che è stato assegnato.

Oh! Sarebbe bene poter meditare: *Il gran* ^cmezzo della preghiera, libro di s. Alfonso², che ha scritto precisamente un libro per esortare al^d gran mezzo della preghiera [per giungere alla salute eterna. E, chi prega si salva e \chi non prega/^b affatto \non si salva/^b. Allora diamo questa grande importanza alla preghiera. Come ho detto, voi già la fate la preghiera, ma volevo dire, farla bene^a, ecco, migliorarla^a giorno per giorno. Chiedere questa grazia: Dà a noi, Signore, la grazia della preghiera, lo spirito della preghiera, sì.

Ora, perché la preghiera sia fatta bene: aumento di **125**
fede e aumento di *speranza* e aumento di *carità*. Ecco, migliorare la preghiera significa: [primo], portare fede^a, una fede viva^a nella orazione, nella preghiera; e, secondo, la fiducia^a, la speranza delle grazie del Signore; e, terzo, la carità, cioè l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

Ecco, la preghiera può essere fatta in tante maniere, più o meno, ma è necessario un esame di coscienza: come prego? ecco; quali son le disposizioni interiori? E la

^eR: in. *la santifi...*

124 ^aR: sottolinea la parola - ^bR: ripete - ^cR: in. *preg...* - ^dR: *il*.

¹ Zc 12,10.

² S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Del gran mezzo della preghiera*. Diverse edizioni.

125 ^aR: accentua il tono.

preghiera fatta esteriormente, ecco, può essere fatta con molta pietà e può anche essere fatta così, macchinalmente; così, \nel canto si cerca soltanto che le note siano fatte giuste/^b; o altre manifestazioni esteriori: perché ci si alza, ci si inginocchia, si fa cerimonie; ma al corpo si richiede l'anima; non soltanto quindi quella che è l'esteriorità fatta bene. Ha anche molta importanza farla bene esteriormente, sì, ma soprattutto che sia fatta bene interiormente^c.

Che cosa significa, allora, con *fedede*? Entriamo nella conversazione col Signore, il Padre celeste, o entrare in conversazione con Gesù, o con Maria, o con s. Paolo, quando noi andiamo parlando a tu per tu. E se gli angeli del cielo sempre contemplanò il Signore nella visione, noi facciamo quello che è possibile nella vita nostra. E quindi la preghiera fatta in raccoglimento. *Fede!*

126

Ma che cosa riguarda, e che cosa indica in questo caso? In questo caso, da pensare: la preghiera è un discorso, un parlare con Dio, sì, parlare con Dio. E questa è la prima parte della preghiera, cioè lodare Iddio, lodare Iddio e ringraziar Dio; e, secondo, quello che è necessario per la nostra salute eterna. Quindi la prima parte è glorificare Dio, è ringraziare Dio; questi due compiti: e adorare e ringraziare. E poi gli altri due compiti che sono: chieder perdono, e chiedere le grazie; allora questa è *petitio*, ^aè un domandare al Signore le grazie di cui abbiamo bisogno, quindi, la santificazione e poi tutte le altre necessità che sentiamo nel nostro cuore. Quindi la preghiera fatta con *fedede*^b, sì.

Presentarsi al Signore in umiltà, come un figlio che si avvicina al Padre e vuol parlare col Padre, e vuole sentire dal Padre quello che il Padre vuole dire, vuole disporre, ecco. Quindi la fede viva, sì. Credo, sì. Tante volte giova

^bR: \si cerca soltanto, il canto, perché le note siano fatte giuste/ - ^cR: scandisce la parola.

126 ^aR: in. è una doma... - ^bR: intensifica il tono.

cominciare col *Credo*, o col *Credo apostolico* o col *Credo* della Messa, che è il *Credo* un po' più ampio; sì, il *Credo*. Presentandoci al Signore, il *Credo*^b. Ma vi sono anche *salmi* che ci aiutano a metterci alla presenza del Signore e quindi cominciar la preghiera con fede: in adorazione e ringraziamento. Questo riguarda il glorificar Dio. Questa è la prima parte: glorificare Dio.

Poi vengono^a, in secondo luogo, le necessità nostre. **127**
 La prima necessità è d'avere il perdono dei nostri peccati, delle nostre imperfezioni quotidiane; domandare il perdono di quel che c'è sta[to nel] passato di male, e quello che può essere stato nella giornata o nella settimana; e quindi \coi propositi, chiedere le grazie/^b. Quindi presentarci subito in questa posizione, cioè: quello che è lodare^c[il] Signore, glorificar Dio; e quello che è, noi come poveretti, chiediamo la carità. Quello che c'è stato in noi di colpevole, e quello che abbiamo bisogno di meritare o ottenere dal Signore.

Allora, quale è la preghiera che è più gradita a Dio? **128**
 La preghiera più gradita a Dio dev'essere sempre quella che si uniforma al *Padre nostro*. C'è il *Padre nostro*, e ce lo ha insegnato Gesù Cristo, questo modo di pregare. Vedere subito, sì, la preghiera che riguarda la glorificazione e la riconoscenza a Dio. Ci sono ^atre espressioni: «che sei nei cieli, sia santificato il tuo Nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà»¹. Ecco la prima parte della preghiera che riguarda la glorificazione e la soddisfazione a Dio. E poi ci sono le quattro domande per avere il perdono delle mancanze e per avere la grazia per santificarci:

^bR: intensifica il tono.

127 ^aR: viene - ^bR: ripete - ^cR: inizia a dire *Di...* e termina *...ore*; fusione di *Dio* e *Signore* (?).

128 ^aR: in. *tre do...*

¹ Mt 6,9-10.

«Non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia»². Quindi la preghiera viene presa^b così.

Oh! Chi prega si salva - ho detto - e chi non prega **129**
 si dannava. Si prega, sì; certamente ^avoi pregate. Ma quanto
 è migliorata la preghiera, tanto^b migliora la vita. Quanto è
 migliorata la preghiera, migliora la vita. E quando la
 preghiera non è proprio come piace al Signore, allora la nostra
 vita si strascina e non c'è quella soddisfazione della
 vita religiosa; ^csi strascina questa vita religiosa, e non ha
 quindi ^di frutti, le grazie, i meriti che dovrebbe avere la vita
 religiosa. Oh! Se noi possiamo dire che la nostra
 preghiera va migliorando, allora possiamo dire anche che va
 a migliorare la vita. Sì, anime, persone che vanno volentieri
 alla preghiera, perché ^enon credono di dover fare un
 tanto sforzo, una tanta fatica; ma per pregare bene ci
 vuole sforzo, e la preghiera è anche lavoro; e le anime le
 quali si inoltrano^f nello spirito della preghiera, certamente
 vi sarà anche la fatica. Quindi, *primo punto*: svegliare \in
 noi la *fede*/^g.

Secondo, la speranza, la speranza nei meriti di Gesù **130**
 Cristo e, nello stesso tempo, la imitazione della vita di Gesù
 Cristo. La speranza.

Cosa sperare per la santità? Sperare è seguire Gesù
 Cristo, cominciando da Betlemme nella estrema povertà, e
 poi come è stata la vita privata, e come la vita privata è
 stata santificata da Gesù. Sì, imitare Gesù nella vita privata, e
 nella vita pubblica, e nella passione di Gesù Cristo.
 La vita privata e la vita pubblica è sempre ricca di grandi
 virtù. Ma noi dobbiamo portare al Signore questa disposizione,
 e cioè: che io ho speranza di imitare Gesù Cristo,
 di vivere con lui. E per chi è già consacrato al Signore nei

^bR: preso.

² Mt 6,13.

129 ^aR: in. questo - ^bR: quanto - ^cR: in. e si strascina così, qua... - ^dR: alza il
 tono per tutta l'espressione - ^eR: in. non conosc... - ^fR: inoltrono - ^gR: ripete.

voti: vivere la povertà, vivere la castità, vivere l'obbedienza.

^aAvere questa fede, questa speranza di imitare Gesù Cristo, migliorando la nostra vita quotidianamente, fino a quando Gesù è stato sulla croce. Come ha migliorato? Ecco, che abbiamo questa speranza di imitare Gesù Cristo, di vivere lui; e tanto più che ci sono i voti, per vivere quello che Gesù Cristo ha voluto indicarci: povertà, castità e obbedienza. Quindi la speranza di vivere in Cristo, come Cristo, secondo gli esempi di Gesù Cristo, e secondo ^ble parole, gli insegnamenti che ci ha dato Gesù Cristo.

Ma poi non basta questa volontà, questa speranza.

131

La speranza è nei meriti di Gesù Cristo. Perché, se noi non abbiamo la grazia di Gesù Cristo, che cosa abbiamo? La nostra santità è nella partecipazione della grazia a noi, la grazia di Gesù Cristo a noi, perché tutto il bene che si fa nel senso naturale, non ha il merito; ma se tutto quel che facciamo noi lo offriamo al Signore, a Gesù, e poi domandiamo a lui la sua misericordia, la sua grazia, allora anche le minime cose hanno un grande valore; o che si faccia la pulizia, o che si vada a riposare, o che si deva fare un ufficio o un altro, ^aoffrendo tutto al Signore, egli dà a tutto ciò che facciamo, il soprannaturale^b; [a] quello che è naturale il Signore aggiunge la grazia soprannaturale, e quindi, ciò che sarebbe cosa umana, diviene cosa meritoria, ricca ^cdi meriti per la eterna felicità.

Quindi, l'atto di speranza: speranza di vivere in Cristo e con Cristo mediante la sua grazia, la sua misericordia, il suo sangue sparso, da Gesù Cristo, sulla croce per noi. Quindi la partecipazione dei meriti di Gesù Cristo a noi.

E poi, *in terzo luogo*, ci sia la *carità*, l'amore a Dio e **132** l'amore al prossimo.

Oh! [1.] L'amore al Signore. Se già siete così avanzate

130 ^aR: per tutto il tratto parla con ardore - ^bR: in. le cose.

131 ^aR: in. *il Signore allora* - ^bR: sottolinea con forza - ^cR: in. *di gra...*

nel lavoro spirituale, veramente cercate, quindi, la gloria di Dio, c'è una disposizione che si può dire quasi perfetta^a, allora. Quando: *omnia in gloriam Dei facite*¹: tutto alla gloria di Dio, allora siamo già nella posizione giusta^a per il fine \per cui/^b Dio ci ha creati e ci vuole salvi. Perché? Perché noi arriviamo a glorificar Dio, sì. Se già siamo arrivati a questo, noi siamo già nel grado della carità verso Dio. Perfetta carità: cercare la gloria di Dio. ^cCome il Signore ha detto: «La gloria non la dò a nessun altro, è mia la gloria»². Così \è ripetuto nella Sacra Scrittura/^d, sì; cioè: «La gloria mia non la cedo ad altri». E non può, sarebbe contro se stesso. Questo, a poco a poco, lo si penetra, gradatamente. Quindi, se c'è già questa disposizione di glorificar Dio, la preghiera prende già un grado elevato. Ma poi, se non si è ancora arrivati a questo, a questa convinzione, a questa fede di dovere orientarci e vivere per la gloria di Dio, almeno ci sia il desiderio della nostra santificazione. Che andiamo al Signore per la santificazione; avere le grazie delle virtù; e poi di vivere santamente, e osservare le Costituzioni e tutti gli impegni che ci sono nella giornata, sì.

Quel che è più perfetto, è già sentire la glorificazione a Dio; ma poi, come mezzo: il lavoro di santificazione nostra. Per glorificare Dio, gran mezzo è la nostra santificazione; gran mezzo. Quindi la carità verso Dio nella preghiera.

2. La grazia per il prossimo, pregare per le anime. 133

Pregare per tutti coloro che ci sono cari e per tutte le persone del mondo; ^apensando alle persone che ci son più vicine, ^be, fra le persone più vicine, ci sono stati i genitori; e

132 ^aR: dà risalto agli aggettivi - ^bR: perché - ^cR: in. Come Gesù Cri... -
^dR: ripete tralasciando sacra.

¹ 1Cor 10,31.

² Cf Is 42,8 et passim.

133 ^aR: in. racco... - ^bR: in. e chi.

ci sono le persone che nella Congregazione vi aiutano e vi hanno avviate per la santità; e poi la carità verso le altre persone con cui si vive. E poi quello che c'è nell'apostolato, nelle varie forme di apostolato che ci sono. E poi tutta la Chiesa; e quelli che sono i buoni cristiani e quelli che son peccatori; e quelli che sono cattolici e quelli che invece saranno protestanti; sono ancora cristiani, ma non sono cattolici, tanti. E poi pensare a quelli che sono di altre religioni, o anche di quelli che non hanno nessuna religione. E ci sono i Maomettani, e ci sono gli Indiani, e ci sono di Cinesi, e tutti, in sostanza; le nazioni, tutte le nazioni, tutti gli uomini: un tre miliardi e mezzo di persone. Allora la preghiera va un po' per tutto. Non accetteranno, forse, la grazia di Dio, ma la parte di chi prega^f, quella è meritoria. E se non guadagnano loro, guadagna sempre chi fa la preghiera^g, anche se non viene accettata la grazia che il Signore dà. Allora è importante che noi cominciamo la preghiera con la *fede*, la *speranza* e la *carità*.

Quando, poi, a un punto ancora, dare tanto importanza **134** alla meditazione, che è preghiera. La preghiera, la meditazione, è utilissima^b per tutti i cristiani, e la meditazione è di necessità assoluta^b per progredire, se si vuole veramente progredire. Il cristiano si contenterà di vivere nella vita cristiana; ma se si vuole arrivare alla santificazione, è assolutamente necessaria la meditazione. La meditazione, la quale allontana, per la grazia di Dio, allontana l'anima dal peccato e dalle imperfezioni volontarie, oh! Quindi dare una grande importanza alla preghiera. Quello che il Signore ha detto, e cioè, che chi vuole vivere bene deve meditare, deve riflettere quanto ha detto il Signore.

Dunque, la conclusione: voi pregate, ma migliorare la **135** preghiera. Ecco, questo. E domandare al Signore la grazia

^cR: in. attorno - ^dR: in. quelli - ^eR: in. e gli al... - ^fR: di chi, è preghiera/ - ^gR: ripete - ^hR: in. non venito.

134 ^aR: in. a un al... - ^bR: tono vigoroso.

di pregare meglio, ogni giorno. Questa domanda per me la faccio sempre, tutti i giorni, questa domanda. Migliorare la preghiera. Cominciando dalle orazioni del mattino: che oggi la mia preghiera si migliori, preceduta dalla fede, speranza e carità.

Poi possiamo anche dire, come consiglio: la Adorazione, **136** la Visita, si divide generalmente in tre punti. Quando c'è la separazione dal primo punto al secondo, è sempre utile che si faccia un canto, o almeno recitarlo, un canto al Maestro Divino, Gesù. \Nel libro delle Preghiere^{a 1}, abbiamo messo otto inni, canti; che ancora un'aggiunta poi è stata^b. E allora, nella conclusione di un punto, di un altro, di un altro, un canto o una recita, secondo i casi, a onore a Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, sì. Questo è importantissimo per voi; per voi in particolare, ma serve per ottenere le grazie per tutti, tutta la Famiglia Paolina; ottenere le grazie per tutta la Famiglia Paolina, concentrandosi sempre meglio nel conoscere^c Gesù Cristo, e vivere, imitare Gesù Cristo, e avere la sua grazia, l'intimità dell'amore, della carità verso Gesù Maestro. Questo è di grande grazia, e in questo senso: che ciascheduna di voi conosciate sempre meglio, e viviate sempre meglio il Maestro Divino. Ma questo si diffonda nella Famiglia Paolina e nel mondo intiero, Gesù Cristo.

Sia lodato Gesù Cristo.

136 ^aR: \Mentre nelle orazioni delle preghiere/ - ^bR: stato - ^cR: In questo tratto si esprime con vivo ardore.

¹ *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c. (1965), inni e canti a Gesù Maestro, pp. 228-243.

16. L'OBBEDIENTE CANTERÀ VITTORIA
(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (9-17 marzo 1966) al gruppo di formazione
delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 17 marzo 1966*

Avete questa missione particolare di far conoscere e 137
vivere la vita di Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita.
Mi sembra che, in generale, tutte avete la divozione a Gesù
Maestro. Ma c'è una certa scarsità ancora di conoscerlo,
^ae quindi meditarlo, e quindi viverlo in quanto è Via,
Verità e Vita. Bisogna che adesso, negli anni seguenti,
specialmente entrando nel noviziato e poi nel tempo dei
voti temporanei: penetrare il Maestro in quanto è Via, Verità
e Vita.

Ora, certo, vale il libro di don Roatta¹; ma quello che
è perfetto^b, direi, come libro, come insegnamento, i
quattro volumi², in quanto è, Gesù Maestro, è Via e Verità e
Vita. Ci manca ancora tanto, eh!^c Allora c'è da pregare e
quindi da vedere e meditare il Vangelob in quanto è Via,
Verità e Vita. E se poi si ha da insegnare, quelle tra di voi

* Nastro 86/e (= cassetta 211/b). Per la datazione, cf PM: «L'altro giorno
abbiamo fatto la meditazione sopra la *confessione*» (cf PM in c99)». «Entrando
in noviziato e poi nel tempo dei voti temporanei penetrare il Maestro Via, Verità
e Vita». - dAS, 17 marzo 1966: «Pomeriggio, parte il PM per Ariccia per la
chiusura degli Esercizi delle PD». - VV (cf c99).

137 ^aR: In tutto il tratto si coglie, in don Alberione, un grande zelo per Gesù
Maestro - ^bR: sottolinea con vigore - ^cR: pronuncia con tono di dolce
rimprovero.

¹ Si tratta del sacerdote paolino Roatta Giovanni Giuseppe (1913-1985), che fece
particolari studi su Gesù Maestro.

² Cf la nota seguente.

che hanno studi particolari, penetrino nei volumi di don Dragone³. Tre sono usciti, un quarto uscirà fra poco tempo. È la missione, è la vita vostra.

Oh, seconda cosa. L'altro giorno abbiamo fatto la meditazione sopra la confessione¹, il grande sacramento di purificazione e, nello stesso tempo, il sacramento della penitenza è come grande mezzo per il progresso spirituale togliendo ciò che è difettoso e mettere ciò che è virtuoso. Togliere ciò che è difettoso e metter ciò che è santificante, virtuoso. Ora, la caratteristica della confessione per religiose che vogliono progredire, in generale, che vogliono progredire: confessione breve, confessioni brevi. Non perdersi in piccole cose o in cose accidentali; fermarsi bene su quello che è veramente di pentimento e di proposito, bene, abbreviando, quindi la confessione; nella maniera giusta, però, non per togliere quel tempo; il tempo necessario ^aci vuole. Però, nella vostra formazione, in gran parte o, almeno, in otto su dieci, la direzione viene fatta dalla maestra delle novizie, e dalle^b suore, dalle^b Madri che guidano nei tempi, negli anni dei voti temporanei. 138

Ora, poi: non far la direzione spirituale, non far la direzione spirituale \per lettera/^a; eccetto qualche caso ^bche ci sia qualche lettera alle suore o alle Madri; ma non si tengano corrispondenze per lettera, per direzione. E quindi che cosa succederebbe? Mi sono capitate^c lettere varie da... qualche tempo fa, \alcuni [mesi] fa/^d. Queste cose disturbano lo spirito; disturbano. Vadano a far bene l'Adorazione; si accusino, si confessino bene, ciascheduna, di 139

³ Si tratta del sacerdote paolino Dragone Carlo Tommaso (1911-1974) che fece particolari studi su Gesù Maestro. I volumi qui ricordati sono rimasti tre, perché il quarto non fu stampato.

138 ^aR: in. *occo...* - ^bR: *delle*.

¹ Cf numero marginale 116.

139 ^aR: *sottolinea con forza* - ^bR: in. *che si ri...* - ^cR: *capitato* - ^dR: *alcuni fa, alcuni fa* (si è aggiunto mesi, ma potrebbero essere giorni o anni?).

quello che si deve confessare, ma poi veramente impegnarsi. (C'è già un carico di propositi, neh? ho visto le valigie piene^e, ci saranno anche dentro?)^e Ma allora, quelle anime che si mettono in questa relazione... ^fdivien una relazione umana, ecco. Allora, sì, non continuare la corrispondenza. E magari c'è qualcheduna che è in Italia, e una è in Asia, oppure in Africa o in America... Quello vuol dire, che alla fine non c'è la perfetta castità. Perché la perfetta castità, c'è la parte negativa e c'è... La parte positiva, qual è? \Il cuore tutto a Dio/^g, l'amore a Dio; perché la parte negativa è togliere quel che è male; ma soprattutto è mettere il bene, cioè l'amore a Dio e l'amore alle anime, la parte positiva^h della castità; come positiva [per] la povertà è di lavorare; e come per il voto di obbedienza, la parte negativa è [la] disobbedienza, e la parte positiva è obbedire, sì. Considerare bene, nella chiarezza della vita religiosa, quando dovrete fare la Professione, in questo senso; e poi successivamente, quando si ripetono i voti; e dopo si devono vivere in tutta la vita.

Oh! Riguardo poi al ricordo di questi Esercizi, per mia parte è questo: obbedienza. Prima - ho detto - la preghiera. La preghiera che fate abbondantemente, ma che sia più perfettamente per mezzo della fede, speranza e carità¹. Ma come altra sicurezza, altra via veramente sicura di santificazione è l'obbedienza, l'obbedienza *usque ad mortem, mortem autem crucis*². Cioè, l'\obbedienza di Gesù/^a: *subditus illis*³: soggetto a Maria ed a Giuseppe, Gesù; e poi l'obbedienza fino alla morte e morte di croce. L'obbedienza. L'obbedienza è quella che assicura^b la santificazione. Perché? E perché si sono abbracciate le

140

^eR: espresso in tono arguto e provoca una vivace ilarità nell'uditorio, ed egli vi si associa - ^fR: in. *trop... che* - ^gR: detto con slancio - ^hR: evidenzia la parola.

140 ^aR: ripete - ^bR: tono deciso.

¹ Riferimento alla meditazione precedente, n. 15.

² Fil 2,8.

³ Lc 2,51.

Costituzioni, il libro che viene consegnato quando si fa la Professione o quando lo si presenta per l'entrata al noviziato. La suora è messa su una strada sicura, tranquilla; sempre che, quel che fa, \piace a Dio/^a. E quindi fare questa obbedienza in grande amore e letizia, ecco la via è sicurissima; e, d'altra parte, è sempre una sottomissione al volere di Dio. ^cL'uomo obbediente ^dsarà felice sempre, *vir oboediens loquetur victorias*^{e 4}, e cioè, tutte le vittorie e quindi tutti i progressi. Beato colui che è obbediente, canterà vittoria sopra le proprie passioni, le proprie particolarità, ecc.; ma nell'obbedienza non obbediamo mai all'amor proprio, ma obbediamo a Dio; e, qualche volta, si vorrebbe adattare il nostro capriccio come se fosse obbedienza. Quello che procede dal nostro io, non procede da Dio.

Ora, questa obbedienza che assicura, quindi, la strada **141** della santificazione; sicura \questa santificazione dall'osservanza delle Costituzioni/^a. E quindi metterci nella pace ^bdella vita religiosa. Non, ancora avere il cuore un po' ai parenti. Bisogna, ai parenti, mandare delle preghiere, e cioè, pregare perché si santifichino, si salvino tutti; ma il cuore non è più là, in famiglia; il cuore è messo nella vita religiosa, se no, ^cnon c'è l'obbedienza, non c'è l'obbedienza. Bisogna mettere il cuore nell'Istituto; il cuore, la testa, le forze che abbiamo, l'impegno, secondo l'intelligenza, secondo la salute. Bisogna proprio che ci sia questa obbedienza, cioè: "mi dono e offro"¹. E se poi lo teniamo per noi il cuore, il nostro io, oppure verso altre persone, oppure ancora in^d famiglia? Questo dev'essere penetrato bene^e, bisogna che sia capito bene^e. Che diventino,

^aR: ripete - ^cR: in. *vir oboediens usque...* è cosa ve... - ^dR: in. *sarà felicemente*
- ^eR: il testo latino è: *victoriam*.

⁴ Pr 21,28.

141 ^aR: \questa santificazione dalle Costituzioni, osservanza/ - ^bR: in. della via, cioè - ^cR: in. *non c'è la volo...* - ^dR: la - ^eR: dà forte rilievo.

¹ Parole tratte dalla formula della Professione religiosa [cf *Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro*, (1960), art. 99].

quelle che fan le Professioni, divengano di Dio^e! Lo sposo celeste lo si abbraccia? L'anima, \la sposa si unisce strettamente/^f allo sposo, Gesù Cristo? Oppure glielo dà solo in parte il cuore? Oh! E bisogna proprio capire che le anime, facendo la Professione, danno tutto il cuore al Signore; e quindi il cuore è in Dio, e nella Congregazione, e in tutto l'apostolato che si deve fare e che ciascheduno ha da fare per la santificazione.

Quindi l'obbedienza: l'obbedienza nelle Costituzioni, **142**
 obbedienza a chi deve disporre, a chi si ha da dipendere;
 supponiamo in un ufficio, in una attività c'è una a capo;
 e anche se ci sono due cuoche, ci deve essere una che
 obbedisce, ecc. Chi dispone ha da rendere conto a Dio, e chi
 ha da... chi obbedisce guadagna il merito, ecco. Oh! È
 tanto difficile comandare; ed è più difficile comandare che
 non, obbedire, certamente. E poi si deve rendere conto a
 Dio di quello che viene disposto. *Vir oboediens loquetur*
*victorias*¹. La vittoria è questa: la vittoria è sopra il nostro
 volere, i nostri capricci, il nostro cuore, dove... sì, vittoria
 su noi stessi, in sostanza; dobbiamo vincere \noi stessi/^a.
 Quindi: le Costituzioni, chi guida l'Istituto, chi dispone,
 chi affida un ufficio o un altro, secondo i tempi. Oh,
 quanto sarà grande [il premio]! Quanto più noi ci
 sottomettiamo^b, tanto più andiamo sù, in paradiso, neh? E Gesù
 Cristo che l'ha fatto fino alla morte, sù siede^c alla destra
 del Padre. E allora, attorno allo sposo celeste, ecco,
 sì. Allora la vita religiosa bene osservata.

Ora, tre piccoli insegnamenti. \Il primo/^a è questo: **143**
 noi abbiamo da confermare quello che i nostri padrini...
 Quando siamo stati portati al battesimo, ecco, i padrini a

^eR: dà forte rilievo - ^fR: ripete.

142 ^aR: ripete - ^bR: *sommettiamo* - ^cR: *sede*.

¹ Pr 21,28. Il testo latino è: *victoriam*.

143 ^aR: ripete .

nostro nome hanno, a nome del bambino, i padrini hanno dichiarato che si vuole credere. La fede, sì. Credere, quindi. Espressione, manifestazione della propria fede:

[1] credere in Dio, credere nella Trinità, ecc.;

2. l'impegno di vivere da veri cristiani;

3. allora, la grazia del sacramento per cui il bambino, che era una persona umana, e invece battezzato nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, diviene un cristiano.

Quindi i padrini hanno fatto le promesse che sono: credere; seguire i comandamenti; e vivere in grazia di Dio, vivere \la vita cristiana/^a.

Ora, quello che hanno fatto i nostri padrini, adesso dobbiamo ripeterlo e ammetterlo. E ringraziare il Signore che i padrini ci hanno preso^b questo impegno che adesso si deve osservare da noi. Quindi pensare ai voti battesimali. E certamente ci impegniamo sempre meglio a vivere il battesimo^c.

Secondo, vi sono i voti religiosi. E molte di voi hanno **144** già fatta la Professione, e altre \state per farla/^a, la Professione. E allora, per chi già li ha emessi [i voti] allora c'è da rinnovarli; e per chi non li ha ancora emessi, tuttavia già si fa un proposito, volendolo, un proposito di farli e di osservarli quando ci sarà l'impegno, cioè quando ci sarà la emissione dei voti. Quindi, per chi già li ha, rinnovarli con gran fervore e con impegno di osservarli; e per chi dovrà emetterli, domandare la grazia di emetterli con tutto il cuore, e poi, con la grazia di osservarli. E quindi adesso rinnovarli; e impegnarsi, coloro che dovranno, hanno da emetterli a suo tempo. (Allora, nel libro, pag. 37). Chi non li ha ancora emessi, può farli privatamente; non sono ancora i voti religiosi, ma sono già voti individuali, personali^b.

^aR: ripete - ^bR: fatto - ^cR: rinnovazione delle promesse battesimali, come di consueto.

144 ^aR: \state per facendolo/ - ^bR: rinnovazione della Professione religiosa, come di consueto.

Terza cosa: rinnovare i propositi che già avete fatti **145**
in questi giorni, e adesso, per la conclusione, ripetere le
promesse, i voti, cioè i propositi che avete già preparati e
che dovete, ciascheduna, metterli davanti a Gesù perché
siano benedetti dalla grazia di Dio, dalla Vergine SS. e da^a
s. Paolo.

Perciò adesso in silenzio, due minuti in silenzio, e
quindi ciascheduna esponga al Signore Gesù, i propri
propositi come fatti. (Due minuti di silenzio). Ora la benedizione
col crocifisso per l'indulgenza plenaria^b.

145 ^aR: di - ^bR: Solito rituale già seguito altre volte a conclusione degli Esercizi Spirituali e benedizione delle corone del rosario (cf la nota e del numero marginale 64).

17. VIVERE GESÙ CRISTO MAESTRO
VIA, VERITÀ E VITA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 19 marzo 1966*

... ^ala vita interiore. Egli, [s. Giuseppe], è stato il più¹⁴⁶ gran santo, dopo la Vergine SS.: il suo raccoglimento abituale, la sua unione con Dio, la docilità alla volontà di Dio in tutto, sempre disposto a qualsiasi [cosa che] il Signore chiedeva in varie occasioni, secondo noi capiamo dal Vangelo. Vita interiore.

Ci stanno tanto bene i canti; necessaria la parte liturgica¹⁴⁷ anche esterna; ma poi la vita interiore^a, cioè una fede sempre più viva, e una speranza sempre più viva, e una carità sempre più viva. E la vita religiosa come viene osservata nelle varie disposizioni delle Costituzioni religiose, ma che sia più osservata nell'intimo che nell'esterno, e in tutto, dal primo all'ultimo articolo delle Costituzioni.

* Nastro 87/a (= cassetta 212/a.1). In PM, nessun accenno cronologico. - dAS, 19 marzo 1966: «Andato il PM a via Portuense dalle PD a celebrare altra Messa e tenere altra meditazione». - dAC: «19 marzo 1966 (s. Giuseppe): Il rev.mo PM viene ancora a celebrare alle 7,30 e tiene la meditazione alla comunità».

Il giorno 18 marzo 1966 si celebrò il rito della consacrazione dell'altare della cripta della chiesa dedicata a "Gesù Maestro" in costruzione sulla via Portuense 739, in Roma. Il rito fu presieduto da mons. Giovanni Canestri, allora ausiliare della diocesi di Roma. Il Primo Maestro, don Giacomo Alberione, celebra su detto altare la prima Messa, verso le ore 12. Altra Messa la celebrerà il giorno seguente, solennità di s. Giuseppe (19 marzo 1966) in cui tenne questa meditazione (cf anche CP giugno 1966, pp. 20-21).

146 ^aR: è priva delle parole iniziali.

147 ^aR: evidenzia l'aggettivo.

Prima di tutto, che sia animata dalla fede; e dalla speranza in Gesù Cristo e nell'imitazione di Gesù Cristo; e nell'amore a Dio e amore al prossimo. Questa vita interiore^a. L'abbondanza di preghiera onora Dio e ottiene le grazie di cui abbiam bisogno; ma ancora di più, curare di più l'interno che l'osservanza esteriore. E così si devono ricevere i sacramenti, e così si devono assistere le funzioni. E poi, in tutta la giornata, vi è sempre una letizia religiosa, ma una ^bsanta unione con Dio, unione con Dio. È vero che nelle opere, in quello che si ha da fare, bisogna guardare anche la parte esteriore, ed è necessario. Ma che prima di tutto, parta tutto dall'intimo.

E allora, egli che non ha fatto cose straordinarie, **148**
s. Giuseppe, ma è arrivato alla maggior santità. Egli non è stato né un apostolo, né un martire, né un pontefice, ma è sopra di tutti in paradiso, eccetto la Vergine SS. Perché? E la sua vita è stata di falegname. Ma perché è arrivato a tale santità? Per \la sua interiorità/^a.

Secondo pensiero, questo (bellissima questa chiesa, sì; **149**
e bellissima la cripta, e porta e compone al raccoglimento, sì): ^aottenere che veramente da tutta la Famiglia Paolina si capisca e si segua^b \il Maestro Divino/^c, e il Maestro Divino come noi lo riceviamo per mezzo della comunione, sì.

Dobbiamo però ricordare che il Maestro Divino viene **150**
onorato, in primo luogo, dalla verità: fede; e poi dalla sua vita, cioè dei suoi esempi: la via; e poi l'amore, cioè: la vita; l'amore a Dio, l'amore alle anime. Sì, si ripeta tante volte, questo, come ^apiù volte vengono ripetute le giaculatorie.

^aR: evidenza l'aggettivo - ^bR: in. *santa re...*

148 ^aR: ripete.

149 ^aR: in. *però che si faccia, per quanto vi è possibile* - ^bR: tono vigoroso - ^cR: ripete.

150 ^aR: *e quante sono.*

Però, in questa intimità, posso dire così: che finora **151**
 chi ha compreso e lo viva: don Dragone¹, il quale ha già
 stabilito e già fatto stampare un altro volume; già tre volumi
 sono già pubblicati e altro sta preparandosi. Lo ha
 capito profondamente, il Maestro Divino, e quando era
 Creatore già, il Maestro Divino. Perché è lui che ha fatto
 il disegno del mondo e lo ha operato. E qui anche gli
 ingegneri hanno fatto i disegni, ^ae avete fatto anche la vostra
 parte, in questo. Questo, sì.

Ma ci vuole la scienza, allora, e la sapienza: «Io son **152**
 la Verità»¹, il Figlio di Dio nel seno del Padre. E poi il
 primo libro è fatto dalla scienza umana, dalla creazione,
 in sostanza, come è stato. Però: *\omnia per ipsum facta*
sunt/^a ²: tutte le cose sono state fatte [per mezzo di lui].

Secondo, poi, viene quello che è la volontà (primo c'è **153**
 l'intelligenza), la volontà, e cioè i comandamenti. E tutto
 il resto, tutto quel che è buono, quel che è santo, sono
 anche espressi nei comandamenti e in tutto quel che è stato
 insegnato nell'Antico Testamento. Oh! Poi successivamente
 allora, la rivelazione del Figlio di Dio incarnato, e
 quindi il Vangelo. E poi la tradizione, perché *\non tutto è*
stato scritto nei Vangeli/^a, molto non è stato scritto¹, e allora
 c'è la tradizione. L'insegnamento del Figlio di Dio
 incarnato, una^b parte è scritta nei Vangeli; altra parte è
 tradizione. E allora [lo] interpreta e lo comprende e lo spiega
 il Magistero della Chiesa.

151 ^aR: in. e hanno.

¹ Cf nota 3 del numero marginale 137.

152 ^aR: *\omnia per ipsa sunt/.*

¹ Gv 14,6.

² Gv 1,3.

153 ^aR: *\non tutto quello che è stato nei Vangeli/ - ^bR: la, la.*

¹ Cf Gv 21,25.

E poi la vita, \la vita di Gesù Cristo in noi/^a. \E come **154**
 lui ci trasforma/^b. E che cosa diventiamo dopo? Fino:
 «Non [sono] più io che vivo, ma vive in me Gesù Cristo»¹.
 E questo è il Magistero.

Poi quello che noi consideriamo e meditiamo in Gesù
 Cristo, Via, Verità e Vita, c'è il riflesso in Maria, la quale
 è colei che più di tutte le creature ha capito e ha seguito
 \il Maestro Divino/^a com'è.

Ora, quello che volevo dire: mettere \queste intenzioni/^a,**155**
 e sia per quello che già si è fatto, e poi quello che si
 deve fare, e cioè: **ottenere che in tutta la Famiglia
 Paolina, in ognuno della Famiglia Paolina, si
 comprenda e si viva il Maestro Divino.** Vi affido questo.
 \Ottenere questa grazia/^a. E allora **questa grazia viene
 legata a questa chiesa.**

Nell'elenco delle domande che faccio al mattino al **156**
 Signore, vi è questa, almeno da sei anni in cui tutte le mattine
 ricordavo la costruzione di questa chiesa al Divin Maestro^a.
 E questa chiesa sarà come un centro^b, e questo centro in Gesù
 Cristo; in Gesù Cristo, perché vi è la presenza reale
 eucaristica; ma che poi i raggi^b che si diffondono un po' in tutto
 il mondo cominciando dalla Famiglia Paolina.

Ecco i due pensieri: primo, prima importanza: la vita **157**
 interiore, l'interiorità. E, secondo, ottenere questa grazia:
 che tutti comprendano, che tutti capiscano, ecco: "Io sono
 il Maestro", Gesù. Lui vive nell'Eucaristia e vive nel
 Vangelo e nell'insegnamento che ha dato. E allora sempre
 unire la parola di Dio con l'Eucaristia; sempre unita
 Eucaristia e Vangelo.

Sia lodato Gesù Cristo.

154 ^aR: ripete - ^bR: \E come lui, sì, e come noi ci trasforma/.

¹ Gal 2,20.

155 ^aR: ripete.

156 ^aR: le ascoltatrici rispondono in coro: "Deo gratias" - ^bR: dà forte rilievo.

18. PROFESSIONE RELIGIOSA: VITA NUOVA

Predica alle neo-Professe Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 25 marzo 1966*

Questo è il grande giorno in cui la Vergine Maria è 158
passata da una vita a un'altra, diventando la Madre del
Figlio di Dio che in lei si è incarnato. È stato il più grande
giorno, il più grande avvenimento. Oggi, giorno grande,
più che il giorno della creazione; e soltanto questo sarà
più grande: il giorno in cui Gesù ci diede la Madre, Maria,
e spirò sulla croce. Il cambiamento.

Così voi avete fatto il cambiamento: dalla vita cristiana
semplice, familiare, ora alla vita veramente consacrata
a Dio. Una vita nuova.

Ecco, il Figlio di Dio incarnato. La Vergine Madre, 159
Maria, accompagnò Gesù in tutta la sua vita. E il bambino
è cresciuto, è diventato fanciullo, è diventato il
giovinotto, diventato l'uomo, è diventato il predicatore che
manifestava il Vangelo, e fino sulla croce Gesù è cresciuto.
Maria ha veduto giorno per giorno Gesù che cresceva
in età, sapienza e grazia¹.

Ora anche per voi oggi [Gesù è] entrato nel vostro
cuore, nella vostra anima. Ora, cominciando una vita nuova,

* Nastro 85/c (= cassetta 212/a.2). Per la datazione, cf PM: «Questo è il grande
giorno in cui la Vergine Maria è passata da una vita a un'altra. Così voi
avete fatto il cambiamento dalla vita cristiana semplice alla *vita consecrata*». -
dAS, 25 marzo 1966: «Andato [il PM] in via Portuense per ricevere, nella nuova
cripta, la *prima Professione* di 32 Suore PD. Tiene anche la meditazione».

^adovrete crescere Gesù, e crescere Gesù nell'intimo. In che senso? Quanto aumenta in noi la grazia del Signore Gesù, e \fino a quando/^b il Signore vi chiamerà al cielo.

Come è questa crescita? Una fede più profonda: 160
 quindi la conoscenza di Gesù Cristo; e \la via della santità/^a: quindi la via tenuta da Gesù Cristo; e come egli progredendo, e come Maria assistette a quella crescita, ^bche ci sia in noi [la crescita]: quando in noi vive sempre meglio Gesù Cristo in quanto è Via, in quanto è Vita, in quanto è Verità, fino al *Vivit vero in me Christus*¹. Quando avrete tolto tutto ciò che è umano - ^cdicendo ciò che è umano, togliamo quello che non è buono - allora tolto il male, vive soltanto Gesù Cristo in noi. Allora: *Vivit vero in me Christus*.

Ora ricordiamo quello che già domenica avevo detto¹. 161
 È cioè, quattro punti:

Primo, le *vocazioni*: che siano tante le anime, le figliuole che vengono a voi ad abbracciare la vostra santa vita, vita veramente degna; e quindi, la *ricerca* delle vocazioni. E tutte contribuire alle vocazioni o con l'opera o, meglio, \con la preghiera/^a. E sappiamo che le vocazioniste lavorano, e tutte accompagnarle con la vostra preghiera e anche con la sofferenza e, più ancora, con la corrispondenza nella vita vostra.

Secondo (l'entrata non è tutto), la *formazione*, la 162
 formazione profonda; sempre più perfetta la formazione, formazione nella consacrazione a Dio. ^aDa quando si entra,

^aR: ripete: ora - ^bR: \fino arrivare a quello che/.

160 ^aR: ripete - ^bR: fa precedere ma - ^cR: in. o che.

¹ Gal 2,20.

161 ^aR: ripete.

¹ Prima di questa meditazione, si trova un accenno alle vocazioni, la domenica 13 febbraio 1966 (cf meditazione n. 10, numero marginale 84).

162 ^aR: in. e anno per anno e nell'imparare.

figliuole, e poi, anno per anno, la crescita «in sapienza, età e grazia»¹. Crescere, ecco. La formazione, perché il resto della vita dipende dalla formazione; e quindi questo impegno e la preghiera anche per questa grazia: una formazione sempre più perfetta man mano che è possibile.

Terzo, allora, la vita religiosa di santificazione. E **163**
 quindi, ora avete incominciato, ma il premio, se viene promesso, il premio sarà dato a suo tempo; già l'avete sentito nella formula^a, sì. E quindi, questo progresso continuo. Non fermarsi mai. Alle volte, il fuoco era acceso, e poi languisce, il fuoco. Sempre più caldi. Il progresso come era in Maria, ecco, fino al momento in cui il Signore la chiamò. Allora l'assunzione di Maria al cielo. Nessuna si fermi^b, perché allora la vita diviene un po' pesante e non c'è più quell'entusiasmo. Occorre un entusiasmo continuo; sempre caldo, sempre più caldo.

Quarto, gli apostolati. Compiere gli apostolati. Perché **164**
 il Signore ci ha ispirato così, che i nostri Istituti fossero sempre così, e cioè: anime consacrate, vita religiosa; ma accanto alla vita di santificazione, la vita religiosa, l'apostolato alle altre.

Certo una vita contemplativa ha un grandissimo valore; ma quanto alla vita spirituale - la vita di consacrazione e la vita perciò di santificazione - della vostra Congregazione, si è aggiunto quello che è l'apostolato; quindi allora abbiamo, non solo la contemplativa, neppure solamente l'attiva, abbracciamo e la contemplativa e l'attiva insieme. E allora si raddoppiano i meriti. \Questo è più perfetto/^a; cioè, quando si unisce insieme alla vita contemplativa, la vita attiva.

E voi: l'apostolato eucaristico, l'apostolato del servizio **165**
 sacerdotale, l'apostolato che riguarda la liturgia. E sono

¹ Cf Lc 2,52.

163 ^aR: *formola* - ^bR: *ferma*.

164 ^aR: *ripete*.

tre apostolati i quali, in certa maniera, sembrano \fin troppo/^a, fino abbondantemente; perché si pensa, alle volte, che non si può esaurire, non si può fare tutto. Ma vi sono poi gli apostolati che vengono distribuiti ^btra quello che riguarda il servizio sacerdotale e quello che riguarda il servizio liturgico. Quanto all'altra parte, eucaristico, quello riguarda tutte, sempre.

Quindi, ^cvoi che quest'oggi avete fatta la Professione, ricordate questo: che sempre si domandi al Signore la grazia: *vocazioni, formazione, santificazione religiosa*, e poi la parte che riguarda *l'apostolato*, sì.

Allora, avanti in letizia. Le vostre giornate saran piene, piene davanti a Dio. Avanti in letizia. E ringraziare il Signore che vi ha prescelte di mezzo a tante altre giovani. Ma voi con la preghiera ottenete che un^d numero maggiore di figliuole, secondo la vocazione che hanno, ^eentrino^f a glorificare il Signore insieme a voi.

Adiutorium nostrum in nomine Domini. "Qui fecit coelum et terram".

Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper. "Amen"^g.

165 ^aR: \fino a troppo/ - ^bR: in. di più, cioè - ^cR: precede a - ^dR: il - ^eR: precede che - ^fR: ripete - ^gR: le presenti intonano l'antifona: «Suscipe nos, Ma...» e il registratore viene staccato.

19. LASCIARSI GUIDARE DALLA FEDE
(Lunedì di Pasqua)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 11 aprile 1966*

Il Vangelo da s. Luca. *In quel tempo: due dei discepoli di Gesù se ne andavano, quello stesso giorno, ad un villaggio detto Emmaus, distante da Gerusalemme circa 12 Km. Discorrevano insieme di quanto era accaduto. Mentre ragionavano e discutevano fra di loro, Gesù stesso avvicinosi, si mise a camminare con essi. Ma i loro occhi non potevano conoscerlo. Ed egli chiese loro: «Di che cosa discorrevate lungo la strada, e perché siete così tristi?». Uno di loro, chiamato Cleofa, rispose: «Tu solo sei così forestiero a Gerusalemme da non sapere quanto in questi giorni vi è accaduto?». Ed egli a loro: «Quali cose?». Risposero: «Il fatto di Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e parole dinanzi a Dio ed a tutto il popolo e come i sommi sacerdoti ed i nostri capi l'hanno fatto condannare a morte e crocifiggere. Noi speravamo che avrebbe redento Israele; invece oltre a tutto questo, oggi è il terzo giorno da che tali cose sono avvenute. Ma alcune nostre donne ci hanno meravigliati perché, essendo andate la mattina presto al sepolcro, e non avendo trovato il corpo di lui, son venute a dirci d'avere avuto anche una visione di angeli che lo dicono vivo. Ed alcuni dei nostri sono*

* Nastro 136/a (= cassetta 212/b). In PM, nessun indizio cronologico. Questa meditazione si trova registrata sullo stesso nastro della meditazione n. 23 (cf PM in c212). - dAS, 11 aprile 1966: «Celebra [il PM] verso le 5, cappella CGSSP, e dopo la Messa tiene la meditazione alle PD della comunità».

andati al sepolcro, ove hanno riscontrato quanto avevano detto le donne, ma lui non l'hanno trovato». Allora Gesù disse loro: «Stolti e riluttanti nel credere a tutte queste cose predette dai profeti! Non doveva forse il Cristo patire tali cose, e così entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosé e da tutti i profeti, spiegò loro ciò che a lui si riferiva in tutte le Scritture. Quando furono vicini al villaggio ove erano diretti, egli [fece vista] di andare più oltre. Ma essi lo costrinsero a restare dicendo: «Rimani con noi, poiché si fa sera ed il giorno sta per finire». Ed entrò con essi. Mentre si trovava a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo porse ai due. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dai loro sguardi. Allora dissero tra loro: «Non ardeva forse il cuore nel petto mentre egli per la strada ci parlava e ci spiegava le Scritture?». Ed alzatisi in quell'istante, tornarono a Gerusalemme; si trovarono radunati gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone». Narrarono anch'essi quanto era accaduto e come l'avevano conosciuto nello spezzare il pane¹.

Ora, è uno dei fatti per cui è dimostrata la risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Era già, Gesù, era già apparso^a a Pietro sulla strada; ma questa è la seconda apparizione per cui si mostrò Gesù risorto.

Ecco, quali considerazioni dobbiamo fare su questo? 167
 «Stolti - disse Gesù - e riluttanti a credere a tutte queste cose predette dai profeti!»! La nostra fede è molto scarsa. E difatti avevano dimostrato di essere molto dubbiosi: «Noi speravamo che avrebbe redento Israele, invece oltre a tutto questo, oggi è il terzo giorno da che tali cose sono avvenute. Ma alcune nostre donne ci hanno meravigliati perché, essendo andate la mattina presto al sepolcro,

166 ^aR: \stato apparso/.

¹ Lc 24,13-35.

e non avendo trovato il corpo di lui, son venute a dirci d'avere avuto anche una visione di angeli che lo dicono vivo». E allora bisogna che consideriamo la fede. Erano dubbiosi gli Apostoli, ed erano dubbiosi anche quelli che prima^a avevano creduto a Gesù; e poi ora dubitavano.

Bisogna che noi ricordiamo ciò che già abbiamo sentito ieri. Credere! Fede! fede! La fede che illumina, la fede che conforta, la fede che guida e la fede che ci fa considerare tutte le cose ^bin senso soprannaturale. Fede!

Per la fede ci siamo consacrati al Signore, in generale; **168** ma poi in particolare, tante volte, i ragionamenti \sono umani/^a.

Tutto quello che è nella giornata, tutte le 24 ore della giornata, come bisogna considerare tutto il tempo che il Signore ci dà giorno per giorno, mese per mese, quanto ce ne ha dato finora? Si pensa secondo la fede? Si prende il riposo con la fede? e il^b nutrimento? E quel fare un ufficio o farne un altro? La relazione con una persona, relazione con un'altra? E le parole che diciamo e le parole che tacciamo? E poi tutto quello che ci fa muovere nella giornata? Se questo è dalla fede, cioè che tutto proviene dalla fede, allora siamo persone di fede; se invece le cose le facciamo nel modo naturale come le facevano le nostre madri o altri... Ma se noi abbiamo fede, ragioniamo e pensiamo e siamo illuminati da un'altra luce; perché se si chiede a uno: Perché lavori? Per esser pagato e così posso mangiare; guadagno il denaro necessario per mangiare. E non si alzano di più nei pensieri.

[Per] mantenersi nel servizio di Dio, nell'apostolato! Bisogna che pensiamo così, tanto che sia^c per i cibi, come per le medicine, come per tutti i passi che dobbiamo fare qua e là, entro o fuori.

167 ^aR: in primo luogo - ^bR: in. soprannaturali.

168 ^aR: ripete - ^bR: col - ^cR: sono.

La fede è troppo generica, ed è troppo superficiale, per cui non l'applichiamo bene alle cose. Prima di dire una parola: piace a Dio? fa del bene? fa del male? o è indifferente? E quello che ci illude: "Eh! Ma il *Credo* lo diciamo, o il *Credo apostolico* o il *Credo della Messa*". Sì, ma se è solamente quell'atto di fede che si fa al mattino o nelle orazioni o nella Messa... e ha già un valore, ha già un merito, sì. E si può anche ordinare tutta la giornata secondo la fede. Ma questa fede, questa luce di Dio ci guidi in tutto! E nei pensieri interni, e nei sentimenti interni, e poi nelle parole che diciamo e nelle azioni che facciamo, [che] siamo guidati \dalla luce di Dio/^a!

In realtà la santità è in proporzione della fede. E 169
molte anime si credono... hanno un po' di sentimento qua e là o nella preghiera... Ma il merito comincia dalla fede; è tutta l'azione che procede dalla fede affinché l'azione sia buona e sia ordinata a Dio e ordinata alla felicità eterna, \al paradiso/^a. Non si creda di posseder tutti già una grande fede, non si creda. Bisogna che dubitiamo, dubitiamo in questo senso, che la nostra fede non è ancor tale che guidi tutto, che guidi ogni azione, ogni pensiero, ogni ragionamento interno. E se c'è un sentimento buono deve procedere dalla fede; tutto. Come tutta la giornata e tutto l'anno la casa si appoggia sulle fondazioni, così la vita; tutta la giornata e tutto l'anno, e tutte le parole che diciamo, e tutti i pensieri che abbiamo, e tutti i sentimenti e i desideri che abbiamo, ecc., tutto deve appoggiare sulla fede, sì. E se tu hai fede e non fai le opere, è segno che la tua fede non è profonda¹.

Non bisogna soltanto considerare i misteri della santa 170
fede. C'è nel *Credo*, catechismo: uno Dio; Dio uno e trino;

^aR: ripete.

169 ^aR: ripete.

¹ Cf Gc 2,17.

e l'incarnazione del Verbo di Dio che ha redento l'uomo, l'umanità; la risurrezione. Sì, questa recitazione ha il suo valore. Ma bisogna che questa luce, questa fede, deve guidare i sentimenti interiori, i pensieri e le azioni. Quando si ha da ricevere il viatico, se il malato è in condizioni, deve far l'atto di fede: «Io credo in Dio Padre, ecc.», se ci sono ancora le condizioni della salute che permettono. Ma quello che importa, se noi abbiamo, ^anella vita, abbiamo operato secondo la luce della fede, e che è la fede che ci ha mosso. Allora tutto è stato di gran merito. Diversamente... Figli che si fanno suore mica con il ragionamento che procede dalla fede, ma scegliere lì una vita che è tranquilla, ecc.; è diversa dalla vita cristiana soltanto. Ma se non è la fede che muove la figliuola o il figliuolo ad abbracciare una vita religiosa, tutta la vita come [è]? Non è ^barricchita di meriti profondi, grandi. Ci sono poi dei casi di fede. Ma se è stata sempre la fede che ci ha mossi, allora \tutto è arricchito/^c.

Per conseguenza, domandare al Signore il grande dono: **171**
 la fede, la fede viva. «Stolti e riluttanti nel credere a tutte queste cose predette dai profeti!». Veramente lo meritiamo questo titolo: «Stolti e riluttanti anche nel credere». Se non c'è la fede, come si fa a obbedire? Magari si eseguisce materialmente, ma non si eseguisce perché è la volontà di Dio, perché piace al Signore quella cosa: per sopportare quel male, fare quell'ufficio, muoversi di qua, di là, nelle relazioni, ecc. Se veramente c'è la fede, \tutto ha il valore eterno/^a. Ma non sono molti quelli che ragionano dai principi della fede interiore; non ci arrivano; non ragionano così come devono ragionare secondo la luce di Dio.

Allora in questi 40 giorni chiediamo al Signore Gesù **172**
 la fede, la fede quella che è dell'intimo, e quella che domina

170 ^aR: in. fat... - ^bR: in. arricchì... arricchisca - ^cR: ripete.

171 ^aR: ripete.

e che tutto guida, ma non soltanto esteriormente, ma interiormente: perché dico questa parola? o perché taccio questa parola? o perché faccio questo o perché fare altro? \Tutto è mosso/^a dal Signore, dalla fede. E se non è così, che cosa dobbiamo dire dei nostri ragionamenti? Che cosa abbiam da dire? Sì, sì, bisogna che l'esame di coscienza parta precisamente, parta dalla fede. Allora: *O Dio, che con le feste pasquali portasti la salute al mondo, accompagna il tuo popolo con i doni celesti affinché meriti di conseguire la perfetta libertà e ad arrivare alla vita eterna*¹.

Gesù è veramente risorto. È confermato dal Salvatore stesso che appare a due discepoli sulla via di Emmaus; dalle pie donne venute dal sepolcro; e da s. Pietro che annunzia il fatto strepitoso ai gentili di Cesarea¹.

173

Bisogna che lodiamo il Signore per l'avvenuta redenzione di salvezza e innalziamo a lui l'inno di ringraziamento perché per mezzo del battesimo ci ha introdotti nella Chiesa e ci ha donato la «perfetta libertà».

Gesù si fa conoscere, si svela all'anima *in fractione panis*². È proprio al momento della comunione, *in fractione panis* che deve aumentare la fede; cioè, alla comunione.

Impariamo da Gesù l'unione di mente e di pensiero, di cuore e di affetti, di volontà e di opere. Ma bisogna sempre che proceda: di mente e di pensieri, e di cuore e di affetti. Alle volte la vita religiosa diviene materiale, si fa quello perché quello... No, perché ci sono i pensieri e ci sono i sentimenti di cuore, di affetto. Allora sì, quanto si arricchisce la giornata! Anche se la vita non è tanto lunga. E se c'è questa vita di fede così profonda anche nella giornata, alla sera vi è già un arricchimento, arricchimento

172 ^aR: ripete.

¹ Cf *Missale Romanum*, Feria secunda infra Octavam Paschae, *Oratio*.

173 ¹ Cf Epistola odierna: At 10,37-43.

² Lc 24,35.

di quello che è stato guidato, nella giornata, guidato dalla fede.

Oh, esame di coscienza, primo: come stiamo di fede? **174**
come vediamo le cose? secondo la fede? come giudichiamo?
secondo la fede? come parliamo? secondo la fede? come
son mossi i nostri sentimenti e le nostre risoluzioni,
giorno per giorno? Non basta che ci siano^a cinque ore di
orazione nella giornata e poi il resto si faccia tutto
materialmente nel modo comune (...) come (...) se non ci fosse
(...). E allora com'è la giornata? È dominata per cinque
ore dalla fede o è dominata per^b 24 ore, la nostra giornata?
Come è dominata? "Signore, che io creda sempre di più".

Sia lodato Gesù Cristo.

174 ^aR: sia - ^bR: dalle.

20. INTRODUZIONE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI:
PURIFICAZIONE (III)

Esercizi Spirituali (21-29 aprile 1966) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 21 aprile 1966*

Primo pensiero, il *Deo gratias*, e quindi la riconoscenza **175** per questo grande dono di un corso di Esercizi. E guardare, per recitare il *Deo gratias*, guardare il tabernacolo e guardare Maria e guardare s. Paolo. Ringraziare. Perché venite per arricchirvi di grazia, di meriti, di fervore, di sapienza, di spirito apostolico, sì.

Per ottenere queste grazie, che cosa bisogna fare, per meritare tali grazie? Per meritare tali grazie incominciamo col ringraziare delle grazie ricevute. *Grati estote*¹ - dice s. Paolo - : siate riconoscenti al Signore. E quando c'è la riconoscenza, allora il Signore allarga di più, come sua bontà, verso di noi. Pensare come la preghiera fatta bene, *Vi adoro*, ad esempio, si comincia col ringraziare di quattro doni di Dio, poi si domandano le grazie. «Vi adoro vi ringrazio: creato, fatto cristiano e condotto in questa Congregazione...»; e poi l'altro, che è ancora necessario. E allora, dopo aver ringraziato, chiediamo. Perché se uno riceve da un benefattore un aiuto e ne vuole un altro, cominci

* Nastro 86/f (= cassetta 213/a). Per la datazione, cf PM: «Gli *Esercizi* si possono considerare in tre parti: la prima parte (...) è la *preghiera* (...) seconda, la *purificazione... santificazione* (cf PM in c186)». «...quindi l'osservanza delle *Costituzioni* (cf PM in c203). - dAS, 21 aprile 1966: «Ore 18, *introduzione agli Esercizi delle PD ad Ariccia*. - VV: «21-29 aprile 1966, *Esercizi ad Ariccia*».

175 ¹ Col 3,15.

non subito a chiedere, ma prima ringraziare di ciò che già ha ricevuto. Cristiani, conservati fino ad oggi e condotti^a alla vocazione. Ringraziare, sì. Pensare di esser nati ^bin una famiglia buona; e poi l'educazione della famiglia cristiana; e poi l'educazione parrocchiale; poi l'educazione della scuola; e poi successivamente nelle varie circostanze; e poi la chiamata di Dio a sé.

Gesù che vi vuole in un piano superiore al piano della vita cristiana; superiore: vita religiosa. E proprio ringraziare di essere entrate nella Congregazione delle Pie Discepoli di Gesù. Ecco: scolare di Gesù, Pie Discepoli di Gesù, ^aquindi l'intimità eucaristica; e poi l'intimità della liturgia; e poi l'intimità di quello che è il servizio sacerdotale. Oh! E poi ciascheduna ha ricevuto le grazie particolari. Pensarci, pensarci ogni giorno, al mattino, e pensarci alla sera, per ringraziare ^b[che] si è passata una buona notte, e poi che si è passata una buona giornata. Riconoscenza. **176**

Ora, passando agli Esercizi che siete venute^a [a fare]¹. **177** Gli Esercizi \si possono considerare/^b in tre parti. La prima parte, che comprende tutti i giorni, è la preghiera. Abbondare la preghiera; non soltanto le Messe che ci sono, le Adorazioni; ma anche tutte le preghiere personali^c, personali^c. Sono ottime le preghiere - diciamo - nelle formule comuni, ma tanto giova, nel corso di Esercizi, il dialogo^d, il discorso, il dialogo ^etra l'anima e Gesù, il dialogo. Ed è il tempo opportuno perché in questo tempo voi tacete con le persone, eccetto qualche cosa che si deva chiedere; ma nel complesso si deve soltanto trattare con Gesù; quello che è stato detto, e cioè, quello che Gesù ha disposto, e quindi: Gesù, perché non sei venuto? - diceva -

^aR: condotta - ^bR: in. in una vita.

176 ^aR: in. e della vita - ^bR: in. di quello che della notte.

177 ^aR: venuti - ^bR: \si possono dire, da considerarsi/ - ^cR: evidenzia le parole - ^dR: sottolinea con vigore - ^eR: in. contro, insieme.

¹ Cf l'espressione usata da don Alberione nel caso simile nel numero marginale 233.

la sorella del defunto -, perché?². Oh! Questo deve dominare tutta la parte degli Esercizi. ^fLa preghiera che domini^g tutto, prima cosa. E poi i primi giorni, primo tempo, per la purificazione; e seguente, il tempo per la santificazione.

Santificazione, o perché c'è la preparazione alla Professione perpetua, o sia per vedere se abbiamo, noi, dopo i voti, anche i voti perpetui, se li abbiamo osservati e come vogliamo osservarli sempre meglio. Santificazione.

Quanto alla purificazione, già si capisce, \è necessario/^a**178** l'esame di coscienza. L'esame di coscienza sopra tutto; [vedere] quel che si è fatto di bene e quello che è stato non tutto buono o non è stato buono in grado perfetto; forse in un grado un po' scarso, ecco.

Allora, quando si incomincia, tre domande, in quanto a esame: sono in tempo di fervore? o sono in un tempo di tiepidezza? o sono in un tempo che non è buono, anzi si può dire cattivo? Queste tre domande [su cui]^b interroghiamo noi, interroghiamo noi stessi, e la risposta viene dall'intimo della coscienza, sì. Allora, in che stato di spirito: fervore, tiepido, cattivo? E sì.

Quanto poi all'esame di coscienza, in generale, **179** l'osservanza degli articoli delle Costituzioni, sì. Vedere ^anel libro delle Costituzioni, guardare i punti che interessano ciascheduno, sì: come è la mia vita religiosa? come osservo la vita religiosa come risulta dalle Costituzioni? Ecco. Quindi, sono io consacrata a Dio. E allora, ciascheduna può dire: sono una buona suora? E in particolare: sono una suora buona, ma Discepola^b, col proprio carattere, proprio spirito?

^fR: in. Secondo: la prima parte nei giorni, vi è quello che si chiama purificazione, e la seconda parte, santificazlone, ecco - ^gR: domina.

² Cf Gv 11,21.

178 ^aR: \necessaria il, la/ - ^bR: che.

179 ^aR: in. nell'esame - ^bR: intensifica il tono.

Entrare nell'intimo dell'anima, sì. E vi è un grande odio al veniale? Oppure quando si tratta di venialità \si è un po' larghi/^a ad ammettere? 180

Vedete, nel libro che riguarda la *Teologia della Perfezione Cristiana*¹ si parla che la vita religiosa, quanto è seminata da venialità deliberate! Cioè dai peccati veniali deliberati. Dei difetti, delle imperfezioni [ce ne sono] sempre; ma in quanto è possibile, evitiamo, combattiamo quello che è il peccato veniale? Il peccato veniale dispone al mortale, anzitutto; si cade discendendo un gradino per volta la scala. Poi la venialità, e nell'eternità? Il purgatorio? Perché in paradiso non ci entra niente di macchiato². E poi, quale sarà la gloria in cielo, quindi il gaudio? E certamente chi abbonda in venialità, chi non combatte le venialità, allora quale posto in paradiso: sù? in giù? Qual'è il grado di felicità? qual'è il grado della visione beatifica che l'anima ha?^b Quindi, quello che riguarda la venialità.

Venendo, poi, alle applicazioni particolari, l'esame sulle facoltà interne: la *mente*, la *volontà*, il *cuore*. 181

La *mente*. I tuoi pensieri sono stati tutti buoni? o ci son tanti pensieri vani, inutili, fantasticherie? Pensieri contrari a quel che vien detto? E, magari, quello che può anche ferire la carità, pensieri contro la carità, pensieri d'invidia? Pensieri contrari a quello che è stato disposto, ecc.?

E i pensieri che son stati buoni. Quindi i pensieri santi che si ritengono nella mente; e in quello che c'è stato nella meditazione, conservare quei pensieri; quel che si è fatto nell'esame di coscienza, conservare i pensieri. I pensieri: se ho ricevuto degli avvisi, se vi è stato un'istruzione particolare. I pensieri, secondo che si pensa a fare quello

180 ^aR: ripete - ^bR: fa.

¹ Accenno al libro di ANTONIO ROYO MARIN, O.P., *Teologia della Perfezione Cristiana*, II ediz. Roma, EP, 1960.

² Cf Ap 21,27.

che ciascheduno ha da fare; e ricordare gli avvisi, i consigli, e approfondire, se è necessario, la scuola, la lezione, le conferenze. Santificare la mente.

Secondo: santificar la *volontà*. Quand'è che si santifica **182** la *volontà*? Quando noi osserviamo i comandamenti. E, al contrario, se fosse qualche cosa contro i comandamenti. La *volontà*. E facciamo bene l'obbedienza? Oppure la facciamo malvolentieri^a. Poi, vi sono contraddizioni? Quindi l'osservanza delle Costituzioni, l'obbedienza, dopo i comandamenti. ^bPerché oltre i comandamenti, si fa la Professione che mette il grado superiore alla^c vita cristiana: povertà, castità, obbedienza, coi voti, sì. E c'è la docilità alle disposizioni, agli incarichi che sono stati dati? gli orari, e le esortazioni? La *volontà* nostra. Oh! Sia fatta la *volontà* di Dio come in cielo, così in terra¹. Siamo già arrivati così? Come gli angeli obbediscono in cielo, il Signore? Noi obbediamo come gli angeli che sono in cielo? E la obbedienza, alle volte, costa molto, eh? Perché c'è molto nostro amor proprio. E allora, Gesù obbediente a Giuseppe ed a Maria, lui Figlio di Dio!² E poi: obbediente fino alla morte e morte di croce³. Per questo, [per obbedienza] che lui è morto in croce e piegato la testa quando era ormai vicinissima^d la morte. Fatto obbediente fino alla morte e morte di croce, e per questo il Padre lo esaltò e lo mise alla sua destra nel giorno dell'ascensione⁴. Quale è il grado di obbedienza, risponde poi il grado di elevazione, il grado di gloria eterna in cielo.

Poi il nostro cuore. Il cuore. E ci domina bene l'amore di Dio nel nostro cuore? O ci sono degli amor propri che dominino un po' o molto? L'amor proprio. E

183

182 ^aR: \mal... di mala cuo... di mal cuore/ - ^bR: in. Perché si fa la Professione - ^cR: della - ^dR: vicinissimo.

¹ Cf Mt 6,10.

² Lc 2,51.

³ Cf Fil 2,8.

⁴ Cf Fil 2,8-9.

l'amore verso il prossimo? Come è il nostro cuore? E cioè, amore al Signore: ^ala gloria^b a Dio. Che l'apostolato vostro dia buon frutto per portare gloria^b a Gesù, al Padre celeste. E poi quello che riguarda le anime, il bene che si può^c fare alle anime. E come si prega^b, allora? Il cuore. Come sono le Adorazioni, le preghiere, le meditazioni, l'esame di coscienza? Quindi esame: la mente, la volontà, il cuore.

Dopo ci sono le *facoltà interiori*: ^ala memoria, la *fantasia*, per ricordare solo queste due.

184

La *memoria*. Vuoi sempre cercare a memoria quello che porta al bene^b: o il catechismo, o la meditazione, o gli avvisi delle Madri, o gli avvisi del confessore? E come stiamo? Stiamo a ricordare quello che è buono, quello che è insegnato nella predica, i consigli e gli avvertimenti che sono stati dati in pubblico, ecc.? Ricordare. La memoria. E qualche volta si fanno e si ricordano cose che non sono edificanti. Che si scancellino^c, per quanto si può, dalla mente. E siccome molte volte ritornano alla mente, volgiamo la nostra mente verso le cose sante, le cose buone, sì.

E così la *fantasia*. Fantasticherie, ricordare avvenimenti **185** e cose o letto o sentito o quello che si è sfogliato in certi libri, in certe riviste, ecc. E quello che è buono e quello che è pericoloso. Fantasie, fantasie. Dominar la fantasia, che è tanto difficile dominar la fantasia. E cercare con la fantasia [di] rappresentarci, nel pregare, Gesù ^aal presepio; Gesù a 12 anni quando va a Gerusalemme, dove \è stato ritrovato nel tempio/^b ¹; poi come Gesù ^cparlava alle turbe; come Gesù al Getsemani; come Gesù alla

183 ^aR: in. *che sia fatta* - ^bR: accentua il tono - ^cR: *possono*.

184 ^aR: ripete: *la facoltà interiore* - ^bR: rafforza il tono - ^cR: tono molto secco.

185 ^aR: in. *un po'* - ^bR: *\è stato dimenticato già/* - ^cR: in. *stava e*.

¹ Cf Lc 2,41ss.

flagellazione, Gesù crocifisso, le tre ore di agonia, ecc. Oh! Quindi la fantasia.

Poi vi sono i *cinque sensi esterni*. L'esame sugli occhi, la vista...^d

^dR: la registrazione è interrotta.

21. LA NOSTRA VITA È SEGNATA
DAL VOLERE AMOROSO DEL PADRE

Esercizi Spirituali (21-29 aprile 1966) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 25 aprile 1966*

Il primo pensiero è stato questo, all'inizio degli Esercizi:**186**
«gli Esercizi, primo luogo, sono un tempo di preghiera;
in secondo luogo, sono la purificazione^b dell'anima
per quello che c'è stato nel passato; poi la santificazione^b;
la terza parte degli Esercizi, la santificazione.

[La] santificazione, in fondo in fondo, c'è nell'unione
con Dio, cioè uniformare la nostra vita^a alla volontà
del Signore. Come il Figlio di Dio, secondo la volontà del
Padre, si è incarnato, e poi ha compiuta tutta la parte, la
missione che il Padre celeste ha dato al suo Figlio:
incarnazione, la vita, la predicazione e la redenzione, [la]
risurrezione, e, l'ultima volontà, l'ascensione al cielo alla destra
del Padre.

Sopra di noi, ciascheduno di noi, c'è stata la volontà
di Dio. La volontà di Dio: Dio ha creato l'anima nostra e
allora siamo nati e siamo arrivati alla vita cristiana, alla
vita religiosa e quindi alla vita quotidiana. E poi, l'ultima
volontà del Padre celeste su di noi: «entra nel gaudio del

* Nastro 85/d (= cassetta 213/b). Per la datazione, cf PM: «Il primo
pensiero... all'inizio degli Esercizi ...sono un tempo di preghiera... di purificazione
e santificazione (cf PM in c175). - dAS, 25 aprile 1966: «Andato [il PM]
ad Ariccia per predicare alle PD in *Esercizi Spirituali*». - VV (cf c175).

186 ^aR: in. *E allora* - ^bR: scandisce le parole - ^cR: in. *cons...* - ^dR: in. *alla vi...*

tuo Signore»/e¹. Appunto quello che ha detto ed è scritto nella Scrittura, e cioè: compiere totalmente^f la volontà di Dio². Da lì, dal momento che noi siamo stati creati, allora arrivare a quello che il Padre celeste voleva e vuole, cioè l'ingresso in paradiso.

Il Signore ci ha preparati e ci ha segnata una strada, **187**
una via, e questa via ^aè secondo la vocazione; e poi al termine della vita, della via, ecco, l'ingresso: «entra nel gaudio del tuo Signore»¹. E così: *vir oboediens loquetur victorias*². L'uomo obbediente porterà vittoria. E in che senso? Vittoria per l'ultimo volere di Dio: «entra nel gaudio del tuo Signore».

Quindi parliamo dell'obbedienza. E quindi, compire, seguire totalmente^b la volontà del Signore sopra di noi, dal momento in cui siamo stati creati, e per tutta la vita. E per l'ultima volontà di Dio, l'accettazione della^c morte, la volontà di Dio: «entra nel gaudio del tuo Signore». Così è stato per il Figlio di Dio incarnato, e così la volontà ultima del Padre: Siedi alla destra del Padre³, ecco.

Ora, abbiamo da considerare se noi abbiamo seguita questa via segnata da Dio. E allora vi è l'obbedienza complessa, cioè che riguarda tutta la volontà di Dio per la nostra vita; e poi quello che sarà il premio. Ora bisogna dire ciò che ci assicura il paradiso, ecco. E quello che per noi è pericoloso: evitare la volontà di Dio. Dalla volontà di Dio c'è tutto il bene, e dalla volontà nostra^d c'è tutto il male. Perché l'umanità si trova in queste condizioni di miserie? Perché c'è stato la disobbedienza dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, che avevano ricevuto il comando e l'obbedienza

^eR: ripete - ^fR: totale.

¹ Mt 25,21.23.

² Cf Eb 10,7.

187 ^aR: in. la quale - ^bR: totale - ^cR: alla - ^dR: \del male/.

¹ Mt 25,21.23.

² Pr 21,28. Il testo latino è: *victoriam*.

³ Cf Sal 109,1.

di non nutrirsi di quel frutto riservato⁴. E allora tutto il male che c'è stato e che c'è attualmente, procede dalla disobbedienza^a. Così in ogni stato; così in ogni vita; così in ogni istituzione; così in ogni vita, ecco.

E invece che Adamo ha disobbedito, il Figlio di Dio, **188**
 Gesù Cristo^a, ha segnato con l'obbedienza sua, ha segnato la strada per la gloria, per la santificazione, per la felicità eterna. Il contrasto fra Adamo e Gesù Cristo: il disobbediente e l'Obbediente: *Factus oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*¹. Il Figlio di Dio si fece uomo, compì tutta la volontà del Padre: *oboediens usque ad mortem, mortem [autem] crucis, propter quod Deus exaltavit illum*². E cioè, egli fu esaltato perché ha obbedito. E ha concesso a noi, ha dato a noi la salvezza perché abbiamo fatto la volontà di Dio, la volontà di Dio come espressa in Gesù Cristo, secondo la volontà di Gesù Cristo.

Ora, questo è il principio: o vi è la disobbedienza, si **189**
 fa la volontà propria, ecco il disordine. Si fa la volontà ^adi Dio in tutto, è la felicità eterna, ecco.

E dovremmo obbedire a noi stessi, e cioè secondo la nostra volontà? E allora non è più la volontà di Dio, è \il nostro volere/^b. Ora, il comandare a noi stessi, il fare le nostre volontà, i nostri desideri, ciò che ci piace, questo, quell'altro, ecc., è la nostra volontà. E allora non incontriamo la volontà di Dio che ci vuole in paradiso; ci vuole su quella strada che conduce al paradiso, ecco, la quale assicura e dà il premio: *propter quod Deus exaltavit illum*¹.

^aR: dall'obbedienza.

⁴ Cf Gn 3,1ss.

188 ^aR: in. *incar...* Gesù Cristo.

¹ Fil 2,8.

² Fil 2,8-9.

189 ^aR: in. *propria* - ^bR: ripete.

¹ Fil 2,9.

Se l'anima si presenta al Signore nel giudizio: Ho fatto quello che volevi - dice a Gesù, al Giudice -. Se qualche cosa fosse anche sbagliato e l'abbiano sbagliato coloro che hanno disposto, sono responsabili di aver disposto, io ho fatto quel che voleva il Signore. E allora, l'ultima volontà: *Veni, sponsa Christi*. «Vieni, sposa di Cristo, entra nel gaudio del tuo Signore»². Così, la volontà di Dio che ci ha messi al mondo; la volontà di Dio che \ci fa entrare/^c nel gaudio eterno.

Però bisogna considerare tutto l'insieme, non è vero? **190**
E cioè, aver presa la via che il Signore ha assegnato. Quindi ^asi fa la via segnata da Dio corrispondente alla vocazione. E così, giunto all'uso di ragione, conoscendo il volere di Dio comunicato per i genitori, per il parroco, per chi ci ha guidato, e poi il confessore; e poi l'entrata nell'Istituto, e poi questo ufficio, quell'altro. E poi la vita sarà di tanti anni, pochi anni, molti anni; in un ufficio, in un altro, e allora si segue la linea segnata dal Padre celeste, dalla volontà di Dio.

In generale, che noi camminiamo secondo il volere di Dio. E il volere di Dio è che ci vuole in paradiso. E allora noi conformiamo la volontà nostra alla volontà di Dio. Lui ci vuole in paradiso, dunque seguiamo la via del paradiso segnata dal Figlio di Dio incarnato. Perché ce l'ha segnata, la via, Gesù Cristo, secondo l'esempio [che] ci ha dato, e secondo la volontà [che] è stata sopra di noi, in generale.

Poi, quanto alla volontà: \l'osservanza dei dieci **191**
comandamenti/^a; secondo, sono i voti della vita religiosa; sono gli articoli delle Costituzioni; sono le disposizioni che

^cR: *ci entra*.

² Cf Mt 25,21-23.

190 ^aR: *in. con questo*.

191 ^aR: *\i comandamenti, dieci, osservanza/*.

vengono fatte per l'orario, per l'ufficio, nella condizione di salute più o meno; in una casa, in un'altra, in un ufficio, in un altro; e poi quello che è \la nostra salute che può essere buona e può essere non tanto buona/^b; possiamo trovarci in tribulazioni interiori, di tentazioni, di disagi spirituali; poi tutto quello che è nella giornata, e quindi, gli orari che ci sono, e l'ufficio che è segnato; e poi quello che è la vita di^c comunità, se ci si trova bene, se ci si trova meno bene, con una persona, con un'altra; e poi tutto quello che può essere maggiore forza di salute, quello che può essere minore [forza] di salute; e questa^d è l'ora di parlare, questa^d è l'ora di tacere. Tutto questo che forma la volontà del Signore. E noi abbiamo soltanto da^e conoscere questa volontà del Signore nelle ispirazioni nostre da parte di Dio, e seguire, e seguire, e seguire. Allora poi vi è tutta l'obbedienza.

Ma per l'obbedienza, in primo luogo, avere la disposizione¹⁹² di fede^a; e cioè: ti mandi per questo; l'orario è per questo. Abbi fede^a, che questo piace a Dio e procede da Dio; e allora, secondo è il volere di Dio. Può essere anche che questa volontà proceda da un'assistente, procede dal confessore, può essere da chi stabilisce gli orari. Vedere in tutto Dio, Dio. Fede! Ma avesse^b anche sbagliato, chi ha disposto, anche lo sbaglio è secondo Dio. E cioè, se fosse una cosa cattiva, no; ma secondo son le cose ordinarie, buone, allora vedere Dio, la^c volontà del Signore.

Secondo, la speranza; perché facendo quel che dobbiamo^a, **193** in ordine a Dio, facciamo la volontà di Dio, [allora] il premio; sperare il premio, il premio che ci aspetta. Tutti i giorni, ^bdalla mattina alla sera, anche alla notte, c'è la volontà di Dio; e quindi le 24 ore sono compite, seguite

^bR: \la nostra può essere in buona salute e può essere in salute non tanto buona/
- ^cR: la - ^dR: in. questo - ^eR: di.

192 ^aR: accentua il tono - ^bR: fosse - ^cR: nella.

193 ^aR: vogliamo - ^bR: in. dalla le...

secondo il volere di Dio; 24 ore di fiducia; e cioè, ^csi avrà premio di tutto. Speranza^d

E quanto più poi, questa volontà di Dio \si fa con **194** amore/^a, tanto più il merito è grande; perché, alle volte, [ci] si adatta un po' all'obbedienza, ma con una certa diversità, difficoltà. Immolazione della nostra volontà, offrire al Signore l'immolazione della nostra volontà: Padre, non secondo voglio^b io - diceva Gesù al Padre - non secondo ^cil volere mio, ma \secondo [la tua] volontà/^d¹. Non secondo la nostra volontà. Allora c'è veramente l'amore a Dio, uniformando anche lietamente la volontà al^e Padre celeste, e quindi, l'immolazione^a. ^f\Non si tratta/^g soltanto di fare un'offerta, supponiamo alla Madonna, con i fiori o con un'offerta di soldi. L'immolazione della volontà^h! Ci sarà anche l'immolazione un po' più difficile: l'accettazione del male e della morte; ma è \immolazione della volontà/^a.

Quanto poi all'obbedienza, quanto più si è pronti... o **195** chi fa lagnanze, e chi si strascina con difficoltà e fa le cose con quasi disgusto, e allora la prontezza dove se ne va? Ma ci sarà difficoltà. Allora pregare il Signore \per la prontezza/^a, come Gesù ha pregato nel Getsemani. E allora, se poi c'è la volontà spontanea, in umiltà e perseveranza, allora vi è una universalità^b di obbedienza continua, universalità^c \di tutto/^a.

Abbiamo questa disposizione? Ecco, universalità, tutto quel che piace al Signore, tutto. Certo, in certi momenti ^dil nostro intimo, il nostro io sembra che si ribelli, ma

^cR: in. *che avrà il premio* - ^dR: la parola *speranza* era situata dopo *premio*.

194 ^aR: ripete - ^bR: *volo* - ^cR: in. *volere, volere di Dio* - ^dR: \secondo volontà al Padre/ - ^eR: *del* - ^fR: in. *Non si tanto* - ^gR: \non si lavora/ - ^hR: pronuncia scandendo e accentuando il tono.

¹ Cf Mt 26,39 e par.

195 ^aR: ripete - ^bR: *università* - ^cR: dice ancora *università*, ma si accorge dell'errore e si corregge, tuttavia pronuncia la parola con difficoltà e incesplicando - ^dR: in. *la volo...*

infine \pieghiamo: il volere del Signore/^a. E quindi il premio che ci aspetta.

Adesso possiamo anche considerare: la obbedienza sia **196**
soprannaturale: non per contentare la superiora; non per contentare un nostro gusto; perché quel cibo mi piace, quell'altro non mi piace; perché questo ufficio mi va e quell'altro non mi fa. Allora si guarda quello che è la volontà del Signore. Che sia soprannaturale, non naturale. "Oh! Mi han dato questo ufficio, proprio mi piace". Perché a me piacerebbe fare gli studi; a me piacerebbe, invece, fare un apostolato che può essere più gradito; o che può essere stare in questa casa o in quell'altra; o con una superiora la quale è benigna, buona; e quella invece è un po' difficile. La volontà di Dio soprannaturale^a, guardare sopra, non il naturale; cioè sopra: Dio! è Dio! E non pensiamo che non troviamo difficoltà. Davanti a certe giornate, a certe lotte interiori [da parte] del diavolo, che pare non voglia lasciarci in pace: e questa tentazione carnale, o della superbia. [Con occhio] soprannaturale, guardare. C'è il naturale che procede dal demonio e dal nostro intimo e dal mondo; ma noi, guardare^b sopra. Sopra cosa vuol dire? Iddio: è il suo volere. Ciò che è naturale non merita, \non guadagna/^c. Se poi una cosa è disposta \da chi guida/^d, e se c'è quella disposizione interiore, ci son le qualità, e allora [ciò] che viene ordinato, segnato da chi guida, \si deve fare quella via/^e; e quindi c'è l'intimo di Dio che ha voluto dare quei doni, quelle grazie, quelle disposizioni. E poi il Signore ispira chi guida perché si faccia realmente quello che è secondo Dio, cioè secondo i doni di Dio.

Bisognerà poi, quanto all'obbedienza, essere *generosi*; **197**
 non strascinare, non fare i passi con fatica; e poi quando

^aR: ripete.

196 ^aR: sottolinea accentuando il tono - ^bR: c'è - ^cR: ripete - ^dR: \da chi è disposta, e allora/.

\ci fossero delle difficoltà/^a, e superate, e superate! Sì. ^bLa *Teologia della Perfezione Cristiana* porta un esempio che una suora aveva faticato tanto, e ormai era esausta di forze, e aveva guidato una comunità. Finito gli Esercizi la superiora dice: "Adesso parti per l'Argentina". La poveretta dentro di sé si è un po' sentito che... e ha preso subito il biglietto - che le era [stato] preparato - di partenza, e lietamente ha salutato¹. Quando c'è... dopo tante scuse. E che ci sia l'umiltà!

E poi ci vuole questo, non solamente la *volontà*, ma **198** anche l'*intelligenza*^a; non per disputare: questo è comandato bene, questo non è comandato bene. L'intelligenza si deve ^bimpegnare. Questa obbedienza è soggetta alla volontà di Dio, alla volontà di chi ha disposto, ma poi capire quello che ^cè disposto, e che noi ci mettiamo tutta l'intelligenza per fare bene quello che è disposto; non per mormorare e fare contraddizioni, l'intelligenza, la ragione, ma per trovare le vie per fare meglio; non per discuterlo o farlo, ma per farlo bene. Quindi tutta la nostra intelligenza, perché la cosa sia fatta bene. Come adesso: far degli studi, e allora occorre che faccia gli studi e che ci impegni tutta l'intelligenza a capire nelle scuole e nei libri, ecc.; ci sia l'applicazione non solo della volontà, ma la intelligenza.

E quindi poi metterci il *cuore*; cioè volontà, voler fare **199** le cose volentieri e quindi il merito è pieno, è pieno, sì. Allora abbiamo da fare una confessione? Tobia faceva la sua confessione: *non oboedivimus... traditi sumus*¹. Non abbiamo obbedito e il Signore \ci ha castigato/^a. E poi

197 ^aR: \sarebbe nelle difficoltà/ - ^bR: in. Mi po... lì, l'esempio nella.

¹ Cf A. ROYO MARIN, op. cit. pagg. 691-692.

198 ^aR: Per tutto il tratto parla con vivacità - ^bR: in. applica... - ^cR: in. è distribu...

199 ^aR: ripete.

¹ Tb 3,4.

quella figliuola \ha voluto scegliere di sua preferenza/^b: quella via o quell'ufficio, quell'impegno. E \quanto c'è stato di merito?/^a. Si è serviti a noi, ai nostri gusti, alle nostre tendenze, ai nostri voleri. E Dio premia quel che si fa per Dio, secondo Dio, nella volontà di Dio. Così che nella giornata noi possiamo sempre dire: ho fatto il volere di Dio.

Quanto poi alla vita in generale: leggere e rileggere le **200** Costituzioni. Il Vangelo da una parte del... e dall'altra parte le Costituzioni. E quando ^ala nostra salma sarà messa nella cassa, a destra del capo, il Vangelo; a sinistra, le Costituzioni. Sempre così. Allora abbiamo fatto quel che dice il Vangelo; quindi la vita di Cristo, e quello che è applicato dal Vangelo nelle Costituzioni secondo la volontà di Dio. Figliuoli, obbedite ai vostri superiori¹, obbedite secondo la volontà di Dio.

E come vi è la disobbedienza, vi è anche il pericolo di **201** sprecare la vita, e sprecare la vita e degli anni: ho voluto per anni, ho voluto questo ufficio, ho voluto questa casa, ecc. Sono degli anni che son secondo la mia^a volontà. Ma il Signore premia quel che è fatto nella^b sua volontà. Guardiamoci^c molto dalla nostra volontà e dai nostri gusti e dalle nostre tendenze e preferenze. Guardiamoci^c che sono il nemico^d. E quello che è poi il demonio che... come entra il demonio? E si avvicina a Eva: «E perché non mangiate quel frutto?». «Perché - risponde - perché il Signore non vuole che mangiamo quel frutto». \«Il Signore non vuole perché diventereste come Dio, conoscereste il bene ed il male»/^e. Sì, così Eva si è persuasa e ha obbedito

^aR: ripete - ^bR: \ha voluto prendere più preferenze/.

200 ^aR: in. ci prepareranno e ci serviranno.

¹ Cf Eb 13,17.

201 ^aR: nostra - ^bR: dalla - ^cR: Guardateci- ^dR: espresso in tono esortativo
- ^eR: \Ma perché? E perché il Signore: non voglio che siate così e riceverete il bene e il male, conoscerete il bene e il male/.

a chi? Al demonio. E poi ha guardato il frutto, era bello a vedersi e pensava che fosse anche buono, saporito, ecco¹. E allora così, la disobbedienza. Guardiamoci da questo.

Maria: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*². Sia fatto come tu hai detto, sia fatta la volontà di Dio. E allora, la redenzione. Come da Eva è venuta la disobbedienza, così è venuta l'obbedienza da Maria. E poi come è venuta la rovina [da] Adamo, così è venuta la salvezza, la redenzione da^f Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato.

Ora, fare un po' di esame su questo punto. E c'è sempre l'amor di Dio quando c'è l'obbedienza vera. Non pensar tanto a sentimentalità, ma pensare di fare il volere di Dio; anche se al^a cuore ripugna, in certe occasioni, \perché abbiamo ricevuto ordini, disposizioni/^b per qualche cosa che ci dispiace: c'è la volontà di Dio e c'è la volontà nostra che si conforma alla volontà di Dio: *fiat mihi secundum verbum tuum*¹. 202

Attente, tutti attenti, noi. La terza domanda del *Padre nostro*: «Sia fatta la volontà di Dio come in cielo, così in terra»². Fare la volontà di Dio qui, come la fanno gli angeli gloriosi, gaudiosi in cielo. E quelli che hanno disobbedito^c sono nell'inferno, il demonio; ^de quelli che hanno obbedito sono felici in cielo. Quindi in questo termine di Esercizi, considerar molto questo complesso della volontà di Dio, in tutto.

Sia lodato Gesù Cristo.

^fR: di.

¹ Cf Gn 3,1ss.

² Lc 1,38.

202 ^aR: il - ^bR: \siamo fa... ordinati, disposti/ - ^cR: disobbediato - ^dR: in. e i gaudii.

¹ Lc 1,38.

² Mt 6,10.

22. LA VOSTRA MISSIONE:
 DIFFONDERE LA SPIRITUALITÀ PAOLINA
 (Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (21-29 aprile 1966) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 29 aprile 1966*

*Agimus tibi gratias... pro universis beneficis tuis*¹. Per **203** 18 anni sempre ci hanno fatto recitare il ringraziamento; ringraziamento al mattino, dopo lo studio, dopo la scuola, dopo tutte le varie attività: «Signore, vi ringraziamo per i benefici che ci hai concessi». E allora adesso, tutte voi, tutte assieme: *Agimus tibi gratias*. Signore, vi ringraziamo per i benefici di questi Esercizi, e delle ispirazioni, e della luce, e del conforto, e dei propositi fatti. Oh! Ringraziare il Signore. Ringraziando vi assicurate altre grazie dalla misericordia di Dio. Come è buono il Signore! Come è stato buono il Signore con voi! Dalla nascita e fino al momento in cui siete arrivate alla consacrazione al Signore, e poi quel crescere che ci sarà di grazie dopo la Professione perpetua. E al fine della vita, se avrete corrisposto, direte il *Te Deum*, l'*Agimus tibi gratias... pro universis beneficis tuis*. Ringraziare.

* Nastro 85/e (= cassetta 214/a). Per la datazione, cf PM: «Ora due pensieri per la conclusione di questi santi Esercizi». «Amare le Costituzioni come già ho detto in principio degli Esercizi» (cf PM in c175). - dAS, 29 aprile 1966. «Andato [il PM] ad Ariccia per la chiusura degli Esercizi delle PD» - VV (cf c175).

203 ¹ *Agimus tibi gratias...* Preghiera di ringraziamento: in *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c. ed. 1965, p. 31.

Ora, due pensieri per la conclusione di questi santi 204
Esercizi che avete fatto con tanto zelo, fervore.

Oh! Il primo pensiero è questo: **la vostra missione di portare, e vivere, tutta la Famiglia Paolina, vivere Gesù Cristo, Via, Verità e Vita**; ecco: Via, Verità e Vita.

Oh! Questo, lo spirito paolino. Perché lo spirito paolino consta di Vangelo: Gesù Cristo, [la] vita, la predicazione, e la passione e morte e risurrezione, e glorificazione alla destra del Padre. Questo Vangelo interpretato da s. Paolo e applicato; quindi è il Vangelo spiegato, applicato nei particolari che ci riguardano, dalla predicazione e da quanto ha scritto e predicato s. Paolo. E perché ci sia questo, la protezione di Maria, sì. ^aAvete questa santa missione di portare la spiritualità paolina, sì. Facendo la vostra parte di entrare nell'intimità di Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, e secondo le predicazioni e le *Lettere di s. Paolo*, e sotto la protezione di Maria, possederete lo spirito veramente paolino e quindi lo otterrete per la Famiglia Paolina, ecco, sì. Questa è grande missione.

E nel senso che si deve condurre avanti la vita con 205
una mezza vita ^aclaustrale... Questa mezza vita ^aclaustrale risponde alla silenziosità, al raccoglimento, perché sempre ci sia la comunicazione dell'anima con Gesù Cristo. Se noi parliamo poco con gli uomini... parlare, nelle necessità bisogna parlare, ma le altre cose... Quando c'è questa mezza vita claustrale, partecipa e comunica e vivifica la vita in Cristo e \nel Maestro Divino/^b, il quale ha insegnato con l'esempio, con la parola e con la grazia, ecco. Quindi quella silenziosità abituale, pure essendo le necessità della parola ^cin molti casi; e poi ci sono anche le ricreazioni, e quindi le comunicazioni, ma \in quella moderazione/^b per cui, da una parte comunicate per le cose necessarie, e anche

204 ^aR: in. *Occorre quindi che.*

205 ^aR: precede di - ^bR: ripete - ^cR: in. *in cer...*

per portare la letizia in comunità, e poi il resto con Gesù^a, in Gesù, ecco, sì, col Maestro Divino. Però, anche tra di voi non c'è ancora, ecco, del tutto, quella spiritualità in Gesù Cristo, Maestro Divino, ma c'è già un certo grado, e Dio sia benedetto! Ma progredire in questo senso, in vivere sempre di più il Cristo: *Vivit vero in me Christus*¹: vive in me Gesù Cristo, in quanto è Via e Verità e Vita in noi; in quanto egli in noi domina la volontà, e illumina la mente, e \comunica la grazia/^b, ecco. È grande la vostra missione, è grande la vostra missione. Oh! Questo è nello spirito.

E perché si viva questo spirito, la osservanza delle 206
 Costituzioni. Leggere e rileggere le Costituzioni, sì, almeno una volta l'anno, adagio, riflettendo. Durante la Visita: l'adorazione e le riflessioni, e, anno per anno, vi sarà un progresso per conoscere Gesù Cristo e per aumentare in noi lo spirito paolino; in Cristo, ecco. Questo, sì. Amare le Costituzioni come già ho detto in principio degli Esercizi. E bisogna che noi amiamo le Costituzioni approvate dalla Chiesa, nella guida della Chiesa che ci mette nella vera santità, vi immette nella vera santità, santità propria^a; di tutta la Famiglia Paolina, in particolare per voi, sì. Quindi, la meditazione degli articoli delle Costituzioni. Qualche volta un articolo non fa per la persona perché non ha quell'ufficio, ecc.; ma sempre considerare, meditare gli articoli, perché un po' servono per noi personalmente, e poi altri si applicano a chi in altro ufficio, sì. Quindi amare tanto le Costituzioni. E quando si fa la Professione si consegna il libro delle Costituzioni; prima anzi, ^bper il noviziato. Oh! Allora questi sarebbero due pensieri per la chiusura di questi Esercizi Spirituali.

^bR: ripete - ^aR: espresso con tono dolcemente esortativo.

¹ Gal 2,20.

206 ^aR: dà forte rilievo - ^bR: in. per la novi...

Otterrete tante grazie, ma prima sappiate adorare e ringraziare. Quando la preghiera è divisa in quattro parti: l'adorazione e il ringraziamento... Adorare Dio, adorare il Maestro Divino, Gesù Cristo. E poi ringraziarlo di tutto, sempre: quello che si è ricevuto; quello che è la vocazione; quello che è la Congregazione e quello che è \la vita della Chiesa/^a. ^bSe noi comprendiamo bene la Chiesa per viverla, e in questa parte della Chiesa, vostra¹, sì, e nostra, e tutto. Oh! Allora vivere la Costituzione. Perché, ^cin Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, ma come? ^dcome si può arrivare? Per mezzo delle Costituzioni, sì.

207

Adesso che avete fatto bene gli Esercizi, ci sono tre punti da ricordare e che servono di conclusione; ^ale conclusioni sono in tre punti: rinnovazione delle promesse battesimali, il battesimo come cristiani; secondo, rinnovazione dei voti religiosi, come religiose; e terzo, propositi per vivere meglio^b la vita religiosa secondo la Pia Discepola, ecco.

208

Allora, tre punti: rinnovazione delle promesse battesimali; si chiamano anche voti battesimali. Qualunque sia il nome, il significato è unico, e cioè: quando siamo nati, ecco, una persona umana, la vita umana. Allora il Signore ci ha dato anche la vita di grazia, la vita cristiana, e allora fatti cristiani; quindi il bambino vive di grazia. Ma allora, c'è stato un patto, cioè: perché ti dia la grazia per mezzo del battesimo, bisogna che tu faccia delle promesse. E quindi il sacerdote, prima di battezzare vuole che si faccia il contratto - diciamo così - l'impegno, gli impegni che ha il bambino, gli impegni fatti per mezzo dei padrini, e allora il Signore dà la grazia. Cioè: che tu vivrai cristianamente, ecco l'impegno. E si intende, allora, di seguire il

207 ^aR: ripete - ^bR: in. *Se confi...* - ^cR: in. *vi...* - ^dR: in. *E l'appli...*

¹ Si riferisce alla parte liturgica in quanto entra nell'apostolato della Pia Discepola.

208 ^aR: in. *le due* - ^bR: accentua il tono.

Maestro Divino che è Via, Verità e Vita, e allora ci sono le promesse di vivere cristianamente bene; e poi di credere alle verità che Gesù Cristo ha insegnato e quindi i pensieri che ci ha comunicato Gesù Cristo nella sua predicazione; e poi quello che è vivere secondo Gesù Cristo, cioè in grazia, e crescere in grazia quotidianamente.

Adesso, quindi, come primo punto, rinnoviamo le promesse battesimali, fatte, queste promesse, [dai padrini] a nome del bambino. Le promesse. Allora, primo, riguarda la fede^c.

Il secondo punto riguarda i voti religiosi. Dopo la vita **209** umana, seguita la vita cristiana, e, per mezzo dei voti, la vita religiosa. \Tre vite/^a. Terza vita, che è la vita di perfezionamento. *Perfectae caritatis*, come è il Decreto che riguarda la vita religiosa secondo il Concilio Vaticano II. Ecco, *perfectae caritatis*, che vuol dire: ^bamare perfettamente, cioè, completamente Dio, con tutto l'essere, e non cercare altro. E *perfectae caritatis*, amore al prossimo, cioè, cercare la salvezza delle anime; amarle, queste anime, in tutte le maniere, esercitando gli apostolati che avete. Quindi l'impegno degli apostolati distribuiti^c secondo la Congregazione: tutte ^dle Pie Discepoli, quanto alla vita eucaristica; e secondo, poi, secondo gli uffici, e cioè, il servizio sacerdotale e il servizio ^eche riguarda la liturgia.

Oh! Ora certamente è il momento più bello dell'anno. Avete disposizioni molto buone e quindi adesso avete anche una cognizione maggiore^f, una profondità maggiore^f del senso della vita religiosa e dell'osservanza religiosa. È la luce che avete avuto in questi giorni. Comprendere sempre di più la vita religiosa. È un momento in cui avete

^cR: le presenti si inginocchiano producendo alquanto rumore, e il PM attende... quindi inizia «Io credo in Dio Padre onnipotente...», come di consueto.

209 ^aR: ripete - ^bR: In questo periodo si esprime con grande ardore - ^cR: distribuite - ^dR: in. quelle che siano - ^eR: in. reli... cioè quello - ^fR: sottolinea questa parola.

la massima preparazione. Qualche volta si recitano così, un po' superficialmente, ma adesso profondamente la totale donazione al Signore, tutto: mente, cuore, volontà, fantasia, memoria, occhi, udito, lingua, tatto. Tutto, tutto di Dio, tutto [di] Gesù Cristo, sì. E l'impegno di voler far tutto quello che contengono le Costituzioni e quello che è compreso nella rinnovazione dei voti religiosi⁹.

Ora il terzo punto riguarda i propositi che avete preparati.**210** E allora questi propositi che siano mantenuti. I propositi possono essere, in generale, per tutte, e cioè quello che riguarda la vita religiosa. Ma per la vita religiosa, ciascheduno di noi ha dei bisogni particolari, delle difficoltà particolari, e dei propositi particolari per vivere sempre meglio la vita religiosa. Quindi adesso due minuti in silenzio, perché ciascheduna esponga i propositi a Gesù nell'Eucaristia, qui presente. Guardiamo di non scherzare con Gesù, e cioè, di scrivere solamente delle parole, ma che ci sia la profondità: "Voglio, e, con la tua grazia, spero riuscire ad osservarli". Così, quando tornerete agli Esercizi, allora [vi] farete la domanda: Ho io veramente compiuto quello che avevo promesso? Ecco, adesso due minuti di silenzio per, ciascheduna, esporre i propositi a Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo^a.

Poi quest'anno pregare molto, anzi vi dico che ogni **211**
mattina, prima della Messa, chiedo quattro grazie: la
prima, le vocazioni; secondo, una santa formazione,

⁹R: Don Alberione inizia «Ad onore della SS. Trinità...» e le presenti proseguono.

210 ^aR: Dopo la pausa di silenzio il PM riprende: Adesso l'indulgenza plenaria come è applicata dopo gli Esercizi Spirituali. Quindi recitare il «confiteor» e poi la benedizione col Crocifisso. «Confiteor... Misereatur... Indulgentiam... Et benedictio Dei omnipotentis...».

Vi saranno delle corone da benedire. Basta che siate in chiesa, che siano in chiesa, così si applicano le indulgenze che sono di 600 giorni per Ave Maria, quando si meditano i misteri, e, 500 quando si tengono altri pensieri, supponiamo che uno considera ancora la meditazione fatta prima, ad esempio. «Ad laudem...».

formazione prima dell'abito¹, poi dopo l'abito, e poi durante il noviziato, e poi durante il tempo dei voti temporanei; poi, terzo, il lavoro di santificazione nell'osservanza delle Costituzioni; e quarto, l'apostolato, l'apostolato a gloria del Signore e a salvezza delle anime, e nello spirito della Chiesa, e vivere *in Christo et in Ecclesia*^a come è il titolo della vostra pubblicazione².

E allora: «*Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper*» "Amen. Deo Gratias".

Ricordare queste quattro grazie. Il Signore sia sempre con voi.

211 ^aR: intensifica il tono.

¹ Riferimento alla vestizione religiosa.

² È la rivista liturgica: *La vita in Cristo e nella Chiesa*, edita dalle Pie Discepolo dal gennaio 1952.

23. OGNUNO RICEVE DAL SIGNORE
UNA VOCAZIONE PARTICOLARE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 1° maggio 1966*

Dal Vangelo secondo s. Matteo. *In quel tempo:* 212
Gesù, giunto nel suo paese, insegnava loro nella sinagoga, così che meravigliati si chiedevano: «Di dove gli vengono questa sapienza e i miracoli? Non è costui il figlio del, falegname? Sua madre non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove, dunque, gli viene tutto questo?». Ed erano scandalizzati riguardo a lui. Ma Gesù disse loro: «Non c'è profeta senza onore se non nella sua patria e nella sua casa». E non fece là molti miracoli a causa della loro incredulità»¹.

Nell'Epistola: «Qualunque lavoro facciate, lavorate di buon animo come chi opera per il Signore e non per gli uomini sapendo che dal Signore riceverete in ricompensa l'eredità del cielo... »².

È prezioso qualunque lavoro si debba fare, e fatto bene; e se si opera per il Signore e non per gli uomini, allora l'eredità, la ricompensa eterna.

Vi è sempre un certo errore, e cioè, come fosse solo il

* Nastro 136/b (= cassetta 214/b). - Voce incisa: "1° maggio 1966". Per la datazione, cf PM: «Oggi è anche la solennità nostra: *Regina Apostolorum...*». (cf nostra nota in c166, c224, c257). - dAS, 1° maggio 1966: «Celebra [il PM] verso le ore 5,30 in cappella CGSSP e tiene la meditazione alle PD della comunità».

212 ¹ Mt 13,54-58.

² Cf Col 3,23-24.

lavoro manuale che conti. E vi è del lavoro che è più pesante e che consuma di più che il lavoro fisico, è il lavoro intellettuale. E questo si riflette anche quando il giovane, 15, 20 anni, 25, si indebolisce, mentre che gli altri che fanno il lavoro manuale sono, in generale, più robusti. Oh! Questo è per dire che non c'è solamente il lavoro manuale, ma c'è il lavoro intellettuale, \il lavoro spirituale/^a, supponiamo chi fa il catechismo, chi amministra i sacramenti, è tutto un lavoro, ecco, e si chiama anche apostolato, il lavoro.

Oggi è anche la solennità nostra: *Regina Apostolorum*, **213**
 la Regina Maria, la quale cominciò il suo ufficio - diciamo così - l'ufficio di Maria quando Gesù chiuse il suo tempo della predicazione e della morte in croce: «Donna, quello è tuo figlio»¹. E da quel momento Maria fece quello che era il suo ufficio: Regina degli Apostoli. E come ella incoraggiava e pregava con gli Apostoli. Particolarmente ^anella novena di Pentecoste, erano presenti gli Apostoli e, con gli Apostoli, Maria. E allora la preghiera di Maria e con gli Apostoli, ecco, la Pentecoste, la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. E chi ebbe più abbondanza di grazia dello Spirito Santo è stata Maria. E poi Maria continuò con gli Apostoli finché visse, incoraggiandoli, pregando, finché il Signore la chiamò a sé, assunta in cielo corpo ed anima.

Ecco, s. Giuseppe ebbe la sua missione, e Maria ebbe **214**
 la sua missione. La loro vocazione.

La vocazione di Maria, quando l'arcangelo Gabriele le presentò la volontà di Dio, e cioè, l'incarnazione del Verbo di Dio nel seno purissimo della Vergine, la vocazione a Madre di Dio, corredentrica dell'umanità. La vocazione.

^aR: ripete.

213 ^aR: in. *nei giorn...*

¹ Gv 19,26.

E s. Giuseppe pure ebbe la sua vocazione. ^aL'angelo gli spiegò qual era il pensiero di Dio: Non aver difficoltà ad unirti a Maria¹.

E poi ecco, Maria compì tutta la sua missione, vocazione, dal momento dell'incarnazione: *Verbum caro factum est*² fino alla morte di Gesù Cristo in croce, e fino all'ultimo (...).

E così Giuseppe compì la sua missione: fu come il protettore di Maria e di Gesù; e come Giuseppe [li] portò in Egitto per evitare la persecuzione di Erode³; e poi il ritorno a Nazaret⁴; e poi Giuseppe era colui che lavorava per la famiglia. E Gesù è andato con Giuseppe e con Maria al tempio, a 12 anni, Gesù⁵. E poi compì la sua missione, Giuseppe; la sua vocazione corrisposta del tutto. E così Maria.

Siamo riconoscenti abbastanza della grazia della vocazione? E come corrispondiamo noi? Ecco, e poi il premio ci aspetta. Ricordare il giorno in cui abbiamo avuto le prime ispirazioni, ispirazioni di Dio, una luce interiore per cui abbiamo sentito qualche cosa in noi che non era ordinario, fra tanti giovani, fra tante giovani. Ecco allora, in particolare il dono della vocazione; fra tanti, è stata [data] a noi. Ringraziare il Signore dal giorno in cui abbiamo avuto le prime ispirazioni, e poi le grazie che abbiamo avuto per corrispondere, e poi la formazione che abbiamo ricevuto. Ringraziamo abbastanza il Signore? E con tutte le grazie ricevute sino alla Professione perpetua, e poi successivamente nella vita religiosa di consacrazione. E noi abbiamo corrisposto totalmente? E cioè, compiamo quello che è la nostra vocazione: essere perfetti? Perché le

215

214 ^aR: in. *Non dispiacerti (...) a lasciare Maria, colui che è in lei...*

¹ Cf Mt 1,20.

² Gv 1,14.

³ Cf Mt 2,13-14.

⁴ Cf Mt 2,22-23.

⁵ Cf Lc 2,41ss.

Costituzioni lo dicono chiaro, il primo articolo è la perfezione. E corrispondiamo noi? Come ci troviamo poi, al momento di passare dalla vita presente all'eternità? E c'è stato veramente finora il progresso spirituale, il perfezionamento, praticando, come mezzi, povertà, castità, obbedienza? Il gran dono della vocazione! Come è stata la vocazione di Maria e la vocazione di Giuseppe. Adesso, quindi, ringraziare il Signore, prima cosa; secondo, \corrispondere alla vocazione/^a.

Il primo esame di coscienza, il primo punto dell'esame di coscienza è questo: progredisco? ho progredito? questa settimana, questi mesi, oggi? Ecco, il primo punto di esame di coscienza è quello. E allora: se viviamo secondo il nostro spirito: in Cristo, Via, Verità e Vita, e cioè, il perfezionamento della vita; e poi la fede più profonda, conoscenza maggiore di Dio; e terzo, l'aumento della grazia, la vita di Cristo in noi. 216

Oh! Occorre allora che, nella giornata, domandiamo queste grazie: di corrispondere veramente e totalmente alla vocazione di Dio, come ci ha scelti e come vuole egli averci vicino a lui in paradiso. Il momento di passare dalla vita presente alla vita eterna, ecco che allora si possa avere quella tranquillità e quella umiltà e il pentimento di tutto ciò che abbiam fatto non di buono; ecco, allora, del tutto purificati, che possiamo arrivare al più presto al gaudio eterno, entrare subito, dopo la morte, entrare nel gaudio del Signore. **Questa grazia io la chiedo tutti i giorni per tutta la Famiglia Paolina.** Possibilmente, e se si corrisponde, quindi, **passare direttamente dalla morte all'ingresso in cielo.** 217

Allora, portate anche sempre questa intenzione, per tutti e per tutte: l'ingresso immediato in cielo per glorificare subito la SS. Trinità e partecipare ai gaudi celesti dei

santi, dei martiri e di tutte le persone che si son consacrate e che hanno corrisposto alla propria vocazione. Certamente ^aci sono state delle deficienze, certamente, e allora adesso ne domandiamo perdono e, nello stesso tempo, promettiamo di corrispondere alla vocazione del tutto, come han corrisposto perfettamente alla loro vocazione, Maria e Giuseppe. Sentiamoci così umiliati delle insufficienze, e pregare, oggi, Maria e Giuseppe che ci diano, ci ottengano la grazia di corrispondere perfettamente, quanto umanamente possibile, nel modo più perfetto, quanto è possibile all'umanità nostra. Aver fede e buona volontà.

Sia lodato Gesù Cristo.

217 ^aR: in. la vi...

24. LE TRE DEVOZIONI FONDAMENTALI
DELLA FAMIGLIA PAOLINA

Meditazione alle neo-professe perpetue Pie Discepole del Divin
Maestro.

Roma, Via Portuense 739, 7 maggio 1966*

... ^aperpetua. L'impegno poi è di continuare in
perseveranza; ma non soltanto la perseveranza, occorre il
progresso, perché proprio ora si fa la Professione, ma la
Professione impegna il progresso, il perfezionamento. Quindi
è un giorno di inizio, sotto un certo aspetto, sì, come già
vi siete provate, e vi siete provate di potere fare, compiere
questa missione, questo impegno che state per prendere: il
progresso quotidiano nell'impegno di arrivare a un grado
alto di santità.

218

Poi segue l'altro articolo delle Costituzioni che
riguarda l'apostolato; ma il primo, principale, è sempre
quello: il perfezionamento. Il perfezionamento, e [ci] sono
tre mezzi, come sono nella Professione religiosa, e cioè:
povertà, castità, obbedienza. Ora, ^bquesto progresso,
costante, sino al momento di passare dalla vita presente alla
vita eterna. Siete passate dalla famiglia e siete entrate ^cnella
via di Gesù Cristo; e poi, e poi, dalla vita presente,
l'ingresso in cielo.

* Nastro 85/f (= cassetta 215/a.1). Per la datazione, cf PM: «...ora si fa la
Professione [perpetua], ma la Professione impegna il progresso». - dAS, 7
maggio 1966: «Alle ore 8,30 va [il PM] in via Portuense nella chiesa a Gesù
Maestro per ricevere la *Professione perpetua* di 34 PD. Tiene per l'occasione, il
sermoncino». - VV: «7 maggio 1966 (*Professione perpetua*). PM: "Le tre devozioni..."».

218 ^aR: è priva delle parole iniziali - ^bR: in. per - ^cR: in. nella vita.

Perché si possa fare questo perfezionamento, tre 219
 divozioni che devono sempre accompagnarvi, sempre; le
 divozioni fondamentali per la nostra vita, sì, e cioè: [1.] la
 divozione a Gesù Maestro, per viverlo; [2.] la divozione
 alla *Regina Apostolorum*, come del resto siamo qui nella
 chiesa Regina degli Apostolil e sotto la sua protezione;
 3. la divozione a s. Paolo apostolo.

La divozione a Gesù Maestro può avere un certo grado 220
 e può avere un alto grado. E quanto? Quanto l'anima
 vive di Cristo: «Non sono più io che vivo, ma è Gesù
 Cristo che vive in me»¹. E come si dice: ^avive Gesù Cristo in
 me, e cioè, che cosa? «Io son la Via»². E quindi è la strada
 da fare come Gesù Cristo ha seguito la sua via di
 santificazione altissima. E poi: «Io sono la Verità»³. E quindi
 una profonda fede; e quindi pensare come Gesù Cristo, i
 suoi pensieri, che sono poi scritti nei Vangeli. E poi quello
 che è il nostro sentimento: l'amore a Dio, l'amore alle
 anime. Quindi Gesù Cristo vive in noi: è Via e Verità e
 Vita, cioè grazia sempre più abbondante. Sempre più
 completa la vita di Gesù Cristo in noi; in noi l'amore, il
 cuore nostro a Dio, con sempre maggior purezza^b, togliendo
 sempre quel che può essere difettoso; e \l'amore alle
 anime/^c.

Oh! Poi, la divozione a Maria, *Regina Apostolorum*. 221
 Ecco pensare, sì: vivere in noi Gesù Cristo, Via, Verità e
 Vita. Dal momento che il Figliuolo di Dio si è incarnato
 nel seno purissimo della Vergine, fino all'ultimo istante,
 Maria sempre ha accompagnato Gesù. Così voi, accompagnare

219 ¹ Allusione alla Cripta di via Portuense 739, dedicata a Maria SS. Regina degli Apostoli.

220 ^aR: in. *Io vivo in me* - ^bR: pronuncia la parola con tono vigoroso e poi
 ripete - ^cR: ripete.

¹ Gal 2,20.

² Gv 14,6.

³ Ib.

sempre Gesù secondo l'esempio che ha dato e che ci dà la *Regina Apostolorum*; e cioè, ^aaccompagnare la vita di Gesù Cristo così come Maria sempre ha seguito Gesù fino al momento in cui spirò sulla croce; e poi l'ultimo momento, quando Gesù salì al cielo, ed era ancora presente Maria. Totalmente. Quindi portate, in questa maniera, a viverlo veramente Gesù Cristo, e nel senso e come ha lasciato l'esempio Maria nell'accompagnamento del Maestro Divino. E allora, se la strada, tante volte, è un po' faticosa, e se vi sono pietre d'inciampo: Maria! Maria!

Maria dove andava, in tutta la sua vita, \portava grazia/^b. Dal momento in cui ella accettò: *Verbum caro factum est et habitavit in nobis*¹, sì, e fino al momento in cui Gesù stava per spirare, e lì c'era Maria. E Maria, ecco, cosa ha detto Gesù? «Donna, ecco tuo figlio»². E a Giovanni: «Ecco tua madre»³.

Oh! Poi, la divozione a s. Paolo. Si devono considerare **222** un po' tutte le virtù e tutta l'attività apostolica di s. Paolo. Ma soltanto ricordo una cosa che vi è necessaria in modo particolare: la fortezza^a, la fortezza di s. Paolo: fortezza come virtù cardinale e fortezza come dono dello Spirito Santo. Quindi nella vita incontriamo delle battaglie, abbiamo da operare, non siamo per condurre una vita senza pene. E poi per il progresso occorre fortezza, per vincere le tentazioni, combattere e satana, e lo spirito del mondo, la carne, il demonio. Allora occorre la fortezza. «Siate forti» - come dice s. Giovanni - «siate forti»¹. Domandare questa grazia attraverso a s. Paolo. Come ha lavorato! Quanto ha sofferto! ^bQuante carceri ha visto

221 ^aR: in. *essere noi* - ^bR: ripete.

¹ Gv 1,14.

² Gv 19,26.

³ Gv 19,27.

222 ^aR: tono deciso - ^bR: in. *quanti*.

¹ 1Gv 2,14.

lui! E poi davanti alla condanna, ecco, con forza: *In reliquo reposita est mihi corona iustitiae*². Sì, allora forza. Le difficoltà che partono da noi stessi, che partono dall'ambiente, partono da satana, e allora abbiamo bisogno della forza, sempre. Quando l'amore, poi, è forte, vince tutto³. Quindi, portando il vostro cuore sempre più caldo^c, specialmente durante e dopo la comunione. Sì, la forza; \l'amore sopra tutto/^a. E anche se vi sono dei disgusti, anche se vi sono delle malattie, anche se è di sacrificio l'apostolato, ecc.: forza. Anche in quel giorno in cui... Con forza accettare il volere di Dio, quando si è da passare dalla vita presente alla vita eterna; con forza^a anche allora; in quel momento: forza.

Perciò queste tre divozioni \vi accompagnino sempre/^a **223**
e siano come luce, ^bforza, ^bgaudio, speranza. Allora la vostra vita sarà veramente lieta; vita religiosa e vita lieta, sempre. Avanti!

Queste siano come di tre ricordi per la Professione:
- divozione sempre viva a Gesù Maestro;
- divozione sempre viva alla *Regina Apostolorum*;
- divozione sempre viva e più viva in s. Paolo apostolo.

Allora adesso offro la Messa per tutte voi^c. E tutti insieme, invociamo Gesù Maestro, la *Regina Apostolorum*, s. Paolo apostolo.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: tono deciso - ^cR: accentua il tono - ^dR: ripete.

² 2Tm 4,8.

³ Ct Ct 8,6.

223 ^aR: \vi siano sempre accompagnate/ - ^bR: precede e sia - ^cR: le presenti rispondono: "Deo gratias".

25. PER CRISTO AL PADRE
(Domenica V dopo Pasqua)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 15 maggio 1966*

L'Epistola¹ è chiarissima, perché possiamo condurre 224
la nostra vita sempre migliore.

«Carissimi, siate operatori della parola e non uditori soltanto ingannando voi stessi». E cioè, vivere la parola di Dio e non soltanto far delle parole, perché sarebbe un ingannare noi stessi; e cioè, sapere quello che il Signore ha insegnato, e poi non metterlo in pratica.

«Infatti, se uno ascolta la parola e non la mette in pratica assomiglia ad un uomo che osserva nello specchio la sua fisionomia, egli contempla se stesso, ma poi se ne va e subito dimentica (...) com'era». Se, cioè, nella faccia c'è una macchia bisogna toglierla, non solamente vedere che c'è, ma poi (...) si toglie.

Il Vangelo: *«In verità vi dico: ciò che voi chiederete 225
al Padre nel mio nome, egli ve lo darà. Finora non avete chiesto nulla nel nome mio. Chiedete ed otterrete perché la vostra gioia sia piena. Vi dissi queste cose in parabola e viene l'ora in cui non vi parlerò più in parabole, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non dico che io pregherò il Padre per voi,*

* Nastro 136/c (= cassetta 215/a.2). - Voce incisa: "Domenica V dopo Pasqua: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico. Questa meditazione è registrata sullo stesso nastro della meditazione n. 23 (cf c212 in PM). - dAS, 15 maggio 1966 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 5 e tiene la meditazione alle PD della comunità CGSSP».

224 ¹ Gc 1,22-27.

poiché il Padre stesso vi ama. Infatti mi avete amato e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo, di nuovo lascio il mondo e torno al Padre». E gli dissero i suoi discepoli: «Ecco, adesso parli apertamente e non dici alcuna parabola. Ora conosciamo \che sai tutto/^a e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Perciò noi crediamo che sei uscito da Dio»¹.

E quindi, leggere il Vangelo, ma metterlo in pratica.

«In verità, in verità vi dico: ciò che voi chiederete al Padre nel mio nome, egli ve lo darà». E poi il Vangelo spiega. E cioè, il Padre celeste ama noi perché amiamo Gesù Cristo. E cioè, bisogna che noi viviamo in Gesù Cristo, \e allora il Padre celeste amerà noi/^b. Quindi, l'amore a Gesù Cristo.

«Vi dissi queste cose in parabole. In quel giorno chiederete nel mio nome, e non dico che io pregherò il Padre per voi, poiché il Padre stesso vi ama. Infatti mi avete amato e avete creduto che io sono uscito da Dio». Perciò per arrivare al Padre bisogna passare attraverso al Figlio: *per Christum Dominum nostrum*; tutto attraverso Gesù Cristo. Tutte le domande che vogliamo fare al Padre, facciamole passare attraverso Gesù Cristo. Il *Padre nostro* che recitiamo ce lo [ha] insegnato Gesù Cristo. Allora Gesù Cristo ci ha insegnato il *Padre nostro* e col *Padre nostro* noi arriviamo, attraverso al Figlio, arriviamo al Padre e glorifichiamo il Padre. Questo è tutta la salvezza, è tutta la grazia, la remissione dei peccati. E poi tutti i doni dei sacramenti, dal battesimo fino all'Estrema Unzione, tutto attraverso Gesù Cristo, perché sempre gli *Oremus* sono: «per Cristo». Cioè domandiamo queste grazie per mezzo di Gesù Cristo. E allora, perché noi ^cci appoggiamo a Gesù Cristo, allora la preghiera sarà gradita al Padre celeste. E il Padre celeste ci ama \se noi amiamo Gesù Cristo/^a.

225 ^aR: ripete - ^bR: \e allora piacerà, il Padre celeste piacerà a noi, amerà noi/ - ^cR: in. ci affidiam... cioè.

¹ Gv 16,23-30.

Che cosa vuol dire? Qui parla della Parola, e cioè, capire bene il Vangelo e praticarlo; e poi pregare, e, attraverso Gesù Cristo, lodare il Padre celeste: (...) in adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica. Tutto: *per Christum Dominum nostrum*. Le nostre preghiere valgono in quanto sono appoggiate alla passione di Gesù Cristo, ai meriti di Gesù Cristo. E poi la Chiesa conchiude sempre i suoi *Oremus* con: ^a*per Christum Dominum nostrum*. E sì, bisogna che noi non ci appoggiamo alle nostre preghiere, alle nostre parole, ma \ci appoggiamo/^b ai meriti di Gesù Cristo, alla passione e morte di Gesù Cristo. Bisogna che noi, allora, mettiamo in attività, e cioè, fare quello che Gesù Cristo ha predicato, quello che Gesù Cristo ha portato attraverso la parola di Dio. Attraverso a Gesù Cristo.

226

Oh! «Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo, e di nuovo lascio il mondo e torno al Padre». Ecco la vita che dobbiamo avere e che è la nostra vita. Il giorno in cui il Padre creò la nostra anima, siamo venuti nel mondo. Come è venuto nel mondo il Figlio di Dio incarnandosi: «Son venuto nel mondo»; e cioè, ho una missione, ho una vocazione da seguire.

227

Il dovere nostro: quello che abbiamo nella nostra missione, quello che è nella nostra vita cristiana e nella vita religiosa, per seguire più profondamente il Vangelo, l'esempio che ci ha lasciato Gesù Cristo. «Son venuto in questo mondo». La nostra vita in Cristo; cioè, abbiamo la nostra vita cristiana; cristiana vuol dire farla secondo Gesù Cristo. E, poi, perché sia più completa: lasciar tutto, seguire e obbedire nella vita religiosa che ci porta alla perfetta carità, perfetta carità che vuol dire: l'amore più perfetto^a; l'amore di Dio più perfetto distaccandosi dalle cose umane, quindi:

226 ^aR: in. *per Christum, cum Christum, in Christo* - ^bR: \appoggiate/.

227 ^aR: intensifica il tono.

la povertà, la castità e l'obbedienza; noi stessi. E quindi il Signore, nella sua misericordia, ci volle portare alla vita cristiana cominciando dal battesimo, e poi la vocazione che c'è stata. «Sono venuto in questo mondo».

E poi: «Lascio di nuovo il mondo». E allora andiamo 228
a rendere conto al Signore se noi abbiamo vissuto in Cristo, in Gesù Cristo; cioè ascoltar la sua Parola; ^aottenere la grazia di Gesù Cristo; quindi, la nostra salvezza e la nostra santificazione. Carità perfetta, come il Decreto della vita religiosa.

Oh! Adesso quindi il nostro pensiero: credere quel che Gesù Cristo ci ha insegnato; seguire la vita che ha condotto Gesù Cristo dal presepio al calvario, alla morte; vivere e appoggiarsi e ottenere tutte le grazie di cui abbiam bisogno: *per Christum Dominum nostrum*, tutto (...).

«Il Padre vi ama perché voi avete amato me», disse 229
Gesù Cristo agli Apostoli^a. Tutto "in Cristo", "per Christo". Non è solamente una buona espressione, ma per *ipsum, et cum ipso, et in ipso*¹, è proprio così. E quando noi ci eleviamo con l'ostia e col calice, perché vogliamo fare quello che dice l'espressione. Vi è un po' di superficialità adesso, dire delle parole... E bisogna sentire il pensiero, e veramente^b che noi capiamo quello che diciamo; non solamente belle parole, ma che sia una bella vita, una santa vita: "per *ipsum*, con Cristo, e in Cristo".

Quindi fissarsi nella mente e meditare quella espressione: «Il Padre vi ha amato - dice Gesù agli^c Apostoli - il Padre vi ha amato perché voi avete amato me». E cioè, mi avete seguito: la mia Parola, gli esempi. Come gli Apostoli seguivano Gesù Cristo. E quello che è stato poi compiuto, e cioè la crocifissione e morte, quindi la redenzione.

228 ^aR: in. arrivare.

229 ^aR: ripete: *Il Padre vi ama perché amate Gesù Cristo, perché avete amato me* - ^bR: ripete - ^cR: degli.

¹ Cf *Missale Romanum*, Canon Missae, *Per ipsum...*

«Il Padre vi ama perché voi avete amato me». Il centro dell'amore è il Cristo. Attraverso Gesù Cristo si glorifica Dio: seguendo Gesù Cristo, imitando Gesù Cristo. E poi sempre, solo, ci appoggiamo [in lui].

^dTroppe parole, alle volte, sì; ma occorre che noi penetriamo^d il senso del Vangelo e che lo viviamo^d, sì, lo viviamo^d veramente. E poi, le nostre opere varrebbero nulla se non c'è il Cristo, cioè la^e grazia di Dio; e offerte attraverso a Gesù Cristo, le nostre domande. E quindi, nella Messa c'è il *Padre nostro* che ci ha insegnato Gesù Cristo e lo recitiamo, quel *Padre nostro*, guardando l'Ostia, cioè guardando Gesù Cristo nell'Ostia santissima che abbiamo davanti a noi dopo la consacrazione.

E allora, adesso, quali conclusioni? Conclusione questa: **230** tutto in Cristo. *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso*. Approfondire il senso del Vangelo, le parole del Vangelo cominciando dalle Beatitudini; e poi l'imitazione di Cristo; e poi la grazia, "per Cristo". Lui che l'ha ottenuta tutta la grazia, nella sua vita, nella sua passione e morte^a.

Adesso facciamo i nostri propositi. E poi, quello che è nell'Epistola: non soltanto sentir delle belle parole o leggere delle sante parole, e poi se non facessimo quelle cose che noi leggiamo nella Sacra Scrittura, quello che insegna la Chiesa. Propositi adesso. In questa fede: *per ipsum, et cum ipso, et in ipso*, tutto; ripetendolo in lingua latina o in lingua italiana, è la stessa cosa, il senso è quello. Ed è la Chiesa che ci insegna e vuole appunto che, avendo Gesù Cristo davanti, e allora noi: *per ipsum*, per quest'Ostia; *et cum ipso*, Gesù Cristo nell'Ostia; *per ipsum, et cum ipso, et in ipso*; e sia [la] nostra preghiera *in ipso*, in Cristo, cioè ci appoggiamo a tutti i meriti di Gesù Cristo per avere le grazie. Ci sono tante superficialità nelle preghiere.

^dR: Parla in tono elevato per tutto il tratto accentuando qualche parola - ^eR: *in*.

230 ^aR: segue: *di Gesù Cristo*.

Va bene che si recitino, ma quello che importa è che nell'intimo^b noi comprendiamo e vogliamo fare quello che le parole stesse indicano.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: sottolinea accentuando il tono.

26. INTRODUZIONE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI:
PURIFICAZIONE (IV)

Esercizi Spirituali (18-26 maggio 1966) alle Pie Discepole, superiore.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 18 maggio 1966*

Questo primo giorno degli Esercizi, l'ascensione di Gesù al cielo. E anche ricordare la sorella che è passata dalla vita presente alla vita eterna, al gaudio eterno¹. È tanto importante^a, è tanto importante che noi teniamo sempre presente ciò che ci aspetta. E ciò per cui vi siete consacrate al Signore, [è] per arrivare al cielo, e arrivare in un bel posto in cielo, sì, secondo i meriti; i meriti che sono comuni, in certo senso, in quanto tutte fate la vita religiosa della Pia Discepola; ma poi, nella stessa vita della Discepola, vi è chi progredisce di più, chi progredisce di meno; e chi sale più in alto, e chi sale ancora, ma forse meno. Siamo noi che costruiamo la nostra casa in cielo; noi. E quando arrivano i mattoni per costruire quella casa? Eh! sono i nostri meriti. Nessun altro ci fa questo, né un grande superiore, né un grande uomo potente o sapiente;

231

* Nastro 87/b (= cassetta 215/b). Per la datazione, cf PM: «Questo primo giorno degli Esercizi, l'Ascensione di Gesù al cielo (...). Anche ricordare la sorella che è passata dalla vita presente alla vita eterna» (Sr Rosita Diez, pddm defunta al 18 maggio 1966). - dAS, 18 maggio 1966: «Alle ore 16 [il PM] va ad Ariccia. Inizia, con l'introduzione, gli Esercizi delle PD (Madri). Giorno 26: chiusura agli Esercizi delle Madri PD». - VV: «Esercizi (Madri), Ariccia, 18-26 maggio 1966».

231 ^aR: dice: *meglio chiudere la porta; (si sente un respiro affannoso).*

¹ Sr M. ROSITA DIEZ, nata a Garfin, Spagna al 1° maggio 1935; entrata a Bilbao il 25.2.1952; Professione religiosa, a Roma, il 25.3.1955; defunta il 18.5.1966 a Roma, Casa Generalizia, dopo una non breve malattia.

chiascheduno solo per sé^b; e solo noi stessi, personalmente, dobbiamo arrivare a quel gaudio eterno.

Oh! Il primo pensiero, quindi, è ringraziare il Signore. Perché il Signore ci ha creati; l'anima nostra è uscita dal Padre. Come Gesù: *exivi a Patre*¹. Gesù diceva: «Sono uscito ^adal Padre». E poi siamo venuti in questo mondo. Ecco, il bambino che nasce è una persona umana. Poi, altro grande dono, la vita di grazia, la vita cristiana col battesimo, la seconda nascita. E poi la vocazione che ciascheduna di voi avete avuto; e poi, quando siete arrivate già a questo lavoro che avete fatto, e come la grazia vi ha assistite. Oh! «Vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, conservato ^bfino qui, e condotto in questa Congregazione». *Estote grati*² - dice s. Paolo - : siate riconoscenti al Signore, per^c tutte le grazie nel complesso, e poi le grazie particolari di ognuna, sì. 232

Ora, parlando degli Esercizi che siete venute^a a fare ¹, come bisogna considerarli, gli Esercizi? 233

Gli Esercizi spirituali si possono dire divisi in due parti; e poi c'è un'altra parte che domina tutto.

La prima parte, la purificazione^b; la seconda parte è la santificazione^b. Qualche giorno, per la purificazione; altri giorni, per la santificazione; il lavoro quindi personale. E poi vi saranno delle conferenze in cui si guarda quello che è l'apostolato. Primo per noi, e poi le anime. Quanto alla preghiera, la preghiera dev'essere di tutti i giorni, una parte importantissima, necessaria, assolutamente necessaria per arrivare alla nostra santificazione.

^bR: noi.

232 ^aR: in. dalle mani del - ^bR: in. in que... - ^cR: a.

¹ Gv 16,28.

² Col 3,15.

233 ^aR: venuti - ^bR: pronuncia scandendo.

¹ Cf la nota 1 del numero marginale 177.

Ora, quanto alla purificazione di noi stessi, occorre **234**
 l'esame di coscienza^a, il dolore, il proposito; e dopo
^bqueste tre condizioni, la confessione. La purificazione^c.

Perché noi possiamo far l'esame, che è la prima parte, interroghiamo noi stessi: abbiamo fervore, siamo in istato di fervore? o siamo in istato di tiepidezza? o in istato di trascuranza? Ecco il primo punto, quello che ci fa conoscere sostanzialmente: sono in grado di fervore? in istato di fervore? sono in istato di tiepidezza? sono in istato di trascuranza? Ecco, l'esame. Guardando l'anno che è passato dall'ultimo corso di Esercizi, quali sono stati i frutti? Oppure, siamo ancora nelle condizioni uguali? Ecco.

Allora, poi, l'esame sopra noi stessi in particolare. **235**
 Noi abbiamo le facoltà interne: la *mente*, la *volontà*, il *cuore*.

La tua *mente*, la tua intelligenza, le applichi per conoscere bene le cose? E, essere istruite quanto alla religione, penetrare quello che è la vita religiosa. ^aLa santificazione della mente: istruzione catechistica, istruzione sull'apostolato; e poi tutto quello con^b cui noi santifichiamo la mente: pensar bene di tutti e di tutte; e non pensare più al mondo e alle sue tendenze; lasciate che il mondo ^csegua il mondo; e neppure la famiglia, ma raccogliersi nei pensieri, perché c'è il voto di povertà, di castità, [di] obbedienza, ecco. Questo per dare al Signore tutto il nostro essere. La mente. Ora domandarci, sì, la nostra intelligenza è sempre stata usata per il Signore e per la mia santificazione? per il progresso? Pensieri inutili, alle volte. Pensieri contro la carità, pensieri di ribellione, pensieri di superbia, pensieri di invidia, ce ne sono? Ecco l'esame: ^dcome abbiamo usato bene la mente, l'intelligenza, e quando è stata^e meno [bene] usata.

234 ^aR: sottolinea accentuando il tono - ^bR: in. *questi tre* - ^cR: ripete.

235 ^aR: in. *Pens...* - ^bR: *in* - ^cR: in. *guard... faccia il mondo* - ^dR: in. *quel che abbiamo* - ^eR: *stato*.

Poi la nostra facoltà interiore: la *volontà*. Volontà: **236**
 uniformazione a Dio, alla volontà di Dio. Sia fatta la volontà di
 Dio come in cielo, così la facciamo in terra¹. La facciamo?
 Ecco, ci interroghiamo. La obbedienza è sempre stata fatta
 con generosità, con prontezza? E la volontà, seguire la volontà
 di Dio: i comandamenti, in primo luogo; le Costituzioni,
 in secondo luogo; le disposizioni giornaliere che vengono
 date; gli uffici che sono assegnati; le circostanze in cui ci
 troviamo. Abbiamo fatto resistenza alla volontà di Dio? O ci è
 dispiaciuto qualche cosa per le disposizioni date? La
 obbedienza, di cuore? Obbedienza generosa, prontezza, di grado
 soprannaturale? Poi, qualche volta, può aver mancato.

Terzo, quanto a facoltà interiore, c'è il *cuore*. Diciamo **237**
 con realtà e con sicurezza: «Io vi amo con tutto il
 cuore, Signore, vi amo con tutto il cuore sopra me stesso,
 e amo il prossimo come \me stesso/^a»? Amiamo il Signore!
 Il cuore! Il cuore alle volte si volta di qua, di là; vi
 son simpatie, vi sono quelle tendenze. E il cuore, qualche
 volta, non è tutto^b di Dio. Se noi lo impegniamo perfettamente,
 allora il cuore: cercare ^cla gloria di Dio. Ma
 l'apostolato, quindi l'amore al prossimo: l'amore al prossimo
 fra le sorelle; l'amore al prossimo con le persone cui si deve
 trattare, si deve operare; la carità che si deve adoperare
 per tutti, tutti gli uomini, tutte le persone, particolarmente
 [quelle] con cui dovete trattare. E il cuore, il cuore
 superbo, il cuore invidioso, il cuore che ha ancora degli
 attaccamenti? Quindi l'esame: mente, volontà, cuore. Il cuore,
 veramente acceso? C'è fervore? Si ama tanto Gesù? Come
 si fanno le Adorazioni? ecc.

Dopo, le facoltà esterne, che dobbiamo ancor **238**
 considerare. Vi è ancora da ricordare qualche cosa dell'interno:
 la *fantasia* e la *memoria*.

236 ¹ Cf Mt 6,10.

237 ^aR: \noi stesse/ - ^bR: mette in rilievo la parola - ^cR: in. la vo...

Questa *fantasia* che alle volte riproduce delle cose che non sono buone; fantasia; e cose che dovrebbero essere invece [riprodotte]: ^ail presepio, ^aai misteri del rosario, ecc.

La *memoria*. Non ricordare quello che è stato male, quello che viene ancora a disturbare lo spirito. Allontanare i sentimenti, allontanare le memorie di quello che c'è stato meno buono. Sì, santificare la fantasia; santificare la memoria.

Dopo, noi abbiamo le facoltà esterne, cioè i sensi^a: la **239** vista, l'udito, il gusto, la lingua, l'odorato, il tatto.

Abbiamo sempre usato bene gli occhi? o qualche volta, questi occhi han guardato cose che non era conveniente? non era conveniente leggere, non era conveniente guardare quelle figure, non guardare quelle persone, ecc.? La vista. Ma la vista può essere usata a guardare il tabernacolo, a guardare l'immagine di Maria, di s. Paolo. E bisogna che usiamo gli occhi per leggere, per vedere le persone, per ^blavorare nell'apostolato, ecc. La vista, è sempre usata bene? sì, è usata bene? o si è fatto, qualche volta, preferenza fra sorella e sorella? La vista.

Poi vi è l'*udito*. L'udito: sentire bene la meditazione; **240** l'udito: sentire bene nella scuola; sentire bene la predicazione; sentire bene gli avvisi, e le istruzioni, e tutto quello che può entrare per mezzo dell'udito; tutto (...). E poi si può anche adoperare l'udito a sentire mormorazioni o a sentire fatti che non sono veramente da ricordarsi. Sentire. E sentire può essere in tante maniere: discorsi i quali sono così vaghi, sono così inutili, e, qualche volta, portano più male che bene. Esaminare l'uso che abbiamo fatto. L'udito.

E poi l'uso del *gusto*. Il Signore ci ha dato il cibo, e **241** bisogna prenderlo nella misura ^acome è il bisogno, sì. Ma

238 ^aR: fa precedere *fantasia*.

239 ^aR: ripete - ^bR: in. *vedere*.

241 ^aR: in. *presa*.

che non sia soltanto \che ci faccia/^b preferire una cosa o un'altra; ma quello che è necessario prendere, fosse pure una medicina. \Prendere più abbondante o meno secondo il gusto/^c, se quello è il giudizio, il giudizio che proviene dal gusto, no; è necessario che noi usiamo il gusto secondo il Signore ci ha dato; ma non per soddisfare la gola, ma per soddisfare le necessità del corpo.

E così, vi è la lingua. Questa lingua che porta 242
 innumerevoli vantaggi all'umanità; e porta, anche per abuso, molti danni. Per \quello che è l'abuso/^a: le parole inutili, vaghe, che \non portano/^a né letizia né incoraggiamento, né, alle volte... Sì, bisogna dire che tante conversazioni non sono sempre edificanti. Sempre parlare religiosamente. E poi, se avete un compito, per esempio di insegnare, bisogna che la lingua sia usata bene. Questa lingua, sì, che ci serve a pregare, a cantare le lodi di Dio; sì, \il buon uso/^a ^bnella preghiera; e se avete da insegnare o se avete ^cda incoraggiare persone o trattare per l'apostolato, tutto questo è parola che merita davanti a Dio, sì.

Oh! Poi, la santificazione del tatto. Il tatto è un senso 243
 che è diffuso in tutto il corpo a differenza degli altri sensi che sono nella testa, come gli occhi e l'udito e la lingua, il gusto, sì. Il corpo, cioè quello che è il tatto, il tatto del corpo; c'è l'energia, mettere tutte le forze per compiere l'apostolato con energia, come si può, secondo la salute. E poi ci può essere invece la pigrizia. Dobbiamo dare il cibo necessario [al corpo], e dobbiamo ^adare il riposo necessario alla salute; certo, per mantenerci nel servizio di Dio. E quindi, quando si prende il cibo necessario, e quando si prende il riposo necessario è sempre la volontà di Dio, ed è tutto meritorio; anche riposando e dormendo

^bR: ripete - ^cR: \Usare e, se, perché, se è più abbondante o perché è meno/.

242 ^aR: ripete - ^bR: in. della preghiera - ^cR: in. da eso...

243 ^aR: in. riposo.

si merita, secondo che si è messa la buona intenzione della volontà di Dio, sì. Ma vi sono anche abusi, alle volte. Ora, ecco, \i sensi/^b, come ci troviamo?

Il proprio *ufficio*, lo si fa bene? Un altro punto. **244**
L'*ufficio* proprio, e sentir la responsabilità? Usiamo bene del tempo o perdiam del tempo inutilmente? o tempo non bene usato? Quale è il calore della pietà che abbiamo? Quale il *carattere* per vivere bene in comunità o trovare difficoltà nel vivere in^a comunità? Oh! Noi considerare tutto questo agli occhi di Dio, sì.

Quando poi noi facciamo l'esame di coscienza, allora **245**
il dolore. Eccitarsi bene al pentimento. E quanto più il dolore è perfetto, tanto più scancelliamo da noi il male che avessimo fatto, sì. Poi l'accusa sincera e schietta con i propositi; e i propositi poi si fanno specialmente o prima della confessione, che ci deve anche essere, e poi dopo la confessione.

Vi è poi la virtù della penitenza; e cioè, noi dobbiamo **246**
sempre ricordare che, delle mancanze che abbiamo fatto, dei^a peccati che abbiamo commessi, bisogna che facciamo penitenza; e poi che li ricordiamo in umiliazione i nostri peccati^b; sono stati perdonati, ma bisogna ricordare che abbiamo offeso Iddio e abbiamo danneggiato la nostra salvezza, la nostra anima: causa mia; e poi dispiacere a Gesù, e poi diminuite le grazie. I santi, tutti, tutti, eh? nessuno eccettuato, sempre hanno avuto uno spirito di mortificazione e di penitenza, di disgusto: non ho fatto abbastanza bene con Dio; tempo che ho perduto; potevo amarlo di più, ecc.

Per esempio, per ricordare: nella Messa il sacerdote prega nove volte nel chiedere perdono, cominciando dal

^bR: ripete.

244 ^aR: la.

246 ^aR: i - ^bR: *propositi*.

confiteor fino alla fine. Il *confiteor*, per esempio, è compreso, il *Kyrie eleison*, la preghiera prima del Vangelo, ecc. Vuol dire che, nella preghiera, la Chiesa vuole che ci sia, sì, la lode a Dio e il desiderio buono coi propositi, ma \insieme ricordare/^c, ricordare che noi \abbiamo offeso Iddio/^c, ecco.

La *Teologia della Perfezione*¹ consiglia, per vivere la **247** virtù della penitenza, di cui si parla così poco^a... [Primo], c'è l'*Oremus*^b nella Messa: Signore, vi domando il dono delle lacrime², nell'*Oremus* che c'è nel Messale, il dono delle lacrime; secondo, considerare i disgusti e le pene e le sofferenze che abbiamo portato a Gesù nel Getsemani, e poi nella flagellazione, e poi la condanna a morte, quindi il viaggio al calvario, la crocifissione, ecc.; considerare che ha sofferto \per noi peccatori/^c; e [in] \tante cose/^c noi abbiam dispiaciuto al Signore; terzo, poi, metterci una mortificazione, qualche mortificazione da praticare abitualmente; non una penitenza che danneggia la salute, ma per esempio, moderare il riposo nel modo giusto; così il cibo; così, come mortificazione, essere più svelte nel far le cose; occupare sempre meglio il tempo; fare le cose con più diligenza. Mortificazioni [di cose] che devono già essere [fatte], ma nello stesso tempo costituiscono la virtù della penitenza. La mortificazione. E pensare che vi è il lavoro da fare, quindi la mortificazione quando è da farsi. E poi \nell'avanzarsi della vita/^d vi sono sempre più dolori, pene; e [vi] sarà l'ultimo momento che chiuderà la nostra vita. Ma tutto unito a Gesù Cristo, il quale ha così \patito ed è morto/^e \per i nostri peccati/^c. Quindi, oltre la confessione

^cR: ripete.

247 ^aR: ripete: la virtù della penitenza - ^bR: in. nel Brevi... - ^cR: ripete - ^dR: \nell'avan... nell'ava... va... nel progresso della vita/ - ^eR: \patito e morte/.

¹ A. ROYO MARIN, O.P., *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c.

² *Missale Romanum, Orationes diversae*, n. 22: *Ad petendam compunctionem cordis*.

ben fatta, anche ricordare la virtù della penitenza secondo la *Teologia della Perfezione*³.

Così la prima parte degli Esercizi; sarà due giorni oppure anche di più o un po' di meno. Poi \il lavoro per la santificazione/^f. E poi ancora l'apostolato, alla fine degli Esercizi.

Sia lodato Gesù Cristo.

^fR: pronuncia la frase scandendo le parole e accentuando il tono, poi la ripete.

³ Cf Opera citata, ed. 1960, pp. 538-539.

27. PREGHIERA - PROGRESSO - APOSTOLATO
(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (18-26 maggio 1966) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 26 maggio 1966*

La funzione serve, in primo luogo, a ringraziare il Signore²⁴⁸ di tutto quello che egli ha voluto donarvi: aumentando la conoscenza di Dio^a; e poi il desiderio di vivere ^bpiù santamente, specialmente in questo periodo ^cdall'attuale corso di Esercizi a un altro successivo, se piacerà al Signore; e poi anche tutte le grazie che il Signore vi ha dato, e la persuasione che \portate a casa/^a una pietà, una vita più lieta, una vita più santa. Oh, sia benedetto il Signore! Specialmente ripeterlo nel momento dell'Adorazione e della benedizione [eucaristica].

Un pensiero. Questo: vi sono tre elementi che sono 249 uniti e [ne] formano uno; il primo elemento, la pietà, preghiera; secondo elemento è il perfezionamento, il miglioramento della vita sempre più in Dio, sentirci sempre più vicini al paradiso; e terzo, l'apostolato. Sono tre elementi che [ne] formano uno: la pietà; la buona volontà, cioè la vita; e quindi l'apostolato assieme. Quando c'è la preghiera, c'è il perfezionamento; e quando c'è la preghiera e il

* Nastro 87/c (= cassetta 216/a). Per la datazione, cf PM: «Questo è il pensiero che mi sembra utile per la *conclusione* degli *Esercizi Spirituali*...». - dAS e VV (cf c231).

248 ^aR: intensifica il tono - ^bR: in. sa... poi premette più - ^cR: in. del co... - ^dR: ripete.

perfezionamento, l'apostolato assieme. E sono tre elementi [che ne] costituiscono uno.

Ma il primo elemento è la *pietà*, la *pietà* che voi la 250
 seguite e date parte importante nella giornata. La *pietà*. E allora particolarmente quello che [è] l'onore a Gesù Cristo Maestro che viene conosciuto sempre di più con la lettura spirituale; e poi l'intimità, e poi l'esame di coscienza; e poi le domande, le grazie; sì, l'intimità con Gesù Maestro eucaristico. Il Divino Maestro, sì, nella Messa, come sacrificio; e nella Comunione, come cibo dell'anima, cibo che è divino, pane eucaristico; e poi l'Adorazione. E queste^a [pratiche], nella vostra *pietà* di Pie Discepolo, formano, come in se stesse, le anime vostre: il sacrificio di Gesù sulla croce, e il pane eucaristico, e l'Adorazione che serve ad onorare il Maestro Divino. E, attraverso al Maestro Divino, si va al Padre celeste. Perché Gesù prende tutto da noi e poi ^blo presenta al Padre celeste; al Padre celeste lo presenta, sì: «Io sono la via»¹; e lui prende e manda al Padre celeste. È la via, Gesù.

Allora la prima parte, questo: la parte della *pietà*.

La *pietà* come detto, è abbondante; ma a un certo momento, forse, si ha ancora bisogno - e certamente tutti abbi- am bisogno - di migliorare le Adorazioni. Vedere, organizzandole bene individualmente e socialmente; cioè, quando la *pietà* è sociale, insieme, e quando invece si prega personalmente. E nella comunicazione con^c Gesù aprire, specialmente al terzo punto dell'Adorazione, aprire il dialogo^d, la conversazione con Gesù Cristo; specialmente nella^e terza parte, parlare a tu per tu, esprimerci intimamente con lui; e la preghiera, allora, resta così come una conversazione, come Maria parlava con Gesù quando aveva 12 anni, 15 anni, 20 anni, 30 anni; le ^fconversazioni fra

250 ^aR: questo - ^bR: in. lo co... - ^cR: di - ^dR: dà forte rilievo - ^eR: la - ^fR: in. sue.

¹ Gv 14,6.

Gesù e Maria. E voi, che siate Maria, e lui, Gesù. Questa conversazione. Vedete un poco, queste Adorazioni che non siano solamente di formule^d, non solamente formule, ma conversazioni, dialogo con Gesù. La prima parte, quindi, la pietà.

E secondo, quello che è il *perfezionamento*^a della **251**
vita. Dopo che si è conversato, si è dialogato con Gesù, tutto rimane più facile, e tutta la giornata si illumina di più e con una certa letizia, un certo incoraggiamento, una gioia, una volontà sempre di migliorare tutto quel che è nel corso della giornata, anche le minime cose della giornata: e se fosse far la pulizia, \fosse preparare il cibo/^b, oppure si fa altra cosa nel corso della giornata, come sono piene le ore della giornata. E non soltanto, quindi, offrire il lavoro e tutta la pietà, ma che noi offriamo le 24 ore^c della giornata. Si capisce la preghiera, sì, e si capisce l'apostolato; ma vale anche il prendere il cibo e il prendere sonno, riposo. E sono tutti, questi, sono tutti ossequi a Dio, è volontà di Dio. Come Gesù e prendeva il cibo, e Gesù dormiva a suo tempo. Offrire il riposo per^d mantenerci in vita e nell'apostolato. Ecco, come prendiamo il cibo per mantenerci nel servizio di Dio, per mantenerci nel servizio di Dio, il riposo; lo stesso come il cibo; perché se non si^e prende il riposo non si potrà neppur servire Dio.

Oh! Allora, la prima cosa è la pietà; la seconda cosa è il perfezionamento nell'osservanza delle Costituzioni.

Terzo, l'apostolato. L'apostolato che è il servizio alle **252**
anime nella maniera proporzionata, e secondo è l'obbedienza vostra, per ciascheduna. E quindi può essere il servizio sacerdotale; può essere il servizio liturgico; può essere

^dR: dà forte rilievo.

251 ^aR: *perfezionamente* - ^bR: *\fossi far fare il cibo/* - ^cR: accentua il tono -

^dR: in. come e poi inespica sulla parola *mantenerci* - ^eR: *ci si*.

il servizio che riguarda il servizio eucaristico^a. L'apostolato, comunque sia determinato per ciascheduna di voi.

Oh! Come è orientato l'apostolato? Come lo si offre al Signore? Quali sono le nostre intenzioni? E quali sono i modi, i mezzi per migliorarlo^b? Tutto è perfettibile^c negli apostolati, tutto, o l'apostolato liturgico o l'apostolato, invece, diverso, il servizio sacerdotale, sì, Oh! Allora, che noi miglioriamo; la intenzione sia sempre più pura^d, non ci [si] metta niente di amor proprio, vanità; ma invece: *omnia in gloriam Dei facite*¹. Tutto sia alla gloria di Dio. Sia che mangiate, sia che beviate, sia qual altra cosa che facciate - dice s. Paolo -, tutto: *omnia in gloriam Dei facite*, e cioè: fate tutto alla gloria di Dio. Quindi non ci entri niente di troppo umano; ci vuole la parte umana, perché si ha da fare, ma quello che deve animare tutto il lavoro è: *omnia in gloriam Dei facite*. Cerco la gloria di Dio in tutto, ecco.

Questo è il pensiero che mi sembra utile per la 253
conclusione di questi Esercizi Spirituali, dono di Dio. Perciò unire assieme - e come dev'essere assieme - perché formano^a solo uno, ciascheduno, ma ci son tre parti: quello che è la pietà, e quello che è il perfezionamento, e quello che è l'apostolato. Allora tutte le cose, tutti i doni che ci ha dato Dio li impieghiamo in questo servizio. E sia benedetto il Signore perché allora, \giorno per giorno/^b, ecco, si arriva ^c[ad] accumulare, accumulare per l'eternità. Alla sera, togliere quello che c'è stato di troppo umano o anche difettoso; purificarsi con un buon dolore; e poi il resto tutto a Dio, quel che si è fatto nella giornata. E ogni sera si raduna quanto è di merito e, addizionando giorno per giorno, tutto lo si trova poi all'ingresso in cielo.

252 ^aR: \il servizio sacerdotale/ - ^bR: ripete - ^cR: migliorabile - ^dR: evidenza l'aggettivo - ^eR: in. date.

¹ 1Cor 10,31.

253 ^aR: *formia... si* - ^bR: prolunga il suono della voce - ^cR: ripete: ogni giorno.

Adesso per chiudere, tre cose abbiamo da^a attuare. In **254**
 primo luogo, rinnovare i nostri voti battesimali.

Nato il bambino, quindi persona umana; poi, ^bper la grazia di Dio, noi siamo stati portati al battesimo, e quindi siamo tornati dalla chiesa, dalla parrocchia, ^cnon solo una persona umana, ma una persona cristiana; allora la grazia. Quindi le due vite: la vita umana e la vita cristiana di grazia, la vita di grazia. E già, l'anima, ha^d allora la vita nuova; poi sarà quello che seguirà (...).

Quando ci hanno portati al battesimo, i padrini, le madrine hanno fatto la parte per noi, che noi non potevamo conoscere; e cioè, hanno fatto l'atto di fede: credo; poi i propositi per vivere secondo la fede e secondo Gesù Cristo, secondo i comandamenti; e poi domandare e fare il proposito di allontanarsi dal male^e e dai disordini; dal peccato, in sostanza. E quindi, adesso, riconfermiamo quello che i padrini, madrine, allora hanno fatto per noi, sì. Ma adesso non sono più loro a farlo questo, ma attualmente dobbiamo farlo, adesso, noi, e farlo con tutta la luce che viene da Dio, e con tutta la buona volontà di vivere sempre di più la fede, e seguire e amare di più Gesù, e allontanare sempre il peccato da noi^f.

La terza vita, cioè la vita religiosa. Ringraziare il Signore **255**
 del gran dono della vocazione, il giorno in cui il Signore \vi ha ispirate nell'intimo/^a di donarvi^b totalmente \a Lui/^c. E lo avete fatto: dato tutto l'essere a Dio, l'anima e il corpo. E poi, volendo servir Dio, anima e corpo, abbiamo escluso e tolto quel che ci impedisce, e cioè: il voto di povertà per non attaccarsi alle cose del mondo; e il cuore, e il corpo stesso, e lasciare a parte quello che può essere la

254 ^aR: ripete: adesso - ^bR: in. per la nos... - ^cR: in. saremo tornati persone, virtù, vita cristiana - ^dR: aveva - ^eR: espresso in tono grave - ^fR: Quindi adesso potete tenere, avere davanti il libro, e allora avete il libro e quindi facciamo il rinnovamento, cioè la rinnovazione delle promesse. Quindi il PM inizia: «Io credo in Dio Padre...».

255 ^aR: ripete - ^bR: donarsi - ^cR: \al Signore/.

sensualità; e quello che noi offriamo la volontà col voto, appunto, dell'obbedienza. Quindi i tre voti perché abbiamo questo da^d escludere, togliere ciò che impedisce a volare a Dio, ciò che è pesante^e, o della carne o della volontà, ecc. Allora, liberati da queste cose, l'anima si eleva come un'aquila che mira ^fal cielo, mira al Signore.

Allora, adesso, con fede, ^gla rinnovazione [dei voti] con dedizione, oggi, come se fosse il giorno che avete fatto la prima Professione e \con lo stesso fervore di allora/^h.

Terzo punto. Avete fatto gli Esercizi. La prima parte, la purificazione; e poi, la seconda parte, la santificazione e, per la santificazione, preparati i propositi, ognuna di voi; i propositi. Oh! Io li benedico. Ma intanto adesso è il momento di presentarli di nuovo a Gesù e quindi adesso ^adue minuti di silenzio, perché ciascheduna di voi rinnovi i propositi nell'intimo del cuore^b.

256

^dR: di - ^eR: detto in tono grave - ^fR: in. a Di... - ^gR: in. secondo - ^hR: \con quale avete fatta con quale fervore, allora/. Quindi don Alberione inizia: «Ad onore della SS. Trinità,..» e le presenti proseguono.

256 ^aR: in. tre minuti di silenzio, cioè - ^bR: il registratore viene staccato.

28. «LODATE DIO, POPOLI TUTTI»
(Festa della SS. Trinità)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 5 giugno 1966*

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate, dunque, e ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo»¹. **257**

Tanto nell'Epistola, quanto nel Vangelo, si esalta la SS. Trinità. E questo è il vero e massimo amore a Dio: cercare^a la gloria di Dio, Dio Trino ed Uno.

Il Padre celeste ha formato una idea della sua santità, eternità, potenza, ecc. Così, per mezzo di generazione, il Figlio di Dio. E allora, tra il Padre e il Figlio, una corrente di amore, e allora: lo Spirito Santo. **258**

Nella Trinità, fra le divine Persone, vi è una glorificazione eterna, infinita. A^a questa glorificazione infinita di Dio, noi non possiamo aggiungere [nulla], perché è infinita la gloria nelle tre divine Persone, di Dio Uno e Trino^b.

* Nastro 136/d (= cassetta 216/b). Voce incisa: "SS. Trinità 1966: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico. Questa meditazione è stata registrata sullo stesso nastro della meditazione n. 23 (cf c212 in PM). - dAS. 5 giugno 1966 (domenica): «m.s. cappella CGSSP e Castelgandolfo» (cf dAS in c9).

257 ^aR: *cercando*.

¹ Mt 28,18-20.

258 ^aR: e - ^bR: *ripete lo stesso concetto: \Questo, non possiamo aggiungere niente come gloria/.*

Ma possiamo aggiungere altra gloria ^oda parte nostra a Dio, perché il Signore Dio ci ha creati per la sua gloria. E nella Scrittura si dice, dice Dio medesimo: «La gloria io non la cedo a nessun altro, è tutta per me¹. Guai, quando noi ci lodiamo o ci glorifichiamo, ^oo vogliamo dire che abbiamo dei meriti, e allora noi rubiamo la gloria che è dovuta a Dio solo. Quanto [è] errato, l'aver dell'ambizione, della superbia, della vanità! Togliere a Dio ciò che è di Dio! E così, quando noi per vanità, ambizione e intenzioni non buone, quando cerchiamo di essere amati, lodati, quello è proprio \contrario a Dio/^e. «La mia gloria non la cedo a nessun altro». E lo ripete nella Sacra Scrittura più volte. E quando noi facessimo delle cose buone, e così, per soddisfazione di essere conosciuti, amati, lodati, perdiamo il merito e disgustiamo la Santità. Quindi l'Oremus: *O Dio onnipotente ed eterno, tu hai concesso a noi, tuoi servi, di conoscere con la professione della vera fede, \la gloria dell'eterna Trinità/^e ed adorare l'Unità nella potenza, nella maestà divina, \difendici da ogni avversità/^e 2.*

La maggiore avversità è il peccato, quindi non tanto difenderci dalle avversità esteriori^e, ma difenderci, vuol dire, dal peccato, dall'ambizione e dal perdere i meriti; pur lavorando, e i meriti sarebbero perduti. Quindi tutto, solo, ordinato a Dio. «Vi adoro con tutto il cuore, ecc.». Tutto a Dio.

E le parole di s. Paolo nella *Lettera ai Romani*: **259**
O abisso di ricchezza della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono impenetrabili i suoi giudizi e inesplorabili le sue vie! Chi, infatti, ha conosciuto il pensiero del Signore? Chi è stato suo consigliere? Chi, con i propri doni, l'ha prevenuto così da destare debito con lui? Poiché

^oR: in. nostra gloria - ^oR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA - ^eR: ripete.

¹ Cf Is 42,8 et passim.

² *Missale Romanum*, luogo citato: Oremus.

*tutto è da lui, per mezzo di lui e per lui. A lui la gloria nei secoli. Amen*¹. Cioè, per tutta l'eternità, a lui la gloria nei secoli. Amen. E allora la risposta era stata: Rendiamo grazie a Dio.

È più facile fare l'esame di coscienza per le opere esterne, con le parole o con le azioni; ed è più difficile, invece, scoprire quel che è l'interno, nell'esame di coscienza, sì. E in che maniera? Ci vuole un raccoglimento più profondo; ci vuole una luce più profonda per conoscere noi stessi: quali sono i pensieri, i desideri, i voleri, le cose contrarie; che noi possiamo, allora, essere contro il volere di Dio, contro i desideri di Dio. Quindi ci sono tanti sbagli nella vita quotidiana; tutti... Ma non tanto affliggersi delle cose esteriori, o le azioni o le parole; quello che deve invece preoccuparci - senza scrupoli - però preoccuparci di quello che è dentro. E in che maniere? Quanto alle potenze: la *mente*, e la *volontà*, e il *cuore*, che possono essere contrarie ai pensieri di Dio e ai desideri di Dio. 260

Siamo docili, sempre facendo volentieri anche quello che ci porta a soffrire; ma allora la *volontà* nostra si unisce alla *volontà* di Dio. E si faranno tante cose perché sono vedute e quindi si eseguono. Ma che ci sia la docilità della *volontà*. Accettare in letizia anche una critica, una parola che ci offende o una sofferenza che procede da altre ragioni. 261

E poi i pensieri, la *mente*. Tutti i pensieri si corrispondono alla fede? Oppure consideriamo le cose in una maniera umana? Sì, la fede sempre viva. Ed [evitare] tutti i pensieri inutili, e tutte le curiosità che non ci portano alla santità; pensieri di superbia, pensieri contro la carità, ecc. L'interiore. E quindi pensare come Dio. Anime che, poco a poco nella vita, e al fin della vita non hanno più altri pensieri che i pensieri di Dio, come una preparazione 262

259 ¹ Rm 11,33-36.

al cielo, quando là si vedrà Dio. Adesso, però, in fede; in paradiso poi è in visione. Santificar la mente.

E poi quello che è il cuore; il cuore, quando è tutto ordinato a Dio. Quando si è fatto la Professione si è voluto dire: tutto sono per Dio e non ho altri desideri, né nessuna ambizione, e nessuna cosa che possa dispiacere a Dio. Ma che l'amore del cuore sia ordinato al Signore, e sia ordinato alla bontà^a con il prossimo, cercando di mettere^b il nostro impegno nella preghiera: perché sia amato Iddio e che si salvino le anime. Questo è l'amore. Qualche cosa si può fare anche direttamente in azioni. Ma più, voi, nella preghiera, nell'Adorazione: l'amore a Dio e l'amore a tutte le anime che vivono. Oh, tre miliardi e mezzo di uomini! Tener presenti tutti gli uomini; tre miliardi e mezzo, presentarli tutti a Gesù: abbi pietà di noi, abbi pietà di loro. Quante persone non lodano Dio! E lodiamolo noi: *Laudate Dominum omnes gentes*¹: lodate [Dio], tutte^c voi, nazioni. 263

E quest'oggi, sempre recitavamo, e ancora si recita il *Quicumque*², cioè che tutti dobbiamo credere nella Trinità. È il mistero più grande: Dio in tre Persone e in Unità; tre Persone e un solo Dio. Ecco, credo in un Dio solo.

Oh! Allora, vedere se \nell'intimo dei nostri cuori/^d, nelle nostre menti, nelle nostre volontà ci conformiamo a Gesù Cristo nel tabernacolo, all'Ostia che vive nel tabernacolo. E quando si arriva?^e Prima di tutto esprimere i pensieri, i desideri che ha questo Gesù nel tabernacolo, e allora, accompagnare i desideri che ha Gesù. Lui che loda il Padre; lui che dev'essere onorato, lodato, ringraziato, sì.

Sì, ci sono quattro formule di preghiera. Le due prime sono: adorare Dio e ringraziare Dio; poi le altre due 264

263 ^aR: rafforza il tono - ^bR: fare - ^cR: tutti - ^dR: \nei nostri intimi cuori/ - ^eR: forse, arrivi.

¹ Sal 116,1.

² *Quicumque* o *Simbolo Atanasiano*, dopo l'Ora di Prima, nelle Domeniche dopo Pentecoste e nella Festa della SS. Trinità. Cf *Psalterium Breviarium Romani...* Dominica, *Ad Primam*, Si veda pure Es 75-76.

parti: domandare il perdono dei peccati, riparazione, e poi ottenere le grazie. Chi comincia dal domandar le grazie, è anche bene che lo faccia. Ma perché la preghiera sia gradita a Dio, in primo luogo lodare Dio \e ringraziare Dio/^a. Se noi lodiamo^b già, e mostriamo noi riconoscenza al Signore per le grazie ricevute, allora Dio ci esaudisce più abbondantemente. Dire grazie, essere riconoscenti, e poi domandargli tutto quello che noi abbiamo bisogno di ricevere. E anche quando non sapessimo subito che cosa dire, [recitare] il *Padre nostro* che ce l'ha insegnato^c Gesù Cristo; e se ce l'ha insegnato^c lui è una preghiera gradita al Padre celeste; formato da Gesù Cristo stesso. E quando vorrete pregare dite: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà»¹. Queste sono tre domande che \glorificano Dio/^a. E poi, secondo, di conseguenza, il Signore ci esaudisce nelle nostre necessità.

E nella giornata, se ci raccogliamo un po', la giaculatoria²⁶⁵ migliore: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; la giaculatoria che oggi è da ripetersi, se ci ricordiamo; ma non solamente oggi, ma per tutta la vita. Per tutto quel che dispone il Signore: sia gloria al Padre, sia gloria al Figlio, sia gloria allo Spirito Santo. Anche quando ci castiga, e per questo: gloria a Dio, gloria al Figlio e allo Spirito Santo.

Vedere, dunque, questa nostra interiorità della mente, 266
del cuore, della volontà. Quando saremo pienamente^a
assimilati, conformati a Gesù Cristo, allora l'anima nostra è
del tutto purgata e quindi l'ingresso immediato in paradiso
a contemplare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, tre
Persone in Unità.

Sia lodato Gesù Cristo.

264 ^aR: ripete - ^bR: incerta - ^cR: fatto.

¹ Cf Mt 6,9-10.

266 ^aR: ripete.

197

29. «CHI MANGIA DI QUESTO PANE
VIVRÀ IN ETERNO»
(Solennità del Corpus Domini)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 9 giugno 1966*

L'Epistola di s. Paolo¹. Egli, s. Paolo descrive l'Ultima **267**
Cena, \quando Gesù Cristo ha consacrato/^a il pane e
ha consacrato il vino. Così Gesù Cristo, vivo e vero.

*...Perciò, chiunque mangerà questo pane e berrà il
calice del Signore indegnamente sarà colpevole verso il
corpo e il sangue del Signore. Ciascuno dunque esamini se
stesso e così mangi di questo pane e beva di questo calice;
chi infatti mangia e beve indegnamente senza discernere il
corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.*

E cioè, non si tratta di mangiare il pane comune, ma
si tratta di mangiare il pane eucaristico, cioè Gesù Cristo,
nell'Ostia santa. Quindi, prima della comunione, «esamini
ciascheduno se stesso». Ecco, questo lo facciamo
specialmente all'inizio della Messa: «Mi confesso a Dio
onnipotente, ecc.».

Poi vi è il Vangelo¹ che corrisponde alla Epistola. **268**
*La mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente
bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio*

* Nastro 137/a (= cassetta 217/a.1). In PM, nessun accenno cronologico (cf
PM e nostra nota in c325). - dAS, 9 giugno 1966: «m.s.» (cf dAS in c9).

267 ^aR: \quando è stato Gesù Cristo che ha consacrato/.

¹ 1Cor 11,23-29.

268 ¹ Gv 6,56-59.

sangue rimane in me ed io in lui. Viene in noi Gesù Cristo vivo e vero e rimane *sacramentalmente* finché si consumano le sacre specie. Poi rimane Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, e allora, insieme a Gesù Cristo, Figlio di Dio, si uniscono il Padre e lo Spirito Santo; formano un Dio solo in tre Persone, e così rimane in noi la SS. Trinità. In quanto si vive in grazia di Dio, la SS. Trinità abita in noi, e allora il nostro cuore è il tempio della SS. Trinità, sì.

Oh! Quindi, si è da portare in noi la vita in santità, e **269** poi l'aumento ancora, secondo noi operiamo, della grazia del Signore; e cioè la santissima Trinità abita [in noi], e viene glorificata la SS. Trinità in modo e nella maniera in cui noi operiamo. Sì, quindi vivere, per quanto è possibile, santamente; e che siano buoni i pensieri, e buone le parole, e buoni i sentimenti, buoni i desideri, allora ci uniamo sempre di più alla SS. Trinità. E poi, se noi diventiamo più tiepidi o indifferenti, ecco allora la negligenza a questo riguardo, la negligenza... sì, può ancora abitare la SS. Trinità, ma la comunicazione delle grazie e dei meriti risponde alle disposizioni \che abbiamo in noi/^a. Il sacramento opera da sé *ex opere operato*, ma quando noi operiamo in bene; o quando operiamo non bene...

Ora, fra le grazie che abbiamo da chiedere al Signore: **270**
^aseguire bene la Messa, sempre meglio.

La Messa ha quattro fini: primo è l'*adorazione*, adorazione di Dio; secondo, il *ringraziamento* a Dio; e terzo, la *soddisfazione*, *riparazione* di tutti i mali; e quarto, la *supplica* delle grazie. Ora, i due primi fini: l'*adorazione*, [il] *ringraziamento*.

L'*adorazione* è in Gesù Cristo ^bche adora il Padre. E questa adorazione è di valore infinito; è di valore infinito in quanto che, è Gesù Cristo che onora il Padre, e quindi

269 ^aR: ripete.

270 ^aR: in. c'è da - ^bR: in. il Padre.

Gesù Cristo porta al Padre l'adorazione, cioè la glorificazione del Padre celeste, perché opera lui nella Messa; noi possiamo accompagnare^c Gesù Cristo^d nella Messa, accompagnarlo, Gesù Cristo, nell'onorare il Padre celeste. Questo è di valore infinito; a noi partecipa il merito di avere fatto^e questa adorazione, questa glorificazione. Valore infinito. Opera in sé, anche se la Messa fosse celebrata malamente o assistita malamente, però la gloria infinita Dio l'avrà sempre, l'ha sempre. Però se noi non sappiamo portare le disposizioni, è sempre colpa nostra; ma la gloria del Padre celeste ci sarà sempre perché è dal Figlio; il Figlio che è santissimo, onora il Padre santissimo.

Poi vi è il *ringraziamento*. Anche Gesù ringrazia nella Messa, ringrazia il Padre celeste. Ringraziamento al Padre celeste. Ha valore infinito il ringraziamento da parte di Gesù Cristo, che è il Figlio di Dio incarnato, che onora e ringrazia il Padre; ha valore infinito Gesù Cristo nel ringraziare. Ma per noi, sì, secondo le disposizioni; e cioè, che noi ringraziamo il Signore di tutte le cose che ci ha dato: la creazione del mondo, la creazione nostra dell'anima, e il battesimo, e [la] vocazione, e tutte le grazie quotidiane che il Signore ci dà e che ci ha dato. Sì, in sé ha il valore infinito; quanto poi a ringraziare da parte nostra, il *Deo gratias* ha il valore in proporzione che noi ringraziamo, per parte nostra, per i benefici ricevuti, e se sentiamo in noi nell'intimo, la riconoscenza al Signore. E allora il ringraziamento è *ex opere operato*, come si studia in teologia. 271

Poi vi sono i due fini: la soddisfazione o riparazione; e poi l'impetrazione. 272

La *soddisfazione* di tutti i peccati, in primo luogo, nostri, di tutto quel che c'è stato nel corso della nostra vita; e poi anche ultimamente, e quello che magari il giorno prima abbiamo commesso delle venialità, o trascuranze particolari, ecc.

^cR: ripete - ^dR: in. *che è* - ^eR: in. *questo*.

Per sé la soddisfazione, redenzione, è piena da parte di Gesù Cristo. E quanto alla soddisfazione, riparazione, [da parte nostra], è in proporzione delle nostre disposizioni: se abbiamo veramente il dolore [dei peccati], il proposito di non farne più, e invocando la grazia del Signore di non commetterne più. Perché, la confessione scancella, ma quanto alla riparazione è altra cosa, secondo portiamo il nostro pentimento nella Messa e secondo che mettiamo l'impegno per non più commetterne. ^aNon basta accusare e dire non farne più, ma poi vigilare per non ricadere. E se c'è un pentimento vivissimo, si sarà scancellata anche la pena, e quindi si evita il purgatorio; diversamente si deve poi soddisfare^b nell'eternità, soddisfare nel purgatorio perché in paradiso non entra niente di colpevole¹.

Quindi, il valore della soddisfazione da parte di Gesù Cristo è infinito, per tutti i peccati del mondo; ma dipende dalla nostra disposizione buona, dal^c dolore dei nostri peccati, quindi, l'applicazione che riguarda [noi]. E poi possiamo anche soddisfare o almeno chiedere la misericordia di Dio per anime che sono poco disposte. Quindi in sé \la Messa ha valore infinito/^d; l'applicazione dipende dalla nostra disposizione personale. Quindi sta da noi, questo; l'applicazione del sangue di Gesù Cristo, secondo la misura del nostro dolore, delle disposizioni.

Poi c'è la quarta parte della Messa: la *petizione*; cioè **273** la domanda, chieder le grazie. Il valore della Messa, in sé ha sempre valore infinito; ma applicarsi le grazie dipende dalle disposizioni nostre: quanto c'è di fede, quanti sono i propositi, e quale è l'impegno di evitare il male, e come^a vogliamo progredire in santità e vivere in Cristo. Sì, quanto sono le disposizioni nostre. Per sé la Messa ha valore infinito; quanto l'applicazione, secondo le disposizioni che

272 ^aR: in. Questo - ^bR: ripete - ^cR: il - ^dR: \il calice, l'ostia hanno valore infinito/.

¹ Cf Ap 21,27.

273 ^aR: quale.

noi portiamo alla Messa. Oh! Allora, chiedere tutte le grazie, ed è il momento \di fare i propositi/^b. Ora, generalmente si segue la Messa così, come viene celebrata; però dev'essere, prima^c, la disposizione, le disposizioni, sì.

Oh! Che cosa, allora, abbiamo considerato^a: la Messa 274
 ha i suoi quattro fini: l'*adorazione*, il *ringraziamento*, *soddisfazione* e *supplica*^b, sì. \Almeno nella prima Messa che si ascolta o alla quale si partecipa, la Messa che celebriamo e in cui facciamo la comunione.../^c poi nelle altre Messe si possono ^dconsiderare le quattro intenzioni¹. Notando che nella Messa il Signore ci [si] comunica come Parola, verità, e come cibo, e, nello stesso tempo, adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica. È questa la massima preghiera: la Messa. [Ci] son tante preghiere, sì, c'è il Breviario, c'è il Rosario, ci son tante preghiere; ma la preghiera centrale è veramente la Messa; particolarmente se c'è la comunione insieme nella Messa.

Oh! Unirci, se vogliamo, a Maria. Come Maria 275
 contemplava il suo Figlio crocifisso pendente dalla croce; e come assistette quella santa Messa, Maria, che \è durata/^a tre ore di agonia del Figlio suo, Gesù Cristo. E poi il dono che il Signore diede a noi: «Donna, ecco tuo figlio»¹. «Giovanni, ecco tua Madre»². Così dobbiamo presentarci. E cerchiamo di ascoltare la Messa con Maria: con Maria quando Gesù Cristo veniva inchiodato \sotto [il suo] sguardo/^b, poi l'elevazione della croce, e poi le tre ore di

^bR: ripete - ^cR: ripete: dev'essere.

274 ^aR: pensato - ^bR: ripete - ^cR: \E siccome almeno nella prima Messa che si ascolta o che si partecipa, la Messa in cui celebriamo e facciamo la comunione/ - ^dR: in. fare.

¹ Il PM si riferisce a questo periodo di tempo in cui non vi è concelebrazione e nella Famiglia Paolina vi è l'uso di ascoltare due Messe nelle domeniche e nelle feste fuori della domenica.

275 ^aR: \ha durato/ - ^bR: \sotto lo sguardo di Maria/.

¹ Gv 19,26.

² Gv 19,27.

agonia, e poi: *inclinato capite, emisit spiritum*³: piegò la testa e spirò. Oh! questo per la Messa.

Però c'è sempre da pensare l'Adorazione, che è il vostro **276** dono, l'Adorazione, due ore di Adorazione, che si possono anche dividere: un'ora, un'altra ora; o un'altra divisione. Ma però, che siano fatte, sì, le due ore quotidianamente¹. È un gran dono di Dio. Che siamo riconoscenti, e riconoscenti nella maniera di far sempre meglio le Adorazioni, sì.

Sia lodato Gesù Cristo.

³ Gv 19,30.

276 ¹ Le Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro impegnano due ore di Adorazione eucaristica, ogni giorno. Cf articolo n. 258, lettera a dove si dice: «Le Pie Discepoli fanno quotidianamente a turni continuati, giorno e notte, due ore di adorazione al SS. Sacramento in spirito di riparazione e supplica...».

30. AMARE DIO - AMARE IL PROSSIMO
(Domenica II dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 12 giugno 1966*

^a«Signore, mio Dio, in te mi rifugio, salvami da chi mi insegue e liberami, Padre mio»¹.

277

Ora, la Epistola² parla soprattutto della carità. S. Giovanni è l'apostolo della carità.

Ora seguiamo col Vangelo: *In quel tempo: Gesù disse ai farisei questa parabola: «Un uomo diede^b una gran cena e invitò molte persone. E all'ora della cena mandò un suo servo a dire agli invitati: Venite, perché tutto è pronto. Ma tutti concordemente cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Ho comprato un podere e ho necessità di andare a vederlo, ti prego di scusarmi. Il secondo gli disse: Ho acquistato cinque paia di buoi e vado a provarli, ti prego di scusarmi. Un altro ancora disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Il servo di ritorno [portò] la risposta al padrone. Allora, il padrone di casa, sdegnato, ordinò al servo: Presto, va' per le piazze e per le vie della città e conduci qua i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi.*

* Nastro 137/b (= cassetta 217/a.2. - Voce incisa: "Domenica II dopo Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Nel mese consecrato a s. Paolo..» (cf anche PM in c325 e nostra nota). - dAS, 12 giugno 1966 (domenica) «m.s. cappella CGSSP e Castelgandolfo» (cf dAS in c9).

277 ^aR: Prima d'iniziare la predica, don Alberione dice: *Nel mese consecrafo a s. Paolo, più abbondantemente accendere [la luce] alla statua* (cf la lettera a del n. 325) - ^bR: si sente il suono delle campane del Sntuario RA.

¹ *Missale Romanum*, versetto alleluiatico (cf Sal 7,2).

² Epistola: 1Gv 3,13-18.

E il servo gli disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato e c'è ancora posto. Allora il padrone ordinò al servo: Va' per le strade, lungo le siepi e forzali ad entrare perché si riempia la mia casa. Ed io vi dico: Nessuno di coloro che erano stati invitati gusterà la mia cena»³.

Il convito può essere per l'Eucaristia. Quindi la gran Cena che il Signore ha preparato e per gli apostoli e poi per tutta la cristianità, per tutte le anime.

Oh! Ma vi è questo: e le persone, e un po' tutti gli uomini, e poi anche [quelli] che sono molto più spinti, cercano più le cose della terra che le cose del cielo. E se si vedono tante persone per la strada e sulle piazze, negli incontri, negli^c spettacoli, ecc., ^dtutti si preoccupano delle cose della terra soltanto. Ora, tutti siamo invitati al gaudio eterno del cielo, là è il convito eterno, sì.

Ora è necessario che noi riflettiamo sopra noi stessi, **278** sui nostri pensieri, sui nostri sentimenti, sui nostri desideri, ecc. Cosa cerchiamo? Cerchiamo ciò che è terreno o cerchiamo ciò che è celeste? Ecco, facendo un esame interiore, nel nostro intimo: quando riflettiamo ci sembra di essere molto uniti a Dio e [di] cercare Dio, ma poi è facile che [sorgono] le pretese del sentimento, le pretese della carne, ecco, allora si affievolisce il desiderio del cielo. Occorre che noi non siamo così facili: un momento fervore, e poi si illanguidisce il fervore. E si preoccupano, tanti, e anche noi ci preoccupiamo del nostro io e della nostra vita presente.

Questi tre che erano stati invitati al grande preparato: **279** «Ho comprato un podere; ho necessità di andare a vederlo». Attaccati alla terra, alle cose del mondo, sì. Poi vi è l'ambizione: «Ho acquistato cinque paia di buoi, e vado a

^cR: gli - ^dR: in. tutto preoccupa.

³ Vangelo: Lc 14,16-24.

provarli». E il terzo: «Ho preso moglie, perciò non posso venire»; quindi, i sentimenti del cuore. Sono come tre indicazioni, e cioè: quando vi è la superbia; quando vi è l'attaccamento della terra; e poi quando \vi è l'amor proprio/^a; non tanto cerchiamo le anime, Dio, ma l'amor proprio, tante volte, ci travolge un po'. Quindi, ^bquesti tre che si scusano, indicano quali sono i pericoli per tutti. E quindi non possiamo allora dire perfettamente: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa», no. E invece cerchiamo qualche cosa, adesso^c: quel che è umano, quello che è dell'io. Possiamo sempre dire, quindi: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, voi Bene infinito ed eterno gaudio»? Ecco, che noi non diciamo al Signore le bugie! Se veramente è tutto il cuore rivolto a Dio, diciamo la verità; e se invece vi è qualche cosa ancora di terreno, allora il nostro cuore sarà forse una parte di Dio e una parte un po' dell'io. Da far riflettere. Esaminarci.

E poi, possiamo dire: ^a«amo il prossimo come me stesso»? Proprio amiamo gli altri così? «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, Voi, bene infinito... e poi il prossimo...». Oh, il prossimo! Cerchiamo che le anime si salvino? E che sia allontanato dalle anime il peccato? E che le anime si orientino verso il cielo? E perché, cosa dobbiamo fare con la vita religiosa? L'impegno di amare il Signore con tutto il cuore, sopra ogni cosa; e che la preghiera nostra porti, ottenga le grazie per la salvezza di tutti. Come vogliamo essere noi salvi, così che siano salvi tutti gli uomini. E in generale, sì, e poi anche in particolare persone che ci interessano in modo speciale e \verso le quali/^b forse abbiamo^c degli obblighi di riconoscenza, di doveri, ecc. Oh! E chi è entrato \a godere/^d.

280

279 ^aR: \è ciò che porta il cuore, il cuore che è poi l'amor proprio, l'amor proprio/ - ^bR: fa precedere in - ^cR: ripete: invece.

280 ^aR: in. Vi - ^bR: \alle quali/ - ^cR: dobbiamo avere - ^dR: ripete.

«Presto, va' per le piazze, per le vie della città, conduci qua i poveri, gli storpi, i ciechi, gli zoppi». E poi ancora: «Va' per le strade, lungo le siepi e forzali ad entrare perché si riempia la mia casa». E il paradiso si riempirà, si riempirà tanto di poveri, di persone che hanno tribolato tanto sulla terra o per le difficoltà, per le lotte interiori, per le infermità; e poi quando non vi è stima, e quindi persone che vivono nell'umiltà, nella miseria anche. «Nessuno di coloro che erano stati invitati gusterà la mia cena».

Ora noi dobbiamo ricordarci di considerarci molto poveri, molto deboli, [che abbiamo] molti difetti. E come è la disposizione nostra per entrare nel gaudio eterno? Pensiamo di più al cielo che alla terra? Ecco, è stato tanto misericordioso il Signore che ci ha fatti cristiani, e ci ha dato una vocazione, e ci dà il tempo per acquistare i meriti, prepararsi al cielo.

Ecco, la conclusione, quindi, è questa: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, Voi, (...) Bene infinito. E amare il prossimo come noi stessi. Vi è questa carità? Quel che importa, poi, l'ingresso in cielo.

282

«Noi sappiamo di essere passati da morte a vita perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. E voi sapete che ogni omicida non ha la vita eterna dimorante in lui. Dobbiamo dare la vita per i fratelli. Se qualcuno ha dei beni di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiudesse il suo cuore, come potrebbe la carità di Dio rimanere in lui? Amiamo non a parole e con la lingua, ma in opere e verità»¹.

Oh! Allora questo esame interiore: che cosa cerchiamo noi? Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi? Questo esame di coscienza, e quindi venire ai propositi, e le preghiere.

282 ¹ Epistola: 1Gv 3,13-18.

E la giornata, questa giornata domenicale, sia per questo: [amare] con tutto il cuore il Signore; e il prossimo come noi stessi. Alle volte non siamo neppure interessati per acquistare i maggiori meriti. Ma che noi cerchiamo i maggiori meriti, e cerchiamo anche che il prossimo ami il Signore e quindi arrivi alla salvezza eterna.

Sia lodato Gesù Cristo.

31. INTRODUZIONE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI:
PURIFICAZIONE (V)

Esercizi Spirituali (13-21 giugno 1966) alle Pie Discepoli del Divin
Maestro, novizie del 2° anno.
Roma, Via Portuense 739, 13 giugno 1966*

Cominciamo col ringraziare il Signore di tutti i benefici **283**
e grazie che abbiamo ricevuto: dalla creazione, poi dal
battesimo, poi la vocazione, e poi tutto quello che già noi
abbiamo fatto di bene e, nello stesso tempo, noi mentre lo
ringraziamo, il Signore, domandiamo altre grazie. È
sempre saggezza, quando si vogliono ottenere grazie
importanti, cominciare dal ringraziare il Signore: «Padre nostro
che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo
regno». Poi dopo: «dà a noi il pane quotidiano», e le
altre domande¹.

Ora ringraziare e così avrete più abbondanza di grazie
per questo corso di Esercizi Spirituali. Sì, ringraziare.
*Grati estote*² - come dice s. Paolo -: siate riconoscenti.

Oh! Allora adesso, volendo partecipare a questo corso **284**
di Esercizi, consideriamo: il corso di Esercizi si deve
considerare^a sotto tre aspetti. Il primo è: purificazione^b;

* Nastro 87/d (= cassetta 217/b). Per la datazione, cf PM: «Il corso degli *Esercizi*
si deve considerare sotto tre aspetti: il primo è *purificazione*, secondo la
santificazione e la terza parte è la *preghiera* (cf PM in c305). - dAS, 13 giugno
1966: «Verso le ore 18,15 [il PM] esce per andare a dettare l'*introduzione* degli
Esercizi a un gruppo di PD in via Portuense». - VV: «*Esercizi*, 13-21 giugno
1966, novizie 2° anno» (cf PM in c317).

283 ¹ Mt 6,9-13.

² Col 3,15.

284 ^aR: *considerarlo* - ^bR: pronuncia scandendo la parola.

secondo: la santificazione^b; e terzo^c la preghiera, la quale preghiera è per tutti gli otto giorni degli Esercizi Spirituali. La preghiera deve sempre dominare.

\La purificazione/^d sotto vari aspetti: \il nostro stato spirituale/^d, e poi gli esami di coscienza, il pentimento, i propositi, e, soprattutto, il sacramento della penitenza. Dopo, la virtù della penitenza, di cui si parla poco, ma è una virtù che ci mantiene a posto, equilibrati, non tanto presi da pensieri di superbia, di vanità. Pensare che abbiamo avuto tanti torti davanti a Dio.

Ora, primo passo è *l'esame di coscienza*, come inizio della purificazione. Cercare quel che ci manca, quel che c'è stato ancora di male, di difetti. Sì, l'esame. 285

Ora l'esame, facciamo subito una domanda a noi stessi; sempre ^ainterrogare il nostro intimo: sono in *istato* di fervore, o sono in *istato* di tiepidezza, o sono in uno stato non buono o cattivo? Speriamo che non ci sarà questo. Ma l'interrogativo, e cioè: ho veramente fervore, oppure vivo un po' con trascuranza? tiepidezza? Ecco, interrogare noi stessi. Non quel che possono dire gli altri, ma quello che può rispondere la nostra coscienza alla domanda, sì.

Venendo poi all'esame, in particolare domandiamo a noi stessi: come è la *mente*, l'intelligenza, il *cuore*, la *volontà*? Abbiamo tre facoltà interiori, cioè: intelligenza ^ao ragione, lo stesso; secondo, la nostra volontà com'è; e terzo il sentimento, quel che c'è nel nostro intimo, il cuore. Domandare a noi medesimi, quindi. 286

[Primo], la nostra *mente*: abbiamo pensieri sempre buoni, sempre santi, pensieri che ci portano a quello che è buono e santo, ritenere quello che è buono e santo? Oppure sprechiamo un poco la mente, l'intelligenza, impiegandole

^bR: pronuncia scandendo la parola - ^cR: e la terza - ^dR: ripete.

285 ^aR: in. *doma*...

286 ^aR: in. *o me*...

in cose non necessarie per noi, non utili per noi?
 E vi sono anche i pensieri cattivi, pensieri di superbia, pensieri di vanità, di ambizione, di attaccamenti, ecc.? Perdiamo noi tempo? studiamo? impegniamo la nostra mente a fare sempre le cose meglio, e imparare volentieri da tutto ciò che viene detto o nella predica o negli Esercizi o nelle meditazioni o nella scuola o quando si è avviati per fare un apostolato o un altro? Come utilizziamo la mente? O perdiamo un po' per pensare delle cose che non ci servono? Spreco. ^bSe si sprecassero, buttati nella strada, biglietti da mille, si direbbe che siamo stolti. Ma siamo anche più stolti quando impegniamo la nostra mente in cose inutili, in cose magari che portano a condizione ^ce a una vita non del tutto santa.

Secondo, la nostra *volontà*, questa facoltà. La nostra **287** *volontà*^a si santifica col^b fare l'obbedienza.

Obbedienza: i comandamenti, prima di tutto; e poi ci sono le disposizioni delle Costituzioni; e poi c'è l'obbedienza quotidiana negli uffici che sono stati assegnati. L'obbedienza, uffici. Poi la volontà: se il Signore ci permette una malattia; se il Signore [permette] che la giornata non ci sia propizia, ecc., accettare tutto ^ddalla volontà di Dio, ^etutte le disposizioni che \vi vengono date/ da chi guida l'Istituto. Sopportare anche il caldo quando c'è, e sopportare il freddo, quando c'è. Facciamo l'accettazione del volere di Dio. La volontà.

E quando la volontà è un po' ribelle? Quando la nostra volontà, qualche volta, porta^f un po' al disordine, voglio dire, allontanarsi da quello che è disposto, pensare diversamente da quanto è stato disposto? La volontà. Volontà tiepida, volontà lenta^f a fare le cose. E, quando una

^bR: in. se si per... - ^cR: in. e a una via.

287 ^aR: facoltà - ^bR: con - ^cR: in. dal vole... - ^dR: in. e dalle - ^eR: \vi viene dato/ - ^fR: accentua il tono sulla parola.

cosa piace, si fa con generosità; e quello che non piace, tante volte, si fa malvolentieri, oppure si tralascia anche. L'esame sulla volontà.

Terzo, sul cuore. Il cuore è santo? «Vi amo con tutto il cuore, sopra ogni cosa, Voi, Bene infinito»? Allora siamo nell'osservanza dell'amore a Dio. Il cuore ordinato a Dio, ed essere ordinato a Dio, cercando la sua gloria. C'è ancora: «amare il prossimo come noi stessi». Amore. \Questo cuore/^a è tutto orientato verso Dio e verso l'apostolato? verso la preghiera? verso tutto quello che ci porta al Signore? quello che ci porta a utilizzare per le anime? Amare. Ma alle volte vi sono invidie, vi sono dispetti; si preferiscono delle amicizie un po' particolari; \e non si vorrebbe seguire le persone che non ci son simpatiche/^b, ecc. Come è \il nostro cuore/^a? Ecco. È vero, ci sono delle tentazioni, della concupiscenza della carne; ma se noi orientiamo il cuore, quando ci accorgiamo, allora non c'è il male. Ma bisogna dominare il cuore, il sentimento, e, quando viene la tentazione, orientare il cuore: «Vi amo con tutto il cuore, sopra ogni cosa». E allora amo anche l'apostolato; amo anche tutto quello che è disposto, l'ufficio, anche gli orari, ecc.

L'esame intanto su queste tre facoltà interiori: la mente, la volontà, il cuore.

Poi ci sono due facoltà interiori; parliamo solamente di due: la *memoria* e la *fantasia*. 289

La *memoria* l'adoperiamo per ricordare quel che è buono? o non sempre? Ecco, se noi ricordiamo quel che è buono, e se, qualche volta, ricordiamo dei fatti, degli avvenimenti di quello che è successo; allora ecco, la memoria. Scancellare^a dalla nostra memoria le cose che ci porterebbero solamente distrazioni; allontanarsi.

288 ^aR: ripete - ^bR: \e si vorrebbero che le persone che non ci son simpatiche e che allora non vorremmo seguirle/ ecc.

289 ^aR: espresso con vigore.

E poi c'è la *fantasia*. La fantasia che ci riproduca^b, per esempio, il presepio; ricordare^c la *Via Crucis* nelle varie stazioni, o ricordarci i fatti della vita di nostro [Signore] Gesù Cristo. Oh, la fantasia e la memoria. La fantasia, tante volte, giuoca. E quante volte^d la fantasia va cercando altre cose invece di pregare. Dominare sempre un po' meglio. È difficile, eh? dominare la fantasia e dominare la memoria. Sì, ricordare tanto le cose buone e le disposizioni.

Oltre a questo, vi sono i *sensi esterni*.

290

Come abbiamo usato sempre della *vista*? bene? o qualche volta non bene? che cosa si è osservato? o guardato ciò che non è buono o come persone, o come ^aletture o figure non buone? La *vista*. Può essere, questo dono, può essere abusato da noi, quindi dominare anche gli occhi, il comportamento. E ^bquesti occhi guardino tutte le cose che son necessarie da guardarsi; particolarmente l'Ostia Santa, e poi tutto quello che ci è necessario, come il leggere, lo studio. Gli occhi. Leggere. E possono essere, gli occhi, \un po'/^c disorientati. Dominare la *vista*.

Poi c'è l'altro senso: l'*udito*; il senso dell'*udito*.

291

Qualche volta apri bene l'orecchio perché c'è il catechismo, perché c'è la predica, perché c'è^a da imparare, da compiere l'apostolato o altre cose, sì. Allora l'*udito* serve e ci porta a virtù, a compiere la virtù. L'uso dell'*udito*. Qualche volta potrebbe anche aprirsi, l' *udito*, a sentir mormorazioni o racconti di cose che non ci riguardano udire. E vi sono coloro che hanno molta curiosità di sapere. Dominare quello che solamente ci distrae; lasciamolo da parte, sì. Però sempre santificare l'*udito*.

Poi vi è la santificazione della *lingua*. Ah! Questa 292
lingua ci serve a far tante cose. Quanti meriti quando pregate,

^bR: produca - ^cR: ripete: la fantasia - ^dR: in. la mente allora.

290 ^aR: in. vi siano - ^bR: in. E questo può - ^cR: ripete.

291 ^aR: ci ha.

quando cantate le cose sacre, quando insegnate ad altri, quando dovete trattare con [altri] nelle relazioni sociali, negli apostolati, ecc.; quando si adopera la lingua, poi, ricordando cose buone, magari fare il catechismo ad altri, dare istruzione, avviare le persone, o le aspiranti per crescere sempre meglio nell'apostolato, ecc. E questa lingua, però, quante volte è causa di tante imperfezioni: o possono essere mormorazioni; o possono^a essere discorsi troppo umani; o perché, anziché mettere l'impegno per le cose che sono nella Congregazione... ecc. La lingua.

Ricordo una predica di Giovanni XXIII (del resto aveva predicato secondo la *Lettera di s. Giacomo* che ha un capitolo sulla lingua). E diceva il Papa, prendendo il pensiero dalla *Lettera di s. Giacomo*^b: Quante parole che si dovrebbero riservare e non dire; e quante volte si dovrebbe usare la lingua per fare il bene. Parlare di quel che distrae, ecc. Oh, la lingua¹!

Vi è poi anche il *gusto*. È un altro, un'altra facoltà. **293**
 Che noi non ci regoliamo a prendere le cose secondo è di buon gusto per noi, oppure non è di buon gusto per noi. Noi dobbiamo regolarci se è buon gusto o cattivo gusto? Dobbiamo regolarci per prendere quello che è necessario e utile, e fosse anche ^auna medicina. Quindi fare quello che è giusto, quello che abbiamo di dovere di nutrirci per potere mantenerci nel servizio di Dio.

Vi è poi l'altro dono che è il *tatto*. Il tatto è un dono **294**
 che si diffonde in tutto il corpo. Gli altri sono soltanto nella testa, come l'occhio, come l'udito, come la lingua, ecc. Ma vi è il tatto che è un senso che si diffonde in tutto il corpo; ad esempio, la pigrizia; oppure vi sono occasioni

292 ^aR: può - ^bR: s. Paolo.

¹ *Primo sinodo romano A.D. MCMLX*. Tipografia Poliglotta Vaticana, s.d. - Allocuzione del Santo Padre del 26 gennaio 1960: "*Nel sacerdote: la testa, il cuore, la lingua*", pp. 315-327. Cf anche Gc 3,3ss.

293 ^aR: in. una mala...

che disturbano magari tutto il corpo insieme. Noi abbiamo da dominarci e prendere, quindi, il riposo quanto è necessario. Esigere che il corpo compia i doveri, e poi che si dia il riposo giusto, come si deve prendere il cibo secondo la necessità, ecc. Ma dominarci^a, dominarci. Gli esami di coscienza su questi sensi, ecco.

Ma oltre a questo, vi sono altri punti di esame. 295

Primo, come si è compiuto *l'ufficio*, il lavoro assegnato? \Come avete compito/^a l'ufficio dato, il compito assegnato, da fare? Ecco. Quindi, come nell'anno, dall'ultimo corso di Esercizi ad oggi, abbiamo compito quello che c'è stato assegnato da fare? Sì, questo va esaminato bene.

Altro punto: come stiamo riguardo alla preghiera? Le Adorazioni come sono fatte? gli esami di coscienza, le meditazioni, le comunioni, le confessioni, ecc.? Tutte le pratiche di pietà, sì, tutte le pratiche di pietà, come sono state? Poi l'osservanza della vita religiosa secondo le *Costituzioni*. Si leggono, si rileggono, si meditano? Sì, ecco.

Poi allora, fatto l'esame di coscienza, eccitarsi al 296
pentimento. Il dolore è la principale disposizione per fare una buona confessione. Occorre il dolore, un dolore vivo, e, quanto più è vivo il dolore, così noi avremo più facilmente il perdono, sì; ma ci sarà anche tolta una parte della penitenza che dovremmo fare. Col dolore nasce da sé il proposito di non commetterne più, sì. Poi avanti, punto di maggiore importanza è quello della confessione. Preparazione buona, senza scrupoli, ma in sincerità, con vivo pentimento, con propositi; e prendere i consigli che vengono dati. \Il sacramento/^a.

E si deve, però, anche dire altra cosa. Il sacramento 297
dura poco, un po' di minuti, sì. Però è importantissimo

294 ^aR: tono deciso.

295 ^aR: ripete.

296 ^aR: ripete.

che noi pratichiamo \la virtù della penitenza/^a. Se ne parla di rado, eh! Ma è cosa molto importante.

Lì, nella *Teologia*¹, si dice che tutti i santi hanno sempre portato con loro una certa umiltà, un certo rimorso, non perché non sia stato perdonato il peccato, ma pensare: io ho ^bdisgustato molto il Signore, il mio Padre celeste, sì. Quello, nella *Teologia*.

E perché noi diamo importanza a questo, nella Chiesa si mettono^c insieme le domande delle grazie, e poi del pentimento e quindi del dolore. Nella Messa che celebriamo vi sono almeno nove domande in cui il sacerdote chiede perdono per sé e anche per gli altri, in certa misura; cominciando dal *confiteor* e fino alla fine vi sono nove domande per cui noi chiediamo ancora sempre il perdono, la misericordia di Dio, sì. Allora stiamo nell'umiltà: quanti torti ho fatto al Signore, al Padre celeste; io che figliuolo sono stato?

In che cosa, dunque, consiste questa virtù della penitenza?

[1.] Consiste nel ricordare le nostre imperfezioni, i nostri peccati. Ricordare, non perché non siano perdonati, ma perché dobbiamo dire: io ho disgustato il mio Padre celeste e \non sarei degno di lui/^a. E allora, con la testa piuttosto incline.

2. Oltre che ricordare, vedere se [ci] correggiamo, se costantemente noi vogliamo correggerci; c'è quella superbia; c'è quella lingua che non sta ferma^d; quello che c'è, quello che in sostanza dobbiamo togliere: il difetto, il male che c'è stato, ecco. Quindi l'impegno di correggere.

3. La parte della virtù sta nel mortificarci. E mortificare la nostra lingua^d, e mortificare la nostra pigrizia, e mortificare la sensualità, mortificare la lingua, la gola, ecco. Dobbiamo castigare noi stessi^e; che siamo \noi stessi/^a

297 ^aR: ripete - ^bR: in. sempre disqu... - ^cR: immettono - ^dR: si esprime con arguzia - ^eR: evidenzia l'espressione.

¹ Cf A. ROYO MARIN, O.P., *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c. 2a ed. 1960, pp. 530-539 (o numeri 220-223 per altre edizioni).

a castigarci con qualche mortificazione. E se c'è stata una disobbedienza: sarò poi tanto docile e pronto per fare, quel che è stato disposto, con allegria, anche se mi ripugna. E perché? E perché qualche volta ci sono cose che non sono gradite al nostro io. Ma piace a Dio e basta.

Poi la *Teologia* dice che [ci] sono^f tre mezzi per praticare questa virtù della penitenza. Nel Messale c'è una preghiera per cui chiediamo al Signore il dono delle lacrime². Che noi abbiamo sempre il pentimento di tutto e quindi staremo attenti a non ricadere. Quindi, chiedere il dono delle lacrime. Santi, che così pieni già di virtù e di meriti, tuttavia si sentono sempre...^g

^fR: *siano* - ^gR: la registrazione è interrotta.

² *Missale Romanum, Orationes diversae...* n. 22: *Ad petendam compunctionem cordis.*

32. LA MISERICORDIA INFINITA DEL PADRE
(Domenica III dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 19 giugno 1966*

Nell'Epistola¹, s. Pietro apostolo invita e insiste perché non cadiamo in peccato.

298

«Umiliatevi sotto la potente^a mano di Dio, riversate su di lui ogni vostra pena perché egli ha cura di voi. Siate sobri e vigilate perché il vostro avversario, il diavolo, come leone ruggente si aggira cercando chi divorare».

Che, quindi, non siamo presi dal demonio; evitare il peccato.

E poi nel Vangelo. Se si è peccato allora ritornare nella via buona e quindi di nuovo con Dio. Prima, che non pecciamo, e se poi abbiamo peccato, allora ricorrere alla misericordia del Signore.

In quel tempo: Si avvicinarono a Gesù pubblicani e peccatori per ascoltarlo. E i farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, avendo cento pecore e ne perde una, non lascia le altre novantanove nel deserto per andare dietro a quella smarrita finché non la trovi? E quando l'ha trovata, se la mette sulle spalle tutto contento, e arrivato a casa chiama gli amici e i

* Nastro 137/c (= cassetta 218/a). In PM, nessun accenno cronologico (cf PM in c325 e anche nostra nota). - dAS, 19 giugno 1966 (domenica): «Celebra [il PM] verso le 5 in cappella CCSSP. Tiene meditazione alle PD della comunità».

298 ^aR: potenza.

¹ Epistola: 1Pt 5,6-11.

vicini dicendo loro: Rallegratevi con me perché ho ritrovato la mia pecora che era smarrita. Così vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore che si pente che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di penitenza. Oppure: quale donna, avendo dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca con gran cura finché non la trovi? E quando l'ha trovata chiama le amiche e le vicine dicendo loro: Rallegratevi con me perché ho ritrovato la dramma che avevo smarrita. Così vi dico, ci sarà gioia alla presenza degli angeli di Dio per un solo peccatore che si pente»².

Quindi, nel complesso della funzione della Messa di quest'oggi: non peccare; quindi evitare il peccato; e secondo, se c'è stato il peccato, domandare perdono e ottenere la misericordia di Gesù. E quindi, in cielo, si fa gran festa per un peccatore. Le novantanove pecorelle indicano ^bche esse non erano perdute; cioè non si è commesso il peccato. Ma commesso il peccato, allora nel pentimento: in cielo ^csi è in grande gioia per la conversione di colui che aveva peccato. E chi è che non ha più peccato nella nostra vita?

Bisogna che noi ricordiamo per la purificazione: **299**
l'esame di coscienza, e secondo, la confessione; confessione accompagnata veramente dal dolore e dal proposito. Il sacramento scancela il peccato nella misura in cui abbiamo le disposizioni, cioè il pentimento e il proposito.

^a[Per] il sacramento della confessione, alcuni minuti bastano; ma è da farsi qualche cosa in più, e cioè, \la virtù della penitenza/^b. Poche volte \si applica/^c; ma occorre \che noi continuiamo/^b a vivere nella virtù della penitenza. E non è facile scancellar tutto, tutta la pena, occorre che ci sia questa virtù della penitenza. Nessuno dei santi ha

^bR: in. *che non c'era...* - ^cR: in. *si ralle...*

² Vangelo: Lc 15,1-10.

299 ^aR: in. *Il sacramento si celebra* - ^bR: *ripete* - ^cR: *\se ne prega... se ne applicano/*.

dimenticato la virtù della penitenza, tutti i santi hanno esercitato la virtù della penitenza. D'altra parte la Chiesa ci insegna. La Chiesa mentre che ci mette sulla bocca preghiere, la Chiesa ci mette insieme le preghiere per ottenere il perdono. Nella Messa, almeno nove volte, il sacerdote domanda perdono, cominciando dal «Mi confesso», fino all'ultimo. Così tutti i santi - e fossero anche solamente alcuni - e [solo per] venialità. Allora sempre conservare lo spirito della penitenza, virtù.

E in cosa consiste questa virtù della penitenza? In tre **300** aspetti. Anzitutto ricordare che abbiamo disgustato il Signore; che abbiamo perduto dei meriti; e poi vorremmo possedere un pentimento sempre vivo; e ricordare che abbiamo dispiaciuto al Padre celeste, a Gesù. In secondo luogo, vivere con \attenzione per non commetterne più/^a. E se erano troppe le parole che non erano buone, allora vigilare su quelle parole; o vigilare sui pensieri, se ci sono pensieri non buoni; e sui sentimenti, magari di superbia, di vanità, ecc. Sempre vigilare, perché non ricadiamo. Terzo, che ci sia la mortificazione, per la penitenza; e la mortificazione perché noi vigiliamo su noi stessi, ma ripaghiamo anche il nostro peccato con qualche mortificazione, ecco. E può essere la superbia, può essere la vanità, può essere quello che è l'invidia, quello che è distrazione nelle preghiere, quelle distrazioni della vita, della giornata. Persone che son sempre distratte, fuori di quella poca preghiera. Allora è necessario che si vigili sopra di sé.

Se la *Teologia*¹ dice che tutti i santi hanno fatto la mortificazione, ecco scancellare così le pene che sarebbero del purgatorio, sì; e poi, perché avendo peccato, abbiamo perduto delle grazie. E pregare perché il Signore, nella [sua] misericordia, ce le ridoni; nella nostra umiltà e nella nostra fiducia nella misericordia di Dio. Persone che si

300 ^aR: ripete.

¹ Cf A. ROYO MARIN, O.P. *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c. nn. 220-223.

vantano, persone che si compiacciono, persone che si confrontano con gli altri come se fossero migliori. Quanto orgoglio entro!

Oh! Per vivere questa penitenza meglio, la pratica della virtù della penitenza. La *Teologia* indica tre mezzi. **301**

[Primo,] domandare al Signore la grazia del dono delle lacrime. Nel Messale vi è l'*Oremus*¹: che il Signore ti conceda il dono delle lacrime. Non è necessario che ci siano le lacrime materiali, ma che ci sia un gran pentimento interiore. E anime che non danno molta importanza se c'è stato una venialità, oh! E se noi abbiamo ricevuto molte grazie, la nostra responsabilità! D'altra parte, se noi non vigiliamo, possiamo cadere in maggiori sbagli. "Signore, concedici il dono delle lacrime".

Secondo, considerare la passione e morte di Gesù Cristo; **302** ricordare le pene che noi abbiamo dato al cuore di Gesù nella sua passione e morte. Ma il Signore Gesù, quando era a Nazaret, allora tutto ha compiuto, tutto ha esercitato l'obbedienza al Padre celeste. E come ha riparato i peccati degli uomini? Con la preghiera, con la virtù, con l'umiltà, col sacrificio, la santificazione interiore. Tutti noi abbiamo pesato sopra Gesù Cristo che portava la croce, che portava non tanto la croce di legno, quanto la croce dei nostri peccati che han pesato sopra il suo cuore, il cuore di Gesù. Quindi, o si faccia la *Via Crucis*, oppure si medita [la passione e morte di Gesù]. E poi che ci sia l'impegno quando [siamo] in chiesa, veramente non guardiamo cose esterne, ma che guardiamo di offrire al Padre celeste le pene di Gesù, Figlio suo incarnato. Quindi offrire in riparazione le sofferenze di Gesù, offrirle al Padre celeste.

Poi, terzo, che ci fermiamo a qualche mortificazione; **303** la mortificazione, in primo luogo, per non commettere più lo sbaglio, il peccato; ma qualche mortificazione per

301 ¹ Cf la nota 2 del numero marginale 297.

cui otteniamo la grazia di non commetterne mai più e di riparare ^aquello che [si] è commesso. E il merito che possiamo acquistare con la mortificazione!

La mortificazione può essere: limitare il riposo nella misura giusta; nutrirsi nella misura giusta; poi non fare le preferenze di un cibo, di un altro; dominare gli occhi: non leggere quello che non ci riguarda; dominare l'udito: non ascoltare cose inutili che ci distraggono. Leggere volentieri quello che è il Vangelo, la Bibbia. Non si vorrà mica arrivare alla morte senza aver letto tutta la Bibbia! La Bibbia è la lettera del Padre celeste agli uomini¹. E se un figlio riceve una lettera dal padre, non la legge tutta?

Mortificazioni intime: una cosa ci è gradita e noi preferiamo quello che un po' non è gradita; e poi, tutto quello che abbiamo da governare i nostri sensi: la fantasia, la memoria di cose non buone; e poi i sensi esterni, facilmente gli esterni, sensi, sì, lo stesso odorato e il gusto.

Oh! Ricordarci la passione di Gesù Cristo, sì. E come sono le mortificazioni nostre rispetto a quel che Gesù ha sofferto nella sua passione e morte? E accettare ^bla volontà di Dio sopra di noi, e in tutto.

Quindi tre mezzi: domandare il dono delle lacrime; 304
meditare la passione e morte di Gesù Cristo; e scegliere qualche mortificazione, non per rovinarsi la salute, ma per quello che, anzi, giova alla salute, quando noi regoliamo in tutto noi stessi^a, noi stessi. Sì, la mortificazione. Questa virtù della penitenza è stata propria di tutti i santi - \come si dice nella^b Teologia/ -. E che noi partecipiamo, in qualche maniera, come l'hanno fatto i santi. Si diceva che s. Luigi aveva appena commesso due venialità, e le ha piante per tutta la vita.

303 ^aR: fa precedere a - ^bR: in. la nostra.

¹ Cf S. GREGORIO MAGNO, Ep V, 46.

304 ^aR: evidenza l'espressione - ^bR: \come dicono della Teologia/.

Come in noi è il dolore dei peccati? È il dolore così vivo da ottenere nella confessione, un pentimento tale che ci ottenga la misericordia di Dio? Non soltanto per il passato, ma per il futuro che non ricadiamo.

Sia lodato Gesù Cristo.

33. L'ADORAZIONE
SECONDO IL METODO VIA VERITÀ E VITA

Esercizi Spirituali (13-21 giugno 1966) alle Pie Discepolo del Divin
Maestro, novizie del 2° anno.
Roma, Via Portuense 739, 20 giugno 1966*

Abbiamo ricordato che gli Esercizi Spirituali si possono **305**
considerare sotto due aspetti, e cioè: primo, la prima
parte, per la purificazione^a; secondo, la parte per la
santificazione^a, santificazione che si prende come impegno per
l'anno spirituale, cioè da questo tempo, da questa settimana
\fino a un altro corso di Esercizi Spirituali/^b.

Ora, per la santificazione. La santificazione deve **306**
estendersi a tutto il nostro essere, e cioè: la santificazione
della mente, della volontà, del cuore, del corpo.

La santificazione si estende a tutto, a tutta la giornata:
e quando al mattino si fan le pratiche di pietà; e poi
nella giornata, gli impegni che ci sono o di studio o di lavoro,
di apostolato; e il tempo che si deve impegnare anche
per la ricreazione, per il cibo; e poi le Adorazioni; e
offrire anche al Signore il riposo della notte perché è
anche di sua volontà che, come ci nutriamo per mantenerci

* Nastro 88/a (= cassetta 218/b). Per la datazione, cf PM: «Abbiamo considerato
che gli *Esercizi Spirituali* si possono considerare sotto due aspetti; primo
la *purificazione*; secondo, la *santificazione* (...), ma come primo punto è la
preghiera» (cf PM in c283). - dAS, 20 giugno 1966: «È andato [il PM] in clinica
"Gesù Maestro" in via Portuense a visitare un ammalato; dopo è passato dalle
suore PD» (il giorno è incerto tra il 17 e il 20). - VV (cf c283).

305 ^aR: scandisce la parola - ^bR: \quando avrete finito l'anno spirituale.
L'anno spirituale si mostra così: cominciando da un corso di Esercizi e poi da
un altro corso di Esercizi Spirituali, si chiama l'anno spirituale/.

nel servizio di Dio, così dobbiamo riposarci nella misura giusta per mantenerci nella vita, mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato. Quindi tutta la giornata, sì.

Poi la santificazione si estende alle *Costituzioni*; la santificazione si estende a tutto quello che è segnato dall'*obbedienza*, sì. Oh! Ora, la santificazione.

Ma come primo punto è la preghiera, come mezzo di santificazione; quello che s. Alfonso ha scritto, quel bel libro: *Il gran mezzo della preghiera*, sì. 307

La preghiera, veramente il gran mezzo per la santificazione. Quindi, primo luogo, da esaminare la nostra pietà, le nostre pratiche di pietà e \come essa/^a si compone; cioè la preghiera è sempre da considerarsi sotto due rispetti: primo, la preghiera è per onorare Dio; secondo, la preghiera per la nostra santificazione. La prima parte, cioè, quello che la preghiera riguarda Dio, la pietà ^bverso Dio, è per adorare il Signore Gesù, adorare il Signore, Padre celeste, lo Spirito Santo, sì; e insieme, mentre si onora il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, si ringrazia. Ecco: "Vi adoro e vi ringrazio". Questa è la prima parte della preghiera, che si compone, quindi, di due elementi: l'adorazione e il ringraziamento.

In secondo luogo, l'altra parte della preghiera, riguarda noi: è domandare perdono, soddisfazione al Signore dei nostri mali; e poi la supplica, le preghiere, le domande che dobbiamo fare al Signore. Quindi, la preghiera che si rivolge a Dio, è per adorazione e ringraziamento; e per quello che è necessario per noi: soddisfazione, chiedere perdono, e offrire in penitenza tutto quello che abbiamo commesso; e poi la domanda per tutte le grazie. Non bisogna soltanto domandare grazie, ma per domandare grazie ci sia già, in primo luogo, il ringraziamento, la lode a Dio. Allora si chiederà altre grazie per noi, sì.

307 ^aR: \quello che/ - ^bR: in. verso Ge...

Adesso, la preghiera: come ci risvegliamo al mattino, 308
 con quali pensieri, quali preghiere; e poi quello che è la
 meditazione, la Messa, la Comunione e tutte le altre pratiche;
 e poi le Adorazioni; e poi ancora quello che \nella
 giornata/^a potete recitare^b anche delle giaculatorie; e poi ci
 son le orazioni alla sera; ci sono altre funzioni, come la
 benedizione del SS. Sacramento; e sì. Quindi vedere che
 facciamo bene la preghiera. Il gran mezzo della preghiera:
 il gran mezzo per salvarsi, il gran mezzo per santificarci.
 Come s. Alfonso lo spiega bene, questo, [in] quel prezioso
 libro \che a noi lo/^c facevano leggere, si può dire, ^dtutti gli
 anni. *Il gran mezzo della preghiera*. Naturalmente diamo
 il primo posto al sacrificio della Messa, poi la Comunione, e
 poi viene l'Adorazione.

Parliamo un momento dell'Adorazione, della Visita 309
 che fate, sì. L'Adorazione si può fare in varie forme^a; però
 vi è quello che nell'Istituto praticate.

L'Adorazione, nel secolo passato e nel primo tempo
 del secolo attuale, non si faceva, generalmente^a, come la fate
 voi. L'adorazione veniva divisa in quattro punti, cioè:
 adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica.
 Così, di preferenza si usava \questo modo/^b che era stato
 introdotto. E specialmente questo lo ha istituito o, meglio, lo
 ha predicato il Santo che ha istituito l'Istituto dei
 Sacramentini e che fanno l'Adorazione notte e giorno¹. E in certi
 luoghi, in certe nazioni dove son stato, che solennità! La
 solennità, forse, è quella che mi ha impressionato di più. Il
 Signore esposto, Gesù eucaristico, con quale solennità! E
^cquanta gente andava a fare l'Adorazione^a! Più breve o più
 lunga, ma un'Adorazione che veniva predicata^d. Oh!

308 ^aR: ripete - ^bR: fare - ^cR: \che noi ce lo/ - ^dR: in. tutti i gio...

309 ^aR: ripete: l'Adorazione - ^bR: ripete - ^cR: in. con - ^dR: predicato.

¹ EYMARD PIETRO GIULIANO (1811-1868), fondatore della Congregazione dei
 "Religiosi del SS. Sacramento" e delle "Ancelle del SS. Sacramento". Fu
 dichiarato santo il 9 dicembre 1962 da papa Giovanni XXIII.

Ma generalmente, per noi, si può fare l'Adorazione 310
 coi tre punti, e cioè: Io sono la Via; Io sono la Verità; Io
 sono la Vita¹. È lui. Non si tratta \soltanto di un santo/^a,
 ma si tratta del Figlio di Dio incarnato, il quale è proprio
 la Via, lui, per la santità, e quindi per l'ingresso al cielo,
 [per] arrivare al cielo, in sostanza. Gesù Cristo è la Via
 per arrivare al cielo.

E secondo, quello che riguarda la Verità, Gesù Cristo.
 E allora, che pieghiamo la nostra mente, facciamo
 l'atto di fede; come prima abbiamo fatto "via", l'impegno
 di seguire la via^b, cioè quello che Gesù Cristo ci ha
 tracciato. È lui la via, non è uno che insegna la strada,
 ma è la via stessa.

E poi, in terzo luogo, la Vita in noi, \la vita di
 grazia/^c. Perché, quando il bambino è nato, ha una vita
 umana; poi, quando il bambino è battezzato, anche la vita
 cristiana; e poi, quando si è abbracciato la vita religiosa,
 la vita religiosa ancora. Perché entra nell'anima la grazia,
 questa seconda^d vita, la vita di grazia; e se si pratica
 nella vita religiosa, allora ecco, si vive in Gesù Cristo. La
 grazia aumenta in proporzione in cui noi amiamo Gesù
 Cristo, amiamo le anime, il prossimo, sì.

Quando entra lo Spirito Santo nel bambino? Quando 311
 è versata l'acqua e pronunziata la formula, entra lo Spirito
 Santo, la prima grazia. Ma poi continuando dall'uso di
 ragione in avanti, questa vita si amplifica, cresce, cresce,
 ecco. Perché Gesù Cristo ha fatto i meriti nella sua vita;
 da bambino, Gesù, fino alla morte in croce, in tutto ha
 meritato presso il Padre, ha acquistato più grazia presso il
 Padre. Ma questo è da considerarsi in quanto che Gesù,
 oltre che aver meritato per sé, per la sua gloria in cielo,
 Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, \ha meritato l'altra

310 ^aR: \di un soltanto santo/ - ^bR: dà forte rilievo - ^cR: ripete - ^dR: terza.

¹ Cf Gv 14,6.

grazia per noi/^a. Quello che faceva, supponiamo nel presepio, \meritava per sé, e meritava per noi/^b. Perché il Padre celeste aveva mandato il Figlio di Dio incarnato per la nostra salvezza, cioè perché avessimo le grazie. Quindi allora, Gesù ha fatto anche quello che riguarda per noi, cioè la grazia per noi. Questa grazia serve per scancellare il peccato e serve per \aumentare i meriti/^c.

Adesso, come dunque si può fare l'Adorazione? In 312
tre punti: 40 minuti, 40 minuti e 40 minuti, se fate in
continuità le due ore; altrimenti si dividono diversamente. Ma
in generale, oh!

In generale per fare bene le Adorazioni ^aè sempre più
utile, anzi necessario, vivere il catechismo. E ci sarà stato
il catechismo della prima elementare, e poi della quinta
elementare, e poi quello che avete imparato nell'Istituto; e
si può allargare finché possiamo chiamarlo teologia; ma in
sostanza la teologia è un catechismo, catechismo più
sviluppato, più approfondito, ecc.; catechismo che riguarda
la fede; e catechismo che riguarda la morale, cioè ^bla vita;
e quello che è la grazia, ecco.

Ecco, la prima parte, quindi, riguarda la via. Catechismo 313
e vita; cioè, libri che sono, in fondo in fondo,
catechismi più ampi; la teologia morale; e poi quello che è nel
Messale; quello che è particolarmente nel Vangelo, e quindi
leggere il Vangelo, leggerlo e rileggerlo; e poi le *Lettere*
di s. Paolo, gli *Atti degli Apostoli*; e anche quello che [si]
potrebbe poi leggere nella Bibbia, più avanti, sì, secondo i
tempi, quando è già...

Ora, per fare il nostro dialogo^a col Signore, bisogna
che abbiamo davanti quello che è l'insegnamento della

311 ^aR: \l'altra grazia che è fatta per noi/ - ^bR: \faceva per sé, meritava, e
meritava per noi/ - ^cR: ripete.

312 ^aR: in. è ne... - ^bR: in. la vita cri...

313 ^aR: evidenza vigorosamente.

Chiesa, e cioè quello che dà il catechismo e quello che viene dalla teologia, si capisce col catechismo unito. Il *Vangelo* che si legga e si mediti in continuità; e poi *Lettere di s. Paolo*, gli *Atti*, anche, degli *Apostoli*. Oh! E anche la predicazione che ha tenuto s. Paolo.

Allora, con quei pensieri, e guardando Gesù, si può fare il dialogo, il discorso con Gesù, mostrando noi che vogliamo seguirlo. [Egli] è *Via*. E come? Leggendo il *Vangelo*. E come il Figlio di Dio si è incarnato nel seno della Vergine, e \che Gesù sia nel vostro cuore/^b, sì. E poi la presenza di Gesù nel presepio; la fuga in Egitto; il ritorno in Palestina, a Nazaret; e poi i 30 anni, quindi, di vita pratica, cioè della vita nella famiglia; e poi la predicazione; poi la sofferenza, la morte di croce; e poi la presenza di Gesù eucaristico.

Allora ci interroghiamo: io ho seguito bene Gesù? Come facevi tu con la madre, Maria? Come si comportava con i vicini di casa? Come faceva il lavoro? Come pregava in casa? Come pregava al tempio, quando pregava di giorno; e tante volte, di notte, specialmente durante il tempo della vita pubblica. E poi, ^cle preghiere che ha fatto \nel Getsemani, come erano/?^d E come, la sua preghiera dalla croce, perché il Padre non colpisca, non condanni, non faccia morire, in sostanza, quelli che ^emi hanno inchiodato¹. Oh! Allora, noi conformiamo ^fla vita [a quella] di Gesù, come ha vissuto, perché quel modo di vivere [è] così santo, così delicato. ^gE Gesù è la *Via*. Oh, [che] noi arriviamo a passare^h i nostri giorni e i nostri anni, come li ha passati lui; come si comportava; come era la preghiera; e come era la bontà, la carità, l'umiltà, l'ubbidienza. Quindi, la via.

^bR: \che in voi Gesù siate nel vostro cuore/ e ripete: nel vostro cuore - ^cR: in. adesso - ^dR: \come erano, nel Getsemani?/ - ^eR: in. mi hanno perse... - ^fR: in. la via, cioè - ^gR: in. è prop... - ^hR: fare.

¹ Cf Lc 23,34.

Dopo seguono le preghiere che si vogliono fare perché possiamo farci santi. Quindi i propositi. E ⁱconfrontandoci con Gesù, in che cosa rassomigliamo a lui? E guarda un po' i propositi che avevi, e le raccomandazioni che hai sentito dal confessore o dalle Madri o in altre occasioni o nelle letture fatte. Ho potuto vivere così? Allora l'esame di coscienza, eccitarci al pentimento, rinnovare i propositi e pregare perché possiamo mantenerli e seguire la via tenuta da Gesù Cristo, sì.

Questo, presso a poco, sarebbe il primo punto. Ma molte volte lo si mette al secondo. Si può fare in un modo o nell'altro.

Dopo, Gesù: «Io son la Verità». La Verità. È tutta la Verità; ^aè lui stesso la Verità, è la Verità del Padre, lui; del Padre. C'è stato come un'idea, una conoscenza del Padre stesso, di sé, e questa conoscenza è il Figlio di Dio incarnato, la verità del Padre. Poco per volta, potrete penetrare sempre di più.

314

E allora come si fa la seconda parte? Di nuovo come la prima; e cioè, considerare quello che è nel catechismo nella parte dottrinale, come: sono stato creato; chi mi ha creato; i misteri e tutte le verità rivelate che Gesù Cristo ha predicato, che la Chiesa ci insegna, sì. E poi tutto quello che [si] conosce: come si è vissuti con Gesù; come si pensava con Gesù; i suoi pensieri come erano riguardo al Padre, riguardo all'umanità, riguardo alla salvezza^b. La fede approfondita, credere sempre di più.

Allora, che cosa dico? Recita le parole che ha detto Gesù; lì c'è la verità: «Beati i poveri, beati i miti, beati quei che han sete e fame di giustizia, ecc.»¹. E poi andare avanti ^cin tutto il discorso della montagna, ecco. E poi le varie predicazioni che ha tenute, in generale, al^d popolo;

ⁱR: in. *comportandoci*.

314 ^aR: in. *è lui tut...* - ^bR: segue: *e tut...* - ^cR: in. *nel disco...* - ^dR: *dal*.

¹ Cf Mt 5,3-10.

gli insegnamenti dati agli Apostoli, e quello che Gesù ha comunicato particolarmente agli Apostoli negli ultimissimi giorni della vita sua. E quindi penetrare la vita di Gesù che \è tutta verità/^e. È Via, ma è tutta Verità insieme. E quindi, dopo che Gesù ha detto: «Io sono la Via», egli ha detto: «Son la Verità»².

Allora considerare le cose in una visione più alta: ^fla vita religiosa cosa vale in noi? Sono i pensieri santi, o sono pensieri inutili, sciocchezze che non dobbiamo quasi ricordare?

E poi, imparare proprio, immedesimarci come Gesù conosceva il Padre celeste; noi dobbiamo cercare di conoscerlo per quanto ci è possibile, il Padre celeste, ecco. «Io son la Verità». E tutto quel che leggete, poi, quel che è detto nel *Vangelo*, e quel che è detto \nelle *Lettere*/^g degli *Apostoli*, tutto è verità. Allora si fanno gli atti di fede e preghiere per l'aumento di fede.

La terza parte, poi: *vita*, ché Gesù Cristo è *Vita*. E 315
cioè lui è la stessa grazia; egli che ha meritato la grazia per sé, \la grazia che ha meritato per noi/^a. Allora egli ci comunica la grazia, specialmente nel confessionale; e poi in^b tutti gli altri sacramenti cominciando dal battesimo e anche l'estrema unzione.

Gesù Cristo ha detto che egli è la *Vita*. E cioè in lui vi è la grazia. Egli si è detto una pianta, un albero, un tronco¹. Il tronco ha la linfa che viene ad alimentarlo, ma la stessa linfa entra nel ramo; e quindi nella pianta c'è la stessa linfa che nutre il ramo che porta poi i fiori e i frutti, foglie, sì. Ora, questa linfa che è in Cristo, per la grazia passa in noi; è sempre la grazia di Gesù Cristo, e allora siamo diventati fratelli di Gesù Cristo; la sua anima, la

^eR: ripete - ^fR: in. come - ^gR: \nella Lettera/.

² Cf Gv 14,6.

315 ^aR: ripete - ^bR: per.

¹ Cf Gv 15,5ss.

nostra anima sono unite perché hanno la stessa vita, la grazia di Gesù. ^cPer Cristo, la grazia in noi. Allora siamo diventati fratelli [di Gesù] e figli^d del Padre, come Gesù Cristo stesso ha detto \«Ascendo al Padre mio e al Padre vostro»². E allora che cosa abbiamo? Il Padre celeste è il Padre di Gesù ed il Padre nostro/^e. Quindi unico Padre: il Figlio di Dio incarnato, \e ciascheduno di noi/^f. Quindi [siamo] figli del Padre e fratelli di Gesù Cristo. E se siamo figli del Padre, \il Padre ci dà già l'eredità/^a, la grazia e il paradiso; e diventiamo eredi del cielo³.

Oh, se noi penetriamo bene questo dal catechismo, e di nuovo dal *Vangelo*! E dalla lettura dei Vangeli non solo, ma delle *Lettere di s. Paolo*, e poi tutte anche le altre parti della Bibbia. Chiedere questo. «Ascendo al Padre mio e al Padre vostro, al mio Dio e al vostro Dio».

Oh! Allora, quella ultima parte è più dedicata alla preghiera per l'aumento di questa vita, di questa grazia. Perché si può vivere appena appena, oppure c'è una vita abbondante, abbondante come se una [avesse] appena ricevuto il battesimo. E se s. Alfonso ha fatto 90 anni di vita e ha sempre lavorato e predicato e scritto, come i sacrifici che ha fatto, ecc... Si cresce, si cresce, sì.

Allora è il tempo della preghiera: può^g essere il rosario, possono [essere] altre orazioni, ecc.

Però, se avete già il vostro modo di fare l'Adorazione, seguitelo. Ma poi, gradatamente sempre più approfondire l'Adorazione in questo: «Io son la Via e son la Verità e son la Vita»⁴, ecco. Ed è lui, poi, la vita eterna, Gesù, il Figlio di Dio incarnato.

^aR: ripete - ^cR: in. *In Cri...* - ^dR: sottolinea con vigore - ^eR: \Salgo io, salgo io al Padre, che che il Padre, il il Figlio di Dio incarnato, e poi sale al Padre e allora che cosa abbiamo? Il Padre celeste è il Padre di Gesù ed il Padre nostro: "Ascendo al Padre mio e al Padre vostro"/ - ^fR: \e noi ciascheduno/ - ^gR: possono.

² Cf Gv 20,17.

³ Cf Rm 8,17.

⁴ Gv 14,6.

Vi sono molte maniere di fare l'Adorazione, ma siccome **316** avete questo privilegio, concessovi da Dio, di stare così a lungo davanti al Figlio di Dio incarnato, Gesù Cristo, l'impegno per uniformarvici: *vivit vero in me Christus*¹. Vive in me Gesù Cristo in quanto è Via, Verità e Vita. E poi tutte le altre preghiere che si vogliono dire. E chiedere tutte le grazie per^a l'umanità guardando dalla Chiesa e tutte le necessità che conosciamo, che il mondo ha di necessità; e particolarmente le persone con cui abbiamo più intimità e relazione, e abbiamo ricevuto aiuti spirituali e materiali.

Se si fanno Adorazioni sempre migliori, tutta la vita si migliora; a misura che noi preghiamo bene, segue il miglior cammino, la miglior vita, una vita sempre migliore per la santificazione; in proporzione che facciamo [bene] le preghiere, in proporzione segue la vita ^bsantificata.

Sia lodato Gesù Cristo.

316 ^aR: al - ^bR: in. *proporzionata*.

¹ Gal 2,20.

34. L'OBEDIENZA

ESSENZA DELLA VITA RELIGIOSA

(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (13-21 giugno 1966) alle Pie Discepoli del Divin Maestro, novizie del 2° anno.
Roma, Via Portuense 739, 21 giugno 1966*

^aDue cose sono da fare per la conclusione: primo, 317
ringraziare il Signore del dono^b, delle grazie che avete ricevute in questi giorni, con tanta luce dello Spirito Santo e tanta grazia della santificazione, sì. Ora, in primo luogo, cominciamo con ringraziare il Signore, sì, ringraziare il Signore. Come sempre bisogna partire dal ringraziare per ottenere che il Signore ci dia altre grazie, sì.

Ora sarà bene, \come ricordo: la obbedienza/^a. Come 318
il Figlio di Dio ha fatto l'obbedienza per incarnarsi nel seno della Vergine Maria, e allora il Figliuolo di Dio incarnato nel seno di Maria, per redimere l'uomo, e cioè:
«Gloria a Dio e pace agli uomini»¹.

Bisogna che teniamo presente questo: che il voto di povertà ha un grande valore; il voto di castità ha un grande

* Nastro 88/b (= cassetta 219/a). Per la datazione, cf PM: «Due cose sono da fare per la conclusione...». «E voi volete fare la Professione». - dAS, 21 giugno 1966: «Pomeriggio, andato il PM in via Portuense CG delle PD per la chiusura degli Esercizi». - VV (cf c283).

317 ^aR: Prima di iniziare la predica il PM dice: *Dopo, per dar la Benedizione, il Crocifisso e la stola e basta (...) questo. Il libro delle Preghiere me lo porti?* -

^bR: evidenzia la parola.

318 ^aR: ripete.

¹ Lc 2,14.

valore; ma lì non è costituita la vita religiosa. La vita religiosa è costituita dall'obbedienza. Quindi, nel desiderio che avete di essere veramente religiose, religiose Pie Discepole, quello che costituisce veramente la vocazione, la vita religiosa, è l'obbedienza^a; cioè, quando noi ci rimettiamo nelle mani di Dio: tutto quello che egli vuole da noi; e, di conseguenza, poi la castità e la povertà.

Nel Decreto che riguarda la Chiesa, *De Ecclesia*¹ si dice chiaramente che l'obbedienza costituisce la base, la sostanza della vita religiosa. E poi viene detto, due volte, che Gesù ha preferito la vita dell'obbedienza, la vita religiosa realmente, cominciando dall'inizio dell'incarnazione fino al momento in cui rimette al Padre: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito»²; e così, *inclinato^a capite, emisit spiritum*³. Quindi, dopo che due volte ripete, il Decreto, aggiunge: anche Maria ha fatto così, anche Maria ha fatto la vita religiosa, cioè essa ha abbracciato una vita che è la vita religiosa di obbedienze: *Fiat mihi secundum verbum tuum*⁴: sia fatto secondo tu hai chiesto; secondo vuole il Padre celeste, ecco; e quindi di conseguenza la povertà, la castità, sì. 319

Quindi [l'obbedienza è] come l'essenza della vita religiosa; è proprio lì, nel centro. Di conseguenza imitare il Figlio di Dio incarnato che ha fatto totalmente la volontà^a del Padre; e Maria che ha compito tutta la volontà del Padre celeste nell'obbedienza, ecco. Ora, non preferiamo più una cosa o un'altra, un ufficio o un altro, un impegno 320

^aR: ripete.

319 ^aR: *inclinavit*.

¹ Probabile riferimento alla Costituzione dogmatica «*Lumen Gentium*» sulla Chiesa. Nel capitolo VI si parla dei *Religiosi*.

² Lc 23,46.

³ Gv 19,30.

⁴ Lc 1,38.

320 ^aR: *vita*.

o un altro; quel che è l'orario e quello che è diverso l'orario; quello che viene disposto e piace o piace meno, ecc.; [a] quello deve stare sopra, [a] questi nostri desideri particolari, sopra, il volere di Dio, sempre la volontà di Dio; la via è veramente secondo la vita di Gesù Cristo; e così di Maria, sopra ci sta il Padre celeste che domina tutto, ecco. Certamente che, terminando gli Esercizi Spirituali, vi saranno assegnati degli uffici, degli impegni, e tutto quello che verrà disposto, non far discussioni; non far preferenze né a tavola, né nello studio, né in chiesa, né nelle ricreazioni. E in tutto quello che verrà disposto: secondo il volere di Dio; ecco la vera religiosa, la quale a ogni richiesta^b di chi dispone: *fiat mihi secundum verbum tuum*¹: sia fatto come hai detto tu. Questa santa indifferenza per una cosa o per l'altra. Quindi, [l'obbedienza] è l'essenza della vita religiosa. E voi, volete fare la Professione? E allora questo: abbracciamo l'obbedienza, in fondo in fondo. Sì, sono tre i voti, ma quello che costituisce il centro^c della vita religiosa, non la nostra volontà, non le nostre preferenze, non i nostri desideri, no: *fiat mihi secundum verbum tuum*: sia fatto come hai detto, disposto.

Questo del volere di Dio che ci porta a piegare la nostra volontà, i nostri desideri, il nostro cuore, ecco, questo richiede molta grazia, sì. Perché in noi c'è sempre questa lotta interiore tra lo spirito e la carne¹, cioè: quello che vuole il Signore e quello che [è] l'egoismo, il nostro io che possiamo o, meglio, siamo tentati di far valere, e di far volere, che cosa? Volere la volontà di Dio, sì. Quindi, sopra le tendenze del nostro io, Dio, Dio; sempre: *fiat mihi secundum verbum tuum*², sì. *Non [sicut] ego volo, sed [sicut] tu*³, diceva Gesù nel Getsemani. Non come voglio

^bR: risposta - ^cR: dà forte risalto alla parola.

¹ Lc 1,38.

321 ¹ Cf Gal 5,17.

² Lc 1,38.

³ Mt 26,39.

io, ma come vuoi tu, o Padre celeste. Così pregava Gesù nel Getsemani, sì, pregando il Padre celeste, accettando tutto, accettando il calice^a: la flagellazione, l'incoronazione di spine, e poi tutti gli insulti e la croce e la condanna a morte, e come è stato quando è stato crocifisso, e come è stato tre ore ^bin agonia: «Sia fatta la volontà tua, o Padre».

E Gesù, insegnandoci il *Padre nostro* ha detto: «Sia fatta la tua volontà come^c in cielo, così in terra; cioè, come la fanno così bene l'obbedienza, gli angeli, così che noi facciamo altrettanto³. Quanti meriti... E quante volte ci son preferenze; noi, a girare le cose perché soddisfiamo le nostre tendenze; le nostre preferenze, sì. Allora possiamo perdere anche delle giornate intiere per aver fatto e preso quello che ci piaceva, e anche far trionfare quello che è il nostro io. No, ^ddeve dominare Dio.

Adesso facciamo tre cose. Primo, rinnovazione dei voti battesimali; secondo, rinnovazione dei voti religiosi; terzo, la rinnovazione dei propositi^a.

322

[Primo:] rinnovazione delle promesse battesimali. Il bambino è nato ed è una persona umana; ma portato al battesimo e battezzato, allora non è più soltanto una vita, una persona umana, ma una persona cristiana^b; cristiana e fornita della grazia di Dio, così che il bambino, dovesse passare all'eternità, andrebbe direttamente in cielo, sì.

Abbiamo ricevuto il battesimo, ma la Chiesa ci ha sottoposto delle condizioni, e le condizioni sono quelle che riguardano la fede, in primo luogo. «Credete»? E secondo: vi impegnate di osservare i comandamenti, di amare Dio? E rinunziate a tutte le vanità del mondo? E facciamo il proposito di unirvi a Gesù Cristo e viverlo, seguirlo? Ecco, questo l'han fatto i nostri padrini, le nostre

^aR: si sente: *il carcere* - ^bR: in. *sull'agoni... con agonia* - ^cR: *così* - ^dR: in. *deve pre...*

³ Mt 6,10.

322 ^aR: *voti* - ^bR: *sottolinea con forza*.

madrine e, adesso, noi le confermiamo^b; le confermiamo queste promesse e, se noi vogliamo vivere veramente da cristiani, praticamente, confermiamo e viviamo le promesse battesimali^c.

Secondo punto: rinnovazione dei voti religiosi.

323

Bambino nato, persona umana; battezzato, vita umana e cristiana; ora, vita umana, cristiana e religiosa, per la misericordia di Dio. Il Signore ci ha voluto invitare e ha voluto, il suo desiderio, la consacrazione di noi al Signore, consacrazione totale, per amarlo sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi, sì. E quindi, per amare Iddio con tutto il cuore, tutta la volontà, tutto il nostro spirito, allora ci liberiamo dalle cose terrene come sono gli averi, come son le soddisfazioni della carne, come son le soddisfazioni della volontà nostra. No! Il nostro vivere allora è un salire nella perfezione, nella santità, perché è come un uccello che ormai è libero e spicca il volo verso il cielo. Perché? Non ha più legami. Perché se è legato con un filo non può volare. E abbiamo ancora qualche legamento? Il nostro spirito può volare sù come aquile verso il cielo? I voti, quindi, con buona fede, adesso, neh? Lo sentite e lo ripetete^a.

Terzo punto. Oh! Gli Esercizi... e certamente avete preparato dei propositi particolari, ciascheduna; propositi secondo ciascheduna e i bisogni che ogni anima sente; e anche quanto è suggerito, [prendere] quello che è più adatto per noi, come proposito. Ora, preparati i propositi,

324

^bR: sottolinea con forza - ^cR: *Ora potete stare sedute; intanto se avete il libro in mano, qui nella edizione attuale è a pagina 37; qualche altra edizione, forse, avrà diversità. Io leggo e rispondete. Fermamente, veramente cristiani? «Io credo in Dio Padre onnipotente...».*

323 ^aR: Don Alberione inizia: «Ad onore della SS. Trinità...» e le presenti proseguono.

ripeterli ed esprimerli^a davanti a Gesù, davanti al Signore. Vi lascio due minuti^b che sono per il tempo di presentare di nuovo a Gesù i propositi; e sì. Allora in silenzio, ciascheduna parli col Signore e rinnovi al Signore i propositi (due minuti in silenzio)^c.

324 ^aR: *espresserli* - ^bR: *due punti o, meglio, due punti* - ^cR: Dopo la pausa di silenzio, il PM dice: *Adesso le indulgenze per gli Esercizi, l'indulgenza plenaria. Recitare il «Confiteor»: Mi confesso a Dio onnipotente... le presenti proseguono. «Misereatur... Indulgentiam... Et benedictio Dei omnipotentis...». Se qualcheduna ha ancora la corona da benedire la può tenere; l'avete in chiesa, basta, e con le indulgenze solite. «Ad laudem...».*

35. «SULLA TUA PAROLA CALERO LE RETI»

(Domenica IV dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 26 giugno 1966*

^aIn quel tempo: Mentre la folla si stringeva intorno a **325**
Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli si era fermato
sulla sponda del lago di Genezaret. E vide due barche
accostate alla riva; i pescatori ne erano scesi e lavavano le
reti. Ed egli salito su una delle barche, quella di Simone,
lo pregò di scostarsi un po' da terra. E, sedutosi,
ammaestrava dalla barca le folle. Quand'ebbe finito di parlare,
disse a Simone: «Spingete al largo e calate le vostre reti
per la pesca». Gli rispose Simone: «Maestro, abbiamo
faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla
tua parola calerò le reti». E avendo fatto così, presero tale
quantità di pesci, che le reti si rompevano. Allora fece
cenno ai compagni che erano nell'altra barca di venire ad
aiutarli. E vennero, e riempirono tanto le due barche che
quasi affondavano. Vedendo questo, Simon Pietro cadde
ai ginocchi di Gesù dicendo: «Signore, allontanati da me
perché sono un uomo peccatore». Lo stupore infatti si era

* Nastro 137/d (= cassetta 219/b). - Voce incisa: "Domenica IV dopo Pentecoste:
meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «La novena a s. Paolo
apostolo...». (Solo nel 1966 la domenica IV dopo Pentecoste cadeva nel corso
della novena a s. Paolo, tra gli anni in cui il PM ha predicato alle PD). In base
a questo dato sicuro, la datazione delle altre meditazioni nn. 29.30.32, registrate
sullo stesso nastro, è stata ritenuta come molto probabile. - dAS, 26 giugno
1966 (domenica): «Messa, ore 5 e meditazione alle PD della comunità»

325 ^aR: Il PM prima di iniziare la predica, dice: *La novena a s. Paolo apostolo,*
accendere più abbondantemente la luce alla statua (cf la lettera a del n. 277).

impadronito di lui e di tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatta. Come pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, compagni di Simone. Ma Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora in avanti sarai pescatore di uomini»^b. Ed essi, tirate a riva le barche, abbandonando tutto, lo seguirono¹.

Vi erano folle di gente per ascoltare la parola di Gesù Cristo. Si era sulla \sponda del lago di Genezaret/^c, e allora, perché potesse parlare più abbondantemente alle folle, [Gesù] domandò a Pietro che avvicinasse la sua barca e, dalla barca di Pietro predicò alle folle. Ora, questo è fatto misterioso, e cioè: vi erano due barche, ma il Signore scelse la barca di Simone. \Questo per indicare che Simone, e il successore di Simone, cioè il Papa, è infallibile nell'insegnare/^d. Quindi, tutti possono predicare, insegnare, ma quello che è sicuro è la parola del Papa, a cui bisogna dare fede; quindi tutti possono insegnarci qualche cosa - e tutti insegnano - se si ripete l'insegnamento di Simone, cioè del Papa. L'infallibilità! Quindi anche tutti i vescovi, che ^ecorrispondono agli altri Apostoli, tutti però devono stare alla parola del Papa, la parola di Simone. Questo, il primo insegnamento.

Il secondo: «Quand'ebbe finito di parlare, disse a Simone: **326** Spingete al largo e calate le vostre reti per la pesca. Gli rispose Simone: Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola calerò le reti. E avendo fatto così, presero tanta quantità di pesci che le reti si rompevano».

Allora bisogna dire che noi possiamo parlare, pregare, ma bisogna stare sopra quello che è necessario, e cioè

^bR: a questo punto giungono dal sottofondo i rintocchi delle campane del Santuario RA - ^cR: \sponda di Genezaret, lago/ - ^dR: \Questo indicava che colui che, Simone, e il successore di Simone, e cioè il Papa il quale è infallibile nell'insegnare/ - ^eR: in. rispondono.

¹ Lc 5,1-11.

\stare all'obbedienza/^a. E quindi: «non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola calerò le reti». E se noi facciamo delle cose nostre, cosa valgono? Valgono se le nostre preghiere si appoggiano alla grazia, al Maestro Divino. Quando noi domandiamo le grazie che piacciono al Signore, ecco, è per la misericordia del Signore Gesù l'esaudimento^a.

«Avendo fatto così presero tale quantità di pesci che le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni, che erano nell'altra barca, di venire ad aiutarli. E vennero e riempirono tanto le due barche che quasi affondavano». E cioè: non basta che predichi Simone, il Papa, «ma fecero cenno ai compagni, che erano nell'altra barca, di venire ad aiutarli». Quindi, che siano molti i predicatori, i missionari, quelli che fanno il lavoro di... su quello che riguarda la comunicazione sociale, cioè il Decreto che riguarda la predicazione attraverso alla tecnica e la diffusione¹. Quindi tutti muoversi e seguire il Papa e dare, quindi, tutto l'aiuto che abbiamo [il] dovere di dare. «E vennero e riempirono tanto le due barche che quasi affondavano». E vi è tanto mondo ancora da convertire.

«Vedendo questo Simon Pietro cadde ai ginocchi di Gesù dicendo: Signore, allontanati da me perché sono un uomo peccatore». Noi dobbiamo sempre considerarci peccatori, come lo siamo realmente; e allora siccome non abbiamo meriti, allora ci inginocchiemo davanti a Gesù, e quindi ogni preghiera: *per Christum Dominum nostrum*: per la grazia di Gesù Cristo.

«Lo stupore infatti si era impadronito di lui e di tutti quelli che erano con lui per la pesca che avevano fatta. Come pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, compagni di Simone». Oh! Dunque, coloro che devono ^bservire, seguire il Papa.

326 ^aR: ripete - ^bR: in. aiu...

¹ Decreto sugli strumenti di comunicazione sociale, «*Inter Mirifica*» 4 dicembre 1963 .

«Ma Gesù disse a Simone: Non temere, d'ora in avanti sarai pescatore di uomini. Ed essi, tirate a riva le barche, abbandonando tutto, lo seguirono». E cioè, noi abbiamo da seguire sempre Gesù. Gesù è colui che regna nella Chiesa, è lui il capo della Chiesa, sì. E allora dobbiamo seguire Gesù.

Gesù, viene poi rappresentato dal Papa, perché possiamo **327** credere quel che insegna; e seguire quel che insegna; e praticare quello che insegna.

Oh! È necessario che noi insistiamo di essere \figli devoti della Chiesa/^a, e quindi non abbiamo da sentire delle opinioni, dei consigli di qua e di là. E tante parole che si dicono e che sono, molte volte, sono vane; qualche volta sono anche non buone. Bisogna che noi pensiamo e parliamo come... noi dobbiamo pensare e parlare secondo il Papa, secondo Gesù Cristo, Gesù Cristo che è colui che guida la Chiesa e ispira Simone, cioè il Papa. E allora, che seguiamo!

In tutti i tempi, ma particolarmente in questo tempo, tutti vogliono dire la propria opinione. E invece di molte parole, meditare i Documenti del Concilio Vaticano. Cosa sono questi vari periodici? Vi è una parte quello che riflette la parola del Papa, quello che è ispirato dal Vangelo; ma se vogliamo attingere l'acqua pura, bisogna andare alla fonte, altrimenti l'acqua scorrendo porta avanti un po', anche un poco di qualche cosa non buono. Non si capisce, e non si vuole fare. Parlare, pensare i propri pensieri. E il Vangelo? E la Bibbia? E i Documenti del Concilio? Oh! C'è proprio una stranezza, e che è una tentazione: sentire le opinioni di questo, di quello. Bisogna che si stia a quello che è stato decretato nel Concilio Vaticano. E non lo hanno, e non lo sanno, e non lo capiscono. Religiosi e religiose ancor più curiosi sono.

Oh! Poi, se vogliamo essere ugualmente ^bammaestrati da Simone, cioè \dal Papa/^a... perché anche [se] tutti i vescovi insegnassero una cosa e il Papa insegnasse diversamente, \è sempre da preferirsi la parola del Papa/^c. E quindi, il Signore: «Non temere, d'ora in avanti sarai pescatore di uomini. Ed essi, tirate a riva le barche, abbandonando tutto, lo seguirono».

Oh! Adesso, in umiltà^a prendere gli insegnamenti.

328

In primo luogo: senza di Gesù Cristo non raccogliamo niente, neppure il minimo merito. Bisogna che sia sempre: «in Cristo, con Cristo, per Cristo»¹.

Secondo insegnamento: dalla barca [di Pietro] Gesù predicava. E dalla Santa Sede, da Simone e dal Papa, ecco, quella è la parola che dobbiamo ascoltare.

Terzo, siccome ci sono tanti pesci da prendere - quante anime nel mondo da prendere! - e quindi ottenere^b delle vocazioni: sacerdoti, missionari, e poi tutti quelli che si danno agli apostolati. Quindi pregare per le vocazioni, e poi dopo, stare \nell'umiltà/^c.

Possiamo fare delle cose che fanno impressione; ma se sono in ordine a Dio, in ordine a Gesù Cristo, in ordine al Papa, allora siamo \nella via dei meriti/^c.

Oh! Vi sono tante cose nel Concilio^a che da molti non sono subito capite; molte persone, no; ma se si medita, allora poco per volta la luce di Dio entra nelle nostre anime, e allora seguiremo, sì, e si seguirà quello che è stato l'insegnamento della Chiesa.

Adesso il nostro esame di coscienza \su questi punti/^c, sì.

Oh! Stare veramente ^aalla presenza di Gesù, e parlare, e fare il dialogo con Gesù. Non è mica muto Gesù,

329

^aR: ripete - ^bR: in. *insegnati* - ^cR: \la parola è sempre da preferirsi dal Papa/.

328 ^aR: accentua il tono - ^bR: fare - ^cR: ripete - ^dR: nel Concilio, parole situate dopo *capite*.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

329 ^aR: in. *da Gesù*.

siamo noi che siamo un po' muti o diciamo delle preghiere andando avanti senza badare neppure al^b senso delle parole che diciamo. Quanto ci vuole! Perché si può essere alla presenza di Gesù santissimo, ma bisogna che ci sia lo spirito di fede, e parlare col Signore, e ascoltare le ispirazioni; e poi chiedere le grazie che sappiamo \essere gradite agli altri/^c e che piacciono al Signore. Quindi l'esame di coscienza e venire alle decisioni, alle risoluzioni, propositi. E se si sta ancora in chiesa c'è il tempo di fare l'esame di coscienza, di fare bene i propositi. E non credersi di essere già santi. Tutt'altro! Bisogna che noi stiamo bene nell'umiltà, nell'umiltà. «Abbiamo lavorato tutta la notte e non abbiamo guadagnato niente». È così, si lavora, si lavora, e si crede che... Quante volte non si prendono i pesci, cioè non si prendono i meriti. Ma se siamo con Gesù Cristo, appoggiati ai suoi meriti e alla fiducia in lui, allora le grazie, e allora i meriti.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: il - ^cR: \gli altri che sono gradite/.

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 30 giugno 1966*

Dal Vangelo secondo Matteo. *In quel tempo: Gesù* 330
disse ai suoi discepoli: «Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi: siate, dunque, prudenti come serpenti e semplici come colombe. Guardatevi però dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali dei Giudei e vi flagelleranno^a nelle loro sinagoghe; per causa mia sarete condotti davanti ai governatori \e ai/^b re per rendere testimonianza ai Giudei e alle nazioni. Quando sarete nelle loro mani, non preoccupatevi del come rispondere o di ciò che dovrete dire perché al momento opportuno vi sarà suggerito ciò che dovrete dire. Non siete voi che parlate, ma lo spirito del Padre vostro che parla in voi. Sì, il fratello consegnerà alla morte il fratello, e il padre, il figlio; i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E voi sarete odiati da tutti per causa mia. Però, chi avrà perseverato sino alla fine, sarà salvo»¹.

Qui si parla della predicazione: «Vi mando come pecore in mezzo ai lupi: siate dunque prudenti come serpenti

* Nastro 138/a (= cassetta 220/a.1). - Voce incisa: "...di s. Paolo: meditazione del PM, 31 (si corregge) 30 giugno 1966". Per la datazione, cf PM: «Anche oggi è giorno da ricordare più abbondantemente s. Paolo; e in modo particolarissimo per il Papa perché è un anniversario: dopo tre anni da che egli è stato eletto Pontefice e col nome di s. Paolo, e quindi Paolo VI» (eletto Papa il 21 giugno 1963). - dAS, 30 giugno 1966 (Commemorazione di s. Paolo): «Celebra [il PM] verso le ore 5 per le PD della comunità CGSSP».

330 ^aR: flageranno - ^bR: del.

¹ Mt 10,16-22.

e semplici come colombe». Allora questo ricorda bene la predicazione di s. Paolo nel mondo intiero, sì, nel mondo intiero allora conosciuto. E quindi noi abbiamo da fare dei propositi. E vogliamo ancora sentire la parola di s. Paolo. Leggere la predicazione di s. Paolo nel mondo secondo gli *Atti degli Apostoli*; e poi leggere le *Lettere di s. Paolo*, le quali *Lettere*, non erano solamente per i tempi di allora, ma per tutti i tempi, per oggi. Considerare queste *Lettere* come se s. Paolo le avesse scritte^c oggi, per noi. E sono scritte^d per tutti noi, particolarmente per i figli di s. Paolo. Quindi leggere le *Lettere di s. Paolo* con vero amore, e in umiltà^e, e in docilità^e, e cercare di penetrare il senso delle *Lettere di s. Paolo*. E se si vuole raggiungere la più alta santità, \è scritta nelle *Lettere di s. Paolo*/^f. Il *Vangelo*, in primo luogo, ma poi nell'applicazione ai fedeli, a noi, [in s. Paolo] vi è quello che costituisce l'ascetica e la mistica più alta. Sì, vi sono tanti libri i quali vogliono parlare di ascetica e di mistica, ma viene sempre presa da s. Paolo. Ora, è meglio che attendiamo e che \riceviamo l'acqua dalla fonte/^g; è meglio che la prendiamo dalle sorgenti, sì, come acqua pura che serve a dissetare noi; e serve anche per illuminare e predicare agli altri, a tutti gli uomini del mondo attuale. Sì, è necessario, quindi, che noi consideriamo la parola predicata, in primo luogo, del *Vangelo*; in secondo luogo, è che noi dobbiamo accettare e meditare le *Lettere di s. Paolo* apostolo.

Giornata, quindi, consacrata al nostro protettore e maestro s. Paolo.

In questa giornata: [primo], pregare per il mondo intiero. Rappresentarci l'umanità, oltre tre miliardi e mezzo di uomini sparsi nelle varie regioni della terra. E quanti sono i cristiani, e quanti sono i pagani, i maomettani, e quanti sono che non hanno religione? Pregare per tutti,

331

^cR: scritto - ^dR: scritti - ^eR: rafforza il tono - ^fR: ripete - ^gR: \riceviamo la fonte, l'acqua della fonte/.

oggi. Il cuore di s. Paolo era aperto a tutte le nazioni e a tutti gli uomini. Bisogna che noi abbiamo un cuore conformato al cuore di s. Paolo che cercava tutti e andava da una parte all'altra del mondo portando la sua parola e consumando i suoi anni, le sue forze, fino a dare, poi, la vita ad onore di Gesù Cristo e per l'umanità. Quindi oggi pensare e pregare per il mondo intiero.

Secondo, in particolare pregare per i cristiani; i 332
cristiani, sì. Saranno 800, 900 milioni di cristiani; ma una parte di questi cristiani \non sono cattolici/^a; sono anche cristiani i protestanti e sette; ma noi siamo più uniti^a al Papa e quindi cattolici. Bisogna quindi pregare per gli uni e per gli altri: perché i cristiani divengano cattolici, questa riunione di queste sette alla Chiesa cattolica. E sappiamo che vi è già un certo avvicinamento alla Chiesa cattolica da sette varie. Allora che siano sempre più illuminati, e quindi orientati verso la Chiesa cattolica, verso il Papa. Ma che anche i cattolici, che siano ferventi e diano buon esempio agli altri, e vivere sempre meglio il Vangelo, sì. Quindi 800 e 900 milioni di cristiani, fra cui i cattolici, oggi teniamoli presenti; mettiamo le intenzioni, fin d'ora: per tutta la cristianità e, in particolare, per la cattolicità; e che quello che è stato stabilito nel Concilio Vaticano II che sia meditato, e si preghi^b, e si segua, e si predichi, e si spieghi a tutti. E che noi, per primi, che lo viviamo il Concilio Vaticano com'è. Il Signore ci benedirà, sì, ricordandoci sempre che il Signore Gesù ha stabilito la Chiesa sopra Simone, cioè su Pietro.

S. Paolo ha predicato di più. S. Pietro, però, ha governato la Chiesa in quei tempi in cui egli viveva. E come ha lasciato successori oggi.

Anche oggi è giorno da ricordare più abbondantemente s. Paolo; e, in modo particolarissimo, \per il Papa/^a perché è un anniversario: ^ctre anni da che egli è stato eletto

332 ^aR: ripete - ^bR: prega - ^cR: fa precedere dopo.

Pontefice, e col nome di s. Paolo, quindi Paolo VI¹.
Ora, di conseguenza, le preghiere per il Papa (...)^a.

In terzo luogo, ricordare oggi le Ordinazioni, e cioè, **333**
coloro che hanno compiuto gli studi teologici e sono stati
promossi all'Ordinazione, e questa mattina verranno
consacrati sacerdoti. Che la grazia dello Spirito Santo discenda
abbondantemente su tutti affinché il ministero sia
santificato e l'apostolato sia compito \nei disegni di Dio/^a.

Le Pie Discepoli hanno sempre partecipato e sempre
devono partecipare a quello che è la vita dei sacerdoti: le
vocazioni, la formazione, e quindi poi, le Ordinazioni e la
vita sacerdotale; così ricevete dai sacerdoti, e con la
preghiera e con la sofferenza ricompensate quello che ricevete
dai sacerdoti, sì.

Aggiungere questo pensiero: in questi tempi le vocazioni
sono più difficili e allora occorre maggiore \abbondanza
di preghiere/^a per le vocazioni. Pregate perché il Signore
mandi operai \alla sua messe/^b ¹. I campi biondeggiano,
sì, il grano che sta per essere maturato e raccolto. Ma
quanto, di questo grano, cade per terra! Cioè quanti uomini
non conoscono Gesù Cristo e non hanno ancora ricevuto
la parola di Dio, la parola del Vangelo! Oh, se visse
oggi s. Paolo, come correrebbe da una parte e l'altra
del mondo per portare la parola di salvezza agli uomini!
Quindi pregare per le vocazioni, come noi sacerdoti
preghiamo per le vostre vocazioni.

E vi è tra le Pie Discepoli e i sacerdoti, vi è una relazione **334**
particolare. Perché? Perché vi sono tanti Istituti che
hanno anche la preghiera, gli altri Istituti delle suore; ma
fra le Pie Discepoli e i sacerdoti e i Discepoli, vi è una

^dR: un forte colpo di tosse proveniente dall'assemblea, copre la parola.

¹ PAOLO VI fu eletto Papa il 21 giugno 1963.

333 ^aR: ripete - ^bR: \alla vostra messe, alle messi, cioè/.

¹ Cf Lc 10,2.

relazione \molto più particolare/^a, sì. La grazia di Dio come ha voluto, e cioè, quando il primo giorno si è messo a parte chi doveva cominciare la famiglia delle Pie Discepole, l'Istituto delle Pie Discepole. Ricordare tutte. Ma viverlo sempre di più l'Istituto, sì, viverlo sempre di più. Quindi la meditazione sopra le Costituzioni, e poi tutto l'indirizzo che è stato dato. Qualche volta, quello che deve essere vissuto più perfettamente: lo spirito della Pia Discepola; lo spirito: nel raccoglimento, nell'unione intima col Maestro Divino, e portando nel cuore tutti i bisogni della Chiesa, e particolarmente dell'Istituto vostro e della Società San Paolo.

Allora, sì, la giornata così. Queste sono le intenzioni: **335** per l'umanità, per la cristianità, per la Chiesa cattolica, per il Santo Padre, per i sacerdoti che oggi vengono ordinati, e poi per tutte le vocazioni perché siano numerose e corrispondano alla voce di Dio. E allora la giornata vostra porterà aiuto di grazia. Passare la giornata in tanta carità e silenziosità per potere ottenere tutte le grazie \più abbondanti/^a e per la Congregazione vostra, e per la Famiglia, e per la Società San Paolo, in modo particolare. Questa è una missione che avete. E la preghiera vostra, fatta bene in umiltà e silenziosità. Questa preghiera viene gradita di più perché è il vostro ufficio; e quindi non è una preghiera soltanto personale, ma una preghiera dell'Istituto, e quindi il valore è superiore. Quindi, una grande fede e, nello stesso tempo, una profonda umiltà. Oh! Come pregava Maria che è stata la prima Pia Discepola.

Sia lodato Gesù Cristo.

334 ^aR: ripete.

335 ^aR: ripete.

37. NUTRIRSI ALLA MENSA
DELLA PAROLA E DELL'EUCARISTIA
(Domenica VI dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 10 luglio 1966*

Vangelo secondo Marco. *In quel tempo: Una gran folla era con Gesù, e poiché essa non aveva da mangiare, egli chiamò i suoi discepoli e disse loro: «Ho compassione di questa gente, perché già da tre giorni sono con me e non hanno di che mangiare. Se li rimando digiuni a casa loro, verranno meno per la via, ed alcuni di essi sono venuti da lontano». I suoi discepoli gli risposero: «E chi potrebbe qui, nel deserto, trovare tanto pane da saziarli?». Egli domandò loro: «Quanti pani avete?». «Sette», risposero. Allora ordinò alla folla di sedersi per terra. E presi i sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero; e li distribuirono alla folla. Avevano anche alcuni piccoli pesci, e li benedisse, e ordinò che fossero distribuiti. Così mangiarono e furono sazi, e raccolsero sette sporte dei pezzi avanzati. E quelli che avevano mangiato erano circa quattromila. Poi li congedò¹.*

336

* Nastro 139/a (= cassetta 220/a.2). - Voce incisa: "Meditazione del PM. Domenica VI dopo Pentecoste". Per la datazione, cf PM: ~Bisogna proprio che ci si nutra della *Parola di Dio*. Anche nel Decreto si ripete varie volte (DV, del 18 novembre 1965). Le meditazioni nn. 37.38.40.42 registrate di seguito sullo stesso nastro, non contengono sicuri indizi cronologici in PM. Ma dai richiami che alcune di esse hanno al Concilio e al dopo Concilio, sembra che possano offrire sufficiente garanzia che siano dell'anno indicato (1966). - dAS, 10 luglio 1966: «m.s.» (cf dAS in c9).

336 ¹ Mc 8,1-9.

Abbiamo da considerare, in primo luogo, quegli uomini, quelle persone, e cioè: «da tre giorni sono con me e non hanno di che mangiare». Quanta sete e fame della parola di Dio! «Sono con me e non hanno di che mangiare». «Da tre giorni sono con me». Il che vuol dire che quella moltitudine, in primo luogo voleva saziarsi della parola del Signore Gesù. E questo indica^a: che quelle anime, quelle persone erano illuminate da Dio, e, quindi, illuminate da Dio, cercavano ancora di essere più illuminati. Perché c'era già una luce per seguire Gesù, ma ascoltando la parola di Dio, allora la parola illuminava ancora di più.

Bisogna che noi ricordiamo che dobbiamo avere fame e sete della parola di Dio. È vero che prima del Vangelo si fa il segno della croce, e poi dopo aver letto il Vangelo si bacia il Vangelo, il che indica che dobbiamo avere grande amore alla parola di Dio.

337

Oh! Bisogna riflettere: che noi abbiamo fame e sete del Vangelo e in generale della parola di Dio. La Scrittura del tempo antico, Antico Testamento: 43-45 libri^a; e poi i libri del Nuovo Testamento: 27.

Ora ^bl'esame: c'è stata veramente la meditazione del Nuovo Testamento, in primo luogo? Sono stati letti bene i Vangeli e poi gli *Atti degli Apostoli*, e poi le *Lettere degli Apostoli*, di s. Paolo in particolare, e poi di s. Pietro, s. Giacomo, ecc.? e l'*Apocalissi*?

Oh! Persone che sono consacrate a Dio, devono nutrirsi della parola di Dio, in primissimo luogo. La prima parte della Messa è la parola di Dio, sì, cominciando dall'*Introibo ad altare Dei* fino a dopo la recita del *Credo* e l'*Offertorio*. Anche persone consacrate a Dio, sono più assetate e cercano più notizie e curiosità e discorsi, oppure

338

^aR: ripete: questo.

337 ^aR: ripete: dell'*Antico Testamento* - ^bR: precede c'è.

letture che hanno \più o meno/^a di buono. Ma è necessario che sia arrivata, la persona consacrata a Dio: il Vangelo, le parole specialmente del Nuovo Testamento, nel complesso. Come si medita, e come si è letto, e come lo si è mandato a memoria? Bisogna prima, quindi, che noi meditiamo \la parola di Dio/^a. Sono più curiose, alle volte, di notizie che di quello che il Signore vuole da noi. Bisogna proprio che ci si nutra^b della parola di Dio. Anche nel Decreto si ripete varie volte¹; ma specialmente quello che ieri si è dovuto spiegare, e cioè, il nutrimento è duplice: il primo nutrimento è la parola di Dio; il secondo, l'Eucaristia. C'è questa fame e sete? Magari si fanno dei discorsi, delle conversazioni che non hanno nessun valore. E invece, non si ascolta la parola di Dio più abbondantemente?

«Ho compassione di questa gente perché già da tre 339
giorni sono con me e non hanno di che mangiare; se li rimando digiuni a casa loro, verranno meno per la via, ed alcuni di essi sono venuti da lontano». Allora: «chi potrebbe qui, nel deserto, trovare tanto pane da saziarli?», dicevano gli Apostoli. E allora il Signore Gesù moltiplicò i pani e moltiplicò i piccoli pesci, e la folla sedette come aveva detto il Signore, e sono stati distribuiti i pani e, man mano che [li] avevano nelle mani, si moltiplicavano. «Così mangiarono e furono sazi»; e come erano sette pani, «raccolsero sette sporte ^adei pezzi avanzati. E quelli che avevano mangiato erano circa quattromila; poi li congedò». Quindi il primo pane è la parola di Dio; il secondo pane è \l'Eucaristia, indicato, figurato nella moltiplicazione dei pani/^b. Quanti sono coloro che vogliono comunicarsi, ecco.

338 ^aR: ripete - ^bR: si sente: nutre.

¹ Costituzione Dogmatica «*Dei Verbum*» sulla Divina Rivelazione del 18 novembre 1965. Cf, per esempio, il n. 21.

339 ^aR: in. dei pesci - ^bR: \il secondo pane è indicato, figura, la moltiplicazione dei pani, dell'Eucaristia/.

Fortunati coloro che si nutrono quotidianamente del pane eucaristico, dopo la Parola.

E poi bisogna ricordare che l'Eucaristia è da considerarsi **340** sotto tre aspetti: primo è il sacrificio della Messa^a, [che] è lo stesso sacrificio della croce; poi la Comunione, e terzo, l'Adorazione.

Leone XIII¹ e Paolo VI², tutti due hanno fatto encicliche per il mistero eucaristico. Quindi abbiamo la perseveranza e lo spirito sempre più ispirato dalla^b fede. Eucaristia.

[Primo,] il sacrificio della Messa è lo stesso sacrificio **341** della croce; cambiato il modo, ma la sostanza è uguale; secondo, la Messa ha un valore infinito in Gesù Cristo, sì. Bisogna pensare, però, che la Messa ha un valore infinito, ma bisogna vedere come noi siamo disposti e come abbiamo lo spirito di fede. La Messa ha valore infinito, ma dipende, per quanto l'applicazione a noi, secondo le disposizioni, che sono: fede, speranza e carità, sì; in terzo luogo, ricordare che dobbiamo domandare sempre perdono, e domandare le grazie necessarie, sì.

Ora, fare l'esame di coscienza: primo, il sacrificio, la **342** Messa; secondo, come è stata la nostra Comunione; e terzo, come sono le Adorazioni. Sì, ci vuole uno spirito molto più profondo; giorno per giorno, sempre più profondo. Da che cosa? Dalla fede e, nello stesso tempo, dalla fiducia, speranza, e poi dall'amore verso il Signore, sì.

Quindi \nutriamoci del/^a duplice cibo: il pane della parola di Dio, e il pane eucaristico. E se ci nutriamo di questi cibi, saremo sempre più santificati, avremo più grazie. E poi, alla fede, risponde la visione di Dio. Adesso bisogna leggerla e meditare la parola di Dio, ma poi si vedrà

340 ^aR: ripete: la Messa, il sacrificio - ^bR: della.

¹ LEONE XIII, Epistola enciclica *Mirae caritatis*, 28 maggio 1902.

² PAOLO VI Lettera enciclica *Mysterium fidei*, 3 settembre 1965.

342 ^aR: facciamo il.

il Signore stesso; la visione di Dio e il gaudio in Dio che corrisponde ^balla Comunione e all'Eucaristia che noi abbiamo celebrato, sî. Allora il gaudio eterno, la visione di Dio e il gaudio di Dio. Si possiederà Dio, Dio.

Vedere che non ci sia l'amor proprio, umano, l'ambizione, **343** ecc. Ma se ^acerchiamo noi stessi, come possederemo Dio, quando c'è l'amor proprio? Bisogna che ci sia l'amore a Dio sempre vivo, vero, sî. Questo dovrebbe essere per tutti gli uomini, almeno per tutti i cristiani, ma specialmente per chi è consacrato al Signore!

Adesso, di conseguenza: come si ama la parola di Dio e come noi abbiamo la divozione per l'Eucaristia?

Chiedono una novena di preghiere per un Santuario, ecc. Ma la Messa^b qual è, vale più che tutte le novene, e tutti i tridui; la Messa ha valore infinito in se stessa. Dipende dalla nostra disposizione^c, se veramente noi arriviamo con le disposizioni giuste nostre, per avere i maggior frutti per la nostra anima, sî. E poi pensare a tutta l'umanità e pregare per tutti, specialmente per i cristiani, i cattolici.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: in. alla vocaz...

343 ^aR: in. c'è questo che - ^bR: intensifica il tono - ^cR: miseria.

38. PORTARE FRUTTI BUONI
(Domenica VII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 17 luglio 1966*

^a... secondo Matteo. *In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie, forse, uva dalle spine o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono dà frutti buoni e ogni albero cattivo dà frutti cattivi; l'albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero cattivo, frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco. Li riconoscerete, dunque, dai loro frutti. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, entrerà nel regno dei cieli»¹.* 344

Dobbiamo considerare coloro che parlano bene ed operano male. ^bSe vi sono \alberi buoni danno frutti buoni/^c; e ^dse sono alberi cattivi danno frutti cattivi. Ora, questo ^eci indica,

[primo:] le nostre opere sono buone? le nostre parole sono buone? Se sono buone le opere è segno che ^fin noi vi è la fede e la speranza e la carità; se invece le nostre opere

* Nastro 139/b (= cassetta 220/b). - Voce incisa: "Domenica VII dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c336). - dAS, 17 luglio 1966: «m.s.» (cf dAS in c9).

344 ^aR: è priva delle parole iniziali - ^bR: in. e invece quelli che - ^cR: ripete premettendo gli - ^dR: in. se son frutti catt... - ^eR: in. perché - ^fR: in. entrano.

¹ Mt 7,15-21.

e le nostre parole non sono buone, è segno che manca in noi la fede e la speranza e la carità.

«Ogni albero che non dà buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco». Che cosa significa questo? Significa che, chi dà frutti cattivi avrà poi il fuoco, ecco, «gettato nel fuoco».

«Li riconoscerete, dunque, dai loro frutti». «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, entrerà nel regno dei cieli». Quindi molte persone camminano nella sincerità e veramente nella pietà, e allora avranno il premio eterno; coloro invece che non danno buoni frutti... e allora, sì. [Questo] è da entrare in noi, in noi stessi.

E secondo: sono le opere e le parole, sono sante? oppure non sono sante le parole e le nostre opere? Questo dipende dal nostro esame di coscienza, sì. Oh, \non confrontiamoci con gli altri/^c! E se noi vogliamo confrontarci con gli altri facilmente entriamo nell'orgoglio e nella vanità. Non dobbiamo confrontarci con gli altri, ma dobbiamo confrontarci con Gesù, col Vangelo, con le parole del Signore, specialmente le Beatitudini: «Beati i poveri, beati i miti, ecc.»².

Noi dobbiamo esaminarci \secondo il Vangelo/^a. E se noi facciamo passare, nell'esame di coscienza, facciamo passare gli insegnamenti di Gesù, allora potremo conoscere se in noi vi è veramente santità interiore. Man mano che si va avanti nella vita è sempre più importante fermarci sopra il Vangelo, perché è la parola di Gesù Cristo, sì. Molte istruzioni ci^b sono state nel tempo della gioventù, e poi più avanti; ma poi, arrivati a un certo punto, abbiamo il desiderio e la volontà di considerare proprio le parole

345

^cR: ripete.

² Cf Mt 5,3-10.

345 ^aR: ripete - ^bR: che.

del Signore Gesù, perché poi il Signore, nel giudizio di Dio, egli ci giudicherà secondo le parole del Vangelo. È lui che ha parlato, che ha detto; ed è il Signore che poi ci giudica secondo le parole che egli ha detto. Non ci può essere un esame di coscienza così preciso e così sicuro se non quando si fa l'esame di coscienza \sul Vangelo/^a. Persone che, forse, non han mai letto tutto il Vangelo, tutti i quattro Vangeli o il Vangelo \concordato/^d. Allora il nostro esame di coscienza sarà più facile e sarà più ampio.

Oh! Ricordandoci che il Signore al giudizio ci giudicherà **346** secondo il Vangelo, secondo le parole che egli ha detto^a, quello che egli ha insegnato. Quindi l'esame di coscienza sopra le parole del Vangelo, cominciando dal momento in cui Gesù bambino, dov'è nato, nella povertà, ecco; in che umiltà egli si è trovato, il Bambino, nella grotta; e poi tutta la vita privata di Gesù; e poi la vita pubblica. Ma nella vita pubblica poi considerare le parole del Signore. Basterebbe fare l'esame di coscienza sopra tre capitoli del Vangelo di s. Matteo che comincia con: «Beati i poveri»¹ e allora l'esame di coscienza sarà più facile. E poi potremo rispondere al tribunale di Dio: "Questo lo abbiamo fatto" o "questo non lo abbiamo fatto". \Dobbiamo veramente/^b considerare parola per parola del Vangelo. E dobbiamo poi \darne conto/^b al Signore se noi avremo fatto quello che egli ha predicato. Allora \il premio eterno/^b.

Poi, si può considerare tutto il Vangelo, i quattro **347** Evangelii o il Vangelo \che riassume i/^a quattro Vangeli. Può essere anche più facile fare l'esame di coscienza profondo, considerando gli esempi che ci ha lasciato Gesù, dalla grotta dove è nato [al calvario] dove è morto sulla

^aR: ripete - ^cR: in. ha dato, quello che egli - ^dR: \che viene messo assieme/.

346 ^aR: dato - ^bR: ripete.

¹ Mt 5,3.

347 ^aR: \che si riassume nei/.

croce. Ecco, come ha cominciato la vita, e come si è conchiusa \la vita umana/^b, cioè, quando Gesù è spirato sulla croce. Quello è l'esempio. E così sono le parole del Vangelo.

Perciò, nell'Adorazione, fermarsi un certo numero di minuti, ma anche parecchi minuti, considerare^c come noi viviamo, come è la nostra condotta, e come sono i nostri sentimenti interiori, i nostri pensieri, i nostri desideri. Entrare, quindi, nel cuore di Gesù. Ma per essere più facilitate^d nell'esame di coscienza [considerare] le parole, quindi gli esempi; ma anche le parole che Gesù ha predicato. Non abbiamo bisogno di dir tante cose. Quante formule che sono pronunciate così superficialmente! Ma quello che conta è \quel che parte dall'intimo/^b, sì.

La conclusione di questa considerazione: avere veramente **348** una gran fede nel Vangelo, nelle parole del Signore. Queste parole del Signore, s. Paolo poi le ha applicate nelle sue *Lettere*^a, spiegandole e applicandole per la vita. Che non ci siano scrupoli, sì, ma pensare che al giorno del giudizio noi dobbiamo ^baver fatto quello che egli ha detto; oppure non abbiám fatto quello che ha detto. E allora? Ecco, non scrupoli, ma la realtà^c.

Quando c'è l'abitudine di vivere nel raccoglimento, **349** allora è facile fare l'esame di coscienza e arrivare ai propositi, sì. Quando invece ci sono queste^a distrazioni, ecc., allora noi non consideriamo come stiamo veramente davanti a Dio; sì, davanti al Signore. Certamente sarà già un grande merito e quindi un grande premio aver meditato sempre ^bla vita e le parole del Signore; sì, quando noi ci conformiamo ai pensieri, alle parole e alla vita di Gesù Cristo. Il Vangelo, sì. E purtroppo molti si contentano del

^bR: ripete - ^cR: *considerarci* - ^dR: *facili*.

348 ^aR: ripete: *applicato le parole del Signore* - ^bR: *in. dovere* - ^cR: accentua il tono.

349 ^aR: *questi e ripete* - ^bR: *in. il Signore*.

Vangelo domenicale. E anche questo è già un grande valore. Ma chi vuole essere veramente \tutto del Signore/^c, allora il Vangelo sia letto tutto per essere seguito^c.

Gesù è nel tabernacolo e Gesù è nella Parola. E quindi **350** ci son sempre da ricordare che ci sono da alimento: l'alimento della parola di Gesù e l'alimento dell'Eucaristia, sì. Quindi entrare^a e vivere in Cristo: *Vivit vero in me Christus*¹. Così s. Paolo, e così, a poco a poco, dobbiamo cercare anche noi il *Vivit vero in me Christus*.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: ripete.

350 ^aR: sottolinea il verbo.

¹ Gal 2,20.

39. INTRODUZIONE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI:
PURIFICAZIONE (VI)

Esercizi Spirituali (22-30 luglio 1966) alle Pie Discepolo del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 22 luglio 1966*

Il primo pensiero è di ringraziare \il Signore/^a, il quale **351** ci ha creati e ci ha dato la grazia del battesimo, quindi, entrati nella Chiesa; e poi la vocazione che il Signore vi ha data; e essere state conservate fino adesso in vita. Sempre cominciare dal ringraziare. *Estote*^b *grati*¹: siate riconoscenti al Signore, dice s. Paolo. Quando noi ringraziamo, allora il Signore ci esaudisce quando poi domandiamo altre grazie. E il ringraziare è una grande preghiera la quale attira altre grazie, altre benedizioni, sì. E se pensate tutte le grazie ricevute, dal momento in cui siamo esistiti fino a quest'oggi, giorno per giorno, il Signore è stato largo con noi, misericordioso con noi. Ringraziare.

Ora siete venute di buona volontà. Il Signore Gesù vi **352** aspettava; Maria vi aspettava; s. Paolo vi aspettava. E allora cominciate il dialogo, la conversazione con Gesù. Va bene che ci siano molte preghiere come formule^a, per

* Nastro 89/a (= cassetta 221/a). Per la datazione, cf PM: «...possiamo dire che gli *Esercizi* si dividono in due parti e se vogliamo dire, anche in tre: prima parte, la *purificazione*... seconda parte, la *santificazione*, e tutti i giorni... continua *preghiera*». - dAS, 22 luglio 1966: «Apre gli *Esercizi* alle PD e Suore Apostoline (insieme) con l'*introduzione*» - VV: «*Esercizi*, Ariccia, 22-30 luglio 1966. 22 luglio: PM: *Introduzione*».

351 ^aR: ripete - ^bR: ha un momento di esitazione, poi viene fuori: *Estate*.

¹ Col 3,15.

352 ^aR: ripete.

esempio le orazioni del mattino e della sera; sono preghiere molto buone, molto, e sono da recitarsi. Però, quando noi poi individualmente, personalmente parliamo direttamente col Signore e aspettiamo la risposta della grazia e la luce che il Signore dà, allora è più viva la preghiera, anche se è meno, così, elevata, ma si entra in conversazione col Padre celeste, con Gesù. Ora, quindi, ringraziare il Signore di avere ^bquesto corso di Esercizi, sì.

Che cosa siano gli Esercizi, già lo conoscete in tante **353** maniere. Ma subito possiamo dire che gli Esercizi si dividono in due parti e, se vogliamo dire, anche in tre.

In due: la prima parte degli Esercizi è purificazione^a; specialmente i due primi giorni, per la purificazione^a. E secondo, poi, i giorni della santificazione^a. E tutti insieme gli Esercizi sono come una continua preghiera, è una continua preghiera dal mattino in cui si inizia la giornata; tutta la giornata e la stessa notte, 24 ore, tutto offrire al Signore; e come abbiamo il nostro merito quando prendiamo il cibo, perché è dovere ed è volontà di Dio perché manteniamo noi in vita e \operiamo nell'apostolato/^b. E come c'è il cibo, e la ricreazione, c'è il riposo, il sonno, e anche quello è volontà di Dio. E anche Gesù dormiva; Maria [dormiva]. Offrire anche quello per compiere la volontà di Dio, sì.

La purificazione consiste^a: primo, in esame di **354** coscienza; secondo, eccitarsi al dolore; poi seguire col proposito. Poi, dopo aver fatto questi atti, la preparazione alla confessione, confessione che è il sacramento. E poi dopo, in conseguenza, che ci sia \la virtù della penitenza/^b.

Oh! *L'esame di coscienza*. Ora facciamo una specie di indirizzo, per questo. La prima domanda a noi stessi:

^bR: in. questa giornata.

353 ^aR: scandisce le parole - ^bR: \e operare, e l'operare con l'apostolato/.

354 ^aR: ripete: la purificazione - ^bR: ripete.

in che *stato* sono io? come mi trovo con Dio? E cioè, sono fervoroso? o sono tiepida o sono in stato non buono? per causa di peccati? Ecco, queste tre domande: se fervorosi, se tiepidi, e se in stato non buono; sì, in generale.

Poi subito si ha da fare l'esame: il *carattere* com'è? ^cVivendo in comunità bisogna che ci sia un buon carattere, e se non c'è il buon carattere, si faccia; perché vi sono persone, allora, che pesano sulle altre e quindi manca la carità. E, d'altra parte, neppure si pretende di essere sempre in letizia, no, vi sono anche delle pene interiori \ma all'esterno ci si comporta senza far pesare sulle persone con cui si convive/^a. Perché c'è un fastidio, perché si deve pesare sugli altri? No!

Quanto all'esame di coscienza, ora: la *mente*, il 355
cuore, la *volontà*. Sono tre facoltà che il Signore ci ha dato.

[Primo:] la *mente*, questa nostra mente, questa nostra ragione donataci dal Signore. Ecco, i pensieri nostri, sempre buoni? o vi sono pensieri non buoni? pensieri che sono tutti di carità? E, qualche volta, sono di invidia, sono di malevolenza? Pensieri che riguardano Dio, riguardano i doveri quotidiani; se si è allo studio, ad esempio, come applicare la mente a quello che [si è appreso] alla scuola o allo studio o alla^a meditazione, usando \la nostra intelligenza/^b, la nostra ragione. E questa nostra mente si usa in bene? oppure si perde in fantasticherie, diremmo così, pensieri inutili? E se fossero poi pensieri di invidia, contro la bella virtù, contro l'obbedienza?

Secondo: il *cuore*. Il cuore il Signore ce l'ha dato per 356
amarlo^a con tutta la mente, con tutto il cuore; ^bamarlo^c con tutto il cuore sopra ogni cosa. Si ama veramente Dio con intensità, con fervore?

^cR: in. *come, si vuol dire così* - ^dR: \ma esteriori si manifesta con le persone con cui si convive senza pesare/.

355 ^aR: *la* - ^bR: *ripete*.

356 ^aR: \per amare il Signore/ - ^bR: in. *la mente* - ^cR: *amare*.

Carità, il sentimento: si ha veramente la bontà^d verso le persone con cui si convive? E poi la carità verso tutto il mondo, tutte le persone, pregando perché tutti si salvino? E specialmente per quelle a cui vi rivolgete per l'apostolato. E questa carità e bontà, particolarmente con le persone con cui si convive, con le compagne, sì; e questo, in particolare, l'amore con le persone più vicine, sì, perché abbiamo maggiore impegno. L'amore, ^equindi al prossimo, alle anime.

Ma questo cuore, qualche volta, potrà avere dei sentimenti di invidia, di superbia e di altre deficienze. Il cuore com'è? Sì.

Persone che hanno veramente bontà^d, e persone le quali sono piene di egoismo^d, guardano^f solamente se stesse; e in fondo è un amor proprio^d in opposizione all'amore di Dio e all'amore al prossimo.

Poi oltre la mente e il cuore, la volontà. La nostra 357 volontà è ordinata a compiere il volere di Dio, quello che è il nostro dovere^a; dal mattino alla sera, compiere la volontà del Signore. E compiere la volontà del Signore, primo i comandamenti; quindi è utile esaminare alcuni, particolarmente, dei comandamenti. La osservanza dei comandamenti. Poi segue, la volontà nostra, quello che c'è nelle Costituzioni: come si osservano, e come si osservano gli orari; e quando il Signore permette una cosa, una cosa che può essere anche una malattia, sopportarla. Compiere la volontà di Dio, accettare la volontà di Dio; anche se una persona cara viene a mancare: la volontà del Signore, sì; subito dire: Sia fatta la volontà di Dio come in cielo, così in terra; come la fanno gli angeli in cielo, così che la facciamo sulla terra¹. La nostra volontà. E poi vi sono le disposizioni nella Congregazione: c'è un ufficio, c'è un

^dR: dà risalto alla parola - ^eR: in. al Sì... - ^fR: guardavano.

357 ^aR: ripete: la volontà.

¹ Cf Mt 6,10.

lavoro, c'è altra occupazione. Accettare gli uffici che sono assegnati, e che questo venga fatto volentieri, con buone intenzioni, per volere del Signore; non perché si strascina, nell'intimo si hanno pensieri contrari perché è stato così disposto.

Quindi l'esame di coscienza dev'essere, in primo luogo, nell'intimo^b nostro: la mente, il cuore, la volontà.

Poi vi sono i *sensi interni*, \che sono diversi dai sensi **358** esterni/^a ma da ricordare almeno due: la *immaginazione* e la *memoria*.

Immaginare cose buone: e vedi il presepio; vedi il Crocifisso. L'uso quindi ^bdella *fantasia*. E quindi bisogna che si conoscano le persone con cui si ha da trattare, e quindi la fantasia. E vi sono fantasie che non sono veramente buone né per^c Dio, né per^c noi. Vigilare sopra la nostra fantasia; e questa fantasia giuoca^d, tante volte. Perché c'è tanta distrazione nella preghiera? Perché è la fantasia che giuoca.

E quanto, poi, riguarda la *memoria*. Ricordare tutte le cose buone, e allontanare e dimenticare le cose non buone. Qualche volta sarà stato un discorso non conveniente, bisogna dimenticarlo. E se invece si è ascoltato un discorso buono, ecco la memoria. E così, la memoria per imparare il catechismo; la memoria per rispondere nella scuola; la memoria per fare i nostri doveri; e se hanno insegnato a fare un ufficio, un altro, e allora che si tenga bene a memoria, sì. Allora, le due facoltà, o due sensi, meglio: fantasia e memoria.

Persone che dimenticano tutto ^equello che si dice, ridice per una settimana, un'altra volta, e poi magari un mese; e poi cose ripetute e si dimenticano ancora. Quindi dobbiamo poi tenere bene a memoria ciò che si apprende^f

^bR: evidenzia la parola.

358 ^aR: \ma dei sensi esterni sono diversi/ - ^bR: in. della memoria - ^cR: a - ^dR: rafforza il tono - ^eR: in. ciò che, quale - ^fR: c'è.

nella scuola, ciò che si apprende^f negli avvisi dal confessore; e poi tutto quello che è utile, come adesso, la memoria, per fare la meditazione dopo, sì.

Poi abbiamo da esaminarci sopra i *sensi esterni*. 359
 Gli *occhi* si adoperano sempre per il bene? o qualche volta non sono per il bene? Si può allora usare santamente gli occhi per vedere il tabernacolo, ad esempio; per trattare con le persone \con cui/^a è necessario; e gli occhi, per studiare, per leggere, per compiere tutto, in sostanza, quello che è necessario per la vista, ringraziando il Signore che ci ha dato la vista. E se qualche volta l'occhio ci tradisce, la vista sarebbe meglio che non ci fosse stata? E sì.

E poi vi è l'*udito*. O si parla in bene o si parla in non 360
 bene, sì; conversazioni non buone e conversazioni che son sante; ascoltare anche mormorazioni e ascoltare le prediche. Ascoltare quello che viene insegnato; sì, l'udito. Può piacere un canto, e va bene, che sia però un canto onesto.

E poi vi è la *lingua*. Abbiamo sempre dominato la 361
 lingua? La lingua è necessaria, la nostra lingua, per dare le lodi a Dio, pregare bene, parlare bene. Quindi che le parole siano sempre parole oneste, gradite al Signore, che fanno del bene, o anche ^aper fare ricreazione vicendevolmente, ecc.; va bene. Ma se poi la lingua serve per mormorazioni, per dire cose che non sono convenienti, parole... Allora che noi usiamo santamente della lingua, sì, santamente della lingua. Ma quante mancanze riguardo alla lingua, quante, o riguardo l'obbedienza o la carità, ecc. L'esame di coscienza.

E poi anche il *gusto*. Se noi ci nutriamo col nostro 362
 cibo, e se preferiamo solo quello che ci è di gusto e invece

^fR: c'è.

359 ^aR: che.

361 ^aR: in. per so...per (...).

quello... Bisogna che noi siamo dominati ^adal dovere di nutrici in quella misura, o sia piacevole al gusto o sia meno piacevole^b, e se fosse anche una medicina.

Poi vi è il *tatto*. Il *tatto* è il senso più esteso in tutto³⁶³ il corpo; mentre che la vista, l'udito, la lingua, il gusto, l'odorato son tutti nella testa, invece il *tatto* è diffuso in tutto il corpo, dai piedi alla testa; per esempio, la pigrizia; oppure sentimenti che provengono da qualche circostanza particolare, sì. Bisogna che sappiamo regolare il senso; in generale: non eccedere nel lavoro^a, ma neppure cadere nella pigrizia; sì, non eccedere. E prendere e fare quello che è la misura giusta, sì; e che si compia il lavoro in quanto è possibile; e invece, alle volte, può esserci la pigrizia, ritardare, o indisposizioni.

Adesso qualche altra domanda: che *ufficio* hai? E come 364 hai fatto il tuo ufficio in quest'anno? \L'ufficio che ti hanno/^a assegnato è stato fatto bene? qualunque ufficio che sia [stato]: o sia un ufficio più materiale o sia un ufficio più intellettuale o spirituale - \perché chi è superiora, chi è suddita - [come] si è fatto?/^b. Sì, l'ufficio. E se è il tempo dello studio, o se è il tempo di imparare quello che viene insegnato anche per l'ufficio.

Persone che cercano sempre di progredire nel loro ufficio; persone che non progrediscono mai, sanno fare quella piccola cosa e non fanno mai un miglioramento. Quella è la tiepidezza. Quante persone son tiepide perché non progrediscono negli uffici, negli impegni, sì, o sia un ufficio più piacevole o un ufficio non tanto piacevole. ^cIl fervore non sta soltanto nel cantare bene e nel dire bene delle preghiere, questo ci vuole; ma questo fervore nella

362 ^aR: in. dalla vo... - ^bR: piacere.

363 ^aR: riposo.

364 ^aR: \in quale ufficio ti hanno/ - ^bR: \si è fatto? perché chi è superiora, chi è suddita/ - ^cR: in. come.

preghiera è per avere il fervore nel lavoro, nell'apostolato, se no, non è il fervore giusto, no. Il fervore è quando ci impegniamo a fare le cose nostre bene, sempre meglio. Progredire. Persone che, se hanno 25 anni o hanno 40 anni, [fanno] sempre la medesima cosa con distrazione, e tirano avanti come se fossero delle macchine. Oh! L'uomo è persona ragionevole, e persona che ha dei doveri verso Dio, e che noi abbiamo da utilizzare tutte le nostre forze a servizio e a gloria di Dio. Come, ecco, allora, come abbiamo fatto il lavoro, l'ufficio che è stato assegnato? Si è usato bene del tempo? Vi sono persone che nella giornata riempiono, si può dire, le ore bene, sì, e ora per ora compiono gli uffici, i doveri che sono assegnati, ora per ora. Ma vi sono persone che perdono tanto tempo: cinque minuti di qua, cinque minuti di là; parole inutili, e poi distrazioni che non servono. Ora, l'ufficio si è fatto bene? si fa bene? si impiega il tempo in tutto, giustamente? "Ma - si dirà - c'è anche la ricreazione". E anche la ricreazione, che bisogna farla, uso del tempo perché quel tempo lì c'è la disposizione, si fa la volontà di Dio, come si deve fare il riposo, appunto.

Quindi, necessario che noi pensiamo non solo al fervore della pietà, ma ci sia il fervore in tutta la giornata, in letizia, gioiosità; fare le cose stabilite, con gioia, ecco, allora. Adesso questo è l'esame di coscienza.

Poi ^asegue il dolore e il proposito. [In] questo siete 365
già abituate; tutti sono già abituati; ma fermarsi adesso, non soltanto per la confessione settimanale, ma per fare la confessione annuale o mensile; in generale, sì. ^bQualche persona, potrà anche non fare la confessione né annuale né mensile, ma che tuttavia le disposizioni siano molto sentite, sì. Quindi la penitenza. Confessarsi bene, con rettitudine, con sincerità, e più di tutto, col pentimento, sì. E quanto più il confessore dà penitenze più ampie, quelle

365 ^aR: in. proced... - ^bR: in. anche.

opere che si fanno o quelle preghiere che si fanno per ordine del confessore, ^cquelle preghiere hanno più valore che le altre preghiere ordinarie. Perché? Perché queste preghiere assegnate dal confessore son partecipipi del sacramento della confessione, fan parte della confessione, del sacramento, sì.

Ora, \un accenno sulla virtù/^a della penitenza di cui si **366** parla raramente, sì.

In che cosa consiste ^bla virtù della penitenza? La virtù della penitenza consiste, primo: sentire il pentimento e l'umiltà di avere offeso Iddio; anche se la confessione è stata fatta bene, però, come buoni figliuoli di Dio noi pensiamo: abbiamo disgustato il Padre celeste, abbiamo fatto dispiacere a Gesù, ecc., e quindi si cammina in un senso di umiltà. Quasi che, fatto il male, poi recitarlo al confessore, se pur ci sia il dolore. Ma e che cosa dopo? La penitenza. E se c'è stato un parlare non sempre a posto, allora bisogna, cosa fare? Mortificarsi e reggere e guidare le nostre parole, sì. Quindi consiste nell'umiltà e consiste ancora nella mortificazione e nella correzione. E se c'è stata la lingua che ha offeso il Signore, che noi regoliamo la lingua, sì.

Nella *Teologia*¹ è scritto che, tutti i Santi, nessuno escluso, tutti i Santi hanno praticato la virtù della penitenza camminando sempre in umiltà e con sempre attenzione a mortificarsi. Se è la lingua che ha offeso la carità, guidarla, reggerla, ecc.; e poi ancora insegnare agli altri, in quanto è possibile, sì. E fare la penitenza, perché non basta, generalmente, la confessione che si fa ogni otto giorni e una ^cbreve penitenza. Ah! Bisogna dire che dobbiamo soddisfare, pagare quel che c'è stato.

^cR: in. quelle confe...

366 ^aR: \un po' un accento di questo e cioè che la virtù/ - ^bR: in. la peni... -

^cR: in. breve conf...

¹ A. ROYO MARIN, O.P., *Teologia della Perfezione Cristiana*, op. cit.

Quindi, ad esempio, la Chiesa stabilisce sempre, tra 367
 la preghiera e il dolore, domandare grazie e pentirsi. Nella
 confessione, per spiegare, bisogna che noi diamo molta
 importanza al dolore; ma nella Messa il sacerdote deve fare
 nove volte l'atto di dolore, e sono atti di dolore divise
 nelle parti della Messa: la prima volta dal «Mi confesso a
 Dio onnipotente... mia colpa, per mia colpa, ecc.»; nove
 volte almeno. Oh, questo perché in tutte le Messe, in tutti
 i Rosari, in tutte le Visite, ecc. sempre che si tenga a
 mente: domandiamo le grazie; ma paghiamo \i nostri debiti/^a
 come noi li rimettiamo ai nostri debitori¹; cioè, che il Signore
 rimetta i nostri peccati come noi rimettiamo a chi ci
 avesse offeso, sì.

Nella *Teologia* [si] dice che ci sono tre mezzi. Bisogna 368
 appena appena accennarli, perché è passato il tempo^a.

Primo, nel Messale c'è un *Oremus* in cui \si domanda
 al Signore/^b il dono delle lacrime¹ - non fa bisogno che ci
 siano sempre le gocce (...) di lacrime, ma che ci sia \un
 profondo/^b sentimento di umiltà, di dolore - il dono delle
 lacrime che si chiede allo Spirito Santo, verso la fine del
 Messale.

Secondo mezzo: meditare la passione di Gesù Cristo:
 pensare Gesù dal Getsemani alla flagellazione, all'incoronazione
 di spine, la croce, il viaggio al calvario, la crocifissione,
 le agonie. Ora, il Signore non è mica come siamo
 noi. Il Signore era Dio e uomo, quindi conosceva già tutti
 i nostri peccati, il futuro, perché egli, Figlio di Dio incarnato.
 Allora, meditando la passione e morte di Gesù Cristo,
 ecco noi ricordiamo le nostre mancanze, non perché
 si faccia lo scrupolo, per ricordare di nuovo e voler sempre

367 ^aR: ripete.

¹ Cf Mt 6,12.

368 ^aR: fa un risolino - ^bR: ripete.

¹ *Missale Romanum, Orationes diversae...* n. 22: *Ad petendam compunctionem cordis.*

dire le stesse cose in confessionale, no. Si può sempre dire: mi confesso in generale di ogni peccato? Questo va bene. ^cMi accuso di nuovo di quel che ho commesso nella mia vita in generale. Così basta. Ma che noi possiamo ricordare: io ho mancato particolarmente sulla lingua; oppure ho mancato più sopra la fantasia, ecc. E quindi meditare la passione di Gesù Cristo. Gesù Cristo nella passione ha pagato per tutti; ecco.

Terzo mezzo: stabilirci qualche mortificazione: \se era la lingua che parlava troppo, quando non fa bisogno, mortificazione/^d; se ci siamo soddisfatti di più per la gola, che noi possiamo fare un atto di mortificazione; e così se abbiamo perduto tempo, impegnarlo di più ora per ora. E così si possono fare tutti gli altri esempi che possono essere ricordati. E così si mortificano i nostri sensi e la nostra fantasia, il nostro cuore, tutto il nostro essere.

Ecco, dunque, primo: l'esame di coscienza che si 369
 faccia un po' più diligente per gli Esercizi; specialmente se vi è qualche difetto principale che si ripete, allora bisognerà eccitarci a un maggior pentimento, sì. Quindi l'esame, il dolore, e poi il proposito. Quindi bene \la confessione/^a. Non scrupoli, no, ma la sincerità, sì. Lo scrupolo è una malattia e impedisce di far bene la confessione; lo scrupolo impedisce di far bene la confessione; si credono di far meglio e invece guastano, e cioè impediscono la buona confessione. Si possono sempre fare i pentimenti, e questo è buono; ma non pensare che un peccato sia ancora sulla coscienza, no, perché è già stato perdonato.

Oh! Poi questo che riguarda la vita, e la virtù della penitenza. La *Teologia* lo spiega lungamente e si potrà ancora spiegare più abbondantemente.

Quindi la prima parte degli Esercizi è per la purificazione,

^cR: in. Rico... - ^dR: \se era troppo la lingua che parlava, mortificazione, quando non fa bisogno/.

369 ^aR: ripete.

sì. Si possono impegnare due giorni, specialmente, per la purificazione. E se già fatto l'esame di coscienza, si prega di più per ottenere il perdono, quindi il dolore. Ma si può fare un po' di più o un po' di meno secondo ciascheduna anima si trova nella propria condizione. E poi successivamente, sia tutto il lavoro per la santificazione negli Esercizi, e santificazione che nell'anno noi poi progrediamo con i propositi. E se possiamo considerare poi, se mese per mese, possiamo dire: abbiamo fatto un progresso, oppure abbiamo perduto tempo, secondo. Ma per ottenere questo pentimento, per compiere questa purificazione, grande fiducia in Gesù e nell'angelo custode che ci ha sempre veduti a peccare; e poi il disgusto che possiamo aver dato al Cuore sacratissimo di Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo.

40. «SIAMO FIGLI DI DIO»
(Domenica VIII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 24 luglio 1966*

In questa meditazione, domenica VIII dopo Pentecoste, **370**
il senso più pratico è questo: «Lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che noi siamo figli di Dio». L'insegnamento: «se figli, dunque, anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo»¹. Ecco, l'anima nostra tesa verso il cielo perché siamo figli di Dio e abbiamo l'eredità di Dio; cioè il gaudio eterno della SS. Trinità, e noi partecipare anche alla gloria della SS. Trinità; coeredi di Gesù Cristo per tutti i secoli dei secoli a diversità di persone che sono sempre attaccate alle cose del mondo.

Dal Vangelo. *In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli* **371**
questa parabola: «Un uomo ricco aveva un fattore che fu accusato presso di lui come dissipatore dei suoi beni. Egli lo chiamò e gli disse: Che sento dire di te? Rendi conto della tua gestione perché ormai non potrai più amministrare. Allora il fattore disse tra sé: Che farò ora che il padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza, mendicare mi vergogno. So io quello che farò perché quando sarò rimosso dall'amministrazione mi accolgano

* Nastro 139/c (= cassetta 221/b.1). - Voce incisa: "Domenica VIII dopo Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «In questa meditazione domenica VIII dopo Pentecoste...». »...il titolo del *Decreto della vita religiosa* è... (cf anche nostra nota in c336). - dAS, 24 luglio 1966: «m.s.» (cf dAS in c9).

370 ¹ Cf Epistola: Rm 8,12-17.

in casa loro. Chiamò dunque ad uno ad uno i debitori del suo padrone e disse al primo: Quanto devi al mio padrone? Cento barili d'olio, rispose quello. Ed egli: Prendi la tua ricevuta, subito siediti, scrivi 50. Poi chiese ad un altro: Tu quanto devi? Cento misure di grano, rispose quello. Ed egli: Prendi la tua ricevuta e scrivi 80. E il padrone lodò il fattore disonesto per avere agito con scaltrezza; poiché i figli di questo mondo sono più scaltri con i loro simili che i figli della luce. Ed io vi dico: Fatevi degli amici col denaro d'iniquità, perché quando questo verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne»¹.

Ecco, è così. «I figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce». Perché noi che cerchiamo la gloria eterna, che dobbiamo acquistare i meriti, tante volte siamo meno scaltri per guadagnare meriti rispetto a quelli che sono scaltri per i beni della terra. Quindi, che siamo più scaltri, cioè, prudenti. Cercare di moltiplicare i meriti e non preoccuparsi così delle cose della terra; delle cose della terra, non parliamo solo dei soldi, ma dell'amor proprio, della superbia, della vanità.

«Ed io vi dico: fatevi degli amici col denaro di iniquità». \Questo vuol dire che, se si è guadagnato/^b del denaro con l'iniquità, con l'inganno, almeno almeno usarli per l'eternità; e cioè, restituire ciò che è stato derubato, ma quello che si ha, servirsene per guadagnare meriti, fare elemosine, usare in bene.

«Perché quando questo verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne». Allora se avremo fatto elemosina, ecco «essi vi accolgono nelle dimore eterne». Sì, se abbiamo aiutato i poveri, e i poveri a loro volta ci accoglieranno nel gaudio del Signore, \ci verranno incontro/^c.

371 ^aR: in. che i figli - ^bR: \Questo vuol dire che se si è, si è... «fatevi degli amici col denaro d'iniquità» vuol dire se si è utilizzato, cioè/ - ^cR: ci incontreranno.

¹ Lc 16,1-9.

Oh! Allora attualmente, in particolar modo, non essere così attaccati alle cose della terra. E quel fattore dissipava i beni del padrone, e poi sapendo di essere tolto dall'amministrazione, altri inganni. Aveva già dissipato, e adesso aggiunge male a male, sempre solo inteso per le cose materiali.

Ora, noi abbiamo veramente premura, desiderio, volontà **372**
di guadagnare il premio dell'eternità?

«Se figli di Dio, dunque anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo». E cioè, essendo in grazia di Dio, siamo figli di Dio, e, come figli di Dio, avremo il gaudio di Dio; come i figli che hanno un padre molto buono, molto ricco, e allora i figli hanno parte. Dio è infinito, infinitamente felice. E che noi possiamo partecipare ai beni, al gaudio, alla gloria eterna di Dio.

Vi sono persone che sprecano denaro, e vi sono coloro **373**
che sono avari, tutti tesi per aumentare \i loro averi/^a, e tesi soltanto per guadagnare denaro, ricchezze, comodità. Questa gente è tesa verso i beni della terra. Ma noi siamo così tesi verso i beni celesti? Abbiamo questa volontà, questo impegno quotidiano per guadagnare giorno per giorno meriti, e quindi aumento di grazia e di gloria in cielo? Ecco, siamo noi così - diciamo - avari per i beni spirituali come sono gli altri infelici avari per le cose della terra.

Moltiplicano anche le loro ricchezze, ma viene il giorno in cui ^bsi trovano, questa gente, sul letto di morte, e che cosa portano con sé? Il nulla, il nulla. Magari fino all'ultimo momento parlano degli averi e delle comodità, e lì finisce tutto. Invece, chi si è arricchito di meriti per la vita eterna, proprio in quel momento, lasciando la terra, cioè, la morte, ^bconquista tutti i beni fatti; i meriti fatti sono contati e son là sulla porta del cielo per il premio eterno.

373 ^aR: ripete - ^bR: ci si.

Oh! Allora, che cosa abbiamo di conclusione da questa meditazione? E di questa parte della Epistola di s. Paolo ai Romani? E quello che la parabola ha spiegato, presentato alle turbe? Sì, adesso bisogna che facciamo un esame per noi stessi. Ci saranno dei desideri delle cose, dei mezzi, delle comodità, essere soddisfatti. Oh! Questo sarebbero i beni della terra. Ma oltre a questo, tante volte si cerca la lode e quindi tante volte l'amor proprio, e poi tante volte la volontà nostra. Ora, non si tratta solo di denaro, perché c'è il voto di povertà; ma poi ci possono essere le soddisfazioni della terra, e quindi il voto di castità; e poi quello che è il fare la volontà di Dio, se facciamo la volontà di Dio, il voto di obbedienza. Ma se viene a mancare la obbedienza al Signore? Quindi rinnovare i voti: e povertà per distaccarci dalle cose della terra, comodità, ecc.; e il religioso deve fare delle mortificazioni in questo senso anche per piccole cose; secondo, la delicatezza, la castità; e terzo, l'obbedienza, secondo il voto di obbedienza religiosa. Sì, l'obbedienza religiosa è più profonda che non l'obbedienza comune del cristiano, è più larga, ecco. Rinnovare, particolarmente dopo la comunione, rinnovare i voti con tre parole: povertà, castità, obbedienza. E quindi è un confermare quello che abbiamo impegnato; e poi, confermarlo non solo, ma migliorare, migliorare, in maniera che la povertà ^asia osservata più delicatamente; che la castità sia osservata più delicatamente; e poi l'obbedienza che sia più perfetta; riguardo all'obbedienza, la volontà di Dio, sì.

Per questo il titolo del Decreto della vita religiosa^a è: (...) rinnovazione alla vita religiosa, meglio. Rinnovare, e cioè, essere più osservanti. Rinnovamento^b. E arrivare alla *Perfectae caritatis*. Rinnovazione per essere sempre

374 ^aR: in. *sia servi...*

375 ^aR: ripete: *il titolo* - ^bR: in. *rin... renovatione.*

religiosi, meglio religiosi ogni giorno, ogni mese, ogni anno. Rinnovazione. È il Decreto che dice così. Rinnovare, quindi, quello che riguarda la povertà, la castità, l'obbedienza, sì¹.

Facendo l'esame di coscienza per la sera e per la confessione, e mensilmente, annualmente, noi ci interroghiamo se [ci] stiamo rinnovando, migliorando, trasformando; cioè, perfezionamento: «Se vuoi essere perfetto»². Quindi rinnovare noi stessi. Avviene che, si è fatto il noviziato e si era diligenti, attenti, perché c'era ^cchi guidava; ma alle volte, dopo dieci anni, vent'anni, più anni, può essere che siamo meno diligenti ^dda quando eravamo novizi, \da quando eravate novizie/^e. Bisogna che confrontiamo; e, qualche volta, troviamo delle imperfezioni e delle mancanze riguardo a un punto, un altro, un altro. Rinnovare la vita, rinnovare la vita, sì. \Qualche volta si è sentito/^f: "Oh! quelli^g sono giovani, devono far così; ma adesso siamo già anziani, siamo più avanti negli anni". Rinnovare. E allora, facendo bene l'esame di coscienza, [vedere] se giorno per giorno, o anno per anno abbiamo migliorato; e se non abbiamo migliorato, rinnovare adesso, rinnovare i voti e impegnarsi a osservarli più santamente, più perfettamente.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: in. chi guida - ^dR: in. di quando eravamo - ^eR: \fin quando sarete novizie, state, essere novizie/ - ^fR: \fino a qualche volta che si è sentito/ - ^gR: quel lì.

¹ Riferimento al Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectae caritatis*, del 28 ottobre 1965.

² Mt 19,21.

41. PREGHIERA E OBBEDIENZA

(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (22-30 luglio 1966) alle Pie Discepoli del Divin Maestro.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 30 luglio 1966*

Siamo per la conclusione di questi Esercizi Spirituali. **376**
 La conclusione che ha come primo dovere: ringraziare il Signore dei doni che avete ricevuto, delle grazie che avete ricevuto in questo tempo. Ringraziare perché avete fatto bene la parte della purificazione; e poi la seconda parte della santificazione; e poi quello che riguarda la vita e l'apostolato dell'Istituto. Ringraziare il Signore. *Grati estote*¹ - come dice s. Paolo -: siate riconoscenti.

Ora, due pensieri: il primo riguarda la preghiera, e **377**
 [il] secondo riguarda l'obbedienza.

Primo, quello che riguarda, come prima parte, la preghiera. Avete i vostri propositi, il grande desiderio di progredire, e di corrispondere a tutta la vocazione, e portare i contributi ^ache sono necessari nell'Istituto, sì. Quindi la preghiera, la preghiera la quale si spiega con le pratiche di pietà, le pratiche varie che ci sono, sì. Domandare al Signore la grazia di migliorare^b la pietà; quindi, migliorare la pietà.

* Nastro 89/b (= cassetta 221/b.2). Per la datazione, cf PM: «Siamo per la conclusione di questi *Esercizi Spirituali*...». «E il Decreto che riguarda *Perfectae caritatis* chiarisce bene... come dev'essere osservata la povertà... la castità... l'obbedienza». - dAS, 30 luglio 1966: «Chiusura Esercizi alle PD ad Ariccia». VV (cf c351).

376 ¹ Col 3,15.

377 ^aR: in. a quelli - ^bR: intensifica il tono.

La pietà consta di preghiere vocali, di preghiere di meditazione, e preghiere che sono nella corrispondenza della parte della liturgia. Sì, la preghiera.

La preghiera [a] tutto serve ^c, per tutta la vita; riguarda o l'anima o che riguarda le necessità esterne, e tutto quello che riguarda anche l'ufficio, l'impegno che si ha nell'Istituto. Ci può essere la preghiera più semplice, la preghiera vocale; e poi vi è la preghiera che si chiama meditazione; poi la preghiera di affetto, ecc.

Nella *Teologia*¹ generalmente si parla dei nove gradi di preghiera^d. Quindi: quella più semplice, quella^e che è vocale come è il canto o la recita di preghiere; e poi, di più alto grado, quando vi è l'unione, per cui l'anima si è come unita così strettamente come uno sposalizio fra l'anima e Gesù. I nove gradi di orazione. Chiedere al Signore di migliorare la preghiera, quindi progredire; e quando c'è la preghiera che riguarda l'affetto, quello che riguarda di più l'intellettuale, ecc. I nove gradi di orazione.

Questo dono è più facile per voi perché avete le ore di Adorazione, per cui la comunicazione dell'anima con Gesù, l'anima sposa a Gesù, dello sposo, allora per voi è più facile; specialmente quando si fanno le Adorazioni nei tempi più pesanti, come è la notte; oppure certe ore che non sono tanto adatte, e quindi, maggiore sforzo, allora la comunicazione di Gesù all'anima e l'anima che si sente attirata da Gesù. Ecco, allora l'unione, la quale unione ha tre gradi: quella semplice, e quella che riguarda, secondo punto, che è già un passaggio molto elevato; e poi il grado nono, altissimo: l'unione dell'anima con Dio. Se poi, oltre a quella ora [di adorazione], se si unisce ancora qualche sofferenza, ecco \l'unione si completa/^a; come

378

^cR: ripete: la preghiera - ^dR: ripete: nove gradi di preghiera - ^eR: quello.

¹ A. ROYO MARIN, O.P., *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c. ed. 1960; nn. 371-472.

378 ^aR: ripete.

l'anima si unisce al Crocifisso^b quando vi è qualche pena o interiore o esteriore o fisica, l'unione con Gesù si stringe più facilmente con Gesù crocifisso o con l'Ostia. Quindi, come primo punto, migliorare la preghiera.

Oltre a questo, altro punto: l'obbedienza. Che voi abbiate³⁷⁹ la fedeltà nell'obbedienza, terzo voto, il voto principale; sì, l'obbedienza. Però c'è bisogno di parlarne? Già voi, credo che siate sempre state docili e disposte a fare la volontà di Dio, o che viene direttamente da Dio, come quando uno ha una malattia che è da Dio, oppure è una disposizione data da chi guida l'Istituto. Sì, l'obbedienza. Voi già, credo, abbiate osservato bene l'obbedienza, terzo voto. E \pensare Gesù/^a, a^b 8 anni, 10 anni, 12 anni e avanti, obbediva, lui che era Figlio di Dio incarnato, e obbediva a Giuseppe, obbediva alla Madre, Maria¹. L'obbedienza. C'è bisogno di richiamare, allora? Sì.

Nello sviluppo del Concilio Vaticano II, sono sorte 380 tante discussioni, in tante maniere: o che riguardano le verità che insegna la Chiesa, oppure che riguarda la morale, oppure che riguarda la liturgia, o riguarda la vita cristiana, ecc. Oh! Queste discussioni che si sono così allargate, e qualche volta sono anche penetrate nelle case religiose; o già penetrate^a oppure si può essere in pericolo che entrino^b, sì. Quindi considerare il voto di obbedienza come il principale e che costituisce la base ^cdella vita religiosa; sì, è quella che arricchisce di più l'anima di meriti, sì. D'altra parte, quando vi è l'obbedienza, di conseguenza la povertà e la purezza, sì. Oh! Per questo il S. Padre, in quante volte nelle sue esortazioni, in quante volte ha esortato, ha parlato dell'obbedienza, \anche ultimamente/^d, e sia che si

^bR: intensifica il tono.

379 ^aR: ripete - ^bR: per.

¹ Cf Lc 2,51.

380 ^aR: penetrata - ^bR: entri - ^cR: in. dell'Isti... - ^dR: ripete.

parlasse della vita cristiana, e quando poi ebbe occasione, dell'obbedienza alla vita religiosa, sì.

E il Decreto ^a*Perfectae Caritatis*, il Decreto chiarisce **381** bene^b come dev'essere osservata la povertà; come dev'essere osservata la castità; ma specialmente spiega \la obbedienza/^c. Poi relativamente vi sarà un altro Decreto ancora che riguarda... E poi, i nostri Istituti paolini sono recenti e quindi non hanno bisogno delle riforme. Di Istituti che sono già da tre secoli, da cinque secoli, otto secoli, dieci secoli, e allora avranno bisogno di certe cose, un po' riformati^d, adattati^d al tempo. Ma \i nostri/^e sono già. Soltanto questa aggiunta, e cioè... - il libro delle Costituzioni contiene tutti gli articoli che riguardano la Congregazione, sono tutti articoli giuridici -, ora per noi vi è solamente da mettere, nella spiegazione, e cioè a ogni articolo, quanto ci è possibile adatto, allora ci siano delle considerazioni o dei detti o della liturgia o della teologia o dell'ascetica. Qualche spiegazione, e cioè l'applicazione di quell'articolo per mezzo ^fdi questi punti, e cioè, [che] riguarda la Scrittura, riguarda l'ascetica, riguarda la liturgia e riguarda la teologia, sì. ^gQuesto - diciamo - non può darvi nessun cambiamento, solamente è bene penetrare meglio secondo la Scrittura, secondo l'ascetica, la liturgia, ^hper comprendere meglio ogni articolo. Quindi fare di cuore e confermare di cuore il voto dell'obbedienza.

Oh! Sono state stampate ultimamente ore di Adorazione per l'obbedienza; e sarà utile che almeno qualcheduno possiate conoscerlo, sì, qualcheduno, ma può passare; è stato stampato dalle Figlie di S. Paolo: "Ora di Adorazione" \per l'obbedienza/^c.

E questa obbedienza che voi avete seguita e che volete seguire sempre meglio. Ma pregare anche per tutti gli Istituti che docilmente si segua nell'obbedienza, tutto; ecco, sì.

381 ^aR: in. che riguarda la - ^bR: ripete: il Decreto - ^cR: ripete - ^dR: riformata, adattata - ^eR: le nostre - ^fR: in. di questi asp... - ^gR: in. Per - ^hR: in. e si comprenderà meglio.

Quindi, questi due punti: migliorare sempre di più la preghiera; e, secondo, perfezionare sempre di più l'obbedienza. Ma l'avrete sempre fatta, tuttavia si possono mettere delle intenzioni e un affetto sempre più vivo per compiere l'obbedienza in una maniera più elevata, perché vi è sempre un grado, più gradi tra obbedienza e obbedienza, come vi è grado diverso fra carità e carità, tra l'amore di Dio e l'amore di Dio; ci possono essere tanti gradi. 382

Ora, come conclusione degli Esercizi Spirituali, tre punti. Il primo punto è questo: che riconfermiamo \i voti battesimali/^a. Quando i padrini ci hanno portati alla chiesa per essere battezzati, i padrini, le madrine hanno fatto per noi che non potevamo fare, hanno preso^b per noi gli impegni, e cioè: credere, seguire quindi la teologia secondo l'insegnamento della Chiesa; secondo, vivere cristianamente; terzo, evitare i pericoli; quarto, perfezionarsi^c e mirare \alla patria celeste/^a. Perché siamo, passiamo attraverso a questo povero mondo, e la fine di questo mondo ci mette a capo il paradiso, l'eternità. Quindi rinnovare i propositi e gli impegni che i padrini, le madrine hanno preso^b per noi, e ora li confermiamo.^d 383

Ecco, prima, [il] bambino nato, ecco vita umana; poi battezzato, vita cristiana. E terzo, per voi, vita religiosa, come la terza vita. La vita umana, la vita cristiana, la vita religiosa. Ora, \avendo emesso i voti religiosi della povertà/^a, castità e obbedienza, confermarli adesso nell'intimo^b, con tanta grazia che avete ricevuto in questi giorni. Come vogliamo osservare la purezza? Come vogliamo osservare la povertà? Come vogliamo osservare l'obbedienza? Pensare a quel momento in cui si è fatto la prima volta la Professione; e poi quando ci è stata la Professione perpetua, 384

383 ^aR: ripete - ^bR: fatto - ^cR: perfezionare - ^dR: Quindi io leggo, e potete rispondere: «Io credo in Dio Padre onnipotente...».

384 ^aR: \avendo fatto le emissioni e quindi i voti religiosi nella povertà/ - ^bR: nell'intimo, parole situate dopo avete.

per chi già l'ha fatta; ora ricordare i sentimenti che in quel tempo, in quel giorno si avevano nell'intimo, ecco^c.

E, terzo punto: rinnovare i propositi fatti in questi **385** giorni degli Esercizi. Ora, rinnovare i propositi. Già, certamente, li avete fatti^a, e per scritto, e poi li avete già recitati^b, e ne avete parlato a Gesù che è nel tabernacolo, a Gesù che è venuto nella nostra anima. Sì, i propositi che servono a chiudere santamente gli Esercizi. Ora, per questo, i propositi sono da farsi da ciascheduna, e allora, per due minuti, in silenzio; che abbiate lo spazio di tempo per rinnovare i propositi già fatti. Due minuti in silenzio^c.

^cR: Allora, adesso, assieme tutte: «Ad onore della SS. Trinità...» (le presenti proseguono).

385 ^aR: fatto - ^bR: recitate - ^cR: il registratore viene staccato.

42. CORRISPONDERE A TUTTE LE GRAZIE
DEL SIGNORE
(Domenica IX dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 31 luglio 1966*

Vangelo secondo Luca. *In quel tempo: Gesù, avvicinandosi 386 a Gerusalemme, nel vedere la città pianse su di essa e disse: «Se anche tu avessi conosciuto in questo giorno, che era il tuo, ciò che giova alla tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. Verranno per te giorni in cui i nemici ti circondaeranno di trincee e ti accerchieranno e stringeranno da ogni parte e abatteranno te, e i tuoi figli che sono in te, e non lasceranno di te pietra su pietra perché non hai riconosciuto il tempo in cui \sei stata visitata/^a». Poi, entrato nel tempio, prese a scacciarne coloro che vendevano e compravano dicendo: «Sta scritto: La mia casa è casa di preghiera; voi invece ne avete fatto una spelonca di briganti». E ogni giorno insegnava nel tempio¹.*

Questo indica la durezza di quella gente, durezza perché non accoglievano la parola di Gesù Cristo. «Se anche tu avessi conosciuto in questo giorno, che era il tuo, ciò che giova alla tua pace»! Ecco. E cioè, se tu avessi accettata la mia parola: aver riconosciuto Gesù Cristo, Figlio

* Nastro 139/d (= cassetta 222/a). - Voce incisa: "Domenica IX dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c336). - dAS, 31 luglio 1966 (domenica): «cappella CGSSP e Apostoline» (cf dAS in c9).

386 ^aR: \era visitata/.

¹ Cf Lc 19,41-47.

di Dio incarnato e Messia. Ma non vollero accettarlo e lo contraddicevano, e cercavano, anzi, di ucciderlo e toglierlo di mezzo. Ora, questo si applica sempre alle anime che sono ostinate, dure, dure \alla parola/^b e cioè \non accolgono le ispirazioni/^b, né la voce di Dio.

Certamente, noi abbiám sempre da fare un esame di coscienza, perché, se vi è gente che abbia molta grazia, noi ne abbiám moltissima, grazia, dall'uso di ragione fino ad oggi. Anzi, quando il bambino è portato a battezzare, il bambino riceve già le grazie in proporzione alla vocazione futura. Possiamo noi calcolare le immense grazie, la quantità di grazie che il Signore ci ha dato? Poche volte si medita sopra i doni di Dio. Si è molto portati a domandare grazie, e bisogna invece, in primo luogo, meditare le grazie già ricevute, e poi avendole ricevute, riconoscenza al Signore. E come si fa la riconoscenza? Con la corrispondenza, sì, alle^a grazie passate, già ricevute. Siamo poco disposti a ringraziare il Signore, poco disposti, e invece siamo sempre tesi per ottenere altre grazie. E quando noi non corrispondiamo alle grazie già ricevute, il Signore aspetta, e cioè non comunica quella quantità di grazie che egli avrebbe donato. Quindi l'esame di coscienza viene dal considerare il battesimo, e quando siamo stati aperti alla ragione a sette anni; più avanti l'istruzione religiosa, le ispirazioni, i sacramenti, la Chiesa, l'educazione; e poi la vocazione, e poi tutto il resto che c'è stato dalla vocazione e Professione, e gli anni di Professione; e da anno ad anno, e cioè da un corso di Esercizi all'altro. E sempre in un corso di Esercizi considerare le grazie passate dell'anno precedente, sì. E se noi abbiám veramente corrisposto sufficientemente, certamente allora, se si è corrisposto, si è fatto certamente un progresso spirituale. E quando si è sempre allo stesso punto? È trascuranza dei

387

^bR: ripete.

387 ^aR: le.

doni di Dio, e il Signore dà meno grazie perché non c'è la disposizione; e non ha corrisposto colui che doveva corrispondere, non ha corrisposto.

La città, Gerusalemme, sì, aveva conosciuto in qualche **388**
maniera, più o meno; ma alla parola di Gesù Cristo non avevano dato corrispondenza. Oh! Se vogliamo ottenere più grazie, bisogna corrispondere alle grazie già concesse dal Signore. E allora Gesù preannunzia \il grande male di Gerusalemme/^a. Perché dopo parecchi anni, secondo la profezia di Gesù Cristo, Gerusalemme fu distrutta: «non rimane pietra su pietra», cioè, tutto distrutto. E così la città a che cosa si è ridotta! «Non lasceranno di te pietra su pietra», cioè distrutta (...) ^b «perché non hai riconosciuto il tempo in cui eri visitata». Cioè, «il tempo in cui eri visitata», il Figlio di Dio incarnato aveva visitato e visitava Gerusalemme, il Messia, Gesù Cristo.

Adesso, tre punti: primo, ^a\come abbiamo fatto/^b per **389**
il passato? Come siamo stati favoriti dalla misericordia di Dio? Che cosa avremmo già ^cmeritato? Niente! (...) ^d. Quando non eravamo ancora ^e, il Signore, lui, ci ha creati; cominciando dalla creazione, perché non esisteremmo neppure; e poi non avremmo avuto la vita cristiana, la vocazione. Proprio tutto è da Dio. «Vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, conservato, ecc.». Gli ingrati ricevono poche grazie, allora. Bisogna che noi corrispondiamo alle grazie. E se c'è buona salute, usarla; [se abbiamo] le giornate, non perdere tempo, parlando solo in questo senso, e cioè di quello che è umano; perché, se abbiamo gli occhi che ci vedono, usarli a vedere le cose che si devono vedere, e chiuderli a quello che non è buono. Così della lingua, così dell'udito, così della gola, così del senso del

388 ^aR: ripete - ^bR: par di sentire: *il peccato*, ma non è chiaro.

389 ^aR: in. *come ricon...* - ^bR: ripete - ^cR: in. *otte...* - ^dR: pronuncia una parola che rimane incomprensibile, ma dall'uditorio si leva un risolino - ^eR: *già*.

tatto, di tutto. Oh! Se noi usiamo tutte le forze che abbiamo, fisiche, le usiamo queste forze, ecco sono le prime grazie, o che vogliamo dire, doni.

Noi usiamo proprio il tempo, e le nostre forze, e l'intelligenza, e i sensi, usiamo proprio tutto per dare gloria a Dio e portare del bene alle anime? Questo anche soltanto per la natura umana; poi se si aggiungono tutte le grazie dal battesimo in avanti, la^f grazia; e poi c'è, in terzo luogo, di ordine di grazie, la^f vocazione, ecco.

Quando si fa l'esame di coscienza, non si ha solo da 390 considerare le mancanze; ma considerare prima se abbiamo, nella giornata, corrisposto alle grazie della giornata. Se il Signore ci dà la giornata, allora quella è una grazia. E noi dobbiamo considerare: abbiamo usato i minuti, le ore della giornata, tutto, in ordine alla gloria di Dio e anche alla nostra santificazione? Allora quando consideriamo le grazie, \se non abbiamo corrisposto?/^a. Al mattino: la Messa, il sacrificio, la Messa, la comunione, che dono è quello per la giornata! E noi ricevendo queste grazie nella mattinata, la giornata la impieghiamo bene tutta? secondo il tempo, la salute, le forze, i doveri quotidiani, il governo di noi stessi? E poi, tutto quello che rimane, nell'unione con Gesù Cristo. Dopo la comunione, il Signore Gesù che è venuto in noi, il Padre, lo Spirito Santo col Figlio, il Figlio di Dio incarnato, cioè, la SS. Trinità abita in noi. Dobbiamo essere tanto attenti, \e consacrarci al Signore/^b, in questo senso, di ricevere bene la SS. Trinità, che vive in noi la Trinità quando c'è la grazia. E noi rispettiamo noi stessi, rispettiamo noi stessi perché è il tempio, \in noi/^c, è il tempio della Trinità. Se si va in chiesa, bisogna andare bene, c'è Gesù Cristo; in noi, quando c'è la grazia, c'è la Trinità. E come andando in chiesa bisogna far bene la

^fR: della.

390 ^aR: \allora, se siamo senza corrispondere?/ - ^bR: \e consecrare il Signore/
- ^cR: nostro.

genuflessione, e così, pensando che tutta la giornata c'è sempre la Trinità in noi, quando c'è la grazia. E come ci comportiamo?

Oh! Allora, considerare le innumerevoli grazie e doni di Dio. E poi non perdere mai il tempo, perché verrà il giorno in cui non ci sarà più tempo, e quindi la fine della vita; potrà ancor durare qualche cosa, anche solamente qualche minuto; ma tutto il tempo della vita, ecco, se usato bene, anche gli ultimi momenti: per dare gloria a Dio, amore al Signore e prepararsi all'ingresso in cielo, sì.

Nella preghiera ci sono due parti da fare, quanto a 391
preghiera; le due prime parti: l'adorazione al Signore infinito, autore di tutto; ma subito il ringraziamento; riconoscere Dio e ringraziarlo; dopo viene il domandare il perdono; e domandar le grazie è la quarta parte. Ma la prima parte è riconoscere Dio infinito, nostro creatore; Gesù Cristo, nostro redentore; e ringraziare il Signore dei doni fatti a noi, all'Istituto e a tutta l'umanità. Ringraziare il Signore.

Misurare se noi facciamo più domande che ringraziare; oppure se noi ringraziamo abbondantemente e poi domandiamo \le grazie, sì/^a, per la giornata. Se noi giorno per giorno utilizziamo il tempo per il Signore, il Signore continuerà le sue misericordie per noi. Oh! Fare quindi una riflessione, e questa riflessione che sia approfondita, e cioè: abbiamo corrisposto a tutte le grazie? e abbiamo corrisposto abbastanza ieri? un mese fa, un anno, la vita intiera? Sì. E se c'è stata ingratitudine, cosa bisogna pensare? Quando si dice di uno: sei un ingrato! E allora picchiare il nostro petto: *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*. Io non ho più così abbondanza di grazie perché non ho corrisposto a quelle ricevute. Quindi, allora, almeno domandar perdono dell'ingratitudine. E allora, se noi almeno considerando adesso, almeno adesso, ringraziare di tutto, di tutto quello che riguarda la creazione, il

battesimo, la conservazione finora, la vocazione e tutto quello che ci dà di salute; tutto va ed è da usare per la gloria di Dio e la santificazione nostra. Tante volte dobbiamo picchiarci^b il petto: sono stato ingrato a Dio. E come sono stato ingrato? Non corrispondendo, perché: *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.*

Adesso i propositi: vogliamo usare tutti i minuti della **392** giornata per compiere il volere del Signore; e quel rispetto che dobbiamo avere a noi stessi, come corpo e come grazia, e \utilizzare tutto/^a quel complesso di grazie. Perché poi alla fine sarà esaminato ogni giorno e ogni ora della vita, al giudizio di Dio; se abbiamo utilizzato il tempo, la salute, le facoltà fisiche, le facoltà spirituali, i doni e le grazie, sì. E allora canteremo la lode a Dio come Maria: *Magnificat*. Lodò, lodò il Signore, Maria, per i doni ricevuti.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: picchiare.

392 ^aR: ripete.

43. «CHI SI UMILIA SARÀ ESALTATO»
(Domenica X dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 7 agosto 1966*

Dal Vangelo di s. Luca. *In quel tempo: Gesù disse questa parabola per certuni^a che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri. «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro, pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così fra sé: Ti ringrazio, o Dio di non essere come il resto degli uomini: ladri, ingiusti e adulteri o come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana e pago le decime di tutto quel che possiedo. Il pubblicano, invece, teneva la sua distanza e non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, sii indulgente verso me peccatore. Io vi dico: che costui discese giustificato a casa sua a differenza di quello. Poiché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato»¹.*

393

Dobbiamo sempre, insieme, domandare il perdono dei peccati e domandare le grazie. Così nella Messa \il

* Nastro 140/a (= cassetta 222/b). - Voce incisa: "Domenica X dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico. Questa meditazione è registrata sullo stesso nastro delle meditazioni nn. 44.45 (cf PM in c398 e in c403). - dAS, 7 agosto 1966 (domenica): «m.s. CGSSP cappella e Castelgandolfo» (cf dAS in c9).

393 ^aR: suonano le campane del Santuario RA. Il PM s'interrompe un attimo, poi riprende, s'interrompe ancora e infine attende che sia cessato il suono delle campane.

¹ Cf Lc 18,9-14.

sacerdote per nove volte, domanda il perdono dei peccati/^b. E poi altrettanto delle grazie che si chiedono al Signore. Perciò dobbiamo essere così, non solamente nulla, perché il Signore ci ha dato tutto, ci ha creati, e tutto ciò che c'è di grazia è suo; tutto è suo.

Ma quello che ci porta all'umiliazione è^c: avere avuto la salute, la vita, le grazie e non aver corrisposto abbastanza. E poi, oltre che non si è fatto il bene, si è fatto il male, e quindi dobbiamo riconoscere le nostre miserie. Noi siamo il nulla^d e, oltre che essere il nulla, siamo stati peccatori. Allora sempre portare nel cuore come un pentimento, un'umiliazione.

Nel libro della *Teologia della Perfezione* si dice che tutti i santi, nessuno escluso, tutti i santi sono stati sempre nell'umiltà^d e in certo modo sempre portando nell'intimo la pena, l'umiliazione²: perché abbiamo disgustato il Signore.

Ricordare questo: in primo luogo fare l'esame di coscienza e, nell'esame di coscienza, ci sia il dolore; poi la confessione, che è sacramento; e poi la virtù della penitenza. Di questa virtù della penitenza si parla poco. Perché si è fatto la confessione, e tutto basta, e quindi è tutto a posto. Oh! Questo invece è da considerarsi molto bene, e cioè:

394

In primo luogo, sempre ricordare che abbiamo disgustato il Padre celeste; e come abbiamo disgustato il Figlio di Dio incarnato, nell'Ostia; e poi quello che è stato come offesa allo Spirito Santo perché non abbiamo utilizzato bene le grazie, partendo non solo dal giorno in cui si è fatto la prima confessione, in particolar modo per il sacramento della cresima, e poi tutte le grazie dello Spirito Santo. E quante grazie non sono state corrisposte? Quindi portare sempre un po' la testa piegata, piegata perché siamo

^bR: \il sacerdote deve domandare per nove volte, nella Messa domanda per nove volte il perdono dei peccati/ - ^cR: è stato - ^dR: sottolinea con forza.

² A. ROYO MARIN, O.P. *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c. (1960), pp. 530-539.

peccatori. E che siamo più facili a domandar perdono e, allora, se domandiamo perdono, il Signore userà altra misericordia. Quindi la virtù della penitenza è questo ricordare di portare, in certo modo, la testa piegata, chinata: siamo colpevoli.

Secondo, abbiamo già fatto tale *penitenza* da avere anche ottenuto \il perdono/*? cioè, quando abbiamo fatto la penitenza, sì. E non è tanto facile. Bisogna che ci sia un pentimento molto chiaro e abituale.

E poi la virtù della penitenza sta nel *correggerci*^b, e cioè: se abbiamo mancato con la mente, col cuore, con la lingua, con gli occhi, bisogna che ci impegniamo a correggerci. Questo è parte della virtù della penitenza.

E poi che ci siano le *mortificazioni*; le mortificazioni perché prima \ci siamo presi/° una libertà, una soddisfazione propria. E se con la lingua si è mancato, mortificarla adesso, la lingua; e se si è peccato, allora fare all'opposto; se gli occhi li abbiamo usati, qualche volta, meno bene, allora dominare gli occhi; e l'udito e il tatto e i pensieri e il cuore. Quindi la virtù della penitenza consiste in quattro parti.

E tutti i santi hanno esercitato la virtù della penitenza. Portando l'esempio di s. Luigi¹, erano state due manchevolezze, secondo si legge nella biografia; ma non finì di farne la penitenza. E come si è mortificato?

Oh! Perché noi possiamo compiere ed esercitare la virtù della penitenza, nel libro della *Teologia*¹ si dicono tre mezzi:

395

Primo, chiedere al Signore il dono delle lacrime, cioè il pentimento, com'è l'*Oremus* nel Messale; verso la fine del Messale ^asi chiede il dono delle lacrime². Non fa bisogno

394 ^aR: ripete - ^bR: *correggere* e pronuncia accentuando il tono - ^cR: \cioè abbiamo fatto/.

¹ S. LUIGI GONZAGA (1568-1591), dichiarato santo il 31 dicembre 1726.

395 ^aR: in. *si chiedono*.

¹ A. ROYO MARIN, o.c. p. 539.

² Cf *Missale Romanum, Orationes diversae...* n. 22: *Ad petendam compunctionem cordis*.

che ci siano le lacrime - diciamo - esterne, ma l'intimo, il dolore fino (...).

Secondo, considerare le pene che noi abbiamo portate a Gesù nella passione e morte per noi^b; e quindi ricordare i cinque misteri dolorosi: la preghiera e il sudore di sangue di Gesù nel Getsemani; e poi tutte le pene sofferte da Gesù, gli insulti che ha ricevuto; ^cnel secondo mistero, [la] flagellazione; e poi l'incoronazione di spine, gli insulti a Gesù, la condanna a morte, il viaggio al calvario; e poi quando è stato inchiodato e morto dopo tre ore di agonia. Noi abbiamo portato e aumentato le pene di Gesù, sì. Egli vedeva tutto quel che già era nel futuro, quindi, ^anoi.

E, terzo modo, la mortificazione. Ricordarci della mortificazione. Quello che è stato come soddisfazione, dopo che diventi^e mortificazione, e in tutto; e da cominciare al mattino e tutta la giornata e la notte ancora, sì; perché dobbiamo prendere il riposo necessario, ma essere misurati e nel modo giusto; come si deve prendere^f il cibo secondo che è necessario per conservare la vita, per mantenerci nel servizio di Dio e per mantenerci nell'apostolato.

Quante volte siamo più inclinati a far risaltare^a qualche cosa di buono fatto? E possiamo dire che noi abbiamo fatto qualche cosa di bene? E quando abbiamo fatto qualche cosa di male? Sì, non fa bisogno esteriormente manifestare certi pentimenti, ma che almeno ci siano nell'intimo^b e ci sia l'umiltà.

396

Il pubblicano, tenendosi a distanza dall'altare, «non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, sii indulgente verso di me, che sono peccatore"». E questo è il modo di scancellare il peccato e anche la penitenza, se c'è veramente un pentimento profondo. Allora: "Sii indulgente verso me, peccatore".

^bR: Si coglie, in don Alberione una viva partecipazione in questo tratto in cui parla della passione di Gesù - ^cR: in. la lapida... la second... - ^dR: precede a - ^eR: diventa - ^fR: fare.

Sì. E così, se abbiamo fatto il male, ora che lo correggiamo; e che questo sia compito totalmente, il pentimento.

Quindi, sempre l'esame di coscienza, la confessione ben fatta, e la virtù della penitenza abituale. Sarà l'ultima penitenza, quando [verrà] la malattia e il dolore: tutto da offrire in penitenza dei peccati; e non soltanto dei peccati, ma del bene lasciato, non fatto^c. Quello sarà un dolore più abbondante ancora dei peccati commessi. Perché se il Signore ci ha dato i doni e le grazie, e noi li abbiamo sprecati? Allora: "Sii indulgente, o Signore, verso di me che sono peccatore". «Io vi dico: che costui discese dal tempio giustificato a casa sua a differenza di quello» che si lodava invece di domandar perdono. «Chi esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Il Signore ci usi la misericordia, la misericordia. 397
 Pensando alle innumerevoli grazie ricevute, come le abbiamo usate queste grazie? Il tempo che il Signore ci ha dato, l'abbiamo usato in bene, a servizio di Dio e per merito nostro? Ecco. Allora sempre pronti a picchiarsi^a il petto. E perché si dice il *Confiteor*? «Mi confesso a Dio onnipotente... per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa». Grandissima colpa perché avevamo tutti i mezzi e tutte le grazie per evitare il male, e invece abbiamo fatto il male. Quindi: per mia colpa, mia colpa, mia massima, mia grandissima colpa. E poi domandare la misericordia del Signore perché, almeno nel resto della vita, che ripariamo^b, e cioè, facciamo quello che non abbiamo fatto, e che facciamo la penitenza di quello che abbiamo sbagliato, sì.

Interroghiamo noi stessi: c'è l'umiltà? L'umiltà è la verità, cioè [ammettere] gli sbagli, le mancanze. L'umiltà è una verità. L'umiltà consiste nell'ammettere la verità, cioè, quello che non è stato buono; quello che è stato di

^cR: si avverte un senso di accoramento in questa espressione.

397 ^aR: picchiare - ^bR: rimettiamo.

male. E il Signore che ci ha dato tante grazie, e se noi ci umiliamo e diciamo quello che è la realtà, il Signore aumenterà la grazia, aumenterà le grazie, ^oe così guadagniamo quello che abbiam perduto, per la misericordia di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

^oR: in. e così risparmiamo.

44. SANTIFICARE I NOSTRI SENSI
(Domenica XI dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 14 agosto 1966*

Il tratto dell'Epistola di s. Paolo nella *Lettera ai Corinti*. E nell'Epistola parla, ^as. Paolo, della risurrezione di Gesù Cristo e delle varie apparizioni che il Signore ha fatto per confermare la sua risurrezione¹. Quello è il miracolo dei miracoli, la risurrezione; è il primo, [il] più grande. Un morto non risuscita se stesso. Il miracolo più grande. 398

Ora, un miracolo che ci serve a meditare. 399

In quel tempo: Gesù, lasciato il territorio di Tiro, attraverso Sidone, giunse al mare di Galilea, in piena regione della Decapoli. E condussero a lui un sordomuto pregandolo di imporgli le mani. [Gesù], presolo in disparte dalla folla, mise le dita nei suoi orecchi e gli toccò la lingua con la saliva; poi, alzando gli occhi al cielo, emise un gemito e disse: «Effeta», che vuol dire «Apriti». E subito gli si aprirono gli orecchi e si sciolse il nodo della lingua e parlava speditamente. Gesù comandò di non parlarne a nessuno; ma quanto più lo raccomandava, tanto più essi ne parlavano, e

* Nastro 140/b (= cassetta 223/a). - Voce incisa: "Domenica XI dopo Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Meditare questi due doni che ci ha dato il Signore [la lingua e l'udito] (cf PM in c403 e anche nostra nota in c393). - dAS, 14 agosto 1966 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 5; dopo la Messa, meditazione alle PD». Durante la notte il PM apprende la morte di don Salvatore Alessandria deceduto all'ospedale di Cuneo».

398 ^aR: *il Si...*

¹ Epistola: 1Cor 15,1-10.

al colmo dell'ammirazione dicevano: «Ha fatto bene tutte le cose; ha fatto udire i sordi e parlare i muti»¹.

In questo Vangelo vi sono innumerevoli pensieri e riflessioni; ma possiamo prenderne due, e cioè: come usare noi la lingua? E come noi usiamo l'orecchio? Meditare questi due doni che ci ha dato il Signore.

Costui era nato così, con la lingua che non parlava e gli orecchi che non sentivano, sì. Allora il Signore compì il miracolo secondo la fede che aveva quell'infelice. Gesù, a fare questo miracolo ha voluto, primo, portare l'infelice fuori della folla, e poi dopo, presolo in disparte, mise le dita nei suoi orecchi e gli toccò la lingua con la saliva. Oh! Quando risuscitò colui che era già sepol... ^a ma qui ha adoperato una forma diversa, mettendo le dita nei suoi orecchi e gli toccò la lingua con la saliva.

Abbiamo da considerare che noi dobbiamo santificare l'udito e santificare la lingua, sì. Toccò gli orecchi e gli toccò la lingua con la saliva. Un modo particolare di fare il miracolo. E ne abbiamo bisogno.

Noi abbiamo i sensi, per la misericordia di Dio: ^ae gli **400** occhi e l'udito e la lingua e il tatto e l'odorato. Ora il Signore ci illumina qui. Che noi siamo veramente saggi^b! Usare dei doni che il Signore ci ha dato: l'udito \e la parola, la lingua/^c; la lingua la quale serve per innumerevoli cose, sì, cominciando dalla preghiera. Ma l'uso della lingua è sempre stato in ordine a Dio? Ogni parola che parliamo è in ordine a Dio? al bene? a noi e agli altri? Dobbiamo sempre dominare la lingua. Questa lingua che commette tanti peccati \e può guadagnare/^d tanti meriti, secondo l'uso che facciamo^e della lingua. Sì, la lingua [usarla]:

399 ^aR: in. già sepol... la registrazione è stata interrotta per qualche istante producendo un certc

¹ Vangelo: Mc 7,31-37.

400 ^aR: in. che ci ha crea... che vi son nati - ^bR: sottolinea l'aggettivo - ^cR: ripete - ^dR: commette - ^eR: abbiamo.

nel parlare con Dio, nel parlare con gli uomini, e nelle varie circostanze, e fuori e entro. E nell'Istituto: l'obbligo del silenzio secondo le Costituzioni, e secondo quello che si è imparato nel noviziato come usare della lingua, quando c'è il tempo del silenzio. Questo riguarda l'Istituto. Ma poi, prima Dio, e cioè, in primo luogo, [che] noi usiamo della lingua secondo il volere di Dio, sì. E poi dobbiamo domandare perdono di quello che noi abbiamo commesso usando malamente la lingua: e critiche, e giudizi^c, e narrando cose, ecc. Sì, innumerevoli peccati vengono commessi dalla lingua.

Il peccato può essere in pensieri, in sentimenti, in opere, e in lingua, e nel parlare; si può sbagliare, quindi, si può sbagliare con la mente, col cuore, con le opere, con la lingua. Nello stesso tempo si può lodare Dio, e guadagnare meriti quando ci sono i pensieri santi, i sentimenti santi, le opere sante; e la lingua, quando viene usata bene, merito, merito e merito: puoi dare un consiglio; puoi dire una cosa che è obbligatoria, tra le persone; e poi per indicare, aiutare e portare anche letizia e consolazione alle persone con cui ^fsi vive. Un esame sopra la lingua: quanti meriti avrà già fatto questa lingua da voi, da noi? E quanti demeriti possono essere stati commessi. C'è da fare un esame. Sì, il dono di Dio. Che noi non ne abusiamo, ma lo usiamo per la sua gloria. La lingua.

Secondo: il Signore Gesù toccò l'orecchio, anzi, mise le dita nei suoi orecchi, nell'infelice, sì.

401

E noi abbiamo aperto gli orecchi al bene? Oppure sono stati aperti gli orecchi a sentire cose meno buone? Gli orecchi. Abbiamo cominciato a sentire dalla mamma, di Gesù, ed è entrato forse la prima volta nei nostri orecchi ^ail nome di "Gesù", bambinetti, come prima parola. E poi la parola di ^b"mamma" di "papà". E noi abbiamo

^cR: ripete - ^fR: in. si ha, si viva.

401 ^aR: in. le parole - ^bR: in. di pa...

aperto gli orecchi^c per tutto quel che è buono e quel che è necessario. Da rimparrare dai genitori, la mamma; e il catechismo a scuola, e prediche, e tutte le relazioni che si hanno nella società che sono obbligatorie; e cioè, ascoltare quello che si deve ascoltare nel trattare con le persone, e per apprendere nella scuola, e come apprendere le prediche; tutto. Sia usato, l'orecchio, per il bene, per il bene. E quindi, con le persone si risponda. Perché? Perché si è sentito; e quindi si è sentito, allora seguirà la parola, il discorso secondo il bisogno, come poi si potrebbe fare, operare nella società. Sarebbe molto difficile, molto difficile, privi dell'orecchio. Si dovrà fare soltanto a gesti.

Oh! E questi orecchi hanno servito a tutta la predicazione, e a tutte le scuole, e a tutta l'istruzione che abbiamo avuto da piccoli fino ad oggi? E anche ad ascoltare i consigli, le istruzioni, le prediche? Orecchi per ascoltare^d, secondo i bisogni, sì. Si può anche abusare: ascoltare^e mormorazioni; quello è abuso dell'udito; o discorsi inutili che distraggono soltanto, sì.

D'altra parte, qualche volta, si potrebbe anche fare come colui \che finge di non aver sentito/^f, perché era una parola non buona; allora non si dà risposta come se non avesse^g sentito. Ed è bene questo. Oh! orecchi, ecco. Possiamo apprendere innumerevoli cose con l'udito, e possiamo anche \fare i sordi/^h, sì.

Questi due doni, dell'udito e della lingua, possonⁱ anche perdersi man mano che si arriva alla vecchiaia, in certa misura, \più o meno/^h, secondo i casi, secondo le persone.

Ora, usiamo bene di questi doni, come se avessimo 402
avuto del denaro; usarne per il Signore, per il bene. E così, come abbiamo avuto l'udito e la lingua, usarle santamente. C'è da fare un esame. Perché? Perché tanto dobbiamo

^cR: occhi - ^dR: parlare, discorrere - ^eR: ascolta - ^fR: \che non ha sentito/ -
^gR: avessero - ^hR: ripete - ⁱR: può.

riflettere: come abbiamo usato la lingua? E come abbiamo [usato] l'udito? Alle volte si fa il sordo, e le cose che vengono dette non si ascoltano; o se sono dette, non si vogliono sentire; oppure si sentono e non dando importanza alle cose che devono essere seguite. Oh!

Quindi, sempre nell'esame di coscienza: pensieri, sentimenti, azioni, e quello che sono la lingua e gli orecchi. Questi due doni: come l'abbiamo usati, e di cui abbiamo poi [da] \rendere conto al Signore/^a. Alle volte certe conversazioni potrebbero essere migliori, secondo il nostro spirito. Perciò rimane a noi il dovere di fare bene^b l'esame di coscienza sopra questi due sensi. E c'è la vista, l'udito, la lingua, il gusto, l'odorato, il tatto. Ora c'è da fare l'esame sopra i due: la lingua e l'udito. Usarne santamente di tutte e due questi doni, questi due sensi che ci ha dato il Signore. E quell'infelice non l'aveva, né l'udito né la lingua. Come li abbiamo usati? E come vogliamo usarli? I nostri propositi, la nostra vigilanza sopra di noi stessi; come esame, e quindi i propositi. Abbiamo tutti bisogno, però, tutti, nessuno escluso, tutti, quindi.

E domandare al Signore che la nostra lingua che tocca il corpo di Gesù Cristo, e l'udito che deve sentire la parola di Dio... sia benedetto il Signore. E che noi il talento lo spendiamo in bene.

Sia lodato Gesù Cristo.

402 ^aR: ripete - ^bR: bene, parola situata alla fine della frase.

45. SANTIFICARE IL NOSTO CORPO
(Assunzione della B.V. Maria)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 15 agosto 1966*

Dal Vangelo secondo Luca. *In quel tempo: Elisabetta fu piena di Spirito Santo e a gran voce esclamò: «Tu sei benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. E come mi è concesso che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, infatti, appena ha risuonato il tuo saluto al mio orecchio, il bambino ha sussultato di gioia nel mio seno. E te beata che hai creduto, ché si compiranno le cose che ti sono state dette da parte del Signore». E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore. Egli ha rivolto lo sguardo all'umiltà della sua serva, e da questo momento tutte le generazioni mi chiameranno beata, poiché grandi cose ha operato in me il Potente. E santo è il suo nome e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quanti lo temono»¹.* 403

Abbiamo da ^aconsiderare l'ingresso di Maria in cielo; entrata in cielo non solamente con la sua anima, ma col

* Nastro 140/c (= cassetta 223/b). - Voce incisa: "Assunzione di Maria SS. 1966: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Ieri abbiamo considerato la santificazione della *lingua* e dell'*udito*; ma oggi la santificazione si rivolge a tutto il corpo...» (cf PM in c398 e nostra nota in c393 e c417). - dAS, 15 agosto 1966 (Assunta): «Celebra [il PM] verso le ore 5 e tiene meditazione alle PD (cappella CGSSP). Verso le ore 8 va [il PM] in via Portuense per la vestizione delle suore PD. Tiene altra meditazione».

403 ^aR: in. *pensare e come*.

¹ Lc 1,41-50.

suo corpo; perché tutto santissimo: il corpo e l'anima. Allora la liturgia celebra con festosa solennità l'ingresso dell'anima e del corpo della Madre di Gesù e Madre della Chiesa nella sua vita eterna.

Il privilegio della immunità dalla corruzione, e dalla anticipata risurrezione anche nel corpo è, per Maria, la necessaria conseguenza della sua immunità dal peccato; la sua glorificazione con Cristo è il premio della sua partecipazione alla passione di lui. Perché l'anima benedetta di Maria, al momento in cui è stata concepita la Vergine, era immacolata. E, come ha cominciato la sua vita con l'immacolato concepimento, così la conclusione è quella glorificazione totale della Vergine Maria, \anima e corpo/^b.

Aveva compito la sua missione. La missione era precisamente quella di dare al mondo il Figlio di Dio incarnato nel suo seno, e accompagnare il Figlio di Dio incarnato dal momento della nascita sino al momento in cui accompagnò, Maria, la salma del suo Figlio crocifisso e, ^cdeposto dalla croce, portato al sepolcro. Ha compito del tutto la sua missione riguardo al Figlio.

Ma ha ancora compito un'altra missione: è l'inizio della Chiesa. Ella era Madre di Cristo Gesù come individuo; ma poi è diventata la Madre della Chiesa e, quindi, Madre di tutti i figli di Dio, di tutti coloro che seguono \la vita cristiana/^b. È, quindi, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, come ha voluto promulgare... - ma era già, sempre detto - e cioè, che Maria è la Madre ^ddella Chiesa². E s'intende, dicendo della Chiesa, tutti i membri della Chiesa, quindi Madre nostra. Quindi, quando diciamo: Santa Maria, Madre di Dio...

Oh! Allora possiamo fare molte considerazioni e, in

404

^bR: ripete - ^cR: in. e disceso, disceso - ^dR: in. di Di... di.

² Maria SS. è proclamata "Madre della Chiesa" dal papa Paolo VI nel discorso di chiusura della III Sessione del Concilio Vaticano II, il 21 novembre 1964 [cf AAS 56 (1964) 1015].

particolar modo, vedere come sia la nostra purezza, la nostra santità, sì, per essere sempre più degni di Dio e più degni del paradiso.

Però Maria entrò subito in cielo, corpo ed anima. E perché volle il Signore dare anche, fare questo privilegio a Maria? Perché il suo corpo è stato santissimo, come è stata santissima l'anima di Maria. E questo dobbiamo glorificarlo accompagnando le parole di Maria: *\Magnificat anima mea Dominum/^a et exsultavit spiritus meus*. E cioè, e Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore. Egli ha rivolto lo sguardo all'umiltà della sua serva, e da questo momento tutte le generazioni mi chiameranno beata, poiché grandi cose ha operato in me^b il Potente - cioè Dio -. E santo è il suo nome, e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quanti lo temono». E cioè, tutti coloro che nei secoli... «la sua misericordia si estende di generazione in generazione», cioè di secolo in secolo.

E Maria continua la sua assistenza alla Chiesa. Se ci fosse più divozione a Maria, ma vera divozione, quanto più la Chiesa si estenderebbe^c con - diciamo - sveltezza, cioè presto, mentre che gli uomini viventi sono tre miliardi e mezzo, e dei cristiani sono 800 milioni. Ma di questi 800 milioni, trecento milioni sono scismatici, eretici, e quindi si riducono ad essere 500 milioni i cattolici, all'incirca. E anche perché sono insufficienti^d i sacerdoti, i missionari e tutti quelli che devono operare, non solo nella Chiesa, ma anche fra le nazioni e le regioni [che] non hanno ancora accettato il Vangelo.

Allora, quanto all'applicazione, ieri abbiamo considerato **405** la santificazione dell'udito e la santificazione della lingua, ma oggi la considerazione si rivolge a tutto il corpo.

Il corpo santissimo di Maria, ecco, meritò di salire

404 ^aR: ripete - ^bR: evidenza con vigore il pronome - ^cR: si estende - ^dR: insufficiente.

subito al cielo; anima e corpo, Maria. Quindi dobbiamo considerare tutto il corpo, tutta la santificazione del corpo intiero; non solo dell'udito e della lingua, ma degli occhi, ad esempio, del gusto, del tatto; il tatto poi riguarda tutto il corpo. Quindi, che noi santifichiamo il corpo, che il corpo non comandi allo spirito^a, no, ma che lo spirito comandi al corpo e domini il corpo. Ma ci vuole molta grazia perché il corpo \`è sempre un po' ribelle riguardo all'anima/^b, come è chiaro. Del resto risulta dalla Scrittura. S. Paolo: la lotta dello spirito contro la carne, la lotta dello spirito contro il corpo¹. Si è uniti anima e corpo, ma [c'è] la ribellione della carne che procede da Adamo dopo il peccato originale.

Allora, ^cin tante meditazioni si son fatte le applicazioni che riguardano lo spirito, cioè l'intelletto, la memoria, la volontà, i sentimenti; ma bisogna ancora considerare ^dquello che dev'essere la santificazione del corpo tutto. Che siamo sempre bene disciplinati quanto al corpo; sì, disciplinate il corpo, e tutto: dagli occhi fino alla punta dei piedi; e cioè, quello che il corpo chiede che è necessario, che sia dato; e quello che viene dato poi, che il corpo non si ribelli allo spirito, all'anima, sì.

La consacrazione fatta con la parola, che forma un 406 impegno con la Professione: povertà e castità. E così sono compresi gli impegni che si son presi \con la Professione/^a, sì. Quante anime non corrispondono alla vocazione perché son dominate^b dal corpo. Tante anime, sì, non rispondono alla vocazione dello spirito. Ma allora, chi corrisponde con buona volontà, fa i propositi; ma quando ci sono le Professioni, allora l'impegno è \più stretto/^a, appunto perché l'anima si rivolga bene e salga bene nello

405 ^aR: pronuncia l'espressione con tono deciso - ^bR: ripete la frase tralasciando la parola *riguardo* - ^cR: in. *quello che già* - ^dR: in. *la santificazione*.

¹ Cf Gal 5,17.

406 ^aR: ripete - ^bR: *dominati*.

spirito, nell'amore di Dio, secondo la fede, nell'amore pieno a Dio.

Non soddisfare il corpo secondo la sensibilità. Bisogna dare al corpo quel che è necessario, ma lo spirito che sia sempre elevato; e poi, che il corpo non voglia comandare lo spirito, e quindi che stia sottomesso. Ecco, santificare^c il corpo, vuol dire.

Quel gran giorno della risurrezione, il corpo stesso **407** splenderà di luce e di gloria nella misura che si è santificato il corpo. E quante cose bisogna negargli, e quante cose bisogna dargli, al corpo. Essere ragionevoli ed essere spirituali. Ragionevoli è già chiaro. Spirituali, poi, è la luce soprannaturale. E quindi, con la Professione, si è consacrato il corpo. E questo corpo dobbiamo trattarlo come un figliuolo buono, quando sta buono. E quando vuol essere ribelle, allora bisogna, con la grazia, metterlo in ordine, sottometterlo, sì.

In genere, di tentazioni: una parte ^ariguarda la superbia; ma l'altra parte riguarda la carne; e le tentazioni che riguardano lo spirito. E adesso [consideriamo] quel che riguarda la carne. Dominare i sensi e dominare il corpo, oh! Dargli quello che è necessario e tenerlo in ordine, sottomesso. E allora il giorno in cui si risusciterà, risplenderà il corpo, secondo il corpo è stato santificato; lo splendore secondo il corpo è stato santificato.

E Maria il suo corpo lo ha santificato. E nell'Epistola **408** si dice: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu il gaudio di Israele, tu l'onore del nostro popolo». Questo è preso dal libro, *Giuditta*¹, dopo la vittoria sopra Oloferne.

Quindi oggi dobbiamo glorificare la Vergine Maria assunta in cielo in corpo [e] anima; sì, glorificare Maria.

^cR: santificando.

407 ^aR: in. di questo.

408 ¹ Gdt 15,9.

Ma mentre che glorifichiamo Maria, dobbiamo anche imparare a dominare il corpo, sì, a dominarlo. E questo corpo santificarlo sempre di più \nell'osservanza dei voti/^a, specialmente dei due: povertà e castità, sì.

Oh! Allora, nella giornata: primo, glorificare Maria; **409**
secondo, domandare le grazie perché anche noi dominiamo il corpo; e poi, terzo, chiedere al Signore la grazia che tutte le forze e tutto il tempo di vita che c'è, tutto sia ordinato alla gloria di Dio, \finché si vive/^a, accettando anche la morte quando è il giorno ^bin cui chiama il Signore.

Oh! Allora, una giornata di gloria per Maria, e una lezione grande a noi. Ma non basta che noi lo capiamo, questo impegno di dominare il corpo, ma aver la grazia, l'aiuto per dominarlo; perché tante volte è prepotente il corpo, le passioni, e \non può bastare la ragione/^c, bisogna ci sia la grazia per dominare il corpo stesso. Avendolo consacrato al Signore, che noi non lo profaniamo, ma lo santifichiamo davvero. Servizio di Dio, tutto insieme, il nostro essere, sì, non soltanto nel modo dei cristiani, ma nel modo di coloro che han fatto i voti: di religiosi che sono in vita comune e quelli che non sono in vita comune, ma sono religiosi che vivono nel mondo e trovano più tentazioni e più difficoltà di coloro che sono in vita comune. E se ci manca la forza, ricorrere a Maria. Oh, quanto servono i rosari che si recitano bene!

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

409 ^aR: ripete - ^bR: in. che, il giorno - ^cR: \e non si può bastare con la ragione/.

Esortazione alle neo-vestite Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 15 agosto 1966*

Ripeto: la parola che si deve dire in questo momento **410**
è il *Deo gratias*. Il *Deo gratias* comincia dal momento in cui l'anima vostra è stata creata dal Padre celeste, nella nascita; poi la persona, la bambina^a; e poi, secondo luogo, la vita cristiana per mezzo del battesimo. E anche qui, ringraziare i genitori; poi quello che successivamente avete ricevuto da quel momento fino al momento dell'uso della ragione; e quindi, l'istruzione che avete ricevuta e il buon avviamento nella vita, la vita buona; e poi quelli che sono stati gli studi e tutto quello che è nel complesso^b, ringraziare. E l'inizio del momento in cui avete sentita la voce di Dio: "Vieni, vieni". E voi avete corrisposto per la misericordia di Dio. Quindi dobbiamo tutto a Dio^c. Non entri in nessun cuore una vanità, un'ambizione o un compiacimento di avere questo dono o quell'altro. Nessuno dev'essere compiaciuto dei beni che ci sono, anche se è soltanto il canto o altro; tutto è di Dio, tutto è di Dio, sì, nella [sua] misericordia.

E così oggi avete ricevuto un altro segno ^adella bontà **411**
di Dio, e quindi tutta la giornata dev'essere come un

* Nastro 88/c (= cassetta 224/a). Per la datazione, cf PM: «Oggi, con l'abito avete stabilito quasi, per così dire, un muro fra il mondo e voi». - dAS (cf c403). VV: «15 agosto 1966. PM: Predica alle neo-vestite».

410 ^aR: ripete: *persona* - ^bR: ripete: *tutto quello* - ^cR: si esprime con ardore.

411 ^aR: in. *della vostra bontà*.

Magnificat. Così faceva Maria. Quando è stata riconosciuta la Madre del Figlio di Dio incarnato, quale è stata la risposta? *Magnificat anima mea Dominum*¹. Quindi ripetere il *Magnificat*, cioè, ringraziamo il Signore. Ella, Maria, per il privilegio della maternità divina; e per voi, un'altra maternità divina, sì, di un altro grado. Oh! Poi, giorno per giorno, e tutta la vita, è tutto un dono di Dio. Di che cosa possiamo noi vantarci?² Va bene che al mattino: "Vi adoro e vi ringrazio"; e poi, prima di prendere il cibo; e poi, preso il cibo: "Vi ringrazio di averci mantenuto, dato del cibo". Questo dare, dopo ringraziare. Ma tutto dev'essere un ringraziamento la vita.

C'è, primo dovere: adorare Iddio, Dio infinito, Dio immenso. Dio, quando lo contempleremo in paradiso, il conoscerlo ci porterà una felicità che non è terrena^b; come del resto l'ha detto s. Paolo, quando egli è stato a vedere il paradiso, è salito fino al terzo cielo^c³. Sì, tutto. Contemplare il Signore, la lode; il ringraziamento, secondo. Sì, dopo aver glorificato il Signore, e noi presentare il nostro ringraziamento al Signore, sì.

Quindi oggi, con l'abito, avete stabilito quasi, per dire **412** re così, un muro fra il mondo e voi^a. E quindi, da una parte, lasciate il mondo e, dall'altra parte, [vi] è Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, il Divino Maestro, sì. Quindi l'abito suona come un muro di separazione fra coloro che intendono seguire nel mondo e vivere cristianamente, anche. Ma voi avete voluto fare qualcosa di più, corrispondendo alla vocazione, e cioè: i vostri, e i parenti, e tutti i cristiani che vivono cristianamente, [di là]; e, di qua, [quelli] che vivono religiosamente^b. C'è un muro di

^bR: intensifica il tono - ^cR: grado.

¹ Lc 1,46.

² 1Cor 4,7.

³ 2Cor 12,2-4.

412 ^aR: il mondo - ^bR: pronuncia scandendo.

distinzione; e c'è qualche cosa di qua da quel muro, e cioè: la povertà, la castità, l'obbedienza. E poi l'accettazione di tutta la vita religiosa e di tutti gli apostolati che avrete da compiere, sì. Quindi ora il cuore, i progetti, le intenzioni, i desideri son tutti rivolti alla vita nuova, tutto alla vita nuova. E quanto ai parenti e alle persone che vi sono care nel mondo, pregare, ottenere i doni e le grazie di vivere cristianamente, e di morire santamente, e così meritare il paradiso. Intanto, ecco, vi è una separazione.

Oggi poi dobbiamo ricordare, in modo particolare, 413
 Maria Assunta in cielo, sì. Come abbiamo da considerare?

Maria è stata assunta in cielo, già adesso, anima e corpo. Quindi ella è stata assunta. Come è salito al cielo il Figlio di Dio incarnato e morto sulla croce, e così [ella] salì, assunta in cielo, in corpo ed anima.

Oh! Verrà il giorno della risurrezione, sì. Passiamo 414
 tante volte davanti ai cimiteri recitando un *requiem aeternam*; ma un giorno si moverà la terra alla voce dell'angelo: «Risorgete, o morti»¹. E vi sarà una diversità fra coloro che son vissuti^a cristianamente rispetto a quelli che vivono religiosamente. Perché? Perché in se stesso il voto della castità, lo stesso voto è quello che determina una gloria particolare al corpo risorto; non solo lo splendore, ma il gaudio dell'anima insieme al corpo.

Così, oggi, abbiamo da invocare la Vergine Assunta in cielo, Maria. E che possiate vivere in questa nuova vita, e cioè, della povertà, castità e obbedienza. E quanto più dominiamo il corpo, lo assoggettiamo, lo guidiamo nell'operare dell'apostolato e tutte le cose che si devono compiere anche col corpo, tutto questo ha merito e ha gloria. Ah, è una gran diversità! Sulla terra si fa, adesso, nella cristianità, questa divisione fra la vita cristiana e la

414 ^aR: *vissuto*.

¹ Cf 1Ts 4,16.

vita religiosa, e questa cosa rimane in tutta l'eternità. Quindi, oggi, quello che avete ricevuto non serve solo per il momento o per la vita che sarà la vita religiosa più o meno lunga, secondo; vi auguro che sia molto lunga e che sia molto santa. Ma, come è diversa la vita, poi, religiosa, è diversa dalla vita della famiglia naturale^b. Oh! Ma anche di là \vi è la stessa separazione/^c; non materialmente come avviene sulla terra; diversamente, in una maniera che per adesso non abbiamo capacità^d a spiegarla. Ma [c'è] \la diversità\^c. Perché, portando costantemente, santificando costantemente il corpo soggetto all'anima e vivere, quindi, nella povertà e nella castità e nella sottomissione^e, allora, siccome questo è più santo della vita cristiana, corrisponde il gaudio \in proporzione/^c.

E così la Vergine Maria Immacolata, così Maria Vergine **415**
Immacolata che è stata concepita senza peccato originale, e poi fino al termine, dopo aver compiuto la sua missione di Madre di Gesù e di Madre della Chiesa dei primi secoli, e poi di tutti i secoli, ecco Maria, quindi, la sua glorificazione di anima e corpo lassù. È un dogma, questo, da credere, da professare.

Oh! Considerare veramente questo duplice modo di **416**
vivere, e cioè, di vivere bene cristianamente e di vivere \in modo migliore/^a nella vita religiosa, ecco.

Quindi si può aggiungere che, coloro che si sono consacrate o si consacreranno al Signore per mezzo della Professione, la preghiera^b faranno per tutti i loro cari. E ringraziamo il Signore che sono state aiutate dalla grazia di Dio le famiglie vostre; come il Signore ha voluto che ci fosse una buona educazione, una educazione cristiana. E allora tra i figli è venuto fuori, tra i figli o le figlie, un giglio, scelto da Gesù Cristo che voleva la sua sposa^c. Gesù

^bR: umana - ^cR: ripete - ^dR: capace.

416 ^aR: migliormente - ^bR: sottolinea con forza - ^cR: aggiunge: celeste.

Cristo, sî. Quindi santificare il corpo, sî, santificare la vista, l'udito, la lingua, il gusto, l'odorato e specialmente il tatto, sî. Questo fa meritare immensamente, sî, questo dominio dell'anima sul corpo; perché vi è sempre la lotta fra la carne e lo spirito¹; vi è sempre; ma con la grazia del Signore e osservando i voti, allora un immenso complesso di meriti, e quindi ^dcorrisponde poi, il gaudio eterno. Adunque, avanti!

Devono essere contente le famiglie, e devono essere contente ancora di più quelle che hanno preso l'abito e che intendono di consacrarsi totalmente al Signore.

Quindi, nella giornata, le preghiere siano per la famiglia, e specialmente per voi che avete fatta la vestizione e col quale abito avete segnato qual è la vita vostra che volete prendere, sî, la quale poi dev'essere confermata e consolidata e consacrata nel giorno della Professione, sî. Allora, con la grazia del Signore, e pregando Maria Assunta in cielo in corpo ed anima. Sî, pregare, ma fare dei buoni propositi; non basta che preghiamo, ma che ci sia la volontà^b di vivere così santamente; sî, proposito come avete certamente promesso già, e così continuate a viverlo, questo nuovo modo di vita attuale.

Il Signore sia con voi e con tutti i vostri cari.

Sia lodato Gesù Cristo.

^dR: in. *risponde poi*, e ripete - ^bR: sottolinea con forza.

¹ Cf Gal 5,17.

47. OGNI UOMO È IMMAGINE DI DIO
(Domenica XII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 21 agosto 1966*

Dal Vangelo secondo Luca. *In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico, infatti, che molti profeti e re desiderarono vedere ciò che voi vedete e non lo videro; udire ciò che voi udite e non lo udirono». Ed ecco si levò a parlare un dottore della legge per metterlo alla prova: «Maestro, cosa devo fare per possedere la vita eterna?». E Gesù gli disse: «Nella legge cosa sta scritto? Che vi leggi?». Egli rispose: «Amerai il Signore, Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, con tutto il tuo spirito, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù gli disse: «Hai risposto bene, fa' questo e vivrai». Quello, però, volendosi giustificare chiese^a a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese a dire: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s'imbatté nei briganti, i quali lo spogliarono e percussero a sangue e se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Ora, per caso, un sacerdote scendeva per la stessa via e, vedutolo, passò oltre. Così pure sopraggiunse un levita e, vedutolo, passò oltre. Un samaritano, invece, che era in viaggio, passò vicino a lui e, a*

417

* Nastro 140/d (= cassetta 224/b). - Voce incisa: "Domenica XII dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico. Questa meditazione è registrata sullo stesso nastro delle meditazioni nn. 44. 45 (cf PM in c398 e in c403). - dAS, 21 agosto 1966 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 5,30; tiene la meditazione alle PD della comunità CGSSP».

417 ^aR: chiede.

vederlo, ne fu mosso a pietà e, accostandosi, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino; poi caricatolo sulla sua cavalcatura lo portò in un albergo, e si prese cura di lui; il giorno dopo prese due denari, li diede all'albergatore dicendo: Abbi cura di lui, quanto spenderai in più, lo rimborserò al mio ritorno. Quali di questi tre ti sembra che sia stato prossimo per colui che cadde nelle mani dei briganti?». Ed egli rispose: «Quello che gli usò misericordia». E Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' altrettanto»¹.

Ecco come si pratica la carità. La legge si riassume nelle parole che disse quell'uomo - era un dottore della legge - : «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutto il tuo spirito». L'amore a Dio. E, secondo: «il tuo prossimo come te stesso». Cioè, amare il prossimo come noi stessi. E Gesù lodò quell'uomo perché aveva risposto bene.

Ma colui cercava ancora, in qualche maniera, \di mettere **418** alla prova il Signore, [e chiese]: «Chi è il mio prossimo?*/^a. E il Signore espose questa parabola: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s'imbatté nei briganti, i quali lo spogliarono e percossero a sangue; se ne andarono lasciandolo mezzo morto. E passò un sacerdote, e non ebbe pietà; passò un levita, e non ebbe pietà. Passò, invece un samaritano, quelli che \erano giudicati peccatori dagli Ebrei/^{b1}, i samaritani. E invece il samaritano ebbe pietà di quell'uomo mezzo morto, e lo curò, per quanto era possibile a quel tempo, con olio e vino, lavando le piaghe; e poi lo mise sopra il suo cavallo e lo portò, questo ferito, lo portò a un albergo, quegli ne ebbe cura, e volle che l'albergatore ne avesse massima cura, e al ritorno,

417 ¹ Lc 10,23-37.

418 ^aR: \di prendere a male il Signore nel predicare: In che cosa consiste il mio prossimo?/ - ^bR: \avevano la stima di essere gente peccatore/.

¹ Cf il n. 420 dove è espresso meglio il suo pensiero a questo proposito.

dopo già che aveva dato del denaro, ^cavrebbe rimborsato [il di più], \al suo ritorno/^d.

E allora: «Chi è il prossimo?». Il prossimo ^esarebbe ognuno. Ma chi è vero prossimo? Chi è? Non quel sacerdote, né quel levita, ma colui che ebbe pietà, quello che gli usò misericordia; quello è veramente prossimo.

Ora, si devono considerare due cose in questa parabola: chi non ha carità, e chi ha carità.

419

Bisogna, allora, considerare, [primo:] chi non ha carità? Chi pensa in male del^a prossimo; chi parla in male del prossimo; chi ha sentimenti contrari alla carità rispetto al prossimo; e chi opera contro al prossimo. Allora è mancanza di carità. E quindi, se si domanda: che cosa è la carità? La carità positiva. Ma contro la carità, i peccati che sono così accennati nei pensieri e nei sentimenti e nelle parole e nelle azioni; specialmente i cattivi esempi, le cattive parole, i cattivi scandali, quelli che avviano, o con l'esempio o con la parola o coi fatti, al male; sì, questo riguarda la carità, l'offesa contro la carità. E non sempre sono sante le parole e neppure santi i pensieri e i sentimenti; per esempio, l'invidia contro la carità. E quello che facciamo contro il prossimo lo facciamo contro Dio. Perché? Perché il prossimo, l'uomo, è immagine di Dio. E chi offende l'immagine di Dio, offende Dio, sì. Se c'è un quadro, supponiamo, della SS. Trinità, e si disprezza? È un peccato grave. E questo è ancora più grave rispetto al prossimo, perché la tela è una tela, ma il prossimo è un'immagine viva della Trinità, con la mente, con la volontà, e col^b cuore; c'è la Trinità in noi, con la mente, con la volontà e col cuore, sì. Noi siamo immagine di Dio, immagine più viva che non la tela. E se si disprezza una tela che rappresenta la SS. Trinità? È, certo, un'offesa. Ma contro il

^cR: in. rimborsava - ^dR: \quando ritornasse/ - ^eR: in. sarebbe tuo.

419 ^aR: il - ^bR: del.

prossimo, il disprezzo o maldicenze^c, ecc., è cosa più grave che l'offesa della Trinità nella immagine, nella figura, nella pittura. Quindi, che vigiliamo! Se amiamo Iddio, non offendiamo il prossimo perché c'è [la sua] immagine nel prossimo.

Secondo: non soltanto offendere il Signore come quei **420**
due tali che non ebbero compassione del povero ferito. Ma vi è stato il buon esempio, l'esempio di quel samaritano. I samaritani erano giudicati peccatori dagli Ebrei e quindi non ^avolevano neppure avvicinarli. Intanto il samaritano ha fatto opera, grande opera di carità per quel ferito, spogliato dei beni. Oh! Questo è la carità positiva.

\La carità positiva/^a si espande, si dimostra in tante **421**
maniere: primo luogo, pensare bene; secondo luogo, desiderare il bene; e, terzo luogo, parlarne in bene; e poi, opere a favore del prossimo. Sì, la carità positiva, la carità positiva si dimostra in molte maniere.

In primo luogo, la preghiera. Pregare per tutti, pregare per tutti, come sono le orazioni e come è la stessa Messa che è il sacrificio della croce per tutti. Pregare per tutto il mondo, non restringersi a qualche persona. Ma nel mondo sono tre miliardi e mezzo di persone, di creature, dobbiamo comprenderle tutte; cioè pregando per tutti e non solamente, quindi, [per] i cristiani, ma anche [per] tutti i pagani e tutti quelli che sono atei; pregare perché siano illuminati e così che possano mettersi sulla via della salvezza. Oh, ora, tre miliardi e mezzo di uomini! Fra cento anni sono tutti all'eternità. E come saranno? Che noi preghiamo per tutti, \che si salvino/^a! Il Signore ha la sua grazia, la sua misericordia per tutti, sì. Quindi, per tutti. E pregare per gli eretici, scismatici, che sono tanti. E

^cR: maledicenze.

420 ^aR: premette si.

421 ^aR: ripete.

pregare per tutti i cattolici; e pregare per le famiglie; le persone che sono vicine a noi, particolarmente quelli che appartengono all'Istituto; le anime che^b hanno più bisogno; la preghiera per le vocazioni, per la formazione buona di quelli che son chiamati e che sono nell'Istituto per santificarsi sempre di più. E che non si commetta l'offesa di Dio negli Istituti religiosi. Eh, quante preghiere si possono fare! Mettere \tutte le intenzioni/^a. Del resto, dicendo il «Cuore divino di Gesù» comprendiamo tutti, quel che mettiamo le intenzioni con cui Gesù si immola sugli altari. Ora, Gesù si immola per tutti. Allora metter le stesse intenzioni di Gesù. Avere ^cil cuore di Gesù in noi, quindi la mente e il cuore e i desideri...^d

^aR: ripete - ^bR: di cui - ^cR: il cuore nostro - ^dR: la registrazione è interrotta.

48. «CERCATE PRIMA IL REGNO DI DIO»
(Domenica XIV dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 4 settembre 1966*

Il principale insegnamento nel Vangelo: «Cercate prima **422**
il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi
saranno date in aggiunta». Cioè, prima il regno di Dio nel
mondo e la sua giustizia, cioè la nostra santità. «E tutte
queste cose vi saranno date in aggiunta», le cose che sono
secondo l'umanità. Bisogna chiedere, allora, il regno di
Dio e la sua giustizia.

Nella Epistola ¹: «il frutto dello Spirito è - bisogna **423**
chiedere al Signore il dono dello Spirito Santo - carità, e
gioia, e pace, e pazienza, benignità, bontà, longanimità,
mansuetudine, fedeltà, dolcezza, temperanza, castità».

Ecco, il regno di Dio e la sua giustizia è in queste
espressioni che rispondono all'Epistola ai Galati. \E i Galati
s. Paolo li aveva amati/^a, quei cristiani che si erano
sviati un po', e cioè, il male, il peccato; i peccati: impurità,
immodestia, ecc.

Adesso, però, domandiamo^a [al Signore] quello che è **424**
positivo:

* Nastro 141/a (= cassetta 225/a.1). - Voce incisa: "Domenica XIV dopo
Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf PM e nostra
nota in c440). - dAS, 4 settembre 1966 (domenica): «m.s. cappella CGSSP
Messa e meditazione» (cf dAS in c9).

423 ^aR: \E ai Galati aveva amati/.

¹ Epistola: Gal 5,16-24.

424 ^aR: \facciamo la domanda/.

- *il regno di Dio nel mondo*. Che in tutto il mondo regni Dio, in tutta l'umanità; non soltanto riguarda l'Italia o l'Europa, ma il mondo intiero;
- *e la giustizia*. Questo intende specialmente il complesso, la santità, come sono i punti segnati da s. Paolo. Oh, allora:

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire a due padroni, infatti, o odierà l'uno e amerà l'altro, o si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro». E in pratica vuol dire: o che seguiranno il diavolo o che seguiranno Dio, uno dei due. «Non potete servire a Dio e al denaro. Perciò vi dico: non angustiatevi per la vostra vita, di che mangerete, (...) né per il vostro corpo, di che vi vestirete. La vita non è, forse, più del cibo, e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non accumulano nei granai e il vostro Padre celeste li nutre. Non valete voi, forse, più di loro? E chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un solo cubito alla sua statura? E per il vestito, perché vi angustiate? Osservate i gigli dei campi come crescono: non lavorano, né filano. Ma io vi dico che neppure Salomone, con tutta la sua gloria, fu rivestito come uno di questi. Se, dunque, Dio riveste così l'erba dei campi che oggi è, e domani sarà gettata nel fuoco, quanto più farà per voi, gente di poca fede? Non angustiatevi, dunque, dicendo: che mangeremo? che berremo? di che vestiremo? Perché (...) è dei pagani che vanno in cerca di tutte queste cose. Il Padre vostro sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate, dunque, prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta¹.

E cioè, noi dobbiamo avere le due intenzioni: il regno di Dio nel mondo, e la giustizia, cioè la santità; ciò che è giusto. Giusto dare a Dio ciò che [si deve dare] a Dio; e, al prossimo, ciò che si deve dare al prossimo. E tutte queste

¹ Mt 6, 24-33.

cose materiali, le necessità della vita presente, «e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta», sì. Noi dobbiamo ^bsoprattutto cercare la gloria di Dio: *Gloria in excelsis Deo*, pace agli uomini², sì. Allora le nostre intenzioni siano quelle; e lo sforzo e i lavori che dobbiamo fare, la santificazione, cioè la giustizia. Dare a Dio quello che è da dare a Dio. La giustizia.

Giustizia vuol dire giusto: ^ccome vivere e come pensare, come Dio, e fare come Gesù Cristo ha fatto, e quello che è necessario nella nostra vita. Santificazione.

Oh! Allora, è utile, nell'Adorazione di oggi, leggere e **425** rileggere i frutti^a dello Spirito Santo: carità, e gioia, e pace, e pazienza, e benignità, bontà, longanimità, mansuetudine, fedeltà, dolcezza, temperanza, castità. Sono le virtù e i doni che s. Paolo descrive nella *Lettera ai Galati*, i quali in gran parte si erano^b convertiti, e poi era rientrato qualche cosa di contrario ^cdi quanto s. Paolo ha predicato; altri sono entrati a guastare e a insegnare cose non giuste. E s. Paolo fa l'enumerazione dei disordini, dei peccati: fornicazione, impurità, immodestia, lussuria, idolatria, magia, inimicizie, contese, ecc., tutti i mali. E poi, secondo lo Spirito Santo, tutti i beni.

Perciò, sulla terra, o che seguiamo Dio, Gesù Cristo, ecco son le virtù. E se invece seguiamo i disordini, ecco allora realmente si segue satana sotto la carne, il mondo, e i cattivi esempi, ecc. Bisogna che noi possiamo sentirci di Dio; o sentirci del nostro io, del mondo, della carne. Siamo di Dio? Cercate il regno di Dio. E la vita religiosa, specialmente quello che avete da compiere nell'Adorazione: il regno di Dio e la sua giustizia. Sì, chiedere sempre, costantemente, queste due grazie. Del resto corrisponde al: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo

^bR: in. essere soprattutto - ^cR: in. come Dio.

² Lc 2,14.

425 ^aR: il frutto - ^bR: era - ^cR: in. invece.

nome, e venga il tuo regno, e sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra»¹. Il regno di Dio è la volontà di Dio. Che facciamo la volontà di Dio.

Adesso, possiamo anche dire che, in generale, ci siamo orientati verso Dio. Ma bisogna che si voglia (...) l'orientamento completo; cioè, che non ci entrano niente dell'amor proprio, degli egoismi; niente di questo, solo Dio che regni. E siccome noi ci cibiamo ogni giorno di Cristo Ostia, allora bisogna che Gesù Cristo lo conserviamo in noi, cioè: vivere in Cristo, prima. Ecco allora la giornata è ispirata da Gesù Cristo: *Vivit vero in me Christus*¹, la giornata (...) in noi Cristo. «Io son la via, la verità e la vita»². Quella è la comunione delle 24 ore della giornata; 24 ore, notte e giorno, e nelle settimane, e nei mesi, e negli anni. Togliere tutto quello che può essere qualche residuo non gradito a Dio. Ma che noi vogliamo, anche solamente il muovere di un passo, che tutto sia in ordine al regno di Dio e alla sua giustizia.

Così, si possono fare le applicazioni rileggendo - ho detto - le virtù che lo Spirito Santo ha dato a noi. C'è l'elenco di quello che Gesù ha insegnato, quello che è segnato dalla *Lettera ai Galati*, s. Paolo.

Sia lodato Gesù Cristo.

¹ Mt 6,9-10.

426 ¹ Gal 2,20.

² Gv 14,6.

320

49. «MOLTI SONO I CHIAMATI»
(Domenica XIX dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 9 ottobre 1966*

«Se vi adirate, non vogliate peccare; il sole non tramonti⁴²⁷
sulla vostra ira, e non date posto al diavolo»,
nell'Epistola¹.

Ora il Vangelo¹: «In quel tempo: Gesù parlava in 428
parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei, dicendo: il regno
dei cieli è simile ad un re che celebrò le nozze del figlio
suo». Chi è il re? È il Padre celeste. «Il regno dei cieli è
simile ad un re che celebrò le nozze del figlio suo». Cioè,
Gesù Cristo, il quale si unì con le anime.

«Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle
nozze, ma essi non volevano venire». E quanti hanno sentito
il Vangelo e non hanno creduto!

«E di nuovo mandò altri servi dicendo: annunziate
agli invitati: ecco ho preparato il mio banchetto, i buoi e
gli animali ingrassati sono stati uccisi e tutto è pronto. Venite
alle nozze». E cioè, la predicazione degli Apostoli e
dei sacerdoti.

«Ma essi non ne tennero conto e se ne andarono chi
al suo podere e chi al proprio affare; gli altri poi, presero

* Nastro 141/b (= cassetta 225/a.2). - Voce incisa: "Domenica XIX dopo
Pentecoste". In PM, nessun accenno cronologico (cf PM in c440 e anche nostra
nota). - dAS, 9 ottobre 1966 (domenica): «Meditazione e Messa alle PD (cappella
CGSSP)».

⁴²⁷ ¹ Epistola: Ef 4,23-28.

⁴²⁸ ¹ Mt 22,1-14.

i suoi servi, li oltraggiarono e li uccisero». Li uccisero - i martiri - anziché ricevere il Vangelo.

«Allora, udendo questo, il re si sdegnò». Dio.

«E mandò i suoi eserciti a sterminare quegli omicidi e ad incendiare la loro città». Il che vuol dire: tutti muoiono e quindi passeranno all'eternità, e allora avranno quello che [si] meritano.

«Quindi disse ai servi: le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate, dunque, nei crocicchi delle strade e quanti incontrerete invitateli alle nozze. E i servi usciti per le vie raccolsero tutti quelli che vi trovarono, cattivi e buoni, e la sala del convito fu piena di commensali». E cioè, è specialmente il popolo che crede alla fede secondo il Vangelo, secondo la Chiesa.

«Il re entrò per vedere quelli che erano a mensa e vide un uomo che non indossava l'abito di nozze». Cioè, non aveva la grazia. «E gli disse: amico, come mai sei entrato qui senza la veste nuziale?». Cioè senza la grazia, alla comunione.

«Quello non aprì bocca. Allora il re disse ai servi: legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre esteriori dove sarà pianto e stridore di denti». L'eternità del castigo.

«Poiché molti sono i chiamati, ma pochi sono gli eletti». Cioè tutti son chiamati al Vangelo, alla Chiesa; ma «poiché molti sono chiamati ma pochi sono gli eletti».

E quindi il Vangelo si conchiude con: «Lode^a a te, o Cristo», il quale predicò il Vangelo.

E quelli che lo hanno rifiutato e hanno ancora perseguitato i cristiani. E allora, se si son rifiutati di accogliere il Vangelo, allora si rivolsero, gli Apostoli... I predicatori, i sacerdoti si rivolgono piuttosto alla povera gente, al popolo ordinario, o agricoltori, o operai, e molti entrano nella Chiesa e vivono cristianamente e allora potranno entrare in cielo. Ma anche tra i cristiani può esserci uno che

^aR: lodate.

non ha l'abito di nozze, cioè la grazia, e quindi può essere un sacramento ricevuto con un altro peccato. E, quindi: «legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre esteriori dove sarà pianto e stridore di denti».

Qui dobbiamo considerare quello che ci aspetta 429
nell'eternità, sì, quello che ci aspetta nell'eternità. Bisogna fare oggi, sì, sempre, ma oggi in particolare: [atti di] fede nel paradiso, la vita eterna; fede nel purgatorio per chi non ha peccato grave, ma ha ancora da purificarsi; e, terzo, l'inferno. Quindi spesso ricordare i tre posti che ci aspettano al di là dalla vita presente. Quando noi passeremo dalla vita presente alla vita eterna: paradiso, purgatorio, inferno. Questi tre punti che sono tre dogmi da credere e quindi meditarli. Purtroppo si parla, così, un po' chiaro, alle volte, ma molte volte non abbastanza. E si vergognano alcuni (...); e lo stesso nel fare il catechismo o la predicazione a un complesso di persone, specialmente se sono persone un po' distinte.

E bisogna che [si parli] chiaramente: al di là vi sono tre condizioni, tre posti, possiamo dire, e cioè: il paradiso, che è aperto per tutti i buoni; è aperto il purgatorio quando non abbiamo ancora finito di soddisfare le nostre deficienze, le nostre mancanze; poi il timore grande dell'inferno. Chiaro ha detto Gesù nel Vangelo, sì. Se noi teniamo sempre presenti questi tre dogmi: e il paradiso e il purgatorio e l'inferno, certamente faremo una vita migliore: più fede, più delicatezza, più anche ^acarità. E poi che noi chiediamo al Signore che tutti arrivino all'eterna felicità, sì. Sui dodici Apostoli: undici santi, uno caduto nella condanna. «"Amico, come mai sei entrato qui senza la veste nuziale?". Quello non aprì bocca. Allora il re disse ai servi: legatelo... ecc.». Sì.

429 ^aR: in. *quello che viene mancanza.*

Cosa [è] veramente necessario? Si fanno tante letture, **430**
più o meno se ne fanno o magari (...) o libri vari; ma bisogna
leggere e meditare il catechismo^a, il catechismo. Vi
sono troppe persone che hanno una maniera [propria] di
pensare. Bisogna che ci puntiamo bene sulle verità come
sono esposte nel catechismo: quel che è la fede; e quello
che è la speranza per vivere bene; e poi l'amore, carità
verso Dio e verso il prossimo.

E il catechismo è diviso in tre parti, e cioè, le verità: **431**
Dio, Uno e Trino; Gesù Cristo; Chiesa, ecc. E poi l'osservanza
dei *comandamenti*, a cui noi dobbiamo aggiungere i voti
per la perfezione. E poi \la *preghiera*/^a. La preghiera principale:
la Messa, e tutti i sacramenti, ma specialmente il sacramento
dell'Eucaristia; e primo /la confessione/^a. Se noi facessimo
ancora valere la cresima, la quale è data per la fede.

Quindi considerare: le verità; la morale, la vita pratica;
e poi la liturgia e tutto quello che (...). Dopo i sacramenti è
la preghiera quotidiana: mattino, sera, Adorazione, ecc.

Perché s. Alfonso predicava sempre nella [stessa] **432**
maniera, cioè: vi è un paradiso, vi è un purgatorio e vi è un
inferno; quelle [verità] dominavano le sue prediche, sì. E
qualche volta si vogliono pensare e leggere cose alte! Leggiamo
quel che è fondamentale!

Poi segue e viene meditato e si prega (...) praticamente
come abbiamo da fare la glorificazione di Dio, perché
l'amor proprio... Quando sarà l'amore perfetto? Quando
cerchiamo la gloria di Dio e passiamo attraverso a Cristo,
[ci] conformiamo a Gesù Cristo; e poi per mezzo di Dio
che possiamo ottenere più grazie per vivere meglio (...).

Quindi meditare particolarmente le cose del catechismo: **433**
\le verità/^a, la pratica, i comandamenti, ecc.; e poi la

430 ^aR: rafforza il tono.

431 ^aR: ripete.

433 ^aR: ripete.

preghiera sacramentale, centrale nella Messa, e poi gli altri sacramenti. E abbiamo ricevuto il battesimo, la cresima, e confessione; e dopo, la Professione religiosa. Meditare quello che \`è fondamentale/^a. Più volte ho dovuto constatare \dalle suore/^b che leggono le cose che non sono fatte per loro (...). Leggano il catechismo! E approfondiscano il catechismo, e lo spieghino il catechismo.

E sto anche predicandolo, alla domenica, a quelli che sono adulti, magari qualcheduno già avvocato, ragioniere, ecc.: chi legge il catechismo, la spiegazione del catechismo. Bisogna che stiamo sopra a quello che è fondamentale. Quello, che si ha da meditare.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete - ^bR: parole situate dopo *leggono*.

50. CHIAMATI A UNA PIÙ ALTA SANTITÀ
(Domenica XX dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 16 ottobre 1966*

Dal Vangelo secondo Giovanni. *In quel tempo: C'era un funzionario regio il cui figlio era ammalato, in Cafarnao. E avendo appreso che Gesù dalla Giudea era venuto in Galilea, andò da lui e lo pregava di discendere e di guarire suo figlio che stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete miracoli e prodigi, voi non credete». E il funzionario gli rispose: «Signore, discendi prima che mio figlio muoia». E Gesù gli disse: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e se ne andò. E già era sulla via del ritorno quando i servi, venendogli^a incontro, annunziarono che suo figlio viveva. Allora egli domandò in quale ora avesse cominciato a star meglio. Ed essi gli risposero: «Ieri all'ora settima la febbre l'ha lasciato». Il padre allora riconobbe che era proprio quella l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive». E credette lui e tutta la sua famiglia¹.*

In questa giornata molti sono gli insegnamenti, ma almeno uno: fede. Ottenere il dono della fede. Il dono

* Nastro 141/c (= cassetta 225/b.1). - Voce incisa: "Domenica XX dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c440). - dAS, 16 ottobre 1966 (domenica): «m.s. Roma CGSSP e Castelgandolfo» (cf dAS in c9).

434 ^aR: venutogli.

¹ Gv 4,46-53.

della fede, in una certa misura, l'abbiamo ricevuto dal battesimo: fede e speranza e carità. Però vi è fede e fede.

E, in questo caso, quel figliuolo stava per morire. Il padre ricorse a Gesù Cristo: «Signore, discendi prima che il mio figlio muoia». E Gesù gli disse: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo ebbe fede in Gesù Cristo, e la sua fede è stata premiata. Perché in quel momento che Gesù aveva detto: «tuo figlio vive», era allora, in quel momento, il miracolo della guarigione del figlio; all'improvviso, improvvisa guarigione. Fede.

Vi sono persone che vivono secondo la fede. \E vivono **435**
di fede/^a. Altre volte vi sono persone che hanno \una
fede/^a soltanto - diciamo - per i dogmi; i dogmi che sono
recitati dal *Credo*, sì. Ma la fede è necessario che venga
penetrata, la fede, quando si ha una vocazione. La
vocazione è per la santità. Quando \si è stati chiamati^b dal
Signore/^a alla santità, la fede era viva, sentita. E adesso, è
viva? E si sente sempre di più, la fede? Perché la vocazione
è vocazione alla santità. Vi è la fede per il buon cristiano, e
vi è poi, sopra la fede del cristiano, la fede religiosa.
E la fede è per la santificazione superiore rispetto alla vita
cristiana. La fede, quindi, di avere la sicurezza che il Signore
ci dà le grazie proprio per la santificazione religiosa. E
bisogna sempre considerare che è diversa la fede del
cristiano. E dev'essere migliore la fede delle persone
religiose. Fateci santi! Sì, una santificazione superiore, e
quindi la fede di ricevere le grazie per la vita di santificazione
religiosa, sì.

Ora, non possiamo fermarci soltanto a pensare come **436**
sono i buoni cristiani; ma adesso è necessario credere,
aver la fede per le grazie della santificazione^a. Allora i
ragionamenti non possono essere soltanto i ragionamenti

435 ^aR: ripete - ^bR: \si è chiamata, chiamati/ e poi ripete tutta la frase.

436 ^aR: ripete.

umani o i ragionamenti del cristiano. Hanno avuto le grazie, i genitori, per vivere cristianamente. Ma adesso che abbiamo preso la via della santificazione bisogna chiedere e aver fede nelle grazie superiori a quelle che ebbero i buoni cristiani, se la \nostra fede/^a, come cristiano, non è sufficiente. Occorre la fede della santificazione, e cioè, che il Signore \dà le grazie superiori/^a. E quante volte si ragiona con persone le quali non hanno fede; ma [vi sono] quelle persone che hanno già la fede, secondo la vita cristiana, sì. Ma noi dobbiamo parlare in un'altra maniera, pensare. Avere delle espressioni e delle convinzioni che procedono dalla luce di Dio, dalla grazia di una maggior fede. Perciò, questa mattina, da chiedere e aver fede che siamo chiamati ad una santità superiore (...).

E allora c'è questa fede? Molte volte è scarsa; e vi 437
sono ragionamenti, alle volte, soltanto umani, tutt'al più \come se avessero soltanto/^a la vita cristiana. Non bisogna fermarci alla virtù. Delle persone che erano nelle nostre famiglie, vivevano cristianamente. Ma adesso bisogna fare una vita superiore. La fede è quella che ci ha portati alla vita religiosa, sì; cioè: donarci totalmente a Dio e quindi i voti: \povertà, castità e obbedienza/^b, sì. E ricordare quello che ci hanno insegnato, specialmente alla formazione, al noviziato e agli anni dei voti temporanei. Ma adesso, dobbiamo e possiamo soltanto vivere come si viveva i voti temporanei? Purtroppo che molte persone dopo la Professione si fermano e, forse, qualche volta, indietreggiano come virtù, sì. E poi certi ragionamenti: e perché si è più avanti negli anni, ecc. Allora c'è il dovere maggiore di dare esempio e di vivere \la vita perfetta/^b, sempre più perfetta nella povertà, castità e obbedienza, e nella osservanza delle Costituzioni, e poi nei doveri quotidiani. E, tante volte: persone consacrate a Dio, però \non sono cresciute/^c

^aR: ripete.

437 ^aR: \quando hanno/ - ^bR: ripete - ^cR: \non hanno cresciuto nella fede/.

nella fede. E quindi la fede di aver le grazie, e domandarle quotidianamente, sì. Allora, quando c'è questa fede, la sicurezza di ottenere le grazie della santificazione, sì. Altro sono le grazie materiali, e altro sono le grazie della vita cristiana, e altro è la fede della vita religiosa.

Oh! Ma dobbiamo adoperare i mezzi; il raccoglimento abituale poi, quando si fa la comunione, quando si assiste alla Messa, si partecipa alla Messa; e poi tutte le preghiere della giornata siano tutte illuminate dalla \fede religiosa/^b.

E quest'uomo non ha chiesto soltanto le medicine e il **438** medico, ma ha chiesto il miracolo a^a Gesù. Quindi la sua fede è stata molto di più \di quella dei/^b semplici uomini comuni; chiede, egli, chiede il miracolo. E il miracolo avvenne.

E chi ha veramente una fede religiosa certamente si santifica, perché in quella fede si pensa sempre più perfettamente, cioè, vivere le Costituzioni e vivere la vita religiosa. Sì, \comprenderla e viverla/^c. E quante persone che invece di progredire si fermano, e qualche volta indietreggiano! Oh! Allora, chiediamo, nella giornata presente, una fede \di santificazione/^c. I pensieri sempre più elevati; il discorso, il parlare, superiore; sicché tutto [sia] illuminato dalla fede: tutte le azioni, le attività, tutti i passi che possiamo fare nella giornata. La giornata del religioso, della religiosa è tutta una superiorità \di grazia e di meriti/^c. Noi ringraziamo il Signore che i nostri genitori ci hanno messi nella via buona, cristiana. Ma poi, la vocazione ci ha messo in un'altra situazione, e quindi, preparati per un posto più elevato in cielo. Ma ci vuole \la vita più elevata/^c del cristiano; la vita religiosa invece; non contentarci di essere... E qualche volta si va indietro e si ragionano le cose umanamente; fosse almeno cristianamente; ma è necessario che sia religiosamente, proprio la differenza, perché è differente^d la nostra vita perché è la

^bR: ripete.

438 ^aR: da - ^bR: che i - ^cR: ripete - ^dR: differenza.

chiamata ad una maggior santità e a un maggiore posto, elevazione di gloria in cielo.

Quindi domandare al Signore \una fede religiosa/^a. **439**
 Credere a ogni articolo delle Costituzioni, a tutte le disposizioni che vengono date. E poi la preghiera dev'essere diversa; l'attività dev'essere diversa; il parlare dev'essere diverso; le aspirazioni, diverse. Sentirci religiosi^a.

Ecco, ci sono le tre virtù ^bteologiche: fede, speranza e carità; poi ci sono le virtù cardinali, le quattro virtù. Ma in mezzo tra le virtù teologiche e le virtù cardinali, in mezzo c'è la virtù della religione che noi abbiamo abbracciato. Quindi, oltre fede, speranza e carità del fedele semplice, la virtù della religione, per cui tutto sia religioso, ecc.; ^canche il prendere il cibo, anche il prendere il riposo, ecc. tutto va considerato in un ordine più elevato; cioè: la vita religiosa, i pensieri religiosi, il parlare religioso, l'operare religioso, e tutto il giorno di 24 ore passate nella virtù della religione, sì.

Purtroppo che, qualche volta, ci abbassiamo invece di elevarci. Chiedere allora la fede religiosa. Anche il miracolo chiedere. E se ho perduto del tempo che almeno ripari^d (...); quando si è mancato, e allora riparare; e quindi far presto perché il tempo passa, e se il tempo passa almeno almeno adesso impieghiamolo sempre meglio, dominati^a dai pensieri e dalla fede religiosa.

Sia lodato Gesù Cristo.

51. «VENITE AD ME OMNES»
(Domenica XXI dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 23 ottobre 1966*

Il Vangelo secondo Matteo. *In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile ad un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Quando ebbe iniziato il rendiconto, gli fu portato davanti uno che gli era debitore di dieci mila talenti. Poiché costui non aveva di che pagare, il padrone diede ordine di vendere lui, sua moglie e i suoi figli per saldare il debito. Ma il servo gettatosi ai suoi piedi lo supplicava: Sii paziente con me e ti rimborserò tutto. Il padrone di quel servo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Ma, uscendo, quel servo incontrò un suo collega che gli doveva cento denari, e afferratolo per la gola lo soffocava dicendo: Rendimi ciò che devi. E gettandosi ai suoi piedi, il servo lo supplicava: Sii paziente con me e ti rimborserò tutto. Ma egli non volle, anzi andò a farlo mettere in prigione, finché non avesse pagato il debito. Nel vedere ciò, gli altri servi furono contristati, e andarono a riferire al loro padrone quanto era accaduto. Allora il padrone lo chiamò e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato* 440

* Nastro 141/d (= cassetta 225/b.2). Per la datazione, cf PM: «Quest'oggi dobbiamo fare un'applicazione un po' diversa perché la giornata è per la missione. (Nel 1966 la giornata missionaria fu celebrata al 23 ottobre). In base a questa data sicura, la datazione delle altre meditazioni nn. 48.49.50 registrate sullo stesso nastro, è stata ritenuta come molto probabile. - dAS, 23 ottobre 1966: «Messa e meditazione alle PD della comunità CGSSP».

tutto il debito perché mi hai supplicato, non dovevi, dunque, anche tu aver pietà del tuo collega, come io ebbi pietà di te? E il Padrone sdegnato lo consegnò ai carnefici finché non avesse saldato tutto il suo debito. Così, anche il Padre mio celeste farà a voi, se qualcuno non perdona di cuore al proprio fratello»¹.

E quindi il Vangelo \ci richiama alla carità/^a: perdonare a coloro che ci avessero offeso. Perdonare. ^bLa carità dev'esser, prima, verso il Signore: "Vi amo con tutto il cuore". Ma poi, la carità verso il prossimo. Ora, \come dobbiamo amare?/^a. Amare con la mente e col cuore e con le opere; \con le azioni/^a, sì.

Primo, i pensieri. È necessario che noi pensiamo^c in bene, perché, anche se fosse un peccatore, ogni uomo è immagine di Dio. Allora noi vediamo le immagini di Dio nelle persone; quindi l'amore passa attraverso al prossimo, e poi l'amore tutto a Dio Creatore. Pensieri. E, se dobbiamo fare l'esame di coscienza, bisogna che l'esame cominci \dai pensieri/^a; e se noi pensiamo ai sette vizi capitali, allora l'esame è profondo, nell'intimo. Dio vede i pensieri che sono in noi^d, e i sette vizi capitali, particolarmente quelli che riguardano il prossimo.

In secondo luogo, i sentimenti interiori; e cioè, se noi **441** desideriamo, e vogliamo, e cerchiamo che noi possiamo ottenere al prossimo le grazie, che siano le grazie per la santificazione, e le grazie anche che riguardano il corpo. \I sentimenti interiori/^a. Quindi l'esame di coscienza è, in primo luogo, dell'interno: \pensieri e sentimenti/^a. Esaminare la mente e il cuore. E poi è più facile, le parole e le opere, perché ci accorgiamo più presto se le parole sono

440 ^aR: ripete - ^bR: in. È necessario - ^cR: dobbiamo pensare - ^dR: ripete: pensieri.

¹ Mt 18,23-35.

441 ^aR: ripete.

state buone, che riguardano il prossimo; e le opere se sono state ^bbuone; le opere è più facile. Ma negli esami di coscienza, in primo luogo, l'interno. Dio vede in noi tutto quel che c'è di mente e di cuore. Certamente il giudizio del Signore, egli ha conosciuto sempre in noi quali^c sono stati i pensieri, e i desideri, e i sentimenti. Più facile, allora, quel che riguarda le parole e le azioni (...).

Oh! Quest'oggi dobbiamo anche fare un'applicazione 442
un po' diversa, perché la giornata è per la missione. Allargare il cuore. Se sono tre miliardi e mezzo di uomini, di persone che sono nel mondo, quanti sono che hanno conosciuto bene il Vangelo, e che seguono Gesù Cristo secondo la fede, secondo la Chiesa? Pensare la grande maggioranza di uomini che ^anon conobbero Gesù Cristo. Tutte queste anime che passano dalla vita presente alla vita eterna, come si troveranno? Oh! È proprio oggi il giorno di sentirci^b uniti, e cioè, cercare la grazia e la salvezza di tutti gli uomini, sì. Allora il nostro cuore, la nostra mente, si riferisce ai tre miliardi e mezzo di persone che vivono. E, giorno per giorno, anime che passano dalla vita presente alla vita eterna. Quindi, pensare^c a quelle grandi regioni: India, Cina, e anche in gran parte, il Giappone, e altre nazioni orientali che non hanno conosciuto Gesù; e quelli che sono stati rigettati.

Oh! Questa giornata dev'essere tutta ordinata a ottenere la grazia e la salvezza di tutte le anime.

Tener presente quando... In principio dell'Istituto, allora sulla lavagna scrivevo il numero delle persone del mondo, il numero, perché leggendo il numero di coloro che non hanno ancora abbracciato il Vangelo, allora la giornata era per tutti; sì, per tutti. Quindi la giornata \ordinata veramente/^b alla salvezza delle anime.

^bR: in. fatte - ^cR: che.

442 ^aR: in. non conosco... - ^bR: ripete - ^cR: pensando.

Oh! Noi abbiamo avuto il gran dono del Vangelo, e 443
 di essere partecipi della Chiesa, vivere nella Chiesa, sì.
 Però, anche nella Chiesa, i cristiani ^anon sempre vivono
 cristianamente, non vivono sempre in grazia (...). Ma
 tuttavia la giornata presente è specialmente per le missioni,
 cioè per tutta l'umanità che non conosce ancora, in gran
 parte, Gesù Cristo, la Chiesa. Quindi tutta la giornata con
 la preghiera; ma anche qualche mortificazione, sì, per
 ottenere la salvezza di tante anime. Sì, carità. Non possiamo
 donare molta cosa in carità, materialmente, ma che ci sia
 invece, almeno, quello che è la preghiera, e i sentimenti di
 carità e di bontà verso tutti. Guardare il tabernacolo: *Venite
 ad me omnes*¹: Venite tutti a^b me. Guardare \il crocifisso
 Gesù/^c, là quando Gesù pendeva dalla croce per tutte
 le anime; tre ore di agonia. Quanto \gli sono costate/^d le
 anime! E queste anime, in gran parte, non conoscono ancora
 il Salvatore Gesù Cristo. Quindi una giornata di
 raccoglimento, di carità, di bontà.

**E che tutta la Famiglia Paolina si orienti sempre
 verso le anime, verso tutte le anime.** In molte cose non
 si può arrivare, ma quelle che si può: la preghiera, la
 mortificazione, l'amore, desiderio della salvezza eterna.

Oh! La conclusione della giornata presente: la carità 444
 verso le persone con cui si convive, e poi la carità verso
 tutta l'umanità. Sentirci uniti a tutti. E sentire il gran
 pensiero: dove vanno tutte queste anime? Ogni giorno passano
 all'eternità un gran numero di anime. E fa anche più
 compassione le morti improvvise, quando non si fosse^a in
 grazia. Pregare per tutti, per la salvezza di tutti.

Quale proposito, adesso, allora facciamo? Quale
 proposito? Ringraziare il Signore che ci ha dato la fede, e la
 grazia di vivere nella Chiesa, e di essere chiamati alla vita

443 ^aR: in. poi dopo - ^bR: da - ^cR: ripete - ^dR: \gli hanno costato/.

¹ Mt 11,28.

444 ^aR: era.

religiosa^b. La vita religiosa è quella più perfetta; allora si ottengono più facilmente le grazie della salvezza delle anime, sì. Quindi, la stessa offerta della vita religiosa, ottiene grazie per tante anime. Oh! Allora unirci bene al cuore di Gesù Cristo: *Venite ad me omnes*, Gesù. Venite tutti a me. Così ha detto Gesù nel Vangelo¹. Che tutti vengano a Gesù Cristo, tutti. E, almeno almeno, che certe anime disorientate, almeno prima di morire, siano orientate verso Dio. E quindi la fiducia e la speranza, la fiducia della speranza, eterna felicità.

Carità, quindi, verso le persone vicine, e poi la carità verso tutte le anime e tutti gli uomini che vivono attualmente sulla terra, cominciando da quelli che da oggi passano all'eternità.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: *religione*.

¹ Mt 11,28.

52. GESÙ CRISTO RE
 DELLE MENTI, DELLE VOLONTÀ, DEI CUORI
 (Festa di Gesù Cristo Re)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
 Roma, Via A. Severo 56, 30 ottobre 1966*

Dal Vangelo secondo Giovanni. *In quel tempo: Disse Pilato a Gesù: «Tu sei il re dei Giudei?». Gli rispose Gesù: «Dici questo da te stesso, oppure altri te l'hanno detto di me?». Disse, allora, Pilato: «Sono forse Giudeo? Il tuo popolo e i gran sacerdoti ti hanno consegnato a me, che cosa hai fatto?». Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, certo, le mie guardie avrebbero combattuto perché io non fossi consegnato ai Giudei; ma ora il mio regno non è di quaggiù». Tornò a chiedergli Pilato: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici, io sono re. Io per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»¹.*

445

Pilato intendeva sempre parlare di un re umano, come sono le varie nazioni; ma Gesù intendeva un regno tutto diverso, un regno di infinito valore e di potere: il regno di Dio, regno di Gesù Cristo. Che cosa intende allora

* Nastro 142/a (= cassetta 226/a.1). - Voce incisa: "Ultima Domenica di ottobre. Festa di Cristo Re: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c480). - dAS, 30 ottobre 1966 (domenica): «Al mattino celebra [il PM] m.s. cappella CGSSP» (cf dAS in c9).

445 ^aR: in. di questo mon...

¹ Gv 18,33-37.

col nome di Re? ^bIl Signore che ha creato tutto (...) e tutto è sotto [di lui]: cielo e terra e tutto il mondo, perché tutto è stato creato, e tutto è dominato da Dio.

^cQuando gli angeli si sono \ribellati al Signore/^d, allora il Signore ha manifestato il suo potere; e cioè, coloro che si sono ribellati a Dio, sono stati condannati all'inferno; e gli angeli invece si sono sottomessi^e, gli angeli [con] a capo l'arcangelo Michele che ha dominato, che ha guidato il numero immenso di angeli a fare ossequio ^fa Dio. Quindi già il Signore si era mostrato come Re: quindi il giudizio e la condanna, e il giudizio e quello che è il premio, cioè l'ingresso [in cielo] in eterno. Gli angeli che hanno cominciato l'inno di gloria a Dio, e questo inno di gloria per tutti i secoli dei secoli.

\Adesso, ricordiamo il regno/^a di Dio, [di] Gesù Cristo, **446** e che cosa si intende qui col nome di Re nel senso in cui ha parlato Gesù a Pilato:

«Il mio regno non è di questo mondo. Quindi non è come il regno o d'Italia o di Francia o di altra...

«Il mio regno non è di questo mondo». Se il mio regno fosse di questo mondo, certo le mie guardie avrebbero combattuto perché io non fossi consegnato ai Giudei». Quindi Gesù non aveva bisogno di soldati e di guardie per difendersi.

«Ma ora il mio regno non è di quaggiù». E allora che cosa si intende? Il nostro essere.

«Tu lo dici, io sono Re. Io per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce».

Che cosa allora dobbiamo comprendere? Il regno della verità. Quindi il regno della nostra mente: che noi dobbiamo seguire la verità. Lui è la verità, e il regno del nostro

^bR: in. Si è, coloro cioè, meglio, meglio - ^cR: in. Dio - ^dR: ripete - ^eR: in. messi sotto la, sottomissione - ^fR: in. alla santissimi...

446 ^aR: \Adesso poi ci ricordiamo al, ricordiamo che il regno/.

cervello, della^b nostra mente: che dobbiamo prendere i suoi pensieri, quello che egli ha insegnato, ha predicato, sì. Il regno, in primo luogo, sulla mente.

E poi il regno della *volontà*: i comandamenti e tutti **447**
 gli insegnamenti che Gesù ha dato^a nel Vangelo. Cosa dobbiamo fare? Quello che riguarda l'obbedienza. E, quello che è più perfetto, è nelle Otto Beatitudini: «Beati i poveri, beati i miti, beati quelli che soffrono, ecc.»¹. Quindi il dominio della volontà; e cioè, egli dà quello che egli ha insegnato e, quindi, (...) la sottomissione di \tutto il nostro essere/^b. I re possono mettere in carcere e possono mettere delle tasse. Ma riguardo alla volontà, è seguire tutto quello che vuole il Signore, quello che Gesù ha predicato nel Vangelo. Piena sottomissione della nostra volontà.

E, terzo, dei *cuori*. \Chi amare?/^a. Bisogna che il **448**
 nostro cuore sia ordinato tutto a Dio, alla salvezza, alla santità. Quindi non tutti i sentimenti che possiamo avere, magari sentimenti di vanagloria, ma quando c'è veramente tutto l'amore a Dio, allora noi sottomettiamo il nostro cuore al cuore di Dio, di Gesù: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa». Poi l'amore del prossimo. Sì, il dominio dei cuori. Cosa cerchiamo? Ecco allora il Signore Gesù: regno della mente, regno della volontà, regno dei cuori.

E poi lui, Re. Quando noi ^apasseremo dalla vita **449**
 presente alla vita eterna, Gesù Cristo, Re^b Giudice: entra in cielo, o in purgatorio, o se, il peccato, il castigo eterno. Re. E domina noi. La risurrezione. Gesù Cristo, Re, risurrezione.

^bR: *la*.

447 ^aR: *fatto* - ^bR: *ripete*.

¹ Cf Mt 5,3-10.

448 ^aR: *ripete*.

449 ^aR: *in. passiamo* - ^bR: *pronuncia con enfasi*.

E poi il trionfo finale di Gesù Cristo là, al giudizio universale quando ci sarà la sentenza dei tristi e quello che è il premio: «Venite, o benedetti, nel regno del mio Padre»^{c 1}, Gesù Cristo. In eterno, \il regno dei cieli/^c e, il regno dei cattivi, in eterno il castigo.

Oh! Quindi dobbiamo essere tanto docili, docili da **450**
sottomettersi a tutte le verità; cioè, che noi pensiamo come egli pensa e come ci ha insegnato. Bisogna che si legga il Vangelo e che, leggendo il Vangelo, uniformare la nostra mente alla mente di Cristo. Dobbiamo veramente pensare come lui. Quante cose che si pensano che sono proprio delle cose inutili, e, qualche volta, niente affatto buoni: pensieri di vanagloria, pensieri d'invidia.

Oh! E poi quello che dobbiamo sottomettere, non solo **451**
la mente, ma sottomettere la volontà: la volontà di Dio. E siccome siamo ancora poco buoni e non siamo ancora così sottomessi nella volontà, e certamente anche nelle giornate non tutto è perfetto: i nostri capricci, parole, ecc. Che ci sia la sottomissione totale della nostra volontà. E qualche volta sembra che troviamo troppa difficoltà a obbedire a quel che dispone (...).

E terzo, che tutto il cuore sia sottomesso \al cuore di **452**
Gesù Cristo/^a. \Re dei cuori/^a. Oh! Se noi facciamo l'esame di coscienza sui^b sette vizi capitali, bisogna un po' vedere se i nostri cuori \sono totalmente sottomessi/^c a Gesù Cristo o non siamo sempre buoni sudditi. Egli è il Re delle menti, delle volontà e dei cuori.

E come siamo soggetti? Siamo buoni sudditi? No! Ci **453**
sono tante debolezze e tante cose che non sono del tutto sottomesse a Gesù Cristo. E la mente, sì, magari recita il Credo. E va bene, questo bisogna recitarlo perché facciamo

^cR: ripete.

¹ Mt 25,34.

452 ^aR: ripete - ^bR: con i - ^cR: \sono tutto e totalmente a Dio/.

ossequio, col *Credo*, ossequio a Gesù Cristo. \Col *Credo*, uniformarsi alle verità/^a. Ma poi dopo ci sono tanti pensieri consacrati a Gesù Cristo, cioè consacrati con la vocazione, [con la] Professione, per cui dovremo totalmente essere sottomessi nella mente e nella volontà e nel cuore. Se vogliamo essere buoni sudditi bisogna che ci sottomettiamo \non soltanto recitando il *Credo*, osservando i comandamenti/^b, ma non soltanto, ma quello che [è] tutto il nostro essere. Se noi rinnoviamo i voti nella Messa o (...) nella comunione, allora ci mettiamo sudditi, sudditi della mente, della volontà e del cuore, sudditi della misericordia di Dio.

Oh! Sappiamo che, dopo il peccato originale, quante imperfezioni, e quante passioni, e quanti disordini, e quanti peccati! Sudditi, se siamo docili nella mente, nella volontà e nel cuore, sì; e se in altre cose o in certe cose non siamo sudditi, rinneghiamo, cioè, il momento in cui non siamo stati sudditi. Allora bisogna che ci mettiamo totalmente sottomessi: la mente, la volontà e il cuore, sì.

«Tu lo dici, io sono Re». L'ha detto chiaro.

454

«Io per questo sono nato». Cioè per portarci la verità, la santità.

«E per questo sono venuto al mondo». Affinché il nostro essere, tutto sottomesso a Gesù Cristo.

«Per rendere testimonianza alla verità». Cioè per predicarla.

^a«Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce». Cioè coloro che credono: «ascolta la mia voce». Allora saremo buoni sudditi. Tutto il nostro essere, particolarmente nell'intimo; e poi quello che è l'azione, la vita.

Quindi quest'oggi fare la sottomissione, la sottomissione

453 ^aR: \Col *Credo*, le verità, uniformarsi/ - ^bR: \non soltanto come il *Credo*, come i comandamenti/.

454 ^aR: in. *Chiunque è dalla verità ascolta la mia... dunque.*

di tutto ^bil nostro essere, tutto a Gesù Cristo,
uniformandoci in tutta la mente, [in] tutta la volontà, [in]
tutto il cuore. Allora veri sudditi. E quando poi al giudizio,
allora Re Giudice, Giudice perché Re. Sì, allora compirà
il suo ufficio di Giudice come Re; giudicare come
noi...^c

^bR: in. *il mio essere del* - ^cR: la registrazione è interrotta.

53. LA NOVITÀ CRISTIANA

(Solennità di Tutti i Santi)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 1° novembre 1966*

455

Dal Vangelo secondo Matteo. *In quel tempo: Gesù, vedendo la folla, salì sulla montagna, si sedette, e i suoi discepoli si disposero accanto a lui. Ed egli, aprendo la bocca li istruiva, dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati i miti, perché possederanno la terra. Beati coloro che piangono, perché saranno consolati. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e diranno ogni male contro di voi, mentendo, a causa di me. Godete ed esultate, perché la vostra ricompensa è grande nei cieli»¹.*

^a«Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli». Questa è una delle meditazioni; perché [per] ogni beatitudine si dovrebbero^b fare altrettante meditazioni.

* Nastro 142/b (= cassetta 226/a.2). - Voce incisa: "1° novembre. Festa di Tutti i Santi: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c480). - dAS 1° novembre 1966 (Tutti i Santi): »cappella CGSSP e Albano« (cf dAS in c9).

455 ^aR: in. *Questi sono*. Intanto dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA. Il PM attende qualche istante, poi riprende a parlare nonostante il suono continui - ^bR: *dovrebbe*.

¹ Mt 5,1-12.

«Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli». Beati i poveri "in spirito".

Vi sono tanti che sono poveri realmente, sì, sono realmente poveri, ma non hanno, forse, l'amore alla povertà. E vi possono essere delle persone ricche le quali hanno abbondanza di beni, ma non vanno in cerca di ^cquel che soddisfa. «Beati i poveri in spirito». Quindi coloro che in pratica vogliono condurre una vita di povertà, sì. Tanti sono coloro che amano veramente la povertà, ancorché abbiano da amministrare delle somme.

Quindi è da considerare che, nella vita religiosa vi è la povertà, sì, rinuncia alle cose che sono di questa terra, sì; ma qualche volta vogliono, però, ^dtutte le comodità.

«Perché di essi è il regno dei cieli». Quando veramente c'è la povertà "in spirito". Molte persone, molti aspiranti e molte aspiranti, allora, siccome non han nulla, non capiscono, forse, che cosa sia la povertà.

«Beati i miti perché possederanno la terra». I miti, 456
cioè coloro che sanno trattare bene e giudicare. «Beati i miti». E persone che hanno viva pazienza, bontà.

«Perché possederanno la terra». Cosa vuol dire questo? Vuol dire che, quando c'è la mitezza, allora si può convivere bene anche sulla terra. Perché vi sono persone che sono difficili con cui passare la vita; e vi sono tante persone che, nella mitezza, allora si convive nella pace, sì. Non giudicare male il prossimo, giudicare invece in bene, quanto è possibile.

«Beati coloro che piangono perché saranno consolati». 457
E cioè, quelle sofferenze che ci sono: vi sono sofferenze fisiche e sofferenze intime^a; e molte persone hanno veramente dolori e pene, e se tutti si accettano, allora

^cR: in. godere i... godere - ^dR: in. tutti (...) i permessi per le (non è però certa l'espressione).

457 ^aR: ripete.

«saranno consolati». Quindi la sofferenza della vita presente, e sarà la beatitudine felice in eterno.

«Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati». Giustizia vuol dire santità. «Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati». Vi sarà veramente sete e fame di giustizia, cioè di santità? Vi è veramente fame e sete di giustizia, cioè di santità? Prima per noi e poi per il mondo. Che tutti gli uomini avessero fame e sete di giustizia! Allora la vita sociale sarebbe molto diversa da quello che, tante volte, [è il] contrario. Allora pregare perché nel mondo ci sia la pace. «Fame e sete di giustizia», santità. Passare la vita presente, e poi si passa all'eternità. E beati coloro che hanno avuto «fame e sete di giustizia»; saziati, allora, in cielo. **458**

«Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia». **459** Sì, persone che hanno tanta bontà. «Beati i misericordiosi» in tante occasioni; vi sono occasioni perché \si possa trattare/^a bene con tutti. «Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia». Misericordia: compatire, sopportare, interpretar bene, giudicare sempre [bene], quanto si può, in tutto; e, se ci fossero anche degli sbagli, avere la grazia di ottenere il perdono.

«Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». I puri di cuore, perché amano veramente Dio, col cuore. «Beati i puri di cuore», quelli che cercano solo Dio; "puri di cuore", e «vedranno Dio», sì. E sempre più da considerarsi il nostro interiore; perché, molte persone che sono superficiali nel considerare le cose; ma quello che è più importante è l'intimo, l'intimo, cioè: «Beati i puri di cuore». Non si riferisce solo alla castità, ma si riferisce a tutto, tutte le virtù: e la^a fede, e la speranza, e la carità, giustizia, temperanza, ecc. «Beati i puri di cuore». E bisogna **460**

459 ^aR: \ci sia l'occasione, cioè di trattare/.

460 ^aR: della.

purificarsi, particolarmente con l'esame di coscienza e col sacramento della confessione, se non c'è la purezza di cuore. Perché, se si avrà la purezza sulla terra «vedranno Dio». La contemplazione di Dio, vedere Dio.

«Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio». E cioè, che vi sia la pace, sempre; pace tra le nazioni; pace in ogni nazione; in tutta la vita sociale, e in tutta la vita familiare e religiosa. «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio». Vi sono caratteri difficili con cui vivere; vi sono di quelli che sono difficili a convivere; e, tante volte, \non ci accorgiamo/^a che manca l'operazione di pace.

«Perché saranno chiamati figli di Dio» coloro che portano sempre la bontà, la pace, l'unione. \Ed è più facile/^b per certe persone, secondo la natura; ma alle volte è secondo la virtù.

«Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli». «I perseguitati a causa della giustizia», e cioè, di coloro che fanno il bene e sono perseguitati. «I perseguitati a causa della giustizia». E cominciando dai martiri: «Beati i perseguitati a causa della giustizia». E se si è perseguitati "a causa della giustizia" si ha il regno dei cieli dopo la vita presente, lassù. Il gaudio è in proporzione della giustizia, cioè della santità. Specialmente poi quando si è perseguitati come sono stati gli Apostoli, s. Pietro e s. Paolo e tutti gli Apostoli. «Beati i perseguitati a causa della giustizia», cioè per la diffusione del Vangelo. E portare le anime alla^a salvezza.

«Beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e diranno ogni male contro di voi, mentendo, a causa di me. Godete ed esultate perché la vostra ricompensa è grande nei cieli». E coè, quando vi insulteranno, diranno

461 ^aR ripete - ^bR: \E si è più facili/.

462 ^aR: la.

male, perseguiteranno, sì. Così è stato di tutti i martiri, e ^anon solamente i martiri, come generalmente li consideriamo, ma tutti quelli che portano in pazienza le cose che sono contrarie. «Diranno ogni male contro di voi», mentendo, però, "a causa di me". Mentendo, cioè, quando realmente ^bnon c'è il male. \«Godete ed esultate perché la vostra ricompensa è grande nei cieli»/^c.

Ora, considerando le "Otto Beatitudini" è utile ritornare, nella meditazione, anche sopra ognuno di queste "Beatitudini"; e nell'Adorazione è la preghiera molto adatta e ci porta anche a far la meditazione e l'esame di coscienza [per vedere] \come ci troviamo/^a.

464

Ecco, il Maestro Gesù qui ha cominciato un grande discorso, Gesù, che si chiama "il discorso della montagna", e discorso della montagna più lungo, questo discorso. E allora ha dimostrato [che], altro era la vita degli Ebrei, degli uomini che erano vissuti prima di lui, sì. Ora Gesù porta un'altra vita, insegna un'altra vita che dev'essere la vita cristiana, e risponde in questi tre capitoli che ci sono, cominciando da quel: «Beati i poveri in spirito». Quel discorso, che è chiamato "della montagna", questo discorso, se lo seguiamo, veniamo alla perfezione. E meditarlo più volte, questo discorso, in questi tre capitoli; particolarmente la prima parte, le "Beatitudini". Si leggono, alle volte, delle cose così, così flosce^b che son più curiosità che non meditazioni. Bisogna che noi meditiamo le parole di Gesù, una per una. Non superficialità, non desiderio delle belle cose, di curiosità. Far passare il tempo... e allora non ci troviamo per la meditazione e per la vita spirituale, la lezione spirituale. Meditare il Vangelo, meditare il Vangelo. Ogni versetto basta per fare una meditazione, sì.

463 ^aR: in. e non solo - ^bR: in. mentendo e cioè - ^cR: ripete.

464 ^aR: ripete - ^bR: espresso con tono intenso di disgusto.

Amiamo molto la parola di Dio? Desideriamo noi comprendere il senso^c della parola che ha detto Gesù? \Capire bene il senso^c intimo/^d. E \non solamente la parola/^e, ma quello che Gesù faceva, perché noi facciamo come lui ha fatto¹; le sue parole, le sue parole santissime noi dobbiamo pensarle e, nello stesso tempo, sentirle^c e praticarle.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: evidenza con vigore - ^dR: \Capire il senso bene, intimo/ - ^eR: \non è solamente questo, non è solamente questo che è solo la parola/.

¹ Cf Gv 13,15.

54. IL SACRAMENTO
DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI
(Domenica XXIII dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 6 novembre 1966*

^a... secondo Matteo. *In quel tempo: Mentre Gesù parlava alla folla, ecco gli si accostò uno dei capi e, prostratosi davanti a lui, gli disse: «Signore, mia figlia è morta in questo momento; vieni, imponi la tua mano su di lei e vivrà». Gesù alzatosi, lo seguì con i suoi discepoli.* **465**

Ed ecco una donna, la quale da dodici anni soffriva perdite di sangue, gli si avvicinò da dietro e gli toccò il lembo della veste. Perché pensava: «Solo che io tocchi la sua veste, sarò guarita». Gesù si voltò, e, vedendola, disse: «Confida, figlia, la tua fede ti ha salvata». E in quell'istante la donna guarì.

E quando Gesù giunse alla casa del capo, vedendo i suonatori di flauto e la folla \far strepito/^b disse: «Ritiratevi, poiché la fanciulla non è morta, ma dorme». E lo deridevano. E quando la folla fu allontanata, egli entrò, prese la fanciulla per mano, ed essa si levò. E se ne diffuse la fama per tutta la regione¹.

* Nastro 142/c (= cassetta 226/b.1). - Voce incisa: "Domenica XXIII dopo Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Possiamo fare un'applicazione parlando dell'Estrema Unzione... Dal Concilio è stato stabilito che... (cf anche PM in c480). - dAS, 6 novembre 1966: «m.s.» (cf dAS in c9).

465 ^aR: è priva delle parole iniziali - ^bR: don Alberione dice altre parole, ma non sono percepibili, e si sono sostituite con le parole del Vangelo.

¹ Mt 9,18-26.

In questo Vangelo possiamo fare una applicazione parlando dell'\Estrema Unzione/^{c 2}, il sacramento.

Oh! Nel Concilio è stato stabilito che, in primo luogo, si confessi il malato; poi l'Estrema Unzione; dopo il viatico. Perché l'Estrema Unzione porta la purificazione piena. Quindi, la confessione per togliere il male, e quello che è la purificazione, col sacramento della Estrema Unzione, dell'Olio Santo. E allora la comunione è ricevuta più perfettamente, con ^epurezza di cuore e di anima. Seguirà, poi, se il malato si aggrava, la preghiera per assistere l'infermo. E adesso dobbiamo chiamarlo, attualmente, Olio Santo, non Estrema Unzione, perché il malato deve ^eavere già una certa malattia, e siccome anche l'Olio Santo è per la guarigione, allora quando c'è già una certa malattia alquanto grave, allora ricorrere non tanto al medico, cioè non soltanto al medico e a medicine, ma [dare] l'Olio Santo. Quindi in questo senso precede l'Olio Santo, perché guarda la (...) la guarigione. Oh! Allora si dà e si applica appena... secondo il senso della Chiesa. Ma qui, nel libro, si parla ancor sempre di Estrema Unzione. Questo poi viene rimediato.

[L'Olio Santo] è il sacramento istituito da Gesù Cristo a **466** sollievo spirituale e anche fisico dei cristiani gravemente infermi. Cioè, l'Olio Santo porta anche, [per] quello che riguarda la malattia, la guarigione o [dà la forza] per sopportare i mali, i dolori.

La materia remota del sacramento è l'olio benedetto dal vescovo; e poi, prossima, la materia, è l'unzione fatta in forma di croce sugli organi: la vista, l'udito, l'odorato, il gusto, il tatto, mentre viene pronunziata la debita forma.

Il ministro è il sacerdote; il soggetto è l'uomo battezzato [che ha] già l'uso della ragione. Quindi non si dà

^cR: ripete - ^dR: in. cuo... - ^eR: in. essere.

² Cf S. PIO X, *Catechismo della Dottrina Cristiana...* Roma, EP, 1961, Capo VI, Estrema Unzione, domande e risposte 392-396.

l'Olio Santo per il bambino che non ha ancor l'uso di ragione; ma dopo che già ha raggiunto ^al'uso della ragione, se è malato, bisogna amministrare l'Olio Santo.

Bisogna, quindi, dare più abbondantemente ^bl'Olio Santo; non agli estremi; non prima il viatico; ma quando si può, prima l'Olio Santo. È bene amministrare l'Olio Santo subito dopo la confessione e, dopo la confessione, se non si è fatto prima, l'Olio Santo, [poi] il viatico, perché il viatico sia ricevuto con maggior purezza, santità. È crudele e veramente colpevole il tramandare l'Estrema Unzione al momento in cui l'infermo ha perduto la conoscenza; quello è veramente crudele. Bisogna darlo, per quanto è possibile, mentre che ha l'uso di ragione. Perché \il frutto del sacramento/^c è tanto più grande quanto più c'è ancor la perfetta conoscenza; e quindi la purificazione, e quindi ottenere la grazia di accettare il male, accettarlo con la coscienza, e se vuole il Signore chiamarci, allora serve per concludere la vita.

È necessario sradicare il deplorevole pregiudizio che 467
l'Estrema Unzione sia indizio di morte certa che spaventa l'infermo. Perché, dato che si pensa così, quando si dice: ci vuole l'Estrema Unzione, ah! quello è già spacciato. No, è, l'Olio Santo, per la guarigione e per la purificazione dell'anima.

La necessità dell'Olio Santo è di regola di precetto; diventa di mezzo quando l'infermo non può confessare i peccati gravi. Quindi, quando non può confessare i peccati gravi, l'Olio Santo diventa \di mezzo/^a, cioè, di perdono.

L'Estrema Unzione accresce la grazia santificante, cancella i peccati veniali, dà forza a sopportare pazientemente il male per resistere alle tentazioni e per morire santamente. E prima aiuta a recuperare la sanità, se è bene

466 ^aR: in. la ragione - ^bR: in. l'uso del... - ^cR: ripete.

467 ^aR: ripete.

per l'anima. Dà forza per sopportare pazientemente il male; sì, perché è il sacramento che dà questa forza.

E il Signore Gesù ha voluto che intervenga il Signore con la sua grazia, col sacramento; e sia come mezzo di medicina, e sia come mezzo di forza per sopportare il male, e poi di aiuto per, se piace al Signore, la guarigione.

E poi la confessione è meglio che ci sia prima, e dopo il sacramento della Estrema Unzione, sì. Se poi non c'è la possibilità di confessione, allora l'Estrema Unzione - il quale diviene sacramento che perdona i peccati se il malato ha conoscenza o avuto conoscenza prima -, allora il sacramento diviene \come assoluzione/^a, come assoluzione quando non si può accusare nella^b confessione.

Oh! Allora, quali conseguenze? Dare una conoscenza 468
più giusta del sacramento dell'Olio Santo; secondo, avere la grazia, se piace al Signore, - come vogliamo e desideriamo - che ci sia dato l'Olio Santo in tempo; che le persone che sono attorno a noi siano prudenti e facciano quello che devono fare. E, alle volte, il malato non conosce la sua gravità della malattia; se c'è la carità, avvertire che bisogna ricorrere all'Olio Santo, sapendo che si fa una grande carità, perché si riceva presto; perché serve, non come una medicina, sì, anche come una medicina per la salute, e poi una medicina che dà forza per fare tutto quel che è necessario: il sacramento dell'Eucaristia, il viatico; e poi le preghiere secondo la gravità della malattia e le condizioni del malato.

Dare un'istruzione giusta; poi avere la carità di fare questa carità, sì, di darlo al più presto l'Olio Santo, quando vi è già una certa malattia; non può essere una malattia come un momento che c'è una tosse^a o altre cose simili, ma quando però è già una malattia che ha una certa

^aR: ripete - ^bR: la.

468 ^aR: fa un risolino.

gravità. Quindi usare la carità, e pregare perché tutti abbiano le idee giuste e chiedano il sacramento dell'Olio Santo a tempo.

Il sacramento dell'Olio Santo purifica dai peccati veniali, e anche purifica dalle pene che abbiamo ancora da sopportare, e dalle pene, se il malato passando all'eternità sia già purificato, e quindi se è purificato perfettamente in grazia, potrà entrare immediatamente ^bin paradiso.

Quindi ringraziare il Signore di questo sacramento; usare del sacramento secondo sapienza e carità; preparare in carità il malato e poi accompagnare. E poi, per noi, chiediamo questa grazia: che ci sia dato il sacramento dell'Olio Santo per tempo.

Intanto abbiamo preparata una cosa che è per \le morti improvvise/^a ¹. C'è questa unione di preghiere per coloro che muoiono all'improvviso. Allora quelli, certo, non possono ricevere il sacramento dell'Olio Santo, se [la morte è] improvvisa. In questi due, tre ultimi anni, novemila persone ogni anno: morte improvvisa, nella propria^b macchina. Allora c'è tanto bisogno di grazia \per quelli che muoiono all'improvviso/^c; preghiere, perché siano lin grazia, almeno/^a, se non si possono ricevere i sacramenti. Diffondere questa Unione che è stata approvata dal S. Padre, papa Giovanni XXIII.

469

Oh! Avere questa carità, usare questa carità. Carità, dare del pane, ma carità ancora più grande ^dpreparare e aiutare il malato a fare una morte buona, e passi da questa vita presente alla vita eterna (...).

Quindi potete anche diffondere i foglietti che sono da

^bR: in. l'ingresso.

469 ^aR: ripele - ^bR: sua - ^cR: \perché quelli che sono all'improvviso/ - ^dR: in. quello che.

¹ *Pia Opera morti improvvise*, fondata da don Giacomo Alberione, approvata con lo Statuto dal cardinale Eugenio Tisserant (1884-1979) nelle sue diocesi di Ostia, Porto e Santa Rufina, con un Decreto datato al 10 febbraio 1960.

distribuirsi; e meditarlo, ch  servono per noi e \per tutti/^a;
^eper la nostra morte e per le morti, specialmente, ^fche
riguardano la famiglia, la Famiglia Paolina; e allora aggiungere
le parentele, poi le persone che ci sono care.

Sia lodato Ges  Cristo.

^aR: ripete - ^eR: in. *perch * - ^fR: in. *quelle*.

55. CRESCERE IN GESÙ CRISTO
VIA, VERITÀ E VITA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro in preparazione all'anno centenario del martirio dei ss. Pietro e Paolo. Roma, Via Portuense 739, 14 novembre 1966*

In questo tempo, specialmente novembre, dicembre, è più adatto il tempo a riflettere e pregare. Ora facciamo una breve meditazione. Dobbiamo considerare che l'uomo è composto di anima e corpo, e si alimenta con il cibo materiale; ma oltre il corpo, quello che è l'uomo come tale, ora, quello che è la vita soprannaturale; e come si alimenta il corpo, si deve pure alimentare l'anima, sì. L'anima che, quando si trova in grazia, cresce in santità, si continua a corrispondere. E allora noi dobbiamo considerare questa vita soprannaturale, vita di grazia, la vita che ci ha dato Gesù Cristo.

470

Ora, l'anima ha bisogno di alimentazione spirituale per crescere. Il Signore aveva detto: Sono venuto a portare la vita, e più abbondanza, vita¹. D'altra parte, anche s. Paolo dice come \crescere in Gesù Cristo/^a 2. E così anche s. Pietro: Crescete in spirito, in Cristo³, sì. Quindi noi

* Nastro 88/d (= cassetta 226/b.2). Per la datazione, cf PM: «In questo tempo specialmente novembre, dicembre è più adatto il tempo a riflettere... Ci avviciniamo all'anno centenario di s. Paolo... di s. Pietro e Paolo». - dAS, 14 novembre 1966: «Nel pomeriggio andato [il PM] in via Portuense per un ritiro alle PD». - VV: «14 novembre 1966, PM: "Far crescere Gesù Maestro in noi"».

470 ^aR: ripete.

¹ Cf Gv 10,10.

² Cf Ef 4,15.

³ Cf 1Pt 2,2.

abbiamo questa vita soprannaturale, la quale vita può essere \in continua crescita/^a. L'uomo, quando ^barriva a 20, 22 anni, non ^bcresce più. Ma quando invece si tratta dell'anima, l'anima che è in grazia, l'anima che veramente vuol crescere in Gesù Cristo, allora abbiamo un crescimento, e si può arrivare, giorno per giorno, anno per anno, fino al termine della vita presente, sì. Crescere, sì. Anche Gesù ci ha fatto capire che cresceva in sapienza, età e grazia⁴; cresceva in sapienza, età, e grazia spirituale, sì.

Allora, \quale è l'alimento nostro?/^a È Gesù Cristo **471**
 stesso. Egli che si è trasformato in pane, il pane che viene trasformato in lui; sì, l'alimento in Gesù Cristo. Oh! Gesù Cristo alimenta le nostre anime, e ogni giorno la vita è sempre più cresciuta. E allora, di che cosa ci nutriamo? Ci nutriamo di Gesù Cristo stesso, sì, fino al punto in cui egli poi domina sopra la parte umana. Allora: *Vivit vero in me Christus*¹. È Gesù Cristo che vive in me, sì. Oh! Gesù Cristo ha detto di sé: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»².
^b[Egli è] colui che ci nutre.

Gesù ha detto: «Io sono la Via»¹. Il crescimento in **472**
 Gesù Cristo Via; e cioè, camminare come Gesù Cristo vuole. Sì, è la Via, la via della santificazione, la via della volontà, cioè l'obbedienza. Chiediamo al Signore il dono della nostra volontà. «Io sono la Via». E questo per indicare l'obbedienza che dobbiamo fare, come egli ha seguito secondo i voleri del Padre.

Gesù Cristo ha detto ancora: «Io sono la Verità»¹. **473**
 Ecco, questo che illumina la nostra mente. Allora i pensieri

^aR: ripete - ^bR: precede *si*.

⁴ Lc 2,52.

471 ^aR: ripete - ^bR: in. *E lì sono veramente coloro col...*

¹ Gal 2,20.

² Gv 14,6.

472 ¹ Gv 14,6.

473 ¹ Gv 14,6.

nostri che divengano i pensieri di Gesù Cristo, le verità che sono in Gesù Cristo. Quindi, oltre l'alimento per la volontà, vi è l'alimento della mente, cioè la fede, se pensiamo come pensa Gesù Cristo, come lui pensa in noi.

E poi, la vita. La vita è l'amore ^aa Dio, l'amore al prossimo, sì. «Io sono la Vita»¹. E così egli amò il Padre e così amò le anime. Cosicché, pensando quello che Gesù Cristo ha detto di se stesso: «Sono la Via, la Verità e la Vita», poco per volta, anche in noi entra Gesù Cristo; egli, in noi stessi, che forma la volontà, il pensiero, la fede, la verità. E poi tutta la vita di amore verso Dio e verso le anime. Questa alimentazione in continuità, questa alimentazione; specialmente dal momento in cui si è fatta la Professione, la crescita dev'essere più abbondante. E anime che fanno dei passi molto presto; ma anime anche che invece non camminano così come dovrebbero, e poi, possono anche arrivare dei tempi o dei giorni in cui quasi vanno indietro. 474

L'esame sopra di noi, e cioè: \se cresciamo/^a in Gesù Cristo, se cresciamo, cioè, secondo la sua volontà; sempre la nostra volontà dominata dalla volontà di Gesù Cristo stesso. E così per la fede, e così per l'amore. Come camminiamo? In questo periodo, sì, con la riflessione e con la preghiera più intensa, questo crescimento si farà sentire sempre di più, sempre di più. Anime, quindi, che indietreggiano anche. Ma secondo lo spirito che avete, son persuaso che, giorno per giorno, vi è un crecimiento di vita e, quindi, poco per volta, [fino] ad arrivare: *Mihi vivere Christus est*¹; *vivo iam non ego, vivit vero in me Christus*²: non sono più io che vivo, ma è Gesù Cristo che 475

474 ^aR: in. a Gesù Cri...

¹ Gv 14,6.

475 ^aR: ripete.

¹ Fil 1,21.

² 2 Gal 2,20.

vive in me. Così dichiarava s. Paolo, e così dev'essere per noi, sì.

Avere preso s. Paolo come protettore, non è soltanto perché è stato il predicatore; non è stato solamente uno scrittore, ma è \un'anima trasformata in Cristo/^a. In questa meditazione volevo dire che ^bci informiamo alla vita ^cdi s. Paolo. 476

Fra poco ci sarà una circolare per tutta la Famiglia Paolina, perché ci avviciniamo all'anno centenario di s. Paolo, centenario di s. Pietro e s. Paolo assieme¹. E, nell'anno, quindi, successivo, se il Signore ci conserva la vita, se vi conserva la vita, ecco, deve essere un anno di avvicinarci^d di più a s. Paolo, avvicinarci di più nei suoi pensieri, nei^e suoi sentimenti. E la sua vita, sì, tutta ordinata a Gesù Cristo, tutta ordinata a Dio. Cominciando, quindi, da questo: fare una lettura della vita di s. Paolo. Ci sono varie vite scritte bene. E poi si possono intanto pensare quali saranno le nostre dimostrazioni di affetto, di onore e di preghiera, sì.

Oh! Allora, preghiamo s. Paolo per avvicinarci sempre di più in Gesù Cristo, e che è Gesù Cristo che viva in noi. \Arrivare a questo/^a. Quando l'anima è veramente cresciuta... e tuttavia si può crescere sempre di più, si può arrivare ad una santità maggiore, sempre maggiore, secondo le grazie e secondo il tempo che ci sono.

Oh! ^aChe vi sia questo desiderio, questo proposito; da un'altra parte, e cioè, pregare s. Paolo \per tutta la Famiglia Paolina/^b; e di quelli che entrano, e di quelli che crescono, e poi quelli che corrispondono ^csecondo la propria missione, secondo la propria vocazione. Sì, pregare. 477

476 ^aR: ripete - ^bR: in. ci rifor... c'inform... - ^cR: in. di Cri... - ^dR: in questo tratto parla con tono incitante - ^eR: e i.

¹ Cf *San Paolo*, dicembre 1966: «1967: Centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo» (pagina 8).

477 ^aR: in. per questo - ^bR: ripete - ^cR: in. a compiere.

E ora pensare che abbiamo membri della Famiglia Paolina in tutti i cinque [continenti]: Europa, Asia, Africa, America, Oceania; dappertutto vi sono persone che compongono la Famiglia Paolina.

Quindi pregare, primo, che vi siano le vocazioni; poi, che vi sia una formazione adatta, paolina; poi, che [vi] sia la santificazione della vita religiosa, la santificazione; e poi i frutti, che sono i frutti ^ache portano alle anime, alle anime con cui noi possiamo avere relazioni, sì. Pregare, allora, per tutti, [per] \tutta l'umanità/^b. Pregare, particolarmente, in questo centenario.

Ma oltre a questo, che la Chiesa ora possa realizzare **478** tutto quello che era stabilito nel Concilio Vaticano II, sì. Occorre veramente una grande grazia. E di tanto in tanto, credo che abbiate letto già i discorsi del Papa nelle udienze, sì. E noi prendere tutti i pensieri, i desideri che egli esprime. Accompagnarlo. È una meraviglia ^ache lavori tanto, che la salute lo accompagna finora. Pregare, sì. Un Pontefice che, veramente fatto da Dio, creato da Dio per i bisogni \del tempo attuale/^b.

Concludendo: crescere, crescere. Fino a quando? **479** Fino all'ultimo respiro, crescere. E quindi dare a Gesù Cristo la volontà, la mente, il cuore, sì. E crescere in lui e con lui e per lui, sì.

E concludendo: sentirsi membra vive ed operanti^a, vive ed operanti nella Chiesa¹. Non che soltanto si vive come per se stesso^b, qualcuno. Bisogna vivere per la Chiesa e per il Signore. Eternità! Eternità!

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: ripete - ^aR: in. quelli.

478 ^aR: in. che operi ta... - ^bR: ripete.

479 ^aR: sottolinea con vigore - ^bR: si coglie un certo dispiacere nel proferire queste parole.

¹ Cf *Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro*, (1960), art. 3.

56. VIVERE L'ANNO LITURGICO (I)
(Domenica XXIV dopo Pentecoste)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 20 novembre 1966*

Il Vangelo secondo Matteo. In *quel tempo*: Gesù disse 480
ai suoi discepoli: «Quando vedrete presente nel luogo
santo l'abominazione della desolazione della quale ha parlato
il profeta ^aDaniele - chi legge comprenda -, allora
quelli che sono nella Giudea fuggano sui monti; chi sarà
sulla terrazza non scenda in casa a prendere qualcosa; chi
sarà nel campo non torni indietro a prendere il suo
mantello. Guai alle donne che saranno incinte o allatteranno
in quei giorni. E pregare che la vostra fuga non avvenga
durante l'inverno né in giorno di sabato. Perché la
tribolazione sarà grande, quale non fu dal principio del mondo
fino ad ora, ne mai sarà. E se quei giorni non fossero
abbreviati, nessuno si salverebbe; ma a causa degli eletti quei
giorni saranno abbreviati. Allora, se uno dirà: Ecco, qui,
il Cristo, oppure: eccolo là, non lo credete. Poiché sorgeranno
dei falsi Cristi e dei falsi profeti che opereranno
grandi miracoli e prodigi, così da trarre in inganno, se

* Nastro 142/d (= cassetta 227/a.1). - Voce incisa: "Ultima domenica dopo
Pentecoste: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Questa settimana
si chiude l'anno liturgico e poi per la domenica prossima s'incomincerà l'altro
anno liturgico e quindi l'Avvento» (cf PM in c487). Le meditazioni nn.
52.53.54 sono registrate sullo stesso nastro di questa meditazione che contiene
un indizio cronologico sicuro in PM, perciò sembra che possano offrire
sufficiente garanzia che siano anche dello stesso anno. - dAS, 20 novembre 1966
(domenica) «m.s. celebra [il PM] alle 5,15; meditazione alle PD».

480 ^aR: in. Davi...

fosse possibile, anche gli^b eletti. Ecco, ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: Eccolo, è nel deserto, non andateci; ecco, è nell'interno della casa, non credete. Come, infatti, il lampo parte da oriente e guizza fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque è il cadavere, là si raduneranno le aquile. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, e le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scosse^c. E allora apparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo; tutte le genti della terra si batteranno il petto e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del^d cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angioli che al suono di una potente tromba raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da una estremità all'altra dei cieli. Imparate poi dall'albero del fico una parabola: quando il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi capite che l'estate^e è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che [egli] è vicino, alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto ciò si compia. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»¹.

Nel Vangelo si parla [di] due cose, e cioè: la caduta di Gerusalemme, perché Gerusalemme non ha prestato fede a Gesù Cristo e l'hanno condannato a morire sulla croce; così sarà^f la fine del mondo. Quindi, due cose: la caduta di Gerusalemme, la rovina (e non si è ancora messa a posto); e poi quello che sarà alla fine del mondo; due cose assieme, e cioè, quello che sarà di Gerusalemme ed è stato di Gerusalemme, la rovina; e quello che sarà la fine del mondo, dove tutto, tutta l'umanità sarà raccolta, \con la divisione dei buoni dai cattivi/^g, e dall'alto dei cieli discenderà il Signore Gesù preceduto dalla croce.

^bR: agli - ^cR: scossi - ^dR: dal - ^eR: l'estata - ^fR: è - ^gR: frase situata alla fine del periodo.

¹ Mt 24,15-35.

Questo significa... è l'ultima domenica dopo la Pentecoste. Quindi, questa settimana si chiude l'anno liturgico, e poi, per la domenica prossima, si incomincerà ^al'altro anno liturgico.

Ora, noi, conchiudendo l'anno liturgico con questa settimana: fare penitenza, e domandar perdono al Signore di tutte le mancanze; e ringraziare il Signore di tutte le grazie ricevute; e, di quel che si è fatto di bene, offrirlo al Signore, sì, avendo seguito l'anno liturgico. **481**

Ora, voi, per la domenica prossima, l'inizio del nuovo anno liturgico, e quindi: l'Avvento, l'aspettazione del Figlio di Dio incarnato, bambino. Il Natale. E poi tutto di nuovo l'anno liturgico: la predicazione di Gesù, la morte di croce, la discesa dello Spirito Santo, e poi il periodo dopo la Pentecoste, le domeniche. E bisogna vivere di nuovo l'anno liturgico. Ma, come passa il tempo ogni anno, così devono pensare le anime a progredire; come si progredisce negli anni, si progredisca nella santità. Questa settimana far penitenza di quello che non è stato buono; e poi, per la prossima settimana, domanderemo con l'Avvento, di fare un anno più santo.

C'è \l'anno civile, che inizia al 1° gennaio e termina **482** al 31 dicembre/^a; quello, l'anno civile. Oh! Ma adesso parliamo dell'anno spirituale, dell'anno liturgico. La Chiesa ci mette davanti tutta la redenzione, l'attesa della redenzione. E poi la venuta del Figlio di Dio incarnato, la sua vita privata, la vita pubblica di predicazione; e poi il sacrificio della croce e la risurrezione e il tempo pasquale, e poi la discesa dello Spirito Santo. E vivere, allora, vivere santamente la redenzione. Perché, presso a poco così: sono 26 settimane ^bper la celebrazione della redenzione, e 26 domeniche per praticare quello che il Signore Gesù ha

^bR: in. il second... l'altro.

482 ^aR: \l'anno che è civile, l'anno civile, e quindi a fin di dicembre, 31, e l'inizio di gennaio/ - ^bR: in. per la forma...

predicato, quello che Gesù ci ha insegnato e di cui ci ha dato l'esempio. Bisogna studiare l'anno liturgico e seguirlo.

Ora, questa settimana, due cose da farsi per la chiusura: **483** ringraziare il Signore di quello che noi abbiamo ricevuto in quest'anno liturgico. Non si tratta dell'anno civile, ma si tratterà dell'anno liturgico che \`è l'anno/^a della Chiesa; l'altro, anno civile, dello Stato. Allora due cose, questa settimana: ringraziare e chiedere perdono.

Ringraziare. Si può fare un po' l'elenco, la meditazione sopra le grazie che abbiamo ricevute, che il Signore ci ha dato questo tempo di santificarci. Come lo utilizziamo questo tempo, questo anno? Come è stato utilizzato?

Ringraziare di tutto quello che possiamo aver fatto, per la misericordia di Dio, di grazia e di merito. L'esame, e ringraziare.

Poi, in secondo luogo, sentire i pentimenti, il dolore **484** delle negligenze, delle distrazioni volontarie, delle mancanze di pensiero, di parole, di sentimenti, delle azioni. Una riparazione. Ringraziare e riparare. Ringraziare la SS. Trinità, e domandare perdono, così che, nella settimana, ci purifichiamo^a in questa maniera: e cioè, detestare le mancanze che [ci] sono state; e la mortificazione per riparare nelle parole, nei pensieri, nelle opere, nei sentimenti. Sì, quindi, ringraziare. Allora, che amiamo più il Signore, sì, amarlo di più il Signore per il tempo che ci ha dato. E perché ce l'ha dato? Perché noi ci arricchiamo ancora di meriti. L'abbiamo fatto? E abbiamo utilizzato veramente tutte le grazie che il Signore ci ha dato? Tutte le ispirazioni e tutte le meditazioni? E poi tutte le Messe, tutte le Adorazioni? E tutto l'apostolato? E tutta la salute, le forze, sì, che abbiamo usate? [Esaminarci] se veramente abbiamo corrisposto.

483 ^aR: ripete.

484 ^aR: rafforza il tono.

E qualche riparazione ci vuole per non portare al nuovo anno dei debiti col Signore; pagarli questa settimana, non portare di nuovo debito con debito, ma invece pagare tutto; e non portarlo al di là, e non portarlo neppure per il purgatorio. Avere [fiducia in] \questa misericordia/^a: che possiamo passare dalla vita presente direttamente in cielo senza il passaggio al purgatorio. Ci sentiamo? E bisogna, però, che noi facciamo bene l'esame; senza scrupoli, ma con la verità, sì. Come sono state le parole? E come sono stati i sentimenti? E come sono state le opere? i giorni? le relazioni? E poi quello che c'è stato di parole e opere, sì. Non portare debiti all'anno seguente liturgico. Allora avremo più grazia. E vivere meglio poi l'anno liturgico successivo. 485

Sono questi i frutti che noi ricaviamo dal Vangelo di oggi e dal Vangelo \della domenica prossima/^a. Perché di nuovo là si parla della fine del mondo (questo verrà spiegato dopo). Intanto occupiamoci solo di santificare la settimana presente con il pentimento di ciò che è ^bstato manchevole; e ringraziamento, per quello che è stato di bene. Tutto si deve a Dio, tutto. Poteva già, il Signore, chiamarci al suo tribunale, ma ci ha dato il tempo ancora per guadagnare meriti e dare gloria al Signore, glorificare il Signore. Perché la preghiera consiste sempre in due parti: lodare Dio e ringraziarlo; e, secondo, domandare perdono, e chiedere le grazie che sono necessarie per la nostra vita spirituale. Sono due domeniche \di grande importanza/^c. 486

Credo che nell'anno abbiate letto [tutto] il Vangelo; e con^d la domenica prossima, cominciare a leggere il Vangelo.

Sia lodato Gesù Cristo.

485 ^aR: ripete.

486 ^aR: \prossimativo prossimo/ - ^bR: in. è manc... - ^cR: ripete - ^dR: che.

363

57. VIVERE L'ANNO LITURGICO (II)
(Domenica I di Avvento)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 27 novembre 1966*

Oggi abbiamo incominciato l'anno liturgico. Vi è 487
l'anno civile, vi è l'anno scolastico; sono parecchi anni;
anche l'anno commerciale.

La Chiesa ha il suo proprio anno liturgico, l'anno liturgico composto di 52 settimane^a. Bisogna ricordare che sono due parti che compongono^b l'anno; e circa la metà, un semestre, e l'altro semestre; e cioè: 26, 27, 25 settimane, domeniche; oppure la seconda parte, di nuovo 25, o 26, 27, secondo procede l'anno liturgico. La prima parte dell'anno liturgico è l'attivo della redenzione, e la seconda parte, è l'applicazione.

La prima parte: la redenzione. Comprende l'Avvento 488
e ^ail tempo della vita privata di Gesù, e la vita pubblica; e poi la vita di sofferenze, il tempo della risurrezione e la Pentecoste, dopo l'ascensione, la Pentecoste col suo ottavario. La redenzione, sì. \La prima parte di questa prima

* Nastro 88/e (= cassetta 227/a.2). Per la datazione, cf PM: «Oggi abbiamo incominciato l'anno liturgico» (cf PM in c480). Ora questo serve anche per il Giubileo (cf nota 1 del numero marginale 496). - dAS, 27 novembre 1966 (domenica) «Nel pomeriggio [il PM] va in via Portuense CG delle PD per una meditazione del ritiro. - VV: «27 novembre 1966, PM: "Sull'anno liturgico"».

487 ^aR: si sente che parla con fatica, il respiro è affannoso - ^bR: *compiono*.

488 ^aR: in. *l'anno, cioè, sì*.

parte è l'Avvento/^b. È l'attesa, sì. Da migliaia di anni l'umanità aspettava il Redentore, e finalmente il Signore, ecco, è vicino il giorno della redenzione dell'umanità. Questi giorni, o questo tempo dell'Avvento, ci suggerisce di umiliarci. Abbiamo bisogno tanto, l'umanità [ha] tanto bisogno della grazia. La redenzione. Questi giorni, quindi, ci devono insegnare^c quello che è l'umiltà e la fede e la speranza, sì. Passare bene questo tempo di Avvento.

Poi Gesù, Figlio di Dio incarnato, il Bambino nella grotta, sì. E di lì comincia la sua vita privata, dalla notte della salvezza fino al tempo che chiamiamo la Settuagesima. La vita privata di Gesù. \II Signore ha voluto/^a darci questa grande lezione di seguirlo nell'umiltà, seguirlo nel tempo di raccoglimento, il tempo di progredire: «cresceva in sapienza, età e grazia»¹. E questo serve tanto a farci meditare la vita privata o la vita raccolta, la vita di religiose, di religiosi. Seguire la vita del Salvatore Gesù. 489

Dopo, la vita pubblica; quando Gesù, lasciata la vita privata, ecco l'inizio - e sappiamo che Gesù ha ricevuto il battesimo di s. Giovanni Battista - l'inizio, quando Maria ha chiesto al suo Figlio il miracolo di cambiare l'acqua in vino¹; sì, la vita pubblica. E questa vita pubblica ci risulta bene dai quattro evangelisti: s. Matteo, s. Marco, s. Luca, s. Giovanni. I quattro evangelisti, ciascheduno espone una propria tesi; ogni Vangelo ha una propria tesi, sì. La predicazione, sì. E allora è necessario che noi meditiamo il Vangelo quale ci è preparato, ci è tramandato, sì. È il tempo di meditare quello che Gesù ha predicato, e poi quello che si chiude con la passione e morte di Gesù Cristo in croce, sì. 490

^bR: \La prima parte di questa parte, cioè di questa prima parte, vi è ciò che diciamo l'Avvento/ - ^cR: \ci devono insegnarci/.

489 ^aR: \Abbiamo voluto, il Signore/.

¹ Lc 2,52.

490 ¹ Cf Gv 2,1-11.

Oh! Dobbiamo sempre ricordare che noi \dobbiamo essere/^a veramente preparati per l'eternità; prepararci per l'eternità, sì, lassù in cielo, sì. Prepararci al paradiso e purificarci quanto più ci è possibile, perché passiamo subito, se questa è la nostra grazia, cioè passare dalla vita, direttamente al cielo, al paradiso, chiedendo al Signore fin d'ora di purificarci così che non si abbia da subire un tempo in purgatorio.

Segue il tempo glorioso di Gesù, la risurrezione; e poi **491** le apparizioni e quello che ancora ha stabilito durante quei quaranta giorni, e specialmente l'ascensione al cielo. E quindi comincia l'attività della Chiesa. Sono gli Apostoli che con Maria pregano, e discende lo Spirito Santo sopra di loro, quelli che erano là presenti, raccolti. Quindi la Pentecoste è l'inizio dell'^aattività della Chiesa. E subito il giorno, il mattino in cui era disceso ^blo Spirito Santo dal cielo, allora s. Pietro ha cominciato il lavoro apostolico. E così la Chiesa, la Chiesa la quale da quel giorno ha fatto tutto il suo cammino fino ad oggi. Sono quasi ^c 20 secoli, sì. Oh! Questo tempo lo chiamiamo "della salvezza"^d, sì. Quindi noi abbiamo seguito l'attività.

Ora, dalla Pentecoste fino all'Avvento successivo, sono **492** circa 26, 25 o 27 [settimane], secondo sono nell'anno liturgico. Questa seconda parte dell'anno [liturgico] riguarda noi; cioè, abbiamo ricevuto quello che il Signore Gesù ci ha portato e stabilito. E viverlo, la seconda parte, viverlo, meditando. Fare proprio quello che Gesù ha insegnato. Quindi: «Io sono la Via»¹. Meditare gli esempi che egli ci ha lasciato, gli esempi, e non solamente i suoi esempi, ma anche la sua parola, come ha predicato, le virtù, cominciando - almeno quello che è stato più spiegato - dalle Beatitudini,

^aR: siamo.

491 ^aR: l' - ^bR: in. in cielo - ^cR: qua... vicino - ^dR: salvezza.

492 ¹ GV 14,6.

\circa tre capitoli/^a in cui Gesù spiegava la sua parte morale, la parte teologica-morale, applicando.

E Gesù: «Io sono la Via»¹ ma \sono anche la Verità/^a. **493**
 E l'abbiamo nel catechismo, quando abbiamo incominciato a studiare il catechismo; e poi, questa parte delle verità, quando viene sviluppata, si arriva alla teologia dommatica. Prima c'è la teologia morale, ma dopo: «Io sono la Verità»^b, cioè quello che il Signore ci ha voluto manifestare, sì.

Nella *Teologia* si dice appunto che il Signore Gesù era infinito nella sua sapienza; ma il Signore ha voluto spiegare una parte, che è una piccola parte - diciamo così - delle verità, degli insegnamenti di Dio, sì. Questo: che dobbiamo aver la fede, e quando abbiamo vera fede, questa fede si svolgerà nella visione beatifica di Dio. La visione che avremo in Dio è in proporzione \della nostra fede/^a. Meditare, sì.

E Gesù ha ancora aggiunto: «Io sono la Vita»¹, sì, **494**
 sono la grazia, cioè; perché dicendo vita è la grazia, la quale grazia si aggiunge alla vita naturale. Quindi il bambino nato è, allora, è persona, ma col battesimo ha una seconda vita che è sopra la prima vita, cioè la vita di grazia, la vita di santificazione. E meditare, sì, il gran dono di \essere giunti/^a a una vita, alla vita di grazia, la vita che è di Gesù Cristo: «Io son la Vita», sì.

E allora, questa grazia ci viene comunicata in tante **495**
 maniere. Ma nella *Teologia* si insiste specialmente sopra l'uso \dei sacramenti e della fede/^a. E abbiamo incominciato col primo sacramento, il battesimo e, se vorrà il Signore,

^aR: \circa tre capi in cui Gesù, tre capitoli/.

493 ^aR: ripete - ^bR: segue: e quindi: io son la dommatica, sì.

¹ Gv 14,6.

494 ^aR: avere giunto.

¹ Gv 14,6.

495 ^aR: ripete.

se non avremo morte improvvisa, ricordarci che c'è il sacramento dell'Olio Santo, il sacramento della confessione, il sacramento del viatico, sì. E, da parte, nei giorni della vita, la Messa e la comunione e poi la confessione, sì. Ora, bisogna che noi meditiamo i mezzi della grazia, sì. Sono specialmente \i sacramenti/^b; ma vi sono tante altre opere buone, le quali servono ad aumentare la grazia.

E vivendo la vita religiosa si ha un'occasione o, almeno, è una vita di crescere ora per ora, settimana per settimana, l'aumento della vita di grazia, la vita di Gesù Cristo.

Ecco, è utile riflettere sopra questa liturgia. È stato il **496** primo Decreto del Concilio¹, e vi è, a un certo punto, vi è il capitolo dell'Anno Liturgico. Per questo, adesso, riflettiamo: primo giorno dell'anno liturgico^a, e vedere di penetrare, sì, tutto il significato degli avvenimenti e di quello che ci serve di applicazione e di grazia, sì.

Dunque, poi, riguardo alla liturgia avete una particolare applicazione, parte dell'apostolato vostro, e non solamente per darlo agli altri, ma prima per viverlo bene^p noi, l'anno liturgico. Vale sempre seguire gli avvenimenti, e seguire le parti del Vangelo che la Chiesa ci presenta, e poi, le varie funzioni. Dobbiamo, quindi, viverlo, l'anno liturgico, giorno per giorno fino all'anno successivo. Si dice per l'età: l'anno scorso avevo l'età... tanti anni; adesso ho un anno di più. E così, vi è già un numero di anni liturgici che abbiamo seguiti, e poi dobbiamo continuare secondo il Signore ci conserva. Ogni anno dev'essere più illuminato, più seguito negli insegnamenti e più nell'aumento di grazia, sì, aumento di grazia.

Conclusione: perciò, cerchiamo di seguire e migliorarlo, l'anno liturgico, migliorarlo rispetto agli anni antecedenti,

^bR: *\quelli che sono dei sacramenti/.*

496 ^aR: segue: *primo anno liturgico* - ^bR: *bene*, parola situata alla fine del periodo.

¹ Costituzione Conciliare «Sacrosanctum Concilium» sulla sacra liturgia, del 4 dicembre 1963.

sì. Ora, questo serve anche per il Giubileo². E, quando ricevuta questa grande indulgenza, avremo migliore disposizione per seguire meglio l'anno liturgico; sì, l'anno liturgico.

Oh! Conclusione: \la parte della liturgia che vi riguarda/^a**497** è occasione di aumentare molto la grazia, perché i vostri [apostolati] sono per tre fini: Adorazione, e quello che è servizio sacerdotale, e quello che è ancora la liturgia, sì. È veramente un gran dono che vi ha dato il Signore: parte liturgica, per seguirla, la liturgia, e dare il contributo nella maniera che potete farlo; contributo.

Sia lodato Gesù Cristo.

² PAOLO VI, Motu proprio, *Summi Dei beneficio*, 3 maggio 1966, in *Encicliche e Discorsi di Paolo VI*, Vol X, Roma, EP, 1967, PP. 17-21.

497 ^aR: \la parte che riguarda la liturgia che vi riguarda/.

58. VIVERE L'ANNO LITURGICO (III)
(Domenica II di Avvento)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 4 dicembre 1966*

In quel tempo: Avendo saputo, Giovanni in carcere, delle opere del Cristo, gli mandò a dire per mezzo di due discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?». E Gesù rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni ciò che avete udito e veduto: I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, la buona novella è annunciata ai poveri, e beato colui che non troverà in me motivo di scandalo». Mentre essi se ne andavano, Gesù cominciò a parlare di Giovanni alla folla: «Chi siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Chi siete andati a vedere? Un uomo vestito con raffinatezza? Ma chi veste con raffinatezza sta alla^a corte dei re! Chi siete andate dunque a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, è più che un profeta. Egli, infatti, è colui del quale sta scritto: Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo volto per preparare la tua via^b davanti a te»¹.

498

Era la profezia del Signore: «Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo volto»; cioè, Giovanni, «davanti al tuo volto», Cristo, «per preparare la tua via davanti a te».

* Nastro 143/a (= cassetta 227/b.1). In PM, nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c523). - dAS, 4 dicembre 1966: «Celebra [il PM] in cappella CGSSP e tiene la meditazione alle PD della comunità».

498 ^aR: fa una pausa prolungata, riprende col respiro affannoso - ^bR: vita.

¹ Mt 11,2-10.

E intanto Giovanni era preso e chiuso in carcere perché egli, \ricordava a Erode/^c, gli ricordava il peccato che stava commettendo, sì, in continuità, con quella donna con cui conviveva. Allora, perché i seguaci di Giovanni capissero che Gesù era il Salvatore, [egli] mandò, dunque, due suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?». Gesù rispose così, non disse: "Sono io", ma mostrò le prove: «Andate a riferire a Giovanni ciò che avete udito e veduto». E le prove sono: «i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, la buona novella è annunciata ai poveri». Tutto questo indica che Gesù Cristo è il Messia, coi suoi miracoli e insieme la buona novella, cioè la predicazione. Il Vangelo è annunciato ai poveri, perché i ricchi non lo seguivano, ma il Vangelo, annunciato ai poveri. E allora Gesù si rivolse al popolo, quando son partiti i due. Mentre essi se ne andavano, Gesù cominciò a parlare di Giovanni, alla folla: ^d(...) cioè la santità di Giovanni. «Chi siete andati a vedere nel deserto? Forse una canna sbattuta dal vento?». Cioè, qualche cosa di inutile? «Chi siete, dunque, andati a vedere? Un uomo vestito [con] raffinatezza?^e Un uomo vestito con raffinatezza sta alla corte dei re! Chi siete, dunque, andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, è più che un profeta. Egli è proprio colui del quale fu scritto: Ecco, io mando il mio messo...». E cioè, ^fil Signore mandò il suo messo \a precederlo/^g, e quindi la preparazione al Messia.

Che cosa dobbiamo ricavare da questo tratto del Vangelo? Bisogna che noi pensiamo l'inizio della redenzione, l'anno liturgico cominciato con la prima domenica^a [di Avvento]. L'anno liturgico, secondo la Chiesa, comincia con la prima domenica [di Avvento] e finisce con l'ultima domenica \dopo Pentecoste/^b. Sono, allora, 52

499

^cR: \gli ricordava/ - ^dR: in. (...) la ricchezza - ^eR: segue: suo sacrificio - ^fR: in. il suo messo - ^gR: preceda.

499 ^aR: ripete: l'anno liturgico - ^bR: \dell'anno/.

domeniche. Anno liturgico. C'è l'anno civile, l'anno civile \che inizia al 1° gennaio e termina al 31 dicembre/^c. Vi è anche l'anno commerciale, e anno, per molte cose, anche la scuola. Sì, l'anno liturgico.

L'anno liturgico si può dividere in due parti: circa sei mesi, [la prima parte], e poi gli altri sei mesi. ^dIl primo tempo è il compimento della redenzione. E la seconda parte è il frutto della redenzione. La redenzione.

\Ecco, l'Avvento: l'umanità che attendeva il Messia/^e. E poi la nascita del Figlio di Dio incarnato e che troviamo nel presepio. Quindi, compita l'attesa, il Figlio di Dio incarnato, là nella grotta di Betlemme. Poi l'Epifania, sì.

Ma vi è un periodo in cui c'è la vita privata di Gesù: dal presepio fino alla Settuagesima. Dalla Settuagesima noi ci avviciniamo alla Pasqua. La Settuagesima, la Sessagesima e la Quinquagesima sono la prima preparazione alla redenzione, sì; e poi altra, seconda preparazione, è la Quaresima; e la terza preparazione è il tempo della Passione. Ma dalla Settuagesima, la manifestazione di Gesù che predica il Vangelo, vita pubblica dopo la vita privata. La vita pubblica di predicazione, e secondo, il tempo della Passione. La Passione che è preceduta da due settimane e poi il compimento della settimana dolorosa, la morte di Gesù Cristo in croce, la salvezza dell'umanità. Ma per persuadere che egli era il Figlio di Dio incarnato, Figlio di Dio, Gesù Cristo, morto sulla croce, è risuscitato il giorno della Pasqua, sì. E poi il tempo, 40 giorni, in cui Gesù Cristo si manifestò agli Apostoli e ad altri. E l'ascensione al cielo alla destra del Padre. Successivamente la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. E si inizia la attività del Vangelo cominciando da s. Pietro che predica alle moltitudini¹. Così è la prima parte della liturgia, sì, circa

^cR: \è a fine di dicembre e poi a principio di gennaio successivo/ - ^dR: in. I primi - ^eR: \Ecco aspettiamo, attesa del Messia, l'Avvento, l'attesa che aveva l'umanità, attesa/.

¹ Cf At 2,14ss.

sei mesi; e sono circa 26 domeniche; qualche anno sarà 27 domeniche, 28, qualcheduna di più, qualcheduna meno; ma in sostanza sono 52 [in tutto]. Le altre 26 settimane, 26 domeniche, che cosa dobbiamo meditare?

Compita la redenzione, tocca a noi seguirla. Quello che Gesù ci ha predicato, credere; quello che ci ha insegnato a fare, la "via"; e quello che è la grazia, che è la vita soprannaturale. Quindi, prima la redenzione, e poi l'applicazione. E che noi facciamo frutto della redenzione col credere, col seguire Gesù, e col vivere Gesù per mezzo della grazia. 500

Quindi abbiamo davanti l'anno liturgico diviso in due parti: prima, quel che è compita la redenzione; e quello che noi dobbiamo accettare e usufruire della redenzione. Quindi, in quei sei mesi successivi, ultimi: fede sempre più viva meditando il Vangelo: quel che ha insegnato, meditando le virtù di Gesù, come ha condotto la sua vita, seguirlo.

E poi il frutto della redenzione, la morte di Gesù Cristo in croce: la grazia che ci comunica, secondo noi siamo preparati alla grazia, nella Messa, nel Breviario, nella confessione, e poi in tutti i meriti, sì. Ecco, usufruiamo dei beni che ha portato Gesù Cristo all'umanità. E poi allargare ancora il pensiero per mezzo degli [Atti degli] Apostoli, non solo predicare agli Ebrei, ma predicare a tutti i Gentili, cioè i pagani, tutto il mondo. E ci resta solo un unico popolo^a come viene detto¹, la Chiesa, una sola Chiesa composta di tutti gli uomini dell'umanità.

Non^b dobbiamo fermarci nella preghiera, seguire, e vivere, santificarci; e allargare, quanto è possibile, la diffusione del Vangelo. Quindi, seguire bene la liturgia, seguir bene la liturgia. La Chiesa ci conduce nella considerazione, nella meditazione. I frutti, per chi segue, ^csarà la

500 ^aR: un messianico - ^bR: Noi - ^cR: ci sarà.

¹ Cf Ef 2,14.

santificazione. E anno per anno si segue, cioè, si cresce. E poi, quando il Signore permette degli anni, ogni anno che ci sia il progresso; come progrediscono gli anni, così progredire nelle virtù, nella santità. Questo ha bisogno di essere molto meditato, sì. E bisogna che ci sia l'umiltà, l'umiltà per potere accettare, capire le cose di Dio, le cose della Chiesa^d. Non pensare che sia solamente un anno come l'altro, bisogna che sia ogni anno, che sia superiore in santità; come progrediscono gli anni, così deve progredire la santità, seguendo ogni anno la liturgia, nei primi sei mesi, e nei secondi sei mesi.

Sia lodato Gesù Cristo.

^dR: In questo periodo parla con viva partecipazione.

59. MARIA: LA PIENA DI GRAZIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 8 dicembre 1966*

Dal Vangelo secondo Luca. *In quel tempo: L'angelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea, di nome Nazaret, ad una vergine, sposa di un uomo, di nome Giuseppe, della stirpe di Davide. Ed il nome della Vergine era Maria. L'angelo, entrando da lei, disse: «Ave, piena di grazia, il Signore è con te! Tu sei benedetta fra le donne»¹!*

501

Dobbiamo onorare l'Immacolata Concezione di Maria^a. \È l'unica persona/^b che non ebbe il peccato originale, Maria. Tutte le creature, tutte le persone nascono col - così detto - peccato originale. Non è un peccato del bambino, ma è quello che eredita^c ognuno. In che maniera? Non si può dire che è peccato proprio, è il male che si eredita^c da Adamo ed Eva. Cioè, Adamo ed Eva, per la grazia di Dio, hanno ricevuto la loro fortuna e grazia, cioè la grazia soprannaturale. Avendo la grazia si arriva alla gloria celeste. Ma Adamo ed Eva erano proibiti di un frutto al giardino. Ma tentati, tentata Eva, allora mangiò del frutto vietato e lo passò [ad] Adamo il quale pure ne

* Nastro 143/b (= cassetta 227/b.2). - Voce incisa: "Festa dell'Immacolata: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf PM e nostra nota in c523). - dAS, 8 dicembre 1966 (Immacolata): «Celebra [il PM] alle ore 5,15 cappella CGSSP (cf dAS in c9).

501 ^aR: si sente il suono delle campane del Santuario RA - ^bR: ripete - ^cR: si ereda.

¹ Lc 1,26-28.

mangiò. E allora si è perduto ^dil diritto \al cielo/^b. D'altra parte, Adamo aveva commesso il peccato (...). Allora privati dalla grazia e cacciati ^edal giardino². Allora, che cosa seguì? Che tutti i figli di Adamo nascono privati della grazia celeste. Quindi, ognuno che nasce, e che è nato dai progenitori, privato della grazia. E quindi anche il bambino, se non è battezzato, il bambino è privato della felicità del cielo. E col battesimo viene data la grazia soprannaturale^f, e allora, se passasse all'eternità, il bambino, entra nel gaudio sù in cielo. Il bambino è fatto cristiano.

Ora, ^afra tutta l'umanità, solo Maria è stata esente 502
dal subire il peccato di Adamo e di Eva. Maria sola è stata privilegiata al sommo e, Maria concepita, subito era ricca di grazia. Ella, quando fu^b concepita, ebbe più grazia già di quanto possiamo noi avere [tutti insieme]. Bisogna dire che, dopo il battesimo si loderà il Signore, quando si è già arrivato all'uso di ragione, sei anni circa. Ma invece Maria dal momento della concezione così ricca di grazia e già \lodava Iddio/^c. È il privilegio suo. Come quando fu^b concepito il Figlio di Dio Gesù Cristo. Sono le due persone uniche concepite in santità, e subito con l'esistenza già glorificare Dio. E quindi, da quel momento i meriti che hanno iniziato e che hanno continuato per tutta la vita temporanea sulla terra. Due persone privilegiate, cioè: Gesù, Figlio di Dio incarnato, sì, non poteva esserci^d il peccato: santissimo, beatissimo; sì, la persona di Gesù Cristo, corpo e anima, ma col corpo e con l'anima, sopra, la seconda Persona della Trinità. Maria ebbe subito la grazia, anima e corpo, la verginità piena e la santità piena, sia per l'anima, sia per il corpo. Maria in quel momento aveva già più grazia di quella che possono avere

^bR: ripete - ^dR: in. l'ingresso - ^eR: in. dal purgatorio, cioè dal... - ^fR: ripete: col battesimo.

² Cf Gn 3,1ss.

502 ^aR: in. c'è stato - ^bR: è - ^cR: ripete - ^dR: essere.

[tutti] i santi [insieme] sulla terra. Quindi è un grande privilegio di Maria. E la Chiesa la loda.

L'angelo entrando da lei disse: «Ave, piena di grazia». **503**
 Era piena di grazia. «Il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne». Privilegiata. Piena di grazia. Questa parola non riguarda solo la grazia di Maria; ma piena di grazia, cioè, che Maria^a questa grazia la comunica a noi quando noi siamo nell'innocenza. Sì, la grazia di Dio, attraverso a Maria, viene comunicata a noi. «Piena di grazia». Quindi la sua santità, privilegiata; e il suo privilegio, di trasferire la grazia a noi, comunicando la grazia. E quale grazia? La grazia che ha ottenuto Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato e morto sulla croce. Piena di grazia, distributrice della grazia.

D'altra parte, Maria è diventata la Madre dell'autore della grazia che è Gesù Cristo, ed essendo lei la Madre di Gesù Cristo, che è l'autore della grazia, allora viene ad essere piena di grazia e distributrice della grazia. *Mater divinae gratiae*. Questo privilegio: Madre della divina grazia, cioè Madre di Gesù Cristo che ha guadagnato la grazia. Privilegio, perciò. Piena di grazia per sé e per noi. Quindi fiducia.

E perciò, durante il pontificato di Pio IX, è stato dichiarato, come dogma, la Immacolata Concezione¹. E vi sono stati quelli che si sono opposti e hanno anche perduto la grazia. Ma pochi (hanno allontanato, pochi). Ma da allora, ogni anno i fedeli, ogni anno, hanno celebrato questa grazia, questo privilegio di Maria, sì. Presenti circa 600 vescovi, quindi definito il dogma di Maria, Immacolata Concezione.

Che cosa dobbiamo, noi, cosa dobbiamo pensare e **504**
 cosa dobbiamo domandare? Anzitutto essere molto purificati

503 ^aR: ripete: *piena di grazia*.

¹ La Bolla di papa Pio IX reca la data dell'8 dicembre 1854 ed inizia con le parole *Ineffabilis Deus* (cf *Enchiridion Symbolorum*, n. 2803).

noi; purificati nel battesimo, sì, ma purificati dai peccati nostri attuali, dall'uso di ragione. E quindi domandare la grazia di essere purificati del tutto, detestando il male commesso; e, d'altra parte, l'impegno di non commetterne più, dei peccati. Che siamo delicati e nei pensieri, e nei desideri, e nelle parole, nelle opere; che siano tutte secondo il volere di Dio. Quindi, non solo non peccare, ma guadagnare i meriti, sì. E, conseguenza, come impegno, seguiamo; togliere il male commesso o evitare il male invocando Maria Immacolata, \senza macchia/^a; sì, Maria. Oh! Però, non è solamente esser privi del peccato, ma invece: accrescere in noi la grazia. Ricevuta la grazia del battesimo^b, se noi avessimo peccato gravemente, si riacquista la grazia per mezzo della confessione.

Ma ciò che adesso importa è, secondo la Professione religiosa, \crescere in grazia/^a. Ogni momento possiamo acquistare un \aumento di grazia/^a, e coloro che utilizzano bene il tempo e compiendo quel che il Signore vuole, ogni momento, \un aumento di grazia/^a. E questo aumento di grazia significa arrivare in cielo a un posto più alto, a un posto più elevato. Persone le quali \danno poca importanza/^b a quello che dovremmo fare, e cioè, santificarci momento per momento, fare quello che piace al Signore. E coloro che invece perdono tempo: pensieri e parole che non giovano a niente. Bisogna che noi offriamo al Signore tutta la giornata, le 24 ore della giornata; lo stesso riposo, che è di volontà di Dio, offerto al Signore: merito, \aumento di grazia/^a. 505

Maria quindi \ha sorpassato/^a \tutti i santi/^b, Maria^b; sorpassato. Fare dei miracoli o fare delle profezie, ecc., sono cose, quelle, che fa il Signore. Quello che meritiamo 506

504 ^aR: ripete - ^bR: ripete: e ricevuta la grazia.

505 ^aR: ripete - ^bR: \poco danno importanza/.

506 ^aR: \ha su.. ha su... ha soprapassato/ - ^bR: ripete.

è quel che facciamo noi, di volontà nostra, per la grazia; cioè ognuno con l'aiuto della grazia, e tutto in rettitudine di intenzione verso il Signore, ecco.

Pensare come Maria operava, e tutto quello che faceva, acquistava un merito immenso; non si può dire infinito, ma immenso, sì. Pensare: quella fanciulla, bambina; quella fanciulla già un po' più avanti negli anni; e quando, secondo il volere di Dio, si è unita a Giuseppe, secondo il volere di Dio; e poi tutto ha compito secondo la volontà di Dio: ^oha dato vita al bambino Gesù, Dio; lo assistì fino al calvario, alla crocifissione e morte. E poi l'inizio della Chiesa. Perché Maria era al cenacolo con gli Apostoli pregando per la Chiesa¹. E, disceso lo Spirito Santo, si iniziò l'attività della Chiesa. (...) Pietro che fu il primo a predicare².

Ora, ammirare questa creatura privilegiata, immacolata, **507** Maria; secondo, che noi abbiamo già avuto la grazia di scancellare il peccato originale, ora possiamo crescere in santità momento per momento, sì. Oh! Il battesimo purifica e comunica la grazia, sì; quello è comunicato dal Signore senza nostro merito; ma dall'uso di ragione ad oggi, quel che dobbiamo e vogliamo fare di meriti, bisogna che operiamo noi con la grazia di Dio. La grazia che si è avuto il battesimo, quella era già per la vita eterna; ma arrivati all'uso di ragione in avanti, la grazia, la santità dipende dalla nostra volontà, dai nostri propositi, dai nostri voleri. Purezza di mente e di cuore e di lingua e di opere, tutto seguendo Gesù, seguendo Maria. Propositi, quindi, adesso.

Desiderare l'aumento di grazia in continuità, secondo la rettitudine dei nostri pensieri e delle nostre opere, sì. Il merito, in proporzione. Poi, quando c'è già una certa

^oR: in. *ha accompagna...*

516 ¹ Cf At 1,14.

² Cf At 2,14ss.

grazia, facendo altre opere, è un continuo aumento di meriti e quindi di gloria in cielo, paradiso. Siamo noi che ci formiamo il posto in paradiso, il seggio nostro, ^asecondo lo costruiamo noi; cioè, secondo i meriti che facciamo.

Sia lodato Gesù Cristo.

507 ^aR: in. *secondo ce lo costruiamo.*

60. UMILTÀ NELLA VERITÀ
(Domenica III di Avvento)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 11 dicembre 1966*

Dal Vangelo secondo Giovanni. *In quel tempo: I* 508
Giudei da Gerusalemme mandarono a Giovanni sacerdoti e leviti per domandargli: «Chi sei tu?». Ed egli riconobbe e non negò e riconobbe: «Non sono io il Cristo». Gli chiesero^a, allora: «Chi, dunque? Sei Elia?». «No», rispose. «Sei il profeta?». «No», rispose ancora. E allora gli domandarono: «Chi sei tu? affinché noi possiamo dare una risposta a quelli che ci hanno mandato, che dici di te stesso?». Ed egli: «Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore; come disse il profeta Isaia». Gli inviati, che erano farisei, lo interrogarono ancora dicendo: «Perché, dunque, battezzi se non sei né il Cristo, né Elia, né il profeta?». Rispose loro Giovanni: «Io battezzo in acqua, ma in mezzo a voi c'è uno che non conoscete. È lui che viene dopo di me ed è passato avanti a me ed io non sono degno di sciogliere le cinghia dei suoi calzari». Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni battezzava¹.

Allora bisogna anche unire l'Epistola col Vangelo:
«Fratelli, siate sempre lieti nel Signore; ve lo ripeto, siate

* Nastro 143/c (= cassetta 228/a.1). - Voce incisa: "Domenica III di Avvento: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf PM e nostra nota in c523). - dAS 11 dicembre 1966) (domenica): «Celebra il PM in lingua italiana, alle 5,15; tiene meditazione alle PD della comunità CGSSP».

508 ^aR: chiederò.

¹ Gv 1,19-28.

lieti. La vostra mitezza sia manifesta a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non vi angustiate di nulla, ma in ogni cosa, mediante la preghiera e la supplica col rendimento di grazie, le vostre domande siano rese note a Dio. E la pace di Dio, che sorpassa ogni umano sentire, custodisca i vostri cuori ed i vostri pensieri in Gesù Cristo nostro Signore»².

Giovanni era andato nel deserto a fare penitenza e preghiera. Intanto il popolo lo avvicinava, e allora egli predicava. Predicava che cosa? La preparazione al Messia; cioè, aspettare, gli uomini, aspettare il Salvatore, ma riceverlo con la penitenza, purificazione di coscienza, sì. \Quello predicava/^b. E siccome molti accorrevano e sentivano le sue ^cprediche, poi battezzava con l'acqua, come un segno che voleva dire: purificate le vostre anime, lavare le vostre anime. Il battesimo non era sacramento, ma era un segno di purificazione. Il sacramento del battesimo, poi, è stato istituito da Gesù Cristo.

L'umiltà di Giovanni. Lui era vero profeta e più che un profeta - come ha dichiarato Gesù Cristo -. Quindi, non solamente un profeta, ma uno che è più che un profeta. Perché, non solamente parlava del Salvatore, del Messia, ma egli doveva indicarlo già; non solamente che venisse, ma lo indicò. E quindi conobbe il Salvatore Gesù Cristo, il quale [egli] stesso, volle essere battezzato con l'acqua da Giovanni. L'umiltà.

509

Molte volte noi ci crediamo di più di quel che ^aabbiamo. E quel che abbiamo dobbiamo riconoscerlo, ma soltanto per lodare Dio, non per vantarci di possedere una cosa o un'altra, di avere una capacità o un'altra. Bisogna, quel che c'è, bisogna riconoscerlo perché è da glorificar Dio che ha dato questi doni, queste grazie. ^bAllora in umiltà riconoscere che tutto è di Dio e che dobbiamo lodarne

^bR: \Quello era quello che predicava/ - ^cR: in. le sue pregh...

² Fil 4,4-7.

509 ^aR: in. quel che s... - ^bR: in. Ricono...

Iddio: *gloria in excelsis Deo*¹, sî. Ma quello che noi abbiamo non bisogna pretendere e lodarci quasi che avessimo...²

Oh! Allora, come è stato sincero: «Chi sei tu?». Riconobbe quel che era^c e non lo negò e riconobbe: «Non sono io il Cristo». Egli riconobbe quel che era e non volle essere chiamato il Cristo. Gli chiesero allora: «Chi, dunque, sei? Elia?». «No!». E cosî: «No!». Negò. E allora domandarono: «Chi sei tu? affinché noi possiamo dare una risposta a quelli che ci hanno mandato, che dici di te stesso?». Ecco la sua umiltà e la sua realtà. Umiltà che quel che aveva era di Dio; e quello che doveva fare, doveva compierlo ammettendo ciò che era e ciò che doveva fare: «Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Raddrizzate le vie del Signore». Che cosa si voleva da loro?

Il Battista: «Raddrizzate le vie del Signore». Cioè mettersi⁵¹⁰ a posto in coscienza coi nostri difetti e coi nostri peccati. «Raddrizzate le vie del Signore». Che vuol dire vivere \secondo Dio/^a, sî. Egli voleva con questo che il popolo si preparasse a ricevere il Messia. «E gli inviati, che erano farisei, lo interrogarono ancora dicendo: Perché, dunque, battezzi se non sei né il Cristo, né Elia, né il profeta?». Egli aveva detto che non era il Cristo, né Elia, né il profeta. Rispose: «Io battezzo in acqua». E poi: Aspettate il Messia. «È lui che viene dopo di me ed è passato avanti a me e io non sono degno di sciogliere le cinghia dei suoi calzari». E cioè, egli doveva compiere tutta la sua missione di preparare la via al Salvatore, a Gesù Cristo, sî. «Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano dove Giovanni battezzava».

E Gesù stesso volle essere battezzato da Giovanni. Quale **511** umiltà in Giovanni! E, nello stesso tempo, quale umiltà in Gesù! Lui, Figlio di Dio incarnato, egli volle essere battezzato

^cR: c'era.

¹ Lc 2,14.

² Cf 1Cor 4,7.

510 ^aR: ripete.

tra i peccatori; cioè, quelli che volevano far penitenza, venivano battezzati con l'acqua. Anche Gesù volle. E Giovanni conobbe il Messia e allora aveva detto che: «Non son degno io di battezzare te, che devo essere battezzato io». Ma Gesù volle essere battezzato¹.

Allora, tutto quello che abbiamo da Dio, riconoscerlo, e riconoscere che è solo di Dio, e l'obbligo di lodare: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis*², sì. E poi, quello che non è, ammetterlo quello che non c'è. E qualche volta si vuol fare come se insegnassimo, come la sappiamo lunga, o siamo più capaci. E tante volte abbiamo da umiliarci perché ^amolte cose si vorrebbero riconoscere come virtù o come altro vantaggio. Bisogna che noi stiamo nella verità, né più né meno. «Io battezzo in acqua, ma in mezzo a voi c'è uno che non conoscete. È lui che viene dopo di me ed è passato davanti a me, ed io non sono degno di sciogliere le cinghia dei suoi calzari».

Dunque bisogna che entriamo nella realtà e nella verità. **512** E nella realtà: quel che è di Dio, quindi: gloria a Dio; e quello che non c'è, riconoscere quello che non sappiamo, quello che non abbiamo, sì, e specialmente se sono... anzi [riconoscere] i debiti che^a abbiamo con Dio, coi peccati; allora ^bl'umiltà: ringraziar Dio e \umiliarci di quello che non abbiamo/^c, e, nello stesso tempo, che noi riconosciamo che, non solo non abbiamo niente di noi, [ma] abbiamo di noi i peccati, i difetti, le miserie. «Non son degno di sciogliere le cinghia dei suoi calzari».

E quando si va alla comunione, non solamente non si scioglie i calzari, ma ci nutriamo di Gesù Cristo stesso. La comunione. Quali doni! Come ^adobbiamo dirlo: «Signore,

511 ^aR: in. molte cose che.

¹ Cf Mt 3,14-15.

² Lc 2,14.

512 ^aR: quel che - ^bR: in. umilia... - ^cR: ripete - ^dR: in. consi...

non son degno; Signore, non son degno; Signore, non son degno»¹. Lo dicessimo bene, con convinzione! La realtà, la verità, ecco. Quel che ci ha dato Dio [è] di Dio, e lo^e diamo a Dio. E quel che è debito nostro con Dio: «non son degno» e «abbi pietà di noi». Picchiarci^f il petto, \per le/^g nostre infermità e \per i/^g nostri peccati, \per le/^g nostre mancanze, sì. Trovarci bene col Signore.

La conclusione è questa: nella novena del Natale, la 513
verità, sì: [riconoscere] quello che sono i debiti che abbiamo con Dio, e domandar perdono per ricevere bene Gesù nella comunione, e poi ricevere l'incontro, nel Natale, l'incontro con Gesù Bambino nella grotta. Questo che si deve pensare: che il \Figlio di Dio incarnato/^a, Messia, in quale stato ha voluto nascere! dove ci son le bestie! Quanto siamo ancora ignoranti di noi stessi! Ci sarebbe bisogno di fare l'esame di coscienza; ma specialmente, lodar Dio di quel che il Signore ci ha dato, e confonderci di avere anche usato poco bene \i doni di Dio/^a. Così, la preparazione al Natale, la novena.

Sia lodato Gesù Cristo.

^eR: glielo - ^fR: Picchiare - ^gR: delle, dei.

¹ Cf Mt 8,8 e anche *Missale Romanum*, Canon Missae, *Domine, non sum dignus...*

513 ^aR: ripete.

61. GLI APOSTOLATI DELLA PIA DISCEPOLA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 13 dicembre 1966*

Ho recitato il Breviario e celebrata la santa Messa a **514**
s. Lucia¹ perché ci siano le benedizioni sopra la Congregazione.
Ora, giovano i fiori, e gli auguri, le lettere; ha già
un segno di riconoscenza; ma poi più importanti sono le
preghiere, i canti sacri; ma, in terzo luogo, quello che è
perfetto è questo: \vivere^a la Congregazione/^a. La Congregazione,
in generale: la vita religiosa, vita di comunità;
vita, ancora, quello che è per la santificazione: l'osservanza
dei voti: povertà, castità, obbedienza. Questo è comune
alle Congregazioni^b, generale.

Ma ora, in particolare, quello che riguarda la vostra
Congregazione, e cioè: *il servizio eucaristico, il servizio
sacerdotale, il servizio alla Chiesa*. Sono tre fini di somma
importanza e che si hanno da osservare con delicatezza e
con fede, sì. Allora due parole sopra a questo.

Primo, il servizio eucaristico che si riferisce, in **515**
particolare, alla^a Messa, alla^a Comunione e all^a Adorazione.
[1.] La Messa, che è il centro dell'Eucaristia. Sono

* Nastro 89/c (= cassetta 228/a.2). Per la datazione, cf PM: «Ho recitato il
Breviario e celebrata la S. Messa a S. Lucia perché ci siano le benedizioni sopra
la Congregazione». - dAS, 13 dicembre 1966 (martedì, festività di s. Lucia):
«Va' [il PM] a celebrare e a tenere una meditazione alle PD in via Portuense».
- VV: «13 dicembre 1966. PM: S. Lucia».

514 ^aR: ripete: vivere e poi tutta la frase - ^bR: Congregazione.

¹ Giorno onomastico di Madre M. Lucia Ricci, allora Superiora Generale.

515 ^aR: la.

sette i sacramenti, ma sei sacramenti hanno la grazia, sì, ma non vi è la persona, Gesù Cristo. Ma nella comunione vi è la persona, Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, quindi è il sacramento più eccelso, sì. La Messa. La Messa la quale porta all'adorazione e al ringraziamento e alla^a soddisfazione e alla^a supplica. Quindi la Messa ha quattro fini: l'adorazione, il ringraziamento, la soddisfazione e la supplica, cioè la domanda delle grazie di cui abbiamo bisogno.

[2.]^a La Comunione, quando diviene il cibo spirituale. **516**
 Perché, vi è il pane quotidiano per il corpo e, per chi vuole, il pane eucaristico anche quotidiano, sì. In noi vi è il corpo e l'anima, ma quando si è in grazia, c'è la vita spirituale in noi; e l'alimentazione: ogni giorno nutrirci^b dell'Eucaristia, che è cibo \col quale/^c Gesù Cristo ha voluto egli stesso nutrirci, con se stesso^d. Gesù Cristo uomo, sì, uomo ma nello stesso tempo, il Figlio di Dio; [il] corpo e l'anima, ma vi è insieme la divinità che è la Persona.

3.^a Quello che è in particolare per voi: le due ore di **517**
 Adorazione, [la] Visita al SS. Sacramento, sì, [che] con la grazia del Signore avete ogni giorno. Fare \una lunga conversazione con Gesù Cristo/^b nell'intimità. Molte volte si devono recitare le preghiere comuni, ma vi è anche il tempo prezioso quando si incomincia e si compie il dialogo^c fra \l'anima e Gesù/^b. Il grande dialogo. È importante parlare a una superiora^d, è importante parlare ^eo vedere il Papa; ma qua si tratta del Figlio di Dio incarnato, Gesù Cristo Dio. Quale gioia e quale ^fabbondanza di grazie! L'anima, allora, ^g[è] più illuminata e più unita, sempre di più, a Gesù.

Secondo, avete da compiere quello che è il *servizio sacerdotale*. Bisogna subito pensare così: che il Signore **518**

^aR: la.

516 ^aR: Ma poi - ^bR ripete - ^cR: che - ^dR: dopo una lunga pausa dice: fare.

517 ^aR: E poi in terzo luogo - ^bR: ripete - ^cR: dà rilievo alla parola - ^dR: ripete: importante - ^eR: in. o cer... - ^fR: in. gr... poi premette abbondanza - ^gR: in. div...

volle, Figlio di Dio incarnato, volle che egli fosse sempre assistito dalla madre, Maria.

Bisogna ^aconsiderarvi e pensare che ciascheduna di voi fa, in certa misura, l'ufficio che ha fatto Maria verso Gesù Cristo, dal giorno in cui: *Verbum caro factum est*¹; e poi il giorno in cui Gesù nacque nella grotta, fu Maria ad adorarlo. Prima^b adorazione, Maria. E poi ogni giorno, ogni anno e fino al momento in cui Gesù è morto sulla croce, Maria ha sempre accompagnato il suo Figlio incarnato, sì, sia quando era alla culla, bambino, sia quando egli «cresceva in età e grazia»², sia quando nella bottega lavorava come falegname. E come Maria, ^cin certa maniera, ^dfece iniziare la parte ^edella vita pubblica di Gesù Cristo, \quando Gesù compì il miracolo alle nozze di Cana/^f³. Maria, allora, divenne come una scolara ^griguardo a certe cose. Oh, però, lei sempre accompagnava con la preghiera. E così, Maria assistette alla crocifissione, all'agonia di croce, e poi: «Donna, ecco il tuo Figlio»⁴. E tu: «ecco tua madre»⁵. E così spirò sulla croce.

Ecco, bisogna considerarvi, ciascheduna, in una certa **519**
misura, di accompagnare Gesù Cristo come Maria [lo] ha accompagnato sempre, dal momento in cui: *Verbum caro factum est*¹ fino al momento [in cui] spirò sulla croce. Considerarsi così è anche più facile compiere gli apostolati. E poi il trattenersi con Gesù Cristo eucaristico, e allora pensare \a tutte le necessità/^a.

518 ^aR: in. come - ^bR: Primo - ^cR: in. ha co... ha inizio - ^dR: in. ini...
^eR: in. della pre... - ^fR: \quando è compiuto il miracolo delle nozze/ - ^gR: in. sem... sopra.

¹ Gv 1,14.

² Cf Lc 2,52.

³ Cf Gv 2,1-11.

⁴ Gv 19,26.

⁵ Gv 19,27.

519 ^aR: ripete.

¹ Gv 1,14.

Ora, Maria, col grande sacerdote Gesù Cristo, e voi considerarvi come a un servizio sacerdotale. Considerarlo sempre più spiritualmente^a. Il contributo al sacerdote, in primo luogo, dev'essere l'esempio buono, poi viene la preghiera, e terzo, viene il servizio, sì. Quindi considerarvi come Maria ha accompagnato il grande sacerdote: *Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedek*², ecco. E allora fare questo servizio verso il sacerdote, ma accompagnare [con] la preghiera, ma soprattutto [con] la delicatezza e [con] l'esempio di virtù, sì. Accompagnare con la preghiera perché il sacerdote possa portare grazie ^balle anime, sì, e nello stesso tempo, chiedere al Signore un aumento di vocazioni al sacerdozio, ma che, nello stesso tempo, le vocazioni vostre, vocazioni delle Pie Discepole, sì.

*In terzo luogo, vi è il servizio alla Chiesa, sì. Inserite***520** nella Chiesa e a servizio della Chiesa negli apostolati; apostolato che riguarda la liturgia, in particolar modo; e poi tutto quello che serve a dare splendore alle funzioni; \come sono i Centri Liturgici che avete, appunto, nelle varie città/^a. E quanto più viene esercitato bene e ^bsoprannaturalmente, allora si ottengono molte grazie e si conferisce alla liturgia, la liturgia solenne, sia il canto, sia la preghiera, e sia i paramenti e tutto quello che riguarda il culto cristiano, il culto secondo la Chiesa.

Allora, l'una farà ^apiuttosto un apostolato; un'altra, **521** più un altro apostolato; un'altra, un altro apostolato. Ma tutti e tre, in qualche maniera, si possono considerare, queste maniere di compiere l'apostolato vostro; ma poi ^bciascheduna ha un ufficio in particolare per compierlo, e compierlo sempre meglio, sempre meglio, sempre guardando

^aR: ripete - ^bR: fa precedere *entro*.

² Sal 109,4.

520 ^aR: \e come sono i varii posti nelle città dove avete, appunto, il Centro Liturgico\
- ^bR: in. *come*.

521 ^aR: in. *più uno* - ^bR: in. *vi sono quelle*.

al cielo, sî. E quindi lassù, già qualche anima ^cdella Congregazione penso che sia già entrata in paradiso, e allora, dare uno sguardo al tabernacolo, uno sguardo al cielo, lassù, sî.

Quindi quello che è particolare della Congregazione, riguarda questo triplice^d apostolato, sî.

Ora ringraziare il Signore. Ringraziare il Signore della **522** vocazione; ringraziare che il Signore vi ha condotte in una Congregazione la quale ha tutta \una dimensione soprannaturale/^a.

E poi dopo, quello che importa: pregare. \Pregare per tutta la Chiesa/^b; pregare per coloro che non hanno ancor conosciuto il cristianesimo. Tre miliardi e mezzo di persone nel mondo. Ma quanti sono ancor lontani? E poi pregare per la riunione della Chiesa, sî. E poi pregare per il Santo Padre; pregare per tutte le vocazioni, non soltanto femminili, ma maschili. Vi sono circa 550 milioni di cattolici, sî; ma i sacerdoti sono attualmente 283 mila, sono del tutto insufficienti; e poi, oltre ai sacerdoti diocesani, vi sono i sacerdoti religiosi: 140 mila. Pregare per tutti. Perché a sentire il numero sembra che ci siano abbastanza sacerdoti. Oh! Non bastano certamente, non bastano certamente. Vocazioni, quindi, sacerdotali, vocazioni religiose.

Oh! Perciò quest'oggi, in vera letizia, santa letizia. E presentare al Signore tutte le vostre domande; ciascheduna ha delle domande particolari da fare a Gesù; ma poi vi sono le domande che sono comuni per tutta la Congregazione, e questo voi lo farete, ed io lo faccio.

Sia lodato Gesù Cristo.

^cR: in. di vo... - ^dR: ripete.

522 ^aR: \cosa soprannaturale, sî, tutto, una cosa tutto soprannaturale/ - ^bR: ripete.

62. «PREPARATE LA VIA DEL SIGNORE»
(Domenica IV di Avvento)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 18 dicembre 1966*

In principio del Vangelo si vuole indicare quale era 523
l'anno. *L'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, ecc., [la parola di Dio] si fece udire a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto, in quel tempo. Egli andò in tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati, come sta scritto nel libro dei discorsi del profeta Isaia: «Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni valle sarà colmata, ogni monte, ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte; le vie scabrose diventeranno piane. E ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!»¹.*

Questa è la predicazione di Giovanni Battista in preparazione al Messia. Quando era arrivato a 30 anni, Gesù, doveva incominciare la sua missione pubblica. E allora Giovanni andò in tutta la regione del Giordano predicando un battesimo di penitenza; non che sia un battesimo come il sacramento attuale, ma è un segno di penitenza,

* Nastro 143/d (= cassetta 228/b). - Voce incisa: "Domenica IV di Avvento: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «Conchiudere bene l'anno 1966». In base a questo dato certo, la datazione delle altre meditazioni nn. 58.59.60 registrate sullo stesso nastro, è stata ritenuta come molto probabile. - dAS, 18 dicembre 1966 (domenica): «m.s.; 5,15 Messa con meditazione alla comunità delle PD di CGSSP».

523 ¹ Lc 3,1-6.

battesimo «per la remissione dei peccati, come sta scritto nel libro dei discorsi del profeta Isaia».

Le parole: «Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore». La «voce di colui», cioè Giovanni Battista; «che grida nel deserto», dove Giovanni Battista stava^a tutto il suo tempo in penitenza, e allora chiedeva che anche gli altri, anche il popolo: «Preparate la via del Signore». E Giovanni Battista che ha fatto la preparazione a sé e al popolo.

Che cosa insegnava? Primo: «raddrizzate i suoi sentieri». **524** Che cosa vuol dire una strada o un sentiero che sia diritto? Sono le nostre coscienze, le nostre vie, cioè la nostra vita. E quando abbiamo difetti e disordini, allora la via non è diritta andare a Dio, bisogna: «raddrizzate i suoi sentieri». Cioè, i pensieri che siano santi, le parole che siano sante, le azioni che siano sante; e quel che manca, quel che è difettoso, storto: «raddrizzate i suoi sentieri». Esame di coscienza.

Secondo: «ogni valle sarà colmata». E cioè, quello che ci manca, le virtù che ci mancano^a ancora: «ogni valle sarà colmata». E cioè, se noi raddrizziamo ^bi sentieri, allora, colmata la valle con la grazia nell'anima nostra. Quindi fiducia nella misericordia del Messia che stava per spiegarsi, cominciar la missione, Gesù Cristo. Colmata ogni valle, cioè, quel che ci manca di grazia.

^cPoi: «ogni monte e ogni colle sarà abbassato». Cosa indica il monte, il colle che dovrà essere abbassato? È il nostro orgoglio. Abbassare un po' la testa. Docili con l'obbedienza, docili ai desideri di Dio. Togliere la superbia, l'ambizione, l'orgoglio, il nostro io: «ogni monte e ogni colle sarà abbassato». Ai piedi, poi, del Bambino inginocchiati coi pastori. «Ogni monte, ogni colle sarà abbassato».

^aR: ripete: nel deserto.

524 ^aR: manca - ^bR: in. i pensie... - ^cR: in. All...

«Le vie tortuose diventeranno diritte». E se abbiamo **525**
 dei disordini, seguire il Messia, Gesù Cristo; le vie nostre,
 tortuose. Noi dobbiamo meditare il Vangelo, e seguire
 Gesù come egli ha predicato e come egli ha operato.
 Quanta umiltà nel Figlio di Dio incarnato! Allora bisogna
 dire: dirizzare le vie che sono tortuose anche in noi.

«Le vie scabrose diventeranno piane». E cioè, abbiamo
 bisogno di molta grazia per la santificazione, cioè seguire
 le vie di Dio. «Le vie scabrose diventeranno piane»:
 le difficoltà che abbiamo in noi, il nostro io, allora noi
 avremo tanta grazia che le nostre vie divengano piane. Vi
 sono difetti che si traggono sempre così, e continuano ad
 essere. Allora abbiamo bisogno delle grazie del Figlio di
 Dio incarnato, di Gesù al presepio. Bisogna capire come è
 nato Gesù; nella grotta, nella greppia posto il Bambino da
 Maria. Provare, provarsi e poi ^aimitare Gesù; come egli è
 nato nell'umiltà e così dobbiamo seguirlo. «Le vie scabrose
 diventeranno piane».

«E ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». E chi [si] **526**
 salverà? Chi seguirà Gesù Cristo, il quale, il Figlio di Dio
 incarnato è venuto a portare la salvezza.

Tutta l'umanità, per causa del peccato originale, tutti
 \siamo nati/^a con il peccato originale e abbiamo tante
 passioni, difficoltà nel nostro intimo. Ci vuole la grazia. Da
 noi non possiamo far nulla perché abbiamo bisogno della
 grazia per superare il male e poi per la santificazione.
 Giorno per giorno, settimana per settimana, mese per
 mese, anno per anno \dovremo dimostrare/^b che non soltanto
 cammina il tempo, bisogna che cammini^c anche la santità,
 la virtù.

Ora, un'applicazione che può essere utile. Conchiudere **527**
 bene l'anno 1966, e i debiti che ci sono stati nell'anno,

525 ^aR: in. fare essere.

526 ^aR: \siamo stati nati/ - ^bR: \dovremo già dimostrato/ - ^cR: cammina.

col dolore e con il sacramento della confessione, col pentimento intimo^a; e non basta avere il pentimento, bisogna che ci sia l'impegno per migliorare. Quante volte si fa la confessione e poi dopo ^bsi ricade quasi senza badare. È necessario tanta grazia. Noi ci siamo consacrati a Dio, ma l'amor proprio, l'io, tante volte \ci inganna/^c. Bisogna [che] noi vogliamo togliere quello che è male, e siccome non riusciremo mai a togliere tutto: l'umiltà. E coloro che fanno bene l'esame di coscienza trovano sempre in se stessi dei difetti, delle infedeltà^d. Quindi: «E ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». Il Messia. «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio», cioè la grazia del Signore.

Quindi fiducia nel Signore. E durante la novena del 528
Natale, e poi i giorni dal Natale fino al 31 del mese, la penitenza; scancellare quello che c'è stato di difettoso e di cattivo; che tutto sia scancellato e rimanga solamente quel bene che nell'anno si è fatto. Potremo domandare a noi stessi come abbiamo utilizzato l'anno? E abbiamo ogni giorno raccolti nuovi meriti, giorno per giorno? Ecco, quanto c'è stato di bene lo presentiamo al Signore. E ci aspetta là, all'ingresso del paradiso. Ma bisogna togliere quello che è zavorra^a, cioè quello che ancora non è gradito al Signore.

Quindi, questi giorni, in semplicità, in umiltà, in fiducia nel Bambino che ci dia aumento di fede e di speranza e di carità e che possiamo vivere secondo Gesù Cristo. Sì, noi abbiamo i nostri difetti, la nostra superbia, la nostra pigrizia, allora abbiam bisogno della grazia del Signore. Che ci purifichiamo in maniera tale che passando dalla vita presente all'eternità, che tutto sia già purificato, e intanto sia l'anima ricca di meriti e ciascheduno riceverà il posto in cielo secondo i meriti che ha fatto ciascheduno.

527 ^aR: accentua il tono - ^bR: in. *chi ricca... e si richiama di nuovo* - ^cR: ripete
- ^dR: *infelicità*.

528 ^aR: sottolinea con tono disgustoso.

^bQuello che portiamo all'eternità, in quanto abbiamo fatto di bene, sì. Le cose umane passano tutte, ma quello che si fa di bene, quello che si porta in cielo. E, in primo luogo, togliere i debiti, che abbiamo con Dio, con la penitenza, col dolore e con l'umiltà e la carità, sì.

Pensare al Bambino, sì. Oh! Allora i nostri propositi, sì. Concludere bene l'anno e poi chiedere le grazie, se piace al Signore, di darci ancora un po' di tempo. L'anno sia cominciato bene con buoni propositi e in umiltà, perché abbiam sempre bisogno \della grazia/^c. Propositi.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: in. Solo - ^cR: ripete.

